

ARCIDIOCESI DI PESARO

**BOLLETTINO
DIOCESANO**

GENNAIO - MARZO 2011

DOCUMENTI DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI PER LA XLIV GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

1 gennaio 2011

Libertà religiosa, via per la pace

1. All'inizio di un Nuovo Anno il mio augurio vuole giungere a tutti e a ciascuno; è un augurio di serenità e di prosperità, ma è soprattutto un augurio di pace. Anche l'anno che chiude le porte è stato segnato, purtroppo, dalla persecuzione, dalla discriminazione, da terribili atti di violenza e di intolleranza religiosa.

Il mio pensiero si rivolge in particolare alla cara terra dell'Iraq, che nel suo cammino verso l'auspicata stabilità e riconciliazione continua ad essere scenario di violenze e attentati. Vengono alla memoria le recenti sofferenze della comunità cristiana, e, in modo speciale, il vile attacco contro la Cattedrale siro-cattolica "Nostra Signora del Perpetuo Soccorso" a Baghdad, dove, il 31 ottobre scorso, sono stati uccisi due sacerdoti e più di cinquanta fedeli, mentre erano riuniti per la celebrazione della Santa Messa. Ad esso hanno fatto seguito, nei giorni successivi, altri attacchi, anche a case private, suscitando paura nella comunità cristiana ed il desiderio, da parte di molti dei suoi membri, di emigrare alla ricerca di migliori condizioni di vita. A loro manifesto la mia vicinanza e quella di tutta la Chiesa, sentimento che ha visto una concreta espressione nella recente Assemblea Speciale per il Medio Oriente del Sinodo dei Vescovi. Da tale Assise è giunto un incoraggiamento alle comunità cattoliche in Iraq e in tutto il Medio Oriente a vivere la comunione e a continuare ad offrire una coraggiosa testimonianza di fede in quelle terre.

Ringrazio vivamente i Governi che si adoperano per alleviare le sofferenze di questi fratelli in umanità e invito i Cattolici a pregare per i loro fratelli nella fede che soffrono violenze e intolleranze e ad essere solidali con loro. In tale contesto, ho sentito particolarmente viva l'opportunità di condividere con tutti voi alcune riflessioni sulla libertà religiosa, via per la pace. Infatti, risulta doloroso constatare che in alcune regioni del mondo non è possibile professare ed esprimere liberamente la propria religione, se non a rischio della vita e della libertà personale. In altre regioni vi sono forme più silenziose e sofisticate di pregiudizio e di opposizione verso i credenti e i simboli religiosi. I cristiani sono attualmente il gruppo religioso che soffre il maggior numero di persecuzioni a motivo della propria fede. Tanti subiscono quotidianamente offese e vivono spesso nella paura a causa della loro ricerca della verità, della loro fede in Gesù Cristo e del loro sincero appello perché sia riconosciuta la libertà religiosa. Tutto ciò non può essere accettato, perché costituisce un'offesa a Dio e alla dignità umana; inoltre, è una minaccia alla sicurezza e alla pace e impedisce la realizzazione di un autentico sviluppo umano integrale.

Nella libertà religiosa, infatti, trova espressione la specificità della persona umana, che per essa può ordinare la propria vita personale e sociale a Dio, alla cui luce si comprendono pienamente l'identità, il senso e il fine della persona. Negare o limitare in maniera arbitraria tale libertà significa coltivare una visione riduttiva della persona umana; oscurare il ruolo pubblico della religione significa generare una società ingiusta, poiché non proporzionata alla vera natura della persona umana; ciò *significa rendere impossibile l'affermazione di una pace autentica e duratura di tutta la famiglia umana.*

Esorto, dunque, gli uomini e le donne di buona volontà a rinnovare l'impegno per la costruzione di un mondo dove tutti siano liberi di professare la propria religione o la propria fede, e di vivere il proprio amore per Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente (cfr *Mt 22,37*). Questo è il sentimento che ispira e guida il *Messaggio per la XLIV Giornata Mondiale della Pace*, dedicato al tema: *Libertà religiosa, via per la pace.*

Sacro diritto alla vita e ad una vita spirituale

2. Il diritto alla libertà religiosa è radicato nella stessa dignità della persona umana, la cui natura trascendente non deve essere ignorata o trascurata. Dio ha creato l'uomo e la donna a sua immagine e somiglianza (cfr *Gen 1,27*). Per questo ogni persona è titolare del *sacro diritto* ad una vita integra anche dal punto di vista spirituale. Senza il riconoscimento del proprio essere spirituale, senza l'apertura al trascendente, la persona umana si ripiega su se stessa, non riesce a trovare risposte agli interrogativi del suo cuore circa il senso della vita e a conquistare valori e principi etici duraturi, e non riesce nemmeno a sperimentare un'autentica libertà e a sviluppare una società giusta.

La Sacra Scrittura, in sintonia con la nostra stessa esperienza, rivela il valore profondo della dignità umana: "Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi? Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi" (*Sal 8, 4-7*).

Dinanzi alla sublime realtà della natura umana, possiamo sperimentare lo stesso stupore espresso dal salmista. Essa si manifesta come apertura al Mistero, come capacità di interrogarsi a fondo su se stessi e sull'origine dell'universo, come intima risonanza dell'Amore supremo di Dio, principio e fine di tutte le cose, di ogni persona e dei popoli. La dignità trascendente della persona è un valore essenziale della sapienza giudaico-cristiana, ma, grazie alla ragione, può essere riconosciuta da tutti. Questa dignità, intesa come capacità di trascendere la propria materialità e di ricercare la verità, va riconosciuta come un *bene* universale, indispensabile per la costruzione di una società orientata alla realizzazione e alla pienezza dell'uomo. Il rispetto di elementi essenziali della dignità dell'uomo, quali il diritto alla vita e il diritto alla libertà religiosa, è una condizione della legittimità morale di ogni norma sociale e giuridica.

Libertà religiosa e rispetto reciproco

3. *La libertà religiosa è all'origine della libertà morale.* In effetti, l'apertura alla verità e al bene, l'apertura a Dio, radicata nella natura umana, conferisce piena dignità a ciascun uomo ed è garante del pieno rispetto reciproco tra le persone. Pertanto, la libertà religiosa va intesa non solo come immunità dalla coercizione, ma prima ancora come capacità di ordinare le proprie scelte secondo la verità.

Esiste un legame inscindibile tra libertà e rispetto; infatti, “nell'esercitare i propri diritti i singoli esseri umani e i gruppi sociali, in virtù della legge morale, sono tenuti ad avere riguardo tanto ai diritti altrui, quanto ai propri doveri verso gli altri e verso il bene comune”.

Una *libertà nemica* o *indifferente* verso Dio finisce col negare se stessa e non garantisce il pieno rispetto dell'altro. Una volontà che si crede radicalmente incapace di ricercare la verità e il bene non ha ragioni oggettive né motivi per agire, se non quelli imposti dai suoi interessi momentanei e contingenti, non ha una “identità” da custodire e costruire attraverso scelte veramente libere e consapevoli. Non può dunque reclamare il rispetto da parte di altre “volontà”, anch'esse sganciate dal proprio essere più profondo, che quindi possono far valere altre “ragioni” o addirittura nessuna “ragione”. L'illusione di trovare nel relativismo morale la chiave per una pacifica convivenza, è in realtà l'origine della divisione e della negazione della dignità degli esseri umani. Si comprende quindi la necessità di riconoscere una duplice dimensione nell'unità della persona umana: quella *religiosa* e quella *sociale*. Al riguardo, è inconcepibile che i credenti “debbano sopprimere una parte di se stessi - la loro fede - per essere cittadini attivi; non dovrebbe mai essere necessario rinnegare Dio per poter godere dei propri diritti”.

La famiglia, scuola di libertà e di pace

4. Se la libertà religiosa è via per la pace, l'*educazione religiosa* è strada privilegiata per abilitare le nuove generazioni a riconoscere nell'altro il proprio fratello e la propria sorella, con i quali camminare insieme e collaborare perché tutti si sentano membra vive di una stessa famiglia umana, dalla quale nessuno deve essere escluso.

La famiglia fondata sul matrimonio, espressione di unione intima e di complementarietà tra un uomo e una donna, si inserisce in questo contesto come la prima scuola di formazione e di crescita sociale, culturale, morale e spirituale dei figli, che dovrebbero sempre trovare nel padre e nella madre i primi testimoni di una vita orientata alla ricerca della verità e all'amore di Dio. Gli stessi genitori dovrebbero essere sempre liberi di trasmettere senza costrizioni e con responsabilità il proprio patrimonio di fede, di valori e di cultura ai figli. La famiglia, prima cellula della società umana, rimane l'ambito primario di formazione per relazioni armoniose a tutti i livelli di convivenza umana, nazionale e internazionale. Questa è la strada da percorrere sapientemente per la costruzione di un tessuto sociale solido e solidale, per preparare i giovani ad assumere le proprie responsabilità nella vita, in una società libera, in uno spirito di comprensione e di pace.

Un patrimonio comune

5. Si potrebbe dire che, *tra i diritti e le libertà fondamentali radicati nella dignità della persona, la libertà religiosa gode di uno statuto speciale*. Quando la libertà religiosa è riconosciuta, la dignità della persona umana è rispettata nella sua radice, e si rafforzano l'*ethos* e le istituzioni dei popoli. Viceversa, quando la libertà religiosa è negata, quando si tenta di impedire di professare la propria religione o la propria fede e di vivere conformemente ad esse, si offende la dignità umana e, insieme, si minacciano la giustizia e la pace, le quali si fondano su quel retto ordine sociale costruito alla luce del Sommo Vero e Sommo Bene.

La libertà religiosa è, in questo senso, anche un'acquisizione di civiltà politica e giuridica. Essa è un bene essenziale: ogni persona deve poter esercitare liberamente il diritto di professare e di manifestare, individualmente o comunitariamente, la propria religione o la propria fede, sia in pubblico che in privato, nell'insegnamento, nelle pratiche, nelle pubblicazioni, nel culto e nell'osservanza dei riti. Non dovrebbe incontrare ostacoli se volesse, eventualmente, aderire ad un'altra religione o non professarne alcuna. In questo ambito, l'ordinamento internazionale risulta emblematico ed è un riferimento essenziale per gli Stati, in quanto non consente alcuna deroga alla libertà religiosa, salvo la legittima esigenza dell'ordine pubblico informato a giustizia. L'ordinamento internazionale riconosce così ai diritti di natura religiosa lo stesso *status* del diritto alla vita e alla libertà personale, a riprova della loro appartenenza al *nucleo essenziale* dei diritti dell'uomo, a quei diritti universali e naturali che la legge umana non può mai negare.

La libertà religiosa non è patrimonio esclusivo dei credenti, ma dell'intera famiglia dei popoli della terra. È elemento imprescindibile di uno Stato di diritto; non la si può negare senza intaccare nel contempo tutti i diritti e le libertà fondamentali, essendone sintesi e vertice. Essa è "la cartina di tornasole per verificare il rispetto di tutti gli altri diritti umani". Mentre favorisce l'esercizio delle facoltà più specificamente umane, crea le premesse necessarie per la realizzazione di uno *sviluppo integrale*, che riguarda unitariamente la totalità della persona in ogni sua dimensione.

La dimensione pubblica della religione

6. *La libertà religiosa, come ogni libertà, pur muovendo dalla sfera personale, si realizza nella relazione con gli altri. Una libertà senza relazione non è libertà compiuta*. Anche la libertà religiosa non si esaurisce nella sola dimensione individuale, ma si attua nella propria comunità e nella società, coerentemente con l'essere relazionale della persona e con la natura pubblica della religione.

La *relazionalità* è una componente decisiva della libertà religiosa, che spinge le comunità dei credenti a praticare la solidarietà per il bene comune. In questa dimensione comunitaria ciascuna persona resta unica e irripetibile e, al tempo stesso, si completa e si realizza pienamente.

È innegabile il contributo che le comunità religiose apportano alla società. Sono numerose le istituzioni caritative e culturali che attestano il ruolo costruttivo dei credenti per la vita sociale. Più importante ancora è il contributo etico della religione

nell'ambito politico. Esso non dovrebbe essere marginalizzato o vietato, ma compreso come valido apporto alla promozione del bene comune. In questa prospettiva bisogna menzionare la dimensione religiosa della cultura, tessuta attraverso i secoli grazie ai contributi sociali e soprattutto etici della religione. Tale dimensione non costituisce in nessun modo una discriminazione di coloro che non ne condividono la credenza, ma rafforza, piuttosto, la coesione sociale, l'integrazione e la solidarietà.

Libertà religiosa, forza di libertà e di civiltà: i pericoli della sua strumentalizzazione

7. *La strumentalizzazione della libertà religiosa per mascherare interessi occulti, come ad esempio il sovvertimento dell'ordine costituito, l'accaparramento di risorse o il mantenimento del potere da parte di un gruppo, può provocare danni ingentissimi alle società.* Il fanatismo, il fondamentalismo, le pratiche contrarie alla dignità umana, non possono essere mai giustificati e lo possono essere ancora di meno se compiuti in nome della religione. La professione di una religione non può essere strumentalizzata, né imposta con la forza. Bisogna, allora, che gli Stati e le varie comunità umane non dimentichino mai che *la libertà religiosa è condizione per la ricerca della verità e la verità non si impone con la violenza ma con "la forza della verità stessa"*. In questo senso, la religione è una forza *positiva e propulsiva* per la costruzione della società civile e politica.

Come negare il contributo delle grandi religioni del mondo allo sviluppo della civiltà? La sincera ricerca di Dio ha portato ad un maggiore rispetto della dignità dell'uomo. Le comunità cristiane, con il loro patrimonio di valori e principi, hanno fortemente contribuito alla presa di coscienza delle persone e dei popoli circa la propria identità e dignità, nonché alla conquista di istituzioni democratiche e all'affermazione dei diritti dell'uomo e dei suoi corrispettivi doveri.

Anche oggi i cristiani, in una società sempre più globalizzata, sono chiamati, non solo con un responsabile impegno civile, economico e politico, ma anche con la testimonianza della propria carità e fede, ad offrire un contributo prezioso al faticoso ed esaltante impegno per la giustizia, per lo sviluppo umano integrale e per il retto ordinamento delle realtà umane. L'esclusione della religione dalla vita pubblica sottrae a questa uno spazio vitale che apre alla trascendenza. Senza quest'esperienza primaria risulta arduo orientare le società verso principi etici universali e diventa difficile stabilire ordinamenti nazionali e internazionali in cui i diritti e le libertà fondamentali possano essere pienamente riconosciuti e realizzati, come si propongono gli obiettivi - purtroppo ancora disattesi o contraddetti - della *Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo* del 1948.

Una questione di giustizia e di civiltà: il fondamentalismo e l'ostilità contro i credenti pregiudicano la laicità positiva degli Stati

8. La stessa determinazione con la quale sono condannate tutte le forme di fanatismo e di fondamentalismo religioso, deve animare anche l'opposizione a tutte le forme di ostilità contro la religione, che limitano il ruolo pubblico dei credenti nella vita civile e politica.

Non si può dimenticare che *il fondamentalismo religioso e il laicismo sono forme speculari ed estreme di rifiuto del legittimo pluralismo e del principio di laicità*. Entrambe, infatti, assolutizzano una visione riduttiva e parziale della persona umana, favorendo, nel primo caso, forme di integralismo religioso e, nel secondo, di razionalismo. *La società che vuole imporre o, al contrario, negare la religione con la violenza, è ingiusta nei confronti della persona e di Dio, ma anche di se stessa. Dio chiama a sé l'umanità con un disegno di amore che, mentre coinvolge tutta la persona nella sua dimensione naturale e spirituale, richiede di corrispondervi in termini di libertà e di responsabilità, con tutto il cuore e con tutto il proprio essere, individuale e comunitario*. Anche la società, dunque, in quanto espressione della persona e dell'insieme delle sue dimensioni costitutive, deve vivere ed organizzarsi in modo da favorirne l'apertura alla trascendenza. Proprio per questo, le leggi e le istituzioni di una società non possono essere configurate ignorando la dimensione religiosa dei cittadini o in modo da prescindere del tutto. Esse devono commisurarsi - attraverso l'opera democratica di cittadini coscienti della propria alta vocazione - all'essere della persona, per poterlo assecondare nella sua dimensione religiosa. Non essendo questa una creazione dello Stato, non può esserne manipolata, dovendo piuttosto riceverne riconoscimento e rispetto.

L'ordinamento giuridico a tutti i livelli, nazionale e internazionale, quando consente o tollera il fanatismo religioso o antireligioso, viene meno alla sua stessa missione, che consiste nel tutelare e nel promuovere la giustizia e il diritto di ciascuno. Tali realtà non possono essere poste in balia dell'arbitrio del legislatore o della maggioranza, perché, come insegnava già Cicerone, la giustizia consiste in qualcosa di più di un mero atto produttivo della legge e della sua applicazione. Essa implica *il riconoscere a ciascuno la sua dignità*, la quale, senza libertà religiosa, garantita e vissuta nella sua essenza, risulta mutilata e offesa, esposta al rischio di cadere nel predominio degli idoli, di beni relativi trasformati in assoluti. Tutto ciò espone la società al rischio di totalitarismi politici e ideologici, che enfatizzano il potere pubblico, mentre sono mortificate o coartate, quasi fossero concorrenziali, le libertà di coscienza, di pensiero e di religione.

Dialogo tra istituzioni civili e religiose

9. Il patrimonio di principi e di valori espressi da una religiosità autentica è una ricchezza per i popoli e i loro *ethos*. Esso parla direttamente alla coscienza e alla ragione degli uomini e delle donne, rammenta l'imperativo della conversione morale, motiva a coltivare la pratica delle virtù e ad avvicinarsi l'un l'altro con amore, nel segno della fraternità, come membri della grande famiglia umana.

Nel rispetto della laicità positiva delle istituzioni statali, la dimensione pubblica della religione deve essere sempre riconosciuta. A tal fine è fondamentale *un sano dialogo tra le istituzioni civili e quelle religiose* per lo sviluppo integrale della persona umana e dell'armonia della società.-

Vivere nell'amore e nella verità

10. Nel mondo globalizzato, caratterizzato da società sempre più multi-etniche e multi-confessionali, le grandi religioni possono costituire un importante fattore di unità e di pace per la famiglia umana. Sulla base delle proprie convinzioni religiose e della ricerca razionale del bene comune, i loro seguaci sono chiamati a vivere con responsabilità il proprio impegno in un contesto di libertà religiosa. Nelle svariate culture religiose, mentre dev'essere rigettato tutto quello che è contro la dignità dell'uomo e della donna, occorre invece fare tesoro di ciò che risulta positivo per la convivenza civile.

Lo spazio pubblico, che la comunità internazionale rende disponibile per le religioni e per la loro proposta di "vita buona", favorisce l'emergere di una misura condivisibile di verità e di bene, come anche un consenso morale, fondamentali per una convivenza giusta e pacifica. I *leader* delle grandi religioni, per il loro ruolo, la loro influenza e la loro autorità nelle proprie comunità, sono i primi ad essere chiamati al rispetto reciproco e al dialogo.

I cristiani, da parte loro, sono sollecitati dalla stessa fede in Dio, Padre del Signore Gesù Cristo, a vivere come fratelli che si incontrano nella Chiesa e collaborano all'edificazione di un mondo dove le persone e i popoli "non agiranno più iniquamente né saccheggeranno [...], perché la conoscenza del Signore riempirà la terracomme le acque ricoprono il mare" (Is 11, 9).

Dialogo come ricerca in comune

11. Per la Chiesa il dialogo tra i seguaci di diverse religioni costituisce uno strumento importante per collaborare con tutte le comunità religiose al bene comune. La Chiesa stessa nulla rigetta di quanto è vero e santo nelle varie religioni. "Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che, quantunque in molti punti differiscano da quanto essa stessa crede e propone, tuttavia non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini".

Quella indicata non è la strada del relativismo, o del sincretismo religioso. La Chiesa, infatti, "annuncia, ed è tenuta ad annunciare, il Cristo che è «via, verità e vita» (Gv 14,6), in cui gli uomini devono trovare la pienezza della vita religiosa e in cui Dio ha riconciliato con se stesso tutte le cose". Ciò non esclude tuttavia il dialogo e la ricerca comune della verità in diversi ambiti vitali, poiché, come recita un'espressione usata spesso da san Tommaso d'Aquino, "ogni verità, da chiunque sia detta, proviene dallo Spirito Santo".

Nel 2011 ricorre il 25° anniversario della *Giornata mondiale di preghiera per la pace*, convocata ad Assisi nel 1986 dal Venerabile Giovanni Paolo II. In quell'occasione i *leader* delle grandi religioni del mondo hanno testimoniato come la religione sia un fattore di unione e di pace, e non di divisione e di conflitto. Il ricordo di quell'esperienza è un motivo di speranza per un futuro in cui tutti i credenti si sentano e si rendano autenticamente operatori di giustizia e di pace.

Verità morale nella politica e nella diplomazia

12. La politica e la diplomazia dovrebbero guardare al patrimonio morale e spirituale offerto dalle grandi religioni del mondo per riconoscere e affermare verità, principi e valori universali che non possono essere negati senza negare con essi la dignità della persona umana. Ma che cosa significa, in termini pratici, promuovere la verità morale nel mondo della politica e della diplomazia? Vuol dire agire in maniera responsabile sulla base della conoscenza oggettiva e integrale dei fatti; vuol dire destrutturare ideologie politiche che finiscono per soppiantare la verità e la dignità umana e intendono promuovere pseudo-valori con il pretesto della pace, dello sviluppo e dei diritti umani; vuol dire favorire un impegno costante per fondare la legge positiva sui principi della legge naturale. Tutto ciò è necessario e coerente con il rispetto della dignità e del valore della persona umana, sancito dai Popoli della terra nella *Carta dell'Organizzazione delle Nazioni Unite* del 1945, che presenta valori e principi morali universali di riferimento per le norme, le istituzioni, i sistemi di convivenza a livello nazionale e internazionale.

Oltre l'odio e il pregiudizio

13. Nonostante gli insegnamenti della storia e l'impegno degli Stati, delle Organizzazioni internazionali a livello mondiale e locale, delle Organizzazioni non governative e di tutti gli uomini e le donne di buona volontà che ogni giorno si spendono per la tutela dei diritti e delle libertà fondamentali, nel mondo ancora oggi si registrano persecuzioni, discriminazioni, atti di violenza e di intolleranza basati sulla religione. In particolare, in Asia e in Africa le principali vittime sono i membri delle minoranze religiose, ai quali viene impedito di professare liberamente la propria religione o di cambiarla, attraverso l'intimidazione e la violazione dei diritti, delle libertà fondamentali e dei beni essenziali, giungendo fino alla privazione della libertà personale o della stessa vita.

Vi sono poi - come ho già affermato - forme più sofisticate di ostilità contro la religione, che nei Paesi occidentali si esprimono talvolta col rinnegamento della storia e dei simboli religiosi nei quali si rispecchiano l'identità e la cultura della maggioranza dei cittadini. Esse fomentano spesso l'odio e il pregiudizio e non sono coerenti con una visione serena ed equilibrata del pluralismo e della laicità delle istituzioni, senza contare che le nuove generazioni rischiano di non entrare in contatto con il prezioso patrimonio spirituale dei loro Paesi.

La difesa della religione passa attraverso la difesa dei diritti e delle libertà delle comunità religiose. I *leader* delle grandi religioni del mondo e i responsabili delle Nazioni rinnovino, allora, l'impegno per la promozione e la tutela della libertà religiosa, in particolare per la difesa delle minoranze religiose, le quali non costituiscono una minaccia contro l'identità della maggioranza, ma sono al contrario un'opportunità per il dialogo e per il reciproco arricchimento culturale. La loro difesa rappresenta la maniera ideale per consolidare lo spirito di benevolenza, di apertura e di reciprocità con cui tutelare i diritti e le libertà fondamentali in tutte le aree e le regioni del mondo.

Libertà religiosa nel mondo

14. Mi rivolgo, infine, alle comunità cristiane che soffrono persecuzioni, discriminazioni, atti di violenza e intolleranza, in particolare in Asia, in Africa, nel Medio Oriente e specialmente nella Terra Santa, luogo prescelto e benedetto da Dio. Mentre rinnovo ad esse il mio affetto paterno e assicuro la mia preghiera, chiedo a tutti i responsabili di agire prontamente per porre fine ad ogni sopruso contro i cristiani, che abitano in quelle regioni. Possano i discepoli di Cristo, dinanzi alle presenti avversità, non perdersi d'animo, perché *la testimonianza del Vangelo è e sarà sempre segno di contraddizione.*

Meditiamo nel nostro cuore le parole del Signore Gesù: “Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati [...]. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati [...]. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli” (Mt 5,4-12). Rinnoviamo allora “l’impegno da noi assunto all’indulgenza e al perdono, che invociamo nel *Pater noster* da Dio, per aver noi stessi posta la condizione e la misura della desiderata misericordia. Infatti, preghiamo così: «Rimetti a noi i nostri debiti, *come* noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Mt 6,12)”. La violenza non si supera con la violenza. Il nostro grido di dolore sia sempre accompagnato dalla fede, dalla speranza e dalla testimonianza dell’amore di Dio. Esprimo anche il mio auspicio affinché in Occidente, specie in Europa, cessino l’ostilità e i pregiudizi contro i cristiani per il fatto che essi intendono orientare la propria vita in modo coerente ai valori e ai principi espressi nel Vangelo. L’Europa, piuttosto, sappia riconciliarsi con le proprie radici cristiane, che sono fondamentali per comprendere il ruolo che ha avuto, che ha e che intende avere nella storia; saprà, così, sperimentare giustizia, concordia e pace, coltivando un sincero dialogo con tutti i popoli.

Libertà religiosa, via per la pace

15. Il mondo ha bisogno di Dio. Ha bisogno di valori etici e spirituali, universali e condivisi, e la religione può offrire un contributo prezioso nella loro ricerca, per la costruzione di un ordine sociale giusto e pacifico, a livello nazionale e internazionale.

La pace è un dono di Dio e al tempo stesso un progetto da realizzare, mai totalmente compiuto. Una società riconciliata con Dio è più vicina alla pace, che non è semplice assenza di guerra, non è mero frutto del predominio militare o economico, né tantomeno di astuzie ingannatrici o di abili manipolazioni. La pace invece è risultato di un processo di purificazione ed elevazione culturale, morale e spirituale di ogni persona e popolo, nel quale la dignità umana è pienamente rispettata. Invito tutti coloro che desiderano farsi operatori di pace, e soprattutto i giovani, a mettersi in ascolto della propria voce interiore, per trovare in Dio il riferimento stabile per la conquista di un’autentica libertà, la forza inesauribile per orientare il mondo con uno spirito nuovo, capace di non ripetere gli errori del passato. Come insegna il Servo di Dio Paolo VI, alla cui saggezza e lungimiranza si deve l’istituzione della Giornata Mondiale della Pace: “Occorre innanzi tutto dare alla Pace altre armi, che non quelle destinate ad uccidere e a sterminare l’umanità. Occorrono sopra tutto le armi morali, che danno

forza e prestigio al diritto internazionale; quelle, per prime, dell'osservanza dei pat-
ti". La libertà religiosa è un'autentica arma della pace, con una *missione storica* e
profetica. Essa infatti valorizza e mette a frutto le più profonde qualità e potenzialità
della persona umana, capaci di cambiare e rendere migliore il mondo. Essa consente
di nutrire la speranza verso un futuro di giustizia e di pace, anche dinanzi alle gravi
ingiustizie e alle miserie materiali e morali. Che tutti gli uomini e le società ad ogni
livello ed in ogni angolo della Terra possano presto sperimentare la *libertà religiosa*,
via per la pace!

Dal Vaticano, 8 dicembre 2010

BENEDICTUS PP XVI

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2011

«*Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi*» (Gv 20,21)

In occasione del Giubileo del 2000, il Venerabile Giovanni Paolo II, all'inizio di un nuovo millennio dell'era cristiana, ha ribadito con forza la necessità di rinnovare l'impegno di portare a tutti l'annuncio del Vangelo «con lo stesso slancio dei cristiani della prima ora» (Lett. ap. Novo millennio ineunte, 58). È il servizio più prezioso che la Chiesa può rendere all'umanità e ad ogni singola persona alla ricerca delle ragioni profonde per vivere in pienezza la propria esistenza. Perciò quello stesso invito risuona ogni anno nella celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale. L'incessante annuncio del Vangelo, infatti, vivifica anche la Chiesa, il suo fervore, il suo spirito apostolico, rinnova i suoi metodi pastorali perché siano sempre più appropriati alle nuove situazioni - anche quelle che richiedono una nuova evangelizzazione - e animati dallo slancio missionario: «La missione rinnova la Chiesa, rinvigorisce la fede e l'identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni. La fede si rafforza donandola! La nuova evangelizzazione dei popoli cristiani troverà ispirazione e sostegno nell'impegno per la missione universale» (Giovanni Paolo II, Enc. Redemptoris missio, 2).

Andate e annunciate

Questo obiettivo viene continuamente ravvivato dalla celebrazione della liturgia, specialmente dell'Eucaristia, che si conclude sempre riecheggiando il mandato di Gesù risorto agli Apostoli: «Andate...» (Mt 28,19). La liturgia è sempre una chiamata 'dal mondo' e un nuovo invio 'nel mondo' per testimoniare ciò che si è sperimentato: la potenza salvifica della Parola di Dio, la potenza salvifica del Mistero Pasquale di Cristo. Tutti coloro che hanno incontrato il Signore risorto hanno sentito il bisogno di darne l'annuncio ad altri, come fecero i due discepoli di Emmaus. Essi, dopo aver riconosciuto il Signore nello spezzare il pane, «partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme dove trovarono riuniti gli Undici» e riferirono ciò che era accaduto loro lungo la strada (Lc 24,33-34). Il Papa Giovanni Paolo II esortava ad essere «vigili e pronti a riconoscere il suo volto e correre dai nostri fratelli a portare il grande annunzio: «Abbiamo visto il Signore!»» (Lett. ap. Novo millennio ineunte, 59).

A tutti

Destinatari dell'annuncio del Vangelo sono tutti i popoli. La Chiesa, «per sua natura è missionaria, in quanto essa trae origine dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo, secondo il disegno di Dio Padre» (Conc. Ecum. Vat. II, Decr. Ad gentes, 2). Questa è «la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare» (Paolo VI, Esort. ap. Evangelii nuntiandi, 14). Di conseguenza, non può mai chiudersi in se stessa. Si radica in determinati luoghi per andare oltre. La sua azione, in adesione alla parola di Cristo e sotto l'influsso della sua grazia e della sua carità, si fa pienamente e attualmente presente a tutti gli uomini e a

tutti i popoli per condurli alla fede in Cristo (cfr *Ad gentes*, 5).

Questo compito non ha perso la sua urgenza. Anzi, «la missione di Cristo redentore, affidata alla Chiesa, è ancora ben lontana dal suo compimento ... Uno sguardo d'insieme all'umanità dimostra che tale missione è ancora agli inizi e che dobbiamo impegnarci con tutte le forze al suo servizio» (Giovanni Paolo II, Enc. *Redemptoris missio*, 1). Non possiamo rimanere tranquilli al pensiero che, dopo duemila anni, ci sono ancora popoli che non conoscono Cristo e non hanno ancora ascoltato il suo Messaggio di salvezza.

Non solo; ma si allarga la schiera di coloro che, pur avendo ricevuto l'annuncio del Vangelo, lo hanno dimenticato e abbandonato, non si riconoscono più nella Chiesa; e molti ambienti, anche in società tradizionalmente cristiane, sono oggi refrattari ad aprirsi alla parola della fede. È in atto un cambiamento culturale, alimentato anche dalla globalizzazione, da movimenti di pensiero e dall'imperante relativismo, un cambiamento che porta ad una mentalità e ad uno stile di vita che prescindono dal Messaggio evangelico, come se Dio non esistesse, e che esaltano la ricerca del benessere, del guadagno facile, della carriera e del successo come scopo della vita, anche a scapito dei valori morali.

Corresponsabilità di tutti

La missione universale coinvolge tutti, tutto e sempre. Il Vangelo non è un bene esclusivo di chi lo ha ricevuto, ma è un dono da condividere, una bella notizia da comunicare. E questo dono-impegno è affidato non soltanto ad alcuni, bensì a tutti i battezzati, i quali sono «stirpe eletta, ... gente santa, popolo che Dio si è acquistato» (*1Pt 2,9*), perché proclami le sue opere meravigliose.

Ne sono coinvolte pure tutte le attività. L'attenzione e la cooperazione all'opera evangelizzatrice della Chiesa nel mondo non possono essere limitate ad alcuni momenti e occasioni particolari, e non possono neppure essere considerate come una delle tante attività pastorali: la dimensione missionaria della Chiesa è essenziale, e pertanto va tenuta sempre presente. È importante che sia i singoli battezzati e sia le comunità ecclesiali siano interessati non in modo sporadico e saltuario alla missione, ma in modo costante, come forma della vita cristiana. La stessa Giornata Missionaria non è un momento isolato nel corso dell'anno, ma è una preziosa occasione per fermarsi a riflettere se e come rispondiamo alla vocazione missionaria; una risposta essenziale per la vita della Chiesa.

Evangelizzazione globale

L'evangelizzazione è un processo complesso e comprende vari elementi. Tra questi, un'attenzione peculiare da parte dell'animazione missionaria è stata sempre data alla solidarietà. Questo è anche uno degli obiettivi della Giornata Missionaria Mondiale, che, attraverso le Pontificie Opere Missionarie, sollecita l'aiuto per lo svolgimento dei compiti di evangelizzazione nei territori di missione. Si tratta di sostenere istituzioni necessarie per stabilire e consolidare la Chiesa mediante i catechisti, i seminari, i sacerdoti; e anche di dare il proprio contributo al miglioramento delle condizioni di vita delle persone in Paesi nei quali più gravi sono i fenomeni di povertà, malnutrizio-

ne soprattutto infantile, malattie, carenza di servizi sanitari e per l'istruzione. Anche questo rientra nella missione della Chiesa. Annunciando il Vangelo, essa si prende a cuore la vita umana in senso pieno. Non è accettabile, ribadiva il Servo di Dio Paolo VI, che nell'evangelizzazione si trascurino i temi riguardanti la promozione umana, la giustizia, la liberazione da ogni forma di oppressione, ovviamente nel rispetto dell'autonomia della sfera politica. Disinteressarsi dei problemi temporali dell'umanità significherebbe «dimenticare la lezione che viene dal Vangelo sull'amore del prossimo sofferente e bisognoso» (Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 31.34); non sarebbe in sintonia con il comportamento di Gesù, il quale “percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e infermità” (*Mt* 9,35).

Così, attraverso la partecipazione corresponsabile alla missione della Chiesa, il cristiano diventa costruttore della comunione, della pace, della solidarietà che Cristo ci ha donato, e collabora alla realizzazione del piano salvifico di Dio per tutta l'umanità. Le sfide che questa incontra, chiamano i cristiani a camminare insieme agli altri, e la missione è parte integrante di questo cammino con tutti. In essa noi portiamo, seppure in vasi di creta, la nostra vocazione cristiana, il tesoro inestimabile del Vangelo, la testimonianza viva di Gesù morto e risorto, incontrato e creduto nella Chiesa.

La Giornata Missionaria ravviva in ciascuno il desiderio e la gioia di “andare” incontro all'umanità portando a tutti Cristo. Nel suo nome vi imparto di cuore la Benedizione Apostolica, in particolare a quanti maggiormente faticano e soffrono per il Vangelo.

Dal Vaticano, 6 gennaio 2011, Solennità dell'Epifania del Signore

BENEDICTUS PP. XVI

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI PER LA XIX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

“Dalle sue piaghe siete stati guariti” (1Pt 2,24)

Cari fratelli e sorelle!

Ogni anno, nella ricorrenza della memoria della Beata Vergine di Lourdes, che si celebra l'11 febbraio, la Chiesa propone la Giornata Mondiale del Malato. Tale circostanza, come ha voluto il venerabile Giovanni Paolo II, diventa occasione propizia per riflettere sul mistero della sofferenza e, soprattutto, per rendere più sensibili le nostre comunità e la società civile verso i fratelli e le sorelle malati. Se ogni uomo è nostro fratello, tanto più il debole, il sofferente e il bisognoso di cura devono essere al centro della nostra attenzione, perché nessuno di loro si senta dimenticato o emarginato; infatti “la misura dell’umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente. Questo vale per il singolo come per la società. Una società che non riesce ad accettare i sofferenti e non è capace di contribuire mediante la *compassione* a far sì che la sofferenza venga condivisa e portata anche interiormente è una società crudele e disumana” (Lett. enc. *Spe salvi*, 38). Le iniziative che saranno promosse nelle singole Diocesi in occasione di questa Giornata, siano di stimolo a rendere sempre più efficace la cura verso i sofferenti, nella prospettiva anche della celebrazione in modo solenne, che avrà luogo, nel 2013, al Santuario mariano di Alttötting, in Germania.

1. Ho ancora nel cuore il momento in cui, nel corso della visita pastorale a Torino, ho potuto sostare in riflessione e preghiera davanti alla Sacra Sindone, davanti a quel volto sofferente, che ci invita a meditare su Colui che ha portato su di sé la passione dell’uomo di ogni tempo e di ogni luogo, anche le nostre sofferenze, le nostre difficoltà, i nostri peccati. Quanti fedeli, nel corso della storia, sono passati davanti a quel telo sepolcrale, che ha avvolto il corpo di un uomo crocifisso, che in tutto corrisponde a ciò che i Vangeli ci trasmettono sulla passione e morte di Gesù! Contemprarne è un invito a riflettere su quanto scrive san Pietro: “dalle sue piaghe siete stati guariti” (1Pt 2,24). Il Figlio di Dio ha sofferto, è morto, ma è risorto, e proprio per questo quelle piaghe diventano il segno della nostra redenzione, del perdono e della riconciliazione con il Padre; diventano, però, anche un banco di prova per la fede dei discepoli e per la nostra fede: ogni volta che il Signore parla della sua passione e morte, essi non comprendono, rifiutano, si oppongono. Per loro, come per noi, la sofferenza rimane sempre carica di mistero, difficile da accettare e da portare. I due discepoli di Emmaus camminano tristi per gli avvenimenti accaduti in quei giorni a Gerusalemme, e solo quando il Risorto percorre la strada con loro, si aprono ad una visione nuova (cfr Lc 24,13-31). Anche l’apostolo Tommaso mostra la fatica di credere alla via della passione redentrice: “Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo” (Gv 20,25). Ma di fronte a Cristo che mostra le sue piaghe, la sua risposta si trasforma in una commovente professione di fede: “Mio Signore e mio Dio!” (Gv 20,28). Ciò che prima era un ostacolo insormontabile, perché segno dell’apparente fallimento di Gesù, diventa, nell’incontro con il Risorto, la prova di un amore vittorioso: “Solo un Dio che ci ama fino a prendere su di sé le nostre ferite e il nostro dolore, soprattutto

quello innocente, è degno di fede” (*Messaggio Urbi et Orbi, Pasqua 2007*).

2. Cari ammalati e sofferenti, è proprio attraverso le piaghe del Cristo che noi possiamo vedere, con occhi di speranza, tutti i mali che affliggono l’umanità. Risorgendo, il Signore non ha tolto la sofferenza e il male dal mondo, ma li ha vinti alla radice. Alla prepotenza del Male ha opposto l’onnipotenza del suo Amore. Ci ha indicato, allora, che la via della pace e della gioia è l’Amore: “Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri” (*Gv 13,34*). Cristo, vincitore della morte, è vivo in mezzo a noi. E mentre con san Tommaso diciamo anche noi: “Mio Signore e mio Dio!”, seguiamo il nostro Maestro nella disponibilità a spendere la vita per i nostri fratelli (cfr *I Gv 3,16*), diventando messaggeri di una gioia che non teme il dolore, la gioia della Risurrezione.

San Bernardo afferma: “Dio non può patire, ma può compatire”. Dio, la Verità e l’Amore in persona, ha voluto soffrire per noi e con noi; si è fatto uomo per poter *com-patire* con l’uomo, in modo reale, in carne e sangue. In ogni sofferenza umana, allora, è entrato Uno che condivide la sofferenza e la sopportazione; in ogni sofferenza si diffonde la *con-solatio*, la consolazione dell’amore partecipe di Dio per far sorgere la stella della speranza (cfr Lett. enc. *Spe salvi*, 39).

A voi, cari fratelli e sorelle, ripeto questo messaggio, perché ne siate testimoni attraverso la vostra sofferenza, la vostra vita e la vostra fede.

3. Guardando all’appuntamento di Madrid, nel prossimo agosto 2011, per la Giornata Mondiale della Gioventù, vorrei rivolgere anche un particolare pensiero ai giovani, specialmente a coloro che vivono l’esperienza della malattia. Spesso la Passione, la Croce di Gesù fanno paura, perché sembrano essere la negazione della vita. In realtà, è esattamente il contrario! La Croce è il “sì” di Dio all’uomo, l’espressione più alta e più intensa del suo amore e la sorgente da cui sgorga la vita eterna. Dal cuore trafitto di Gesù è sgorgata questa vita divina. Solo Lui è capace di liberare il mondo dal male e di far crescere il suo Regno di giustizia, di pace e di amore al quale tutti aspiriamo (cfr *Messaggio per la Giornata Mondiale della Gioventù 2011*, 3). Cari giovani, imparate a “vedere” e a “incontrare” Gesù nell’Eucaristia, dove è presente in modo reale per noi, fino a farsi cibo per il cammino, ma sappiatelo riconoscere e servire anche nei poveri, nei malati, nei fratelli sofferenti e in difficoltà, che hanno bisogno del vostro aiuto (cfr *ibid.*, 4). A tutti voi giovani, malati e sani, ripeto l’invito a creare ponti di amore e solidarietà, perché nessuno si senta solo, ma vicino a Dio e parte della grande famiglia dei suoi figli (cfr *Udienza generale*, 15 novembre 2006).

4. Contemplando le piaghe di Gesù il nostro sguardo si rivolge al suo Cuore sacratissimo, in cui si manifesta in sommo grado l’amore di Dio. Il Sacro Cuore è Cristo crocifisso, con il costato aperto dalla lancia dal quale scaturiscono sangue ed acqua (cfr *Gv 19,34*), “simbolo dei sacramenti della Chiesa, perché tutti gli uomini, attirati al Cuore del Salvatore, attingano con gioia alla fonte perenne della salvezza” (*Messale Romano, Prefazio della Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù*). Specialmente voi, cari malati, sentite la vicinanza di questo Cuore carico di amore e attingete con fede e con gioia a tale fonte, pregando: “Acqua del costato di Cristo, lavami. Passione di

Cristo, fortificami. Oh buon Gesù, esaudiscimi. Nelle tue piaghe, nascondimi” (*Preghiera di S. Ignazio di Loyola*).

5. Al termine di questo mio Messaggio per la prossima Giornata Mondiale del Malato, desidero esprimere il mio affetto a tutti e a ciascuno, sentendomi partecipe delle sofferenze e delle speranze che vivete quotidianamente in unione a Cristo crocifisso e risorto, perché vi doni la pace e la guarigione del cuore. Insieme a Lui vegli accanto a voi la Vergine Maria, che invociamo con fiducia *Salute degli infermi* e *Consolatrice dei sofferenti*. Ai piedi della Croce si realizza per lei la profezia di Simeone: il suo cuore di Madre è trafitto (cfr *Lc 2,35*). Dall’abisso del suo dolore, partecipazione a quello del Figlio, Maria è resa capace di accogliere la nuova missione: diventare la Madre di Cristo nelle sue membra. Nell’ora della Croce, Gesù le presenta ciascuno dei suoi discepoli dicendole: “Ecco tuo figlio” (cfr *Gv 19,26-27*). La compassione materna verso il Figlio, diventa compassione materna verso ciascuno di noi nelle nostre quotidiane sofferenze (cfr *Omelia a Lourdes, 15 settembre 2008*).

Cari fratelli e sorelle, in questa Giornata Mondiale del malato, invito anche le Autorità affinché investano sempre più energie in strutture sanitarie che siano di aiuto e di sostegno ai sofferenti, soprattutto i più poveri e bisognosi, e, rivolgendo il mio pensiero a tutte le Diocesi, invio un affettuoso saluto ai Vescovi, ai sacerdoti, alle persone consacrate, ai seminaristi, agli operatori sanitari, ai volontari e a tutti coloro che si dedicano con amore a curare e alleviare le piaghe di ogni fratello o sorella ammalati, negli ospedali o Case di Cura, nelle famiglie: nei volti dei malati sappiate vedere sempre il Volto dei volti: quello di Cristo.

A tutti assicuro il mio ricordo nella preghiera, mentre imparto a ciascuno una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 21 Novembre 2010, Festa di Cristo Re dell’Universo.

BENEDICTUS PP. XVI

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI
PER LA QUARESIMA 2011**

“Con Cristo siete sepolti nel Battesimo, con lui siete anche risorti” (cfr Col 2,12)

Cari fratelli e sorelle,

la Quaresima, che ci conduce alla celebrazione della Santa Pasqua, è per la Chiesa un tempo liturgico assai prezioso e importante, in vista del quale sono lieto di rivolgere una parola specifica perché sia vissuto con il dovuto impegno. Mentre guarda all'incontro definitivo con il suo Sposo nella Pasqua eterna, la Comunità ecclesiale, assidua nella preghiera e nella carità operosa, intensifica il suo cammino di purificazione nello spirito, per attingere con maggiore abbondanza al Mistero della redenzione la vita nuova in Cristo Signore (cfr *Prefazio I di Quaresima*).

1. Questa stessa vita ci è già stata trasmessa nel giorno del nostro Battesimo, quando, “divenuti partecipi della morte e risurrezione del Cristo”, è iniziata per noi “l'avventura gioiosa ed esaltante del discepolo” (*Omelia nella Festa del Battesimo del Signore*, 10 gennaio 2010). San Paolo, nelle sue Lettere, insiste ripetutamente sulla singolare comunione con il Figlio di Dio realizzata in questo lavacro. Il fatto che nella maggioranza dei casi il Battesimo si riceva da bambini mette in evidenza che si tratta di un dono di Dio: nessuno merita la vita eterna con le proprie forze. La misericordia di Dio, che cancella il peccato e permette di vivere nella propria esistenza “gli stessi sentimenti di Cristo Gesù” (*Fil 2,5*), viene comunicata all'uomo gratuitamente.

L'Apostolo delle genti, nella *Lettera ai Filippesi*, esprime il senso della trasformazione che si attua con la partecipazione alla morte e risurrezione di Cristo, indicandone la meta: che “io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti” (*Fil 3,10-11*). Il Battesimo, quindi, non è un rito del passato, ma l'incontro con Cristo che informa tutta l'esistenza del battezzato, gli dona la vita divina e lo chiama ad una conversione sincera, avviata e sostenuta dalla Grazia, che lo porti a raggiungere la statura adulta del Cristo.

Un nesso particolare lega il Battesimo alla Quaresima come momento favorevole per sperimentare la Grazia che salva. I Padri del Concilio Vaticano II hanno richiamato tutti i Pastori della Chiesa ad utilizzare “più abbondantemente gli elementi battesimali propri della liturgia quaresimale” (Cost. *Sacrosanctum Concilium*, 109). Da sempre, infatti, la Chiesa associa la Veglia Pasquale alla celebrazione del Battesimo: in questo Sacramento si realizza quel grande mistero per cui l'uomo muore al peccato, è fatto partecipe della vita nuova in Cristo Risorto e riceve lo stesso Spirito di Dio che ha risuscitato Gesù dai morti (cfr *Rm 8,11*). Questo dono gratuito deve essere sempre ravvivato in ciascuno di noi e la Quaresima ci offre un percorso analogo al catecumenato, che per i cristiani della Chiesa antica, come pure per i catecumeni d'oggi, è una scuola insostituibile di fede e di vita cristiana: davvero essi vivono il Battesimo come un atto decisivo per tutta la loro esistenza.

2. Per intraprendere seriamente il cammino verso la Pasqua e prepararci a celebrare la Risurrezione del Signore - la festa più gioiosa e solenne di tutto l'Anno liturgico - che cosa può esserci di più adatto che lasciarci condurre dalla Parola di Dio? Per questo la Chiesa, nei testi evangelici delle domeniche di Quaresima, ci guida ad un incontro particolarmente intenso con il Signore, facendoci ripercorrere le tappe del cammino dell'iniziazione cristiana: per i catecumeni, nella prospettiva di ricevere il Sacramento della rinascita, per chi è battezzato, in vista di nuovi e decisivi passi nella sequela di Cristo e nel dono più pieno a Lui.

La prima domenica dell'itinerario quaresimale evidenzia la nostra condizione dell'uomo su questa terra. Il combattimento vittorioso contro le tentazioni, che dà inizio alla missione di Gesù, è un invito a prendere consapevolezza della propria fragilità per accogliere la Grazia che libera dal peccato e infonde nuova forza in Cristo, via, verità e vita (cfr *Ordo Initiationis Christianae Adultorum*, n. 25). È un deciso richiamo a ricordare come la fede cristiana implichi, sull'esempio di Gesù e in unione con Lui, una lotta "contro i dominatori di questo mondo tenebroso" (*Ef* 6,12), nel quale il diavolo è all'opera e non si stanca, neppure oggi, di tentare l'uomo che vuole avvicinarsi al Signore: Cristo ne esce vittorioso, per aprire anche il nostro cuore alla speranza e guidarci a vincere le seduzioni del male.

Il Vangelo della Trasfigurazione del Signore pone davanti ai nostri occhi la gloria di Cristo, che anticipa la risurrezione e che annuncia la divinizzazione dell'uomo. La comunità cristiana prende coscienza di essere condotta, come gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni, "in disparte, su un alto monte" (*Mt* 17,1), per accogliere nuovamente in Cristo, quali figli nel Figlio, il dono della Grazia di Dio: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo" (v. 5). È l'invito a prendere le distanze dal rumore del quotidiano per immergersi nella presenza di Dio: Egli vuole trasmetterci, ogni giorno, una Parola che penetra nelle profondità del nostro spirito, dove discerne il bene e il male (cfr *Eb* 4,12) e rafforza la volontà di seguire il Signore.

La domanda di Gesù alla Samaritana: "Dammi da bere" (*Gv* 4,7), che viene proposta nella liturgia della terza domenica, esprime la passione di Dio per ogni uomo e vuole suscitare nel nostro cuore il desiderio del dono dell' "acqua che zampilla per la vita eterna" (v. 14): è il dono dello Spirito Santo, che fa dei cristiani "veri adoratori" in grado di pregare il Padre "in spirito e verità" (v. 23). Solo quest'acqua può estinguere la nostra sete di bene, di verità e di bellezza! Solo quest'acqua, donataci dal Figlio, irriga i deserti dell'anima inquieta e insoddisfatta, "finché non riposa in Dio", secondo le celebri parole di sant'Agostino.

La "domenica del cieco nato" presenta Cristo come luce del mondo. Il Vangelo interpella ciascuno di noi: "Tu, credi nel Figlio dell'uomo?". "Credo, Signore!" (*Gv* 9,35.38), afferma con gioia il cieco nato, facendosi voce di ogni credente. Il miracolo della guarigione è il segno che Cristo, insieme alla vista, vuole aprire il nostro sguardo interiore, perché la nostra fede diventi sempre più profonda e possiamo riconoscere in Lui l'unico nostro Salvatore. Egli illumina tutte le oscurità della vita e porta l'uomo a vivere da "figlio della luce".

Quando, nella quinta domenica, ci viene proclamata la risurrezione di Lazzaro, siamo messi di fronte al mistero ultimo della nostra esistenza: “Io sono la risurrezione e la vita... Credi questo?” (Gv 11,25-26). Per la comunità cristiana è il momento di riporre con sincerità, insieme a Marta, tutta la speranza in Gesù di Nazareth: “Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo” (v. 27). La comunione con Cristo in questa vita ci prepara a superare il confine della morte, per vivere senza fine in Lui. La fede nella risurrezione dei morti e la speranza della vita eterna aprono il nostro sguardo al senso ultimo della nostra esistenza: Dio ha creato l’uomo per la risurrezione e per la vita, e questa verità dona la dimensione autentica e definitiva alla storia degli uomini, alla loro esistenza personale e al loro vivere sociale, alla cultura, alla politica, all’economia. Privo della luce della fede l’universo intero finisce rinchiuso dentro un sepolcro senza futuro, senza speranza.

Il percorso quaresimale trova il suo compimento nel Triduo Pasquale, particolarmente nella Grande Veglia nella Notte Santa: rinnovando le promesse battesimali, riaffermiamo che Cristo è il Signore della nostra vita, quella vita che Dio ci ha comunicato quando siamo rinati “dall’acqua e dallo Spirito Santo”, e riconfermiamo il nostro fermo impegno di corrispondere all’azione della Grazia per essere suoi discepoli.

3. Il nostro immergerci nella morte e risurrezione di Cristo attraverso il Sacramento del Battesimo, ci spinge ogni giorno a liberare il nostro cuore dal peso delle cose materiali, da un legame egoistico con la “terra”, che ci impoverisce e ci impedisce di essere disponibili e aperti a Dio e al prossimo. In Cristo, Dio si è rivelato come Amore (cfr 1Gv 4,7-10). La Croce di Cristo, la “parola della Croce” manifesta la potenza salvifica di Dio (cfr 1Cor 1,18), che si dona per rialzare l’uomo e portargli la salvezza: amore nella sua forma più radicale (cfr Enc. *Deus caritas est*, 12). Attraverso le pratiche tradizionali del digiuno, dell’elemosina e della preghiera, espressioni dell’impegno di conversione, la Quaresima educa a vivere in modo sempre più radicale l’amore di Cristo. Il *digiuno*, che può avere diverse motivazioni, acquista per il cristiano un significato profondamente religioso: rendendo più povera la nostra mensa impariamo a superare l’egoismo per vivere nella logica del dono e dell’amore; sopportando la privazione di qualche cosa - e non solo di superfluo - impariamo a distogliere lo sguardo dal nostro “io”, per scoprire Qualcuno accanto a noi e riconoscere Dio nei volti di tanti nostri fratelli. Per il cristiano il digiuno non ha nulla di intimistico, ma apre maggiormente a Dio e alle necessità degli uomini, e fa sì che l’amore per Dio sia anche amore per il prossimo (cfr Mc 12,31).

Nel nostro cammino ci troviamo di fronte anche alla tentazione dell’avere, dell’avidità di denaro, che insidia il primato di Dio nella nostra vita. La bramosia del possesso provoca violenza, prevaricazione e morte; per questo la Chiesa, specialmente nel tempo quaresimale, richiama alla pratica dell’*elemosina*, alla capacità, cioè, di condivisione. L’idolatria dei beni, invece, non solo allontana dall’altro, ma spoglia l’uomo, lo rende infelice, lo inganna, lo illude senza realizzare ciò che promette, perché colloca le cose materiali al posto di Dio, unica fonte della vita. Come comprendere la bontà paterna di Dio se il cuore è pieno di sé e dei propri progetti, con i quali ci si illude di potersi assicurare il futuro? La tentazione è quella di pensare, come il ricco della parabola: “Anima mia, hai a disposizione molti beni per molti anni...”. Conosciamo il giudizio del Signore: “Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita...” (Lc 12,19-20).

La pratica dell'elemosina è un richiamo al primato di Dio e all'attenzione verso l'altro, per riscoprire il nostro Padre buono e ricevere la sua misericordia.

In tutto il periodo quaresimale, la Chiesa ci offre con particolare abbondanza la Parola di Dio. Meditandola ed interiorizzandola per viverla quotidianamente, impariamo una forma preziosa e insostituibile di *preghiera*, perché l'ascolto attento di Dio, che continua a parlare al nostro cuore, alimenta il cammino di fede che abbiamo iniziato nel giorno del Battesimo. La preghiera ci permette anche di acquisire una nuova concezione del tempo: senza la prospettiva dell'eternità e della trascendenza, infatti, esso scandisce semplicemente i nostri passi verso un orizzonte che non ha futuro. Nella preghiera troviamo, invece, tempo per Dio, per conoscere che "le sue parole non passeranno" (cfr *Mc* 13,31), per entrare in quell'intima comunione con Lui "che nessuno potrà toglierci" (cfr *Gv* 16,22) e che ci apre alla speranza che non delude, alla vita eterna.

In sintesi, l'itinerario quaresimale, nel quale siamo invitati a contemplare il Mistero della Croce, è "farsi conformi alla morte di Cristo" (*Fil* 3,10), per attuare una *conversione* profonda della nostra vita: lasciarci trasformare dall'azione dello Spirito Santo, come san Paolo sulla via di Damasco; orientare con decisione la nostra esistenza secondo la volontà di Dio; liberarci dal nostro egoismo, superando l'istinto di dominio sugli altri e aprendoci alla carità di Cristo. Il periodo quaresimale è momento favorevole per riconoscere la nostra debolezza, accogliere, con una sincera revisione di vita, la Grazia rinnovatrice del Sacramento della Penitenza e camminare con decisione verso Cristo.

Cari fratelli e sorelle, mediante l'incontro personale col nostro Redentore e attraverso il digiuno, l'elemosina e la preghiera, il cammino di conversione verso la Pasqua ci conduce a riscoprire il nostro Battesimo. Rinnoviamo in questa Quaresima l'accoglienza della Grazia che Dio ci ha donato in quel momento, perché illumini e guidi tutte le nostre azioni. Quanto il Sacramento significa e realizza, siamo chiamati a viverlo ogni giorno in una sequela di Cristo sempre più generosa e autentica. In questo nostro itinerario, ci affidiamo alla Vergine Maria, che ha generato il Verbo di Dio nella fede e nella carne, per immergerci come Lei nella morte e risurrezione del suo Figlio Gesù ed avere la vita eterna.

BENEDICTUS PP. XVI

DOCUMENTI DELLA SEGRETERIA DI STATO



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

N. 169.900

Dal Vaticano, 29 marzo 2011

Eccellenza Reverendissima,

sono pervenute al Santo Padre le fervide espressioni di augurio che Ella, anche a nome di codesta Comunità diocesana, Gli ha indirizzato nella ricorrenza del Suo onomastico.

Sua Santità ringrazia cordialmente Vostra Eccellenza per l'affettuoso atto di spirituale vicinanza e di devozione verso la Sua persona, avvalorato dal prezioso dono della preghiera, e, mentre affida Lei e quanti si sono associati nel premuroso pensiero alla protezione di San Giuseppe, casto sposo della Vergine Maria, invia la Benedizione Apostolica.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo nel Signore
✠ Fernando Filoni
Sostituto

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Piero Coccia
Arcivescovo di Pesaro
Via Rossini, 72

61121 PESARO

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

COMUNICATO FINALE CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

Ancona, 24-27 gennaio 2011

Per bocca del Consiglio Episcopale Permanente – riunito ad Ancona dal 24 al 27 gennaio 2011, sotto la presidenza del Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova – la Chiesa che vive in Italia ha parlato al Paese con riconosciuta autorevolezza e credibilità. Ha saputo farlo dimostrando unità di giudizio, anche nella disamina delle delicate problematiche che ne stanno segnando la vita politica e sociale.

I Vescovi sono intervenuti in quanto pastori, animati da una chiarezza morale lontana da ogni faziosità, capaci di una parola di fiducia e d'incoraggiamento, sostenuti dal desiderio dei credenti e di tutti i cittadini di superare le difficoltà del momento presente. I giovani hanno rappresentato la lente, attraverso la quale leggere la realtà: di qui l'attenzione alle loro attese, prima fra tutte quella dell'accesso al mondo del lavoro. I Vescovi, consapevoli del fatto che il vincolo religioso è stato la radice da cui è scaturita la prima coscienza dell'identità nazionale, hanno riaffermato con convinzione l'impegno educativo della Chiesa, orizzonte che abbraccia i suoi diversi ambiti di azione nel Paese.

In tale prospettiva, alla luce degli Orientamenti pastorali per il decennio, hanno individuato il tema principale della prossima Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, che si terrà a Roma dal 23 al 27 maggio 2011: "Introdurre e accompagnare all'incontro con Cristo nella comunità ecclesiale: soggetti e metodi dell'educazione alla fede", e hanno tratteggiato le linee di approfondimento della tematica educativa nel corso del decennio.

È stata presentata e discussa la bozza del documento conclusivo della 46° Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, celebrata a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre scorso. Il testo sarà pubblicato nelle prossime settimane a firma del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali. Nel medesimo contesto, i Vescovi si sono confrontati sulle scuole e le esperienze di formazione socio-politica di ispirazione cattolica e sulle prospettive di un loro sviluppo.

Ampio spazio è stato dedicato al confronto sulla formazione umana, spirituale e teologica offerta nei circa cento seminari maggiori esistenti in Italia: è stata una preziosa occasione di condivisione su un tema cruciale per la vita e il futuro delle comunità ecclesiali.

Il Consiglio Permanente ha approvato i nuovi parametri per l'edilizia di culto per il 2011 e il Messaggio d'invito al XXV Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà proprio ad Ancona dal 3 all'11 settembre prossimi, per accompagnare il cammino di preparazione delle diocesi italiane a tale importante appuntamento.

1. Una prolusione condivisa

Una forte unità di giudizio da parte dei membri del Consiglio Permanente è emersa nell'articolato dibattito seguito alla prolusione del Cardinale Presidente. Si è registrata in tutti gli interventi una profonda condivisione del tono e ancor prima dei contenuti del suo intervento.

I Vescovi hanno apprezzato la pacatezza, la profondità e l'equilibrio di una lettura della realtà né reticente né aggressiva, e nel contempo capace di dar conto del disagio morale che serpeggia nel nostro Paese. In particolare – è stato rilevato – la posizione espressa dal Cardinale Presidente ha saputo tener conto della complessità dei fattori in gioco, senza prestarsi a interpretazioni di parte e riconducendo la questione a un livello culturale ed etico che chiama in causa la responsabilità di tutti, in particolare di quanti hanno maggiori responsabilità in vista del bene comune.

I Vescovi hanno anche condiviso l'apertura al futuro che ha connotato l'intervento del Cardinale Presidente, soprattutto laddove egli ha rilanciato come un'opportunità la sfida educativa, rappresentata in primo luogo dal mondo giovanile.

Proprio questa dimensione – è stato ribadito – necessita di venir assecondata e orientata dalla società intera, che dovrà essere sempre più “comunità educante”, e dalla comunità cristiana nel suo sforzo evangelizzatore, per superare quel cinismo e quel disincanto che sempre più si fanno strada nelle pieghe del sentire comune.

2. Il decennio sull'educazione: obiettivi e priorità

In vista della programmazione del decennio alla luce degli Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano, *Educare alla vita buona del Vangelo*, i Vescovi hanno fatto tesoro delle indicazioni emerse dai gruppi di studio dell'Assemblea Generale tenuta ad Assisi nel novembre scorso, circa gli obiettivi e le priorità su cui investire. Il confronto ha permesso di rivisitare i momenti salienti dell'azione educativa delle comunità ecclesiali, in vista di un nuovo slancio della loro missione evangelizzatrice. Si tratta, è stato sottolineato, di adattare l'ideale al reale, senza rinunciare a far tendere quest'ultimo all'ideale. Concentrandosi sulle attività direttamente indirizzate all'educazione della persona, i Vescovi hanno portato l'attenzione sull'iniziazione cristiana, la catechesi, la pastorale giovanile, l'insegnamento della religione cattolica, la formazione iniziale e permanente dei presbiteri e degli operatori pastorali, la preparazione al matrimonio, la formazione permanente degli adulti e quella all'impegno sociale e politico.

È emersa la consapevolezza che l'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi costituisce una chiave di accesso a una realtà pastorale più ampia, che abbraccia in primo luogo i genitori e le famiglie.

Alla luce di queste considerazioni, è stato definito il tema principale della prossima Assemblea Generale, che si svolgerà a Roma dal 23 al 27 maggio: “Introdurre e accompagnare all'incontro con Cristo nella comunità ecclesiale: soggetti e metodi dell'educazione alla fede”.

Guardando al decennio nel suo insieme, si è deciso di dedicarne la prima metà l'approfondimento tematico intorno al tema “Comunità cristiana ed educazione alla fede”, mentre la seconda parte sarà dedicata al tema “Comunità cristiana e città”. A fare da spartiacque quasi tra le due fasi, si porrà il Convegno ecclesiale nazionale di metà decennio. Sin da ora si è deciso di demandare alla Presidenza la costituzione di un gruppo di lavoro con il compito di avviare la riflessione sul Convegno nazionale.

3. Sale e luce: il documento conclusivo 46a della Settimana Sociale

Nelle prossime settimane sarà pubblicato, a cura del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, il documento conclusivo della 46a Settimana Sociale, celebrata a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre scorso.

La bozza del documento è stata esaminata dal Consiglio Permanente, che ne ha autorizzato la pubblicazione. Tra i motivi di speranza evidenziati in esso, vi è anzitutto l'esperienza di quanti hanno condiviso la volontà e l'impegno di adoperarsi per il conseguimento del bene comune, ponendo l'amore cristiano a fondamento del loro essere e del loro agire. Sono persone attente a promuovere una cultura dell'uomo, della vita e della famiglia, quale fonte di autentico sviluppo. Per loro la fede cristiana è chiave di lettura della storia e via di conoscenza sapienziale e costruttiva.

Il documento riconduce la questione sociale alla questione antropologica nella sua integralità e la declina riprendendo le sessioni tematiche della Settimana Sociale: *intraprendere* (ambito nel quale la crisi economica è stata analizzata e ricondotta alle sue cause più profonde); *educare* (dove si ribadisce la centralità del ruolo dell'adulto e l'importanza di strumenti con cui sostenere famiglia e scuola e dove non manca una lettura della realtà giovanile, colta quale risorsa che chiede di trovare uno sbocco); *includere* (con attenzione al fenomeno migratorio, ai percorsi di cittadinanza e alle condizioni dei rifugiati); *slegare* (valorizzando le opportunità che ciascuno può offrire, come anche le opportunità del mercato, all'interno di un nuovo patto sociale); *completare la transizione istituzionale* (evitando di escludere i giovani, i poveri e i non qualificati, come pure di snaturare l'impianto della Costituzione).

I Vescovi, in particolare, hanno sottolineato l'importanza di promuovere il volontariato in tutte le sue forme; la necessità di declinare il tema del federalismo alla luce dei principi di sussidiarietà e di solidarietà; l'importanza di additare figure emblematiche nell'impegno sociale, quali Giuseppe Toniolo e don Pino Puglisi.

In questa prospettiva, i Vescovi hanno condotto anche un'articolata riflessione sulle scuole e le esperienze di formazione all'impegno sociale e politico presenti sul territorio. Le motivazioni che le hanno originate e la loro ampia diffusione negli anni Ottanta hanno contribuito a far conoscere e apprezzare la dottrina sociale della Chiesa e a sensibilizzare alla partecipazione democratica alla vita del Paese. Nel contesto della prospettiva educativa e in sintonia con il costante richiamo del Santo Padre Benedetto XVI all'impegno dei cattolici a essere ovunque luce e sale, è stata riaffermata l'importanza dell'azione di formazione delle coscienze, attraverso il veicolo di una cultura politica che, nel mutare dei tempi, aspiri alla ricerca del bene comune. Si intendono, perciò, sostenere le diocesi che hanno avviato tali luoghi formativi e incoraggiare chi è disponibile a suscitare di nuovi.

4. La formazione dei futuri presbiteri

Il Consiglio Episcopale Permanente si è ampiamente soffermato sulla situazione dei circa cento seminari maggiori presenti in Italia e destinati alla formazione dei futuri presbiteri. Si tratta di soggetti spesso diversi fra loro per età, percorsi di studio, provenienze ed esperienze pregresse. Come è naturale, essi condividono le risorse e le fragilità che caratterizzano i loro coetanei. Curarne la formazione significa anzitutto evitare un approccio meramente funzionale al ministero, riconducendo la figura del sacerdote alla sua radice sacramentale e combinando opportunamente la crescita umana, spirituale e intellettuale dei candidati. Affinché l'essere prete non si riduca a

un atteggiamento esteriore, ma sia una *forma mentis* in grado di caratterizzare tutta l'esistenza, i Vescovi avvertono la necessità di un cammino di fede adeguato al profilo sacerdotale, unito a un'affettività matura e equilibrata. Sono queste le condizioni irrinunciabili per vivere con serenità l'appartenenza alla *communio* presbiterale, per un'obbedienza non formale alla Chiesa nella persona del proprio Vescovo, per impostare relazioni adulte con i laici e per non soccombere di fronte alle inevitabili difficoltà dell'esperienza pastorale. La responsabilità primaria di assicurare la qualità dei preti di domani richiede a ogni diocesi l'investimento di adeguate risorse nella formazione dei formatori dei seminari, perché siano all'altezza del compito che la Chiesa affida loro.

5. Nuovi parametri per l'edilizia di culto

Come ogni anno, il Consiglio Permanente ha approvato le tabelle parametriche dei costi per la costruzione di nuovi edifici di culto. Rispetto al 2010, esse sono state aggiornate applicando alle singole voci di costo unitario l'incremento del 2%, secondo la variazione dell'indice ISTAT.

6. Il Messaggio d'invito al Congresso Eucaristico Nazionale

L'ormai imminente celebrazione del Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà ad Ancona e nelle diocesi limitrofe dal 3 all'11 settembre e che culminerà con l'incontro con il Santo Padre, è la ragione che ha giustificato il fatto che, in via eccezionale, il Consiglio Permanente si sia riunito in quella città. Grati della calorosa accoglienza a loro riservata dall'Arcivescovo di Ancona – Osimo e dalle autorità locali, i Vescovi hanno approvato il Messaggio d'invito al Congresso Eucaristico Nazionale, rivolto a tutte le diocesi per sostenerle e accompagnarle nel cammino di preparazione di questo importante evento di fede e di preghiera, che intende ribadire il ruolo dell'Eucaristia quale faro di luce per la vita quotidiana. Il testo del Messaggio sarà diffuso a breve.

7. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha provveduto alla seguenti nomine:

- Presidente del Comitato per l'edilizia di culto: S.E. Mons. Filippo IANNONE, Vescovo di Sora – Aquino – Pontecorvo.
- Coordinatore nazionale della pastorale per gli immigrati ucraini: don Yaroslav SEMEHEN (Ternopil-Zboriv degli Ucraini).
- Coordinatore nazionale della pastorale degli immigrati africani francofoni: don Denis KIBANGU MALONDA (Tivoli).
- Consulente ecclesiastico nazionale della Federazione Italiana Unioni Diocesane Addetti al culto/Sacristi: mons. Alessandro GANDINI (Milano).
- Consigliere spirituale nazionale dell'Associazione Rinnovamento nello Spirito-Santo: don Guido PIETROGRANDE, SDB.

La Presidenza della CEI, riunitasi il 24 gennaio 2011, ha proceduto a rinnovare la Commissione Mista Vescovi – Religiosi – Istituti secolari, che risulta ora così composta: S.E. Mons. Francesco Lambiasi, Vescovo di Rimini, Presidente della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata, *Presidente*; S.E. Mons. Domenico CANCIAN, Vescovo di Città di Castello; S.E. Mons. Oscar CANTONI, Vescovo di Crema; S.E. Mons. Gianfranco Agostino GARDIN, Arcivescovo – Vescovo di Treviso; don Alberto LORENZELLI, SDB; padre Pier Luigi NAVA, SMM; padre Fidenzio

VOLPI, OFMCAp; suor Viviana BALLARIN, OP; suor Regina CESARATO, PDDM; suor Amalia COLUCCIA SFAIc; prof.ssa Piera GRIGNOLO.

La Presidenza ha inoltre nominato:

- membri del Comitato per l'edilizia di culto: don Vincenzo BARBANTE (Milano), per l'area Nord; dott. Stefano MORI, per l'area Centro; mons. Giovanni ACCOLLA (Siracusa), per l'area Sud; ing. Andrea ZAPPACOSTA, *Segretario*; mons. Giuseppe RUSSO, Responsabile del Servizio Nazionale per l'edilizia di culto; don Franco MAGNANI, Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale.
- Membro del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici: don Francesco VALENTINI (Orvieto – Todi).
- Membri della Commissione Nazionale Valutazione Film: mons. Dario Edoardo VIGANÒ, *Presidente*; dott. Massimo GIRALDI, *Segretario*; prof.ssa Giuliana ARCIDIACONO; suor Teresa BRACCIO, FSP; dott.ssa Elisa COPPONI; dott. Mario DAL BELLO; prof. Nicola DI MARCOBERARDINO; dott. Francesco GIRALDO; dott. Vittorio GIUSTI; prof.ssa Daniela IANNOTTA; prof.ssa Marina MATALONI; sig.ra Graziella MILANO; dott. Raffaele NAPOLI; dott. Lorenzo NATTA; dott. Beowulf PAESLERLUSCHKOWKO; mons. Domenico POMPILI; dott. Renato TARANTELLI; dott. Giancarlo TARÉ.

Roma, 28 gennaio 2011

**MESSAGGIO DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA
15^A GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA**
(2 febbraio 2011)

Testimoni della vita buona del Vangelo

I Vescovi italiani hanno voluto concentrare l'impegno pastorale delle nostre Chiese nel nuovo decennio su quella che il Santo Padre Benedetto XVI ha appropriatamente definito l'*emergenza educativa*¹. La sfida dell'educazione emerge, infatti, sempre più chiaramente come la questione più urgente per la vita della società, e quindi anche della Chiesa. È il Papa stesso a ricordarci che a causa di un errato concetto di autonomia della persona, di una riduzione della natura a mera materia manipolabile e della stessa Rivelazione cristiana a momento di sviluppo storico, privo di contenuti specifici, il processo di trasmissione dei valori tra le generazioni è fortemente compromesso. Per questo i luoghi tradizionali della formazione, quali la famiglia, la scuola e la comunità civile, sembrano tentati di rinunciare alla responsabilità educativa, riducendola a una mera comunicazione di informazioni, che lascia le nuove generazioni in una solitudine disorientante. In realtà, la vera esperienza educativa porta a scoprire che l'io di ogni persona è dato e si compie in relazione al "tu" e al "noi", e ultimamente al "tu" di Dio, rivelatoci in Cristo e reso accessibile dal dono dello Spirito Santo. Infatti, "solo l'incontro con il 'tu' e con il 'noi' apre l'io a se stesso"². Sostenuti da queste visioni antropologica e teologica, riconosciamo l'importanza vitale di *promuovere l'educazione alla vita buona del Vangelo*.

A questo compito urgente e affascinante sono chiamate tutte le componenti ecclesiali. In questa Giornata, vogliamo ribadire che "un ruolo educativo particolare è riservato nella Chiesa alla *vita consacrata*"³. Prima ancora delle numerose opere promosse nell'ambito educativo dagli istituti di vita consacrata, è necessario aver presente che la stessa sequela di Cristo, casto, povero e obbediente, costituisce di per sé una testimonianza della capacità del Vangelo di umanizzare la vita attraverso un percorso di conformazione a Cristo e ai suoi sentimenti verso il Padre. Inoltre, la natura stessa della vita consacrata ci ricorda che il metodo fondamentale dell'educazione è caratterizzato dall'incontro con Cristo e dalla sua sequela. Non ci si educa alla vita buona del Vangelo in astratto, ma coinvolgendosi con Cristo, lasciandosi attrarre dalla sua persona, seguendo la sua dolce presenza attraverso l'ascolto orante della Sacra Scrittura, la celebrazione dei sacramenti e la vita fraterna nella comunità ecclesiale. È proprio la vita fraterna, tratto caratterizzante la consacrazione, a mostrarci l'antidoto a quell'individualismo che affligge la società e che costituisce spesso la resistenza più forte a ogni proposta educativa. La vita consacrata ci ricorda così che ci si forma alla vita buona del Vangelo solo per la via della comunione.

Anche i consigli evangelici, vissuti da Gesù e proposti ai suoi discepoli, possiedono un profondo valore educativo per tutto il popolo di Dio e per la stessa società ci-

¹ Cfr BENEDETTO XVI, *Discorso alla 59^a Assemblea Generale della CEI*, 28 maggio 2009.

² *Discorso alla 61^a Assemblea Generale della CEI*, 27 maggio 2010.

³ *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020*, 4 ottobre 2010, n. 45.

vile. Come ha affermato il venerabile Giovanni Paolo II, essi rappresentano una sfida profetica e sono una vera e propria “terapia spirituale” per il nostro tempo⁴. L’uomo, che ha un bisogno insopprimibile di essere amato e di amare, trova nella testimonianza gioiosa della *castità* un riferimento sicuro per imparare a ordinare gli affetti alla verità dell’amore, liberandosi dall’idolatria dell’istinto; nella *povertà* evangelica, egli si educa a riconoscere in Dio la nostra vera ricchezza, che ci libera dal materialismo avido di possesso e ci fa imparare la solidarietà con chi è nel bisogno; nell’*obbedienza*, la libertà viene educata a riconoscere che il proprio autentico sviluppo sta solo nell’uscire da se stessi, nella ricerca costante della verità e della volontà di Dio, che è “una volontà amica, benevola, che vuole la nostra realizzazione”⁵.

Gli *Orientamenti pastorali* ribadiscono che la vita consacrata “costituisce una testimonianza fondamentale per tutte le altre forme di vita cristiana, indicando la meta ultima della storia in quella speranza che sola può animare ogni autentico processo educativo”⁶. Infatti, senza una speranza affidabile non è possibile sostenere l’impegno della educazione. La vita consacrata, esprimendo in modo peculiare l’indole escatologica di tutta la Chiesa, richiama ogni fedele alla meta che ci è assicurata in Gesù risorto, speranza del mondo. Pellegrini nel tempo, abbiamo bisogno di attingere mediante la virtù della speranza a ciò che è definitivo; per questo la vita consacrata “costituisce un efficace rimando a quell’orizzonte escatologico di cui ogni uomo ha bisogno per poter orientare le proprie scelte e decisioni di vita”⁷.

Su queste basi fiorisce l’impegno specifico di tanti istituti di vita consacrata nel campo dell’educazione, secondo il carisma proprio, la cui fecondità è testimoniata dalla presenza di numerosi educatori santi. La vita consacrata ci ricorda che l’educazione è davvero “cosa del cuore”: non affastellamento di emozioni, ma sintesi personale, a partire dalla quale si orientano le scelte e le decisioni di ognuno. Tutto il popolo di Dio si attende che questa ricchezza, che ha lasciato traccia di sé in tante istituzioni scolastiche e nella cura di itinerari di vita spirituale, si rafforzi e si rinnovi anche mediante la collaborazione con le Chiese particolari.

Infine, celebrando la Giornata della vita consacrata, come non sentire l’urgenza educativa in riferimento alla animazione vocazionale? Oggi più che mai, abbiamo bisogno di educarci a comprendere la vita stessa come vocazione e come dono di Dio, così da poter discernere e orientare la chiamata di ciascuno al proprio stato di vita. La testimonianza dei consacrati e delle consacrate, attraverso la sequela radicale di Cristo, rappresenta anche da questo punto di vista una risorsa educativa fondamentale per scoprire che vivere è essere voluti e amati da Dio in Cristo istante per istante: “Ciascuno di noi è voluto, ciascuno è amato, ciascuno è necessario. Non vi è niente di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal Vangelo, da Cristo. Non vi è niente di più bello che conoscere Lui e comunicare agli altri l’amicizia con lui”⁸.

Roma, 6 gennaio 2011

Solemnità dell’Epifania del Signore

⁴ Cfr GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica postsinodale *Vita consecrata*, 25 marzo 1996, n. 87.

⁵ Istruzione *Il servizio dell’ autorità e l’obbedienza*, 11 maggio 2008, n. 4.

⁶ *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 45.

⁷ XVI, Esortazione apostolica postsinodale *Sacramentum caritatis*, 22 febbraio 2007, n. 81.

⁸ *Omelia della Messa per l’inizio del ministero petrino come Vescovo di Roma*, 24 aprile 2005.

MESSAGGIO PER LA 33ª GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA
(6 febbraio 2011)

“Educare alla pienezza della vita”

L'educazione è la sfida e il compito urgente a cui tutti siamo chiamati, ciascuno secondo il ruolo proprio e la specifica vocazione. Auspichiamo e vogliamo impegnarci per educare alla pienezza della vita, sostenendo e facendo crescere, a partire dalle nuove generazioni, una cultura della vita che la accolga e la custodisca dal concepimento al suo termine naturale e che la favorisca sempre, anche quando è debole e bisognosa di aiuto.

Come osserva Papa Benedetto XVI, «alla radice della crisi dell'educazione c'è una crisi di fiducia nella vita» (*Lettera alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, 21 gennaio 2008). Con preoccupante frequenza, la cronaca riferisce episodi di efferata violenza: creature a cui è impedito di nascere, esistenze brutalmente spezzate, anziani abbandonati, vittime di incidenti sulla strada e sul lavoro. Cogliamo in questo il segno di un'estenuazione della cultura della vita, l'unica capace di educare al rispetto e alla cura di essa in ogni stagione e particolarmente nelle sue espressioni più fragili. Il fattore più inquietante è l'assuefazione: tutto pare ormai normale e lascia intravedere un'umanità sorda al grido di chi non può difendersi. Smarrito il senso di Dio, l'uomo smarrisce se stesso: «l'oblio di Dio rende opaca la creatura stessa» (*Gaudium et spes*, n. 36).

Occorre perciò una svolta culturale, propiziata dai numerosi e confortanti segnali di speranza, germi di un'autentica civiltà dell'amore, presenti nella Chiesa e nella società italiana. Tanti uomini e donne di buona volontà, giovani, laici, sacerdoti e persone consacrate, sono fortemente impegnati a difendere e promuovere la vita. Grazie a loro anche quest'anno molte donne, seppur in condizioni disagiate, saranno messe in condizione di accogliere la vita che nasce, sconfiggendo la tentazione dell'aborto. Vogliamo di cuore ringraziare le famiglie, le parrocchie, gli istituti religiosi, i consulenti d'ispirazione cristiana e tutte le associazioni che giorno dopo giorno si adoperano per sostenere la vita nascente, tendendo la mano a chi è in difficoltà e da solo non riuscirebbe a fare fronte agli impegni che essa comporta.

Quest'azione di sostegno verso la vita che nasce, per essere davvero feconda, esige un contesto ecclesiale propizio, come pure interventi sociali e legislativi mirati. Occorre diffondere un nuovo umanesimo, educando ogni persona di buona volontà, e in particolare le giovani generazioni, a guardare alla vita come al dono più alto che Dio ha fatto all'umanità. «L'uomo – afferma Benedetto XVI – è veramente creato per ciò che è grande, per l'infinito. Il desiderio della vita più grande è un segno del fatto che ci ha creati Lui, che portiamo la sua “impronta”. Dio è vita, e per questo ogni creatura tende alla vita; in modo unico e speciale la persona umana, fatta ad immagine di Dio, aspira all'amore, alla gioia e alla pace» (*Messaggio per la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù 2011*, 6 agosto 2010, n. 1).

È proprio la bellezza e la forza dell'amore a dare pienezza di senso alla vita e a tradursi in spirito di sacrificio, dedizione generosa e accompagnamento assiduo. Pensiamo con riconoscenza alle tante famiglie che accudiscono nelle loro case i familiari anziani e agli sposi che, talvolta anche in ristrettezze economiche, accolgono con slancio

nuove creature. Guardiamo con affetto ai genitori che, con grande pazienza, accompagnano i figli adolescenti nella crescita umana e spirituale e li orientano con profonda tenerezza verso ciò che è giusto e buono. Ci piace sottolineare il contributo di quei nonni che, con abnegazione, si affiancano alle nuove generazioni educandole alla sapienza e aiutandole a discernere, alla luce della loro esperienza, ciò che conta davvero. Oltre le mura della propria casa, molti giovani incontrano autentici maestri di vita: sono i sacerdoti che si spendono per le comunità loro affidate, esprimendo la paternità di Dio verso i piccoli e i poveri; sono gli insegnanti che, con passione e competenza, introducono al mistero della vita, facendo della scuola un'esperienza generativa e un luogo di vera educazione. Anche a loro diciamo grazie.

Ogni ambiente umano, animato da un'adeguata azione educativa, può divenire fecondo e far rifiorire la vita. È necessario, però, che l'anelito alla fraternità, posto nel profondo del cuore di ogni uomo, sia illuminato dalla consapevolezza della figliolanza e dalla gratitudine per un dono così grande, dando ali al desiderio di pienezza di senso dell'esistenza umana. Il nostro stile di vita, contraddistinto dall'impegno per il dono di sé, diventa così un inno di lode e ci rende seminatori di speranza in questi tempi difficili ed entusiasmanti.

Roma, 7 ottobre 2010

Memoria della Beata Vergine del Rosario

CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

PROMEMORIA DEGLI ARGOMENTI TRATTATI

(Riunione del 23 febbraio 2011 - 1°/2011)

Mercoledì 23 febbraio 2011, presso il *Museo Diocesano "Albani"* di Urbino, si è riunita in seduta ordinaria la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Dopo la celebrazione dell'Ora Media, alle ore 10.00 iniziano i lavori secondo l'Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio.

Sono presenti tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione, eccetto S.E. Mons. Francesco Brugnaro - assente giustificato.

Presiede la riunione S.E. Mons. Luigi Conti.

1. Riflessione Spirituale.

S.E. Mons. Marinelli presenta agli Ecc.mi confratelli una riflessione spirituale incentrata sull'importanza dell'Adorazione Eucaristica. Partendo dal magistero di Paolo VI e di Urbano IV ricorda che i Congressi Eucaristici sono una *statio* importante per meditare e approfondire un qualche aspetto del Mistero Pasquale. A partire dall'esperienza dell'Arcidiocesi di Urbino fa presente come le persone "incolte" teologicamente hanno un grande senso di adorazione, che dal Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 2096 - 2097) viene definita come atto principale delle virtù di religione: *Della virtù della religione, l'adorazione è l'atto principale. Adorare Dio è riconoscerlo come Dio, come Creatore e Salvatore, Signore e Padrone di tutto ciò che esiste, Amore infinito e misericordioso. «Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai» (Lc 4,8), dice Gesù, citando il Deuteronomio (Dt 6,13). Adorare Dio è riconoscere, nel rispetto e nella sottomissione assoluta, il «nulla della creatura», la quale non esiste che da Dio. Adorare Dio - come fa Maria nel "Magnificat" - è lodarlo, esaltarlo e umiliare se stessi, confessando con gratitudine che egli ha fatto grandi cose e che santo è il suo nome. L'adorazione del Dio unico libera l'uomo dal ripiegamento su se stesso, dalla schiavitù del peccato e dall'idolatria del mondo.*

Ha anche sottolineato che le nostre celebrazioni e prediche, infarcite di tante parole, ecc., sono molte volte per le persone *semplici* un impedimento all'adorazione silenziosa, nella quale c'è il tempo per contemplare il Figlio che ci conduce al Padre. Proprio queste persone, nella loro *semplicità* riescono a rivolgere lo sguardo a Dio, al Suo amore, nel quale la nostra persona può sperimentare l'amore, riconoscendosi creatura davanti al suo creatore. Come riferiva il Santo Curato D'Ars, riguardo all'adorazione e contemplazione di una persona semplice: "io Lo guardo e Lui mi guarda". È importante che ci possiamo immergere in questo silenzio della contemplazione.

2. Introduzione.

S.E. Mons. Conti presenta brevemente il contenuto della cartella, consegnata a tutti i presenti all'inizio della riunione, specificando che il materiale in essa contenuto deve essere completato con il materiale inviato a ciascun Vescovo nel mese di dicembre 2010.

3. Considerazioni dopo l'Assemblea Generale di Assisi e dopo il Consiglio Permanente della CEI di Ancona.

S.E. Mons. Conti illustra alcuni degli argomenti trattati:

- Il tema della prossima **Assemblea Generale della CEI**, “*Introdurre e accompagnare all’incontro con Cristo nella comunità ecclesiale: soggetti e metodi dell’educazione alla fede*”, che si terrà a Roma dal 23 al 27 maggio c.a.
- Fatto cenno al **Documento conclusivo della 46ª Settimana Sociale dei cattolici italiani** ha riferito di una “Ricognizione sulle esperienze di formazione socio-politica di ispirazione cattolica” circa l’importanza delle scuole di formazione all’impegno sociale e politico (SFISP). Durante la discussione viene evidenziata la loro importanza, soprattutto in funzione della promozione e applicazione diocesana del Progetto Culturale della CEI. Sembra opportuno attivare in proposito i Centri Culturali Diocesani presenti in quasi tutte le diocesi. S.E. Mons. Orlandoni viene incaricato di fare un monitoraggio a livello regionale riguardo alla presenza di tali scuole.
- **Formazione dei futuri presbiteri**, nella discussione emerge il fatto che oggi i giovani, che si presentano per entrare in seminario, sono in maggior parte, già adulti e strutturati dal punto di vista umano, provenienti da disparate esperienze culturali, con serie difficoltà ad assumere una *forma mentis* presbiterale in grado di caratterizzare tutta l’esistenza. Viene sottolineato anche che il seminario non può essere il luogo di prima evangelizzazione e che la vera sfida è quella di educare i giovani d’oggi alla fede. Gli Ecc.mi Presuli hanno evidenziato, a questo punto, la necessità di un cammino di iniziazione alla fede previo all’ingresso in seminario, unito a un’affettività matura ed equilibrata. Nella discussione un forte accento è stato posto sulla formazione alla comunione presbiterale legata anche all’obbedienza al proprio Vescovo.

4. Orientamenti Pastorali del II Decennio.

S.E. Mons. Giuliodori presenta brevemente gli orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020 delineati nel documento della CEI *Educare alla vita buona del Vangelo*. Il relatore ha sottolineato l’attualità della tematica e la necessità di articolare bene nel corso del decennio l’approfondimento dei diversi aspetti. Nella discussione è stata evidenziata l’importanza dell’iniziazione cristiana come cardine educativo per una realtà pastorale più ampia, che abbraccia in primo luogo le famiglie. Per quanto riguarda la nostra Regione un momento importante di attuazione degli *orientamenti* sarà costituito dal Convegno Regionale previsto per il 2013. Alcuni Vescovi propongono che si arrivi al Convegno Regionale presentando le prassi già in atto nelle singole Diocesi, in modo che lo stesso possa essere anche un momento di condivisione delle esperienze vissute.

5. Revisione del Regolamento della CEM: continuazione.

Considerata l’assenza di S. E. Mons. Brugnaro (relatore), la discussione su questo punto dell’O.d.G. viene rimandata alla prossima riunione.

6. Congresso Eucaristico Nazionale (CEN).

S.E. Mons. Menichelli presenta il programma del Congresso, chiedendo che in tutte le Cattedrali della metropoli, durante la Settimana del Congresso, sia celebrata, dal Ve-

scovo, la Santa Messa alle ore 8.00, al termine della quale si proceda all'esposizione del SS. Sacramento per l'adorazione che si conclude verso le ore 17.30. I Vescovi interessati acconsentono. Propone anche che ogni mattina i Vescovi marchigiani presiedano la S. Messa alle ore 08.00 nella Chiesa dell'adorazione ad Ancona. S.E. Mons. Giuliodori suggerisce che a presiedere questa celebrazione siano invitati i presidenti delle Commissioni Episcopali della CEI.

S.E. Mons. Menichelli evidenzia importanza della partecipazione dei Ecc.mi Presuli in modo particolare per la S. Messa del sabato 03 settembre (accoglienza del legato pontificio), della domenica 04 settembre (presieduta da legato pontificio) e quella presieduta dal S. Padre domenica 11 settembre. È importante che i delegati diocesani predispongano la presenza delle singole diocesi con il loro Vescovo nelle giornate del Congresso.

Viene inoltre messa in evidenza l'importanza del Villaggio dei giovani (sabato mattina) e l'incontro dei fidanzati della regione col Santo Padre (domenica pomeriggio). S.E. Mons. Montevecchi ha proposto che si converga soprattutto nell'incontro dei fidanzati col Papa, magari invitando anche i giovani.

Viene presentata la "Lettera dei Vescovi delle Marche alle loro Chiese locali" in preparazione del Congresso, consegnando a ciascun Vescovo le copie da distribuire nelle singole Diocesi.

7. Convegno CEI - CEM sul turismo e biodiversità..

Considerata l'assenza di S. E. Mons. Brugnaro (relatore) l'argomento non è stato discusso.

8. Sacerdoti anziani e Oratori.

Viene introdotto l'Avv. Simone Longhi dell'Osservatorio Giuridico Legislativo Regionale, che consegna ai presenti una cartella, contenente diversi documenti. Il Presidente chiede di illustrare brevemente il contenuto, informando che i Vescovi approfondiranno la documentazione consegnata in un secondo momento. L'avvocato si sofferma in modo particolare sui seguenti argomenti:

- sull'Intesa riguardante **gli Oratori**: informa che sono cambiate le modalità di erogazione dei contributi (che verranno versati dalla Regione direttamente alle Diocesi interessate, senza passare per gli Ambiti Territoriali Sociali dei Comuni) e che la quota di finanziamento per l'anno 2011 è di € 600.000,00. Questo comporta la modifica del protocollo d'Intesa tra la Regione e la CEM del 26/05/2009. Gli Ecc.mi Presuli, acconsentono, in linea di massima, alla modifica e danno mandato al Presidente di studiare meglio la proposta per provvedere alla firma della modifica dell'Intesa.
- **Via Lauretana**. A riguardo S.E. Mons. Tonucci informa che il tavolo di concertazione ha avuto diverse spese che sono state coperte dagli altri membri firmatari e chiede che la CEM offra un contributo simbolico. Gli Ecc.mi Presuli acconsentono ad erogare il contributo senza specificare il suo ammontare.

9. Nomine.

Nel corso della riunione gli Ecc.mi Presuli hanno proceduto a effettuare alcune nomine spettanti alla Conferenza.

- Hanno espresso il loro benessere all'elezione, avvenuta il 05/02/2011, del **Sig. Giuseppe Pierantozzi**, della Diocesi di Ascoli Piceno, a Presidente della Sezione Marchigiana dell'U.N.I.T.A.L.S.I.
- Vista la richiesta del Preside dell'Istituto Teologico Marchigiano, è stato concesso il *nulla osta* al Rev.do **Don Giovanni Frausini** (della Diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola), per il passaggio da Docente incaricato a Docente stabile straordinario presso il medesimo Istituto.

10. Varie ed eventuali.

- Istituto Teologico Marchigiano.* Viene consegnata la relazione triennale del Preside don Mario Florio sulle attività dell'istituto nel quinquennio 2006/2011. Gli Ecc.mi Presuli approvano il Bilancio Consuntivo 2009/2010 dell'ITM. Confermano anche il loro assenso, espresso in precedenza a voce, per procedere al rinnovo dell'aggregazione dell'ITM presso la Pontificia Università Lateranense, auspicando che essa abbia durata decennale, come è avvenuto per l'Istituto di Assisi.
- Rendiconto preventivo per anno 2011 e Rendiconto consuntivo per anno 2010.* S.E. Mons. Conti presenta brevemente i due bilanci. Viene evidenziato che il rendiconto consuntivo presenta un piccolo avanzo di gestione che confluirà nel "fondo di sicurezza". Vengono approvate le tabelle dei contributi proposti nel rendiconto preventivo per l'anno 2011.
- Cura pastorale in Italia dei fedeli cattolici orientali, privi di gerarchia propria.* S.E. Mons. Conti riferisce sui pareri delle singole Conferenze Regionali riguardo all'argomento e fa presente che la questione sarà nuovamente discussa nel prossimo Consiglio Permanente della CEI. I presenti ne prendono atto e confermano l'importanza del fatto che i sacerdoti che verranno incaricati della suddetta cura pastorale siano *non uxorati*.
- Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia.* S.E. Mons. Conti espone la lettera di S.E. Mons. Brambilla che fa presente come solo alcune delle tante Confraternite marchigiane siano iscritte alla *Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia*. Durante la discussione viene evidenziato l'apporto che offrono le Confraternite nella pastorale delle singole Diocesi. Gli Ecc.mi Presuli chiedono a S.E. Mons. Orlandoni di parlare con il Dott. Alberto Fiorani e di fissare per una delle prossime riunioni la sua audizione. Nello stesso tempo ogni Vescovo può stimolare le Confraternite della Sua Diocesi ad aderire alla *Confederazione*. Un momento propizio per incentivare tale partecipazione potrebbe essere il raduno regionale delle Confraternite, che si svolgerà il 19 giugno a Mogliano (arcidiocesi di Fermo). Di seguito viene riportato l'estratto del Verbale della riunione della CEM, (05/04/2000) nella quale fu trattato questo argomento:
 "Viene introdotto il Sig. Alberto Fiorani, Presidente del Coordinamento Regionale delle Confraternite e Sodalizi delle Marche. Relazione sulla situazione esistente nella nostra Regione e distribuisce ampia documentazione. Ricorda che la Conferenza Episcopale Italiana ha approvato in data 27 gennaio c.a. lo Statuto della Confederazione delle Confraternite in Italia, dove la consistenza numerica di queste realtà si aggira sulle 10.000 unità. Nelle Marche si contano 852 Confraternite. Si chiede alla CEM di valutare la situazione in vista dell'eventuale approvazione del Regolamento del Coordinamento Regionale. Ed inoltre si chiede che ogni Confraternita o Sodalizio vengano invitati ad entrare in questo Coordinamento, previo

Nulla Osta dell'Ordinario del luogo. La CEM rimane in attesa di una proposta di Regolamento Regionale prima di procedere.” (Cfr. Verbali delle riunioni della Conferenza Episcopale Marchigiana 2000-2004, Vol. IX, Giugno 2008, pro manuscripto, p. 19.)

- e. *Collaborazione delle Parrocchie per la sensibilizzazione alla donazione di organi.* S.E. Mons. Menichelli presenta la lettera dell'Aido Marche sull'argomento. I vescovi hanno sempre espresso il loro apprezzamento per l'importante attività svolta dall'Aido a favore della donazione degli organi ed auspicano un rinnovato impegno di tutti per questo gesto di umana solidarietà.
- f. *Pastorale scolastica.* Gli Ecc.mi Vescovi si soffermano sulla lettera di Prof. Roberto Giorgi, Presidente Regionale della Confederazione Nazionale Formazione Aggiornamento Professionale, riguardante la dispersione scolastica e il sostegno ai percorsi di istruzione e formazione professionale regionale. Nel corso della discussione viene evidenziata l'importanza della formazione professionale e la sempre maggiore richiesta di partecipazione a detti corsi. S.E. Mons. Conti fa presente la buona riuscita dei percorsi attivati per gli “Artigianelli” di Fermo per operatore di impianti termoidraulici, e del “don Orione” di Fano per operatore alla riparazione dei veicoli a motore.
- g. *Uno sguardo che educa. La pastorale integrata al servizio dell'educazione.* S.E. Mons. Montevocchi presenta brevemente l'incontro del Tavolo Comune Regionale e la rilevanza di questo incontro annuale con queste parole: “È importante vivere questo momento bello, di ascolto positivo. Bisogna coltivare questa prassi, probabilmente unica in Italia, di un incontro di studio, e che non diventi una scuola dei saperi, ma uno scambio virtuoso di esperienze dei diversi settori della pastorale”.
- h. *Mostra didattica itinerante.* Vista la proposta di acquisto della mostra sull'Eucaristia: *Oggi devo fermarmi a casa tua. L'Eucaristia, la grazia di un incontro imprevedibile*, dopo una breve discussione, riguardante l'importanza della catechesi attraverso delle opere d'arte, gli Ecc.mi Presuli decidono che ogni Diocesi si organizzerà autonomamente, in quanto sarebbe difficile poterla gestire a livello regionale.
- i. *Vademecum per i beni culturali ecclesiastici.* S.E. Mons. Trasarti presenta brevemente la bozza del *Vademecum*, ideata dalla Consulta Regionale per i beni culturali ecclesiastici. Il *Vademecum* è rivolto principalmente ai parroci e alle persone che collaborano con essi e contiene una sintesi dei comportamenti e degli adempimenti riguardanti i Beni Culturali Ecclesiastici. Gli Ecc.mi Vescovi decidono di studiarla attentamente e di inviare eventuali osservazioni all'Addetto alla Presidenza, che poi provvederà alla stampa definitiva dell'opuscolo e alla sua distribuzione.
- j. *Presbiteri stranieri nella Regione.* S. E. Mons. Orlandoni ricorda ai presenti che il 1 marzo 2011 a Loreto, si terrà una giornata di incontro, organizzata di concerto con la Commissione per l'emigrazione e la Commissione per la cooperazione missionaria tra le Chiese. La giornata è rivolta ai sacerdoti stranieri che prestano il loro servizio pastorale nelle Diocesi marchigiane.
- k. S.E. Mons. Orlandoni informa che il nuovo postulatore della causa di canonizzazione del Beato Pio IX è S.E. Mons. Carlo Liberati, prelado di Pompei.
- l. S.E. Mons. Veccerrica informa sull'avvio del II° Corso di Formazione Regionale per Formatori degli Oratori, coordinato dal Forum Oratori Marche e la Pastorale Giovanile Regionale.

Viene letto e approvato il comunicato stampa (allegato al presente verbale), redatto da S.E. Mons. Giuliodori.

L'assemblea concorda che la prossima riunione ordinaria della CEM si tenga presso il Palazzo Apostolico di Loreto il 06 aprile 2011.

La riunione termina alle ore 13.40 con il pranzo fraterno, gentilmente offerto dall'Arcivescovo di Urbino

✠ Gervasio Gestori
Segretario

Comunicato stampa

Si è svolta oggi, mercoledì 23 febbraio 2011 a Urbino, la riunione della Conferenza Episcopale Marchigiana. I presuli hanno approfondito diversi temi all'Ordine del Giorno a partire dall'attuazione degli Orientamenti pastorali per il decennio sul tema "Educare alla vita buona del Vangelo". È stata sottolineata l'attualità della tematica e la necessità di articolare bene nel corso del decennio l'approfondimento dei diversi aspetti. Una prima attenzione sarà dedicata, secondo le indicazioni della C.E.I. alle problematiche dell'educazione alla fede. Per la nostra Regione un riferimento importante per l'attuazione degli Orientamenti sarà costituito dal Convegno Regionale previsto per il 2013. Nel contesto della riflessione sulle tematiche educative è stata espressa preoccupazione per la situazione di grave difficoltà economica in cui si trovano le scuole paritarie cattoliche.

Una particolare attenzione è stata posta all'approssimarsi del grande appuntamento del Congresso Eucaristico Nazionale, in programma a settembre dal 3 all'11, a cui parteciperà il Santo Padre Benedetto XVI. Per l'occasione i Vescovi marchigiani hanno reso pubblico un messaggio indirizzato a tutti i fedeli della Regione per prepararsi al grande avvenimento. La Metropolia di Ancona - Osimo assieme alle altre diocesi marchigiane stanno pertanto intensificando il loro impegno per una adeguata formazione spirituale e una significativa partecipazione ai numerosi appuntamenti previsti dall'articolato programma reso pubblico nelle ultime settimane.

I Vescovi hanno valutato positivamente la possibilità di predisporre un vademecum sui beni culturali ecclesiastici destinato ai parroci per una migliore tutela e valorizzazione dello straordinario patrimonio presente nelle Chiese del nostro territorio. Non sono mancati adempimenti giuridici e amministrativi concernenti l'Istituto Teologico Marchigiano, l'Unitalsi e il bilancio della stessa CEM. I vescovi hanno espresso anche apprezzamento per l'importante attività svolta dall'Aido a favore della donazione degli organi auspicando un rinnovato impegno di tutti per questo gesto di umana solidarietà. L'Osservatorio giuridico, infine, ha relazionato sull'applicazione delle intese con la Regione Marche sugli oratori e l'assistenza ai sacerdoti anziani. I vescovi hanno ringraziato di cuore l'arcivescovo di Urbino, Mons. Francesco Marinelli, per la squisita accoglienza nel prestigioso ambiente del Nuovo Museo Diocesano, recentemente inaugurato.

S. E. Mons. Claudio Giuliodori

Vescovo delegato per le comunicazioni sociali

Urbino, 23 febbraio 2011

**ATTI DI S.E.R. Mons. PIERO COCCIA
ARCIVESCOVO METROPOLITA**

- **OMELIE**
- **MESSAGGI E LETTERE**
- **INTERVENTI PUBBLICI**
- **DECRETI E NOMINE**
- **ORDINAZIONI SACRE**
- **SOMME RACCOLTE – GIORNATE 2010**

OMELIE

OMELIA IN OCCASIONE DELLA 44ª GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Pesaro, Basilica Cattedrale

1 gennaio 2011

Rivolgo un cordiale saluto a tutti voi che partecipate alla celebrazione eucaristica di inizio anno. A tutti indistintamente auguro un anno ricco di risultati ma soprattutto di crescita nella fede.

Saluto e ringrazio con viva cordialità tutte le autorità qui presenti e tutti i rappresentanti delle varie istituzioni che hanno accolto il mio invito a celebrare insieme la 44ª Giornata Mondiale della Pace. Esprimo viva riconoscenza poi a tutti coloro che a vario titolo sono impegnati nel campo dell'educare. Un campo problematico ma pur sempre affascinante. È un campo dove le nostre migliori energie devono essere spese, come il S. Padre ci ha più volte ricordato.

Oggi carissimi fedeli celebriamo la 44ª Giornata Mondiale della Pace nel contesto della Liturgia solennissima dedicata a Maria Santissima Madre di Dio. In questa liturgia la Parola di Dio ci ha raggiunto e ci ha invitato a chiedere prima di tutto la benedizione di Dio, perché il Signore faccia risplendere su di noi la luce del suo volto e ci conceda la pace duratura (*cf. Libro dei Numeri 6, 22 – 27*).

Ancora questa liturgia ci ha sollecitato a prendere coscienza che siamo un popolo di redenti, persone riscattate dal Signore Gesù Cristo che quindi fanno l'esperienza di adozione a figli di Dio (*cf. S. Paolo ai Galati 4, 4 – 7*).

E da ultimo il testo di Luca ci ha fatto riscoprire, insieme ai pastori di Betlemme, il volto di Gesù come l'unico Salvatore (*cf. Vangelo di Luca 2, 16 – 21*).

Rifacendoci alle letture di oggi ci poniamo quindi alcuni interrogativi. Come il volto del Signore può risplendere su di noi? Come riusciamo a sperimentare l'adozione a figli di Dio? Come scopriamo nel volto di Gesù il volto dell'unico Salvatore?

La risposta ci viene dalla celebrazione che stiamo facendo, nel sentirci ed essere tutti costruttori di pace così come il S. Padre Benedetto XVI ci ha ricordato nel suo Messaggio. Un Messaggio che abbiamo tutti apprezzato con cui il Papa apre i nostri occhi sul mondo contemporaneo, per risvegliare la nostra coscienza e per darci i criteri del giudizio sulla realtà dell'oggi. Il magistero di Benedetto XVI ci indica le strade giuste per costruire un futuro fondato sulla pace.

È appunto questo messaggio dal titolo "*Libertà religiosa, via della pace*", inviato dal Papa in occasione della 44ª Giornata Mondiale della Pace, che intendo, per sommi capi, proporre a tutta la comunità questa sera.

Non è mio compito leggere tutto il messaggio, ma offrire alcune chiavi di lettura del messaggio stesso.

In questo orizzonte mi sembra di poter dire che esso ha una prima chiave di carattere descrittivo; una seconda di carattere fondativo; una terza di carattere costruttivo - educativo.

Parto dalla prima chiave di lettura. Il Papa ci ricorda in maniera molto chiara e precisa gli innumerevoli fenomeni di persecuzioni, di violenze, di soprusi, di intolleranza

che stanno popolando la realtà mondiale. Non ultimo la strage compiuta la notte scorsa in Egitto contro i Cristiani Copti. Evidentemente, il Papa ci invita specificatamente a porre la nostra attenzione su quelle che sono le difficoltà dovute alla appartenenza religiosa. Il suo però non è un messaggio confessionale. Esso è rivolto all'umanità intera, ma è mirato a farci capire che quando la religione, qualunque essa sia, viene strumentalizzata, produce danni a non finire. Accanto a questa analisi di carattere descrittivo, il Papa mette nel nostro cuore quell'alimento continuo perché ognuno di noi assuma, di fronte a forme errate di esperienze religiose, un atteggiamento critico.

Forte e motivato è l'invito a distinguere la religione, qualunque essa sia, dalle strumentalizzazioni di essa. Quando la religione viene manipolata o finalizzata per scopi non propri, allora ne va di mezzo certo la dignità della persona, il suo sviluppo integrale e quindi la possibilità di realizzare una società giusta nella pace. Dunque una chiave di lettura descrittiva che, pur dandoci il termometro della situazione a livello mondiale, impegna ciascun credente ad assumere un atteggiamento di giudizio critico, invitandolo a distinguere tra la religione e le strumentalizzazioni di essa.

Ma vado oltre. Un'altra chiave interpretativa che il messaggio contiene è quella di carattere fondativo. Già Paolo VI più volte nel suo magistero, si chiedeva se la pace potesse essere realizzata solo come possibilità di accordi internazionali in grado di garantire l'assenza di guerra. Certamente là dove c'è l'accordo è bene che ci sia e questo va sempre ricercato. Ma non ci nascondiamo la fragilità che l'accordo come tale comporta. È necessario che la pace abbia un suo fondamento inalienabile.

E quale è allora questo fondamento su cui l'esperienza della pace può radicarsi? Il Papa ce lo ricorda a chiare note dicendoci che la persona umana colta nella sua dignità totale, è il fondamento della pace. Dunque una visione di pace di carattere antropologico, fondato sulla persona, perché ogni essere umano che viene al mondo ha diritto alla vita in tutte le sue dimensioni, compresa quella spirituale. E quando c'è la vita spirituale come possibilità di espressione di un soggetto, la persona realizza pienamente se stessa poiché la natura della persona è di carattere trascendente. Il S. Padre lo dimostra, lo motiva e lo sottolinea ricordando che il nostro cuore aspira all'infinito, che la nostra mente ha bisogno di andare oltre le strettoie della pura razionalità e che la nostra volontà tende al bene assoluto e non a quello contingente e circoscritto. Per costruire la pace ogni persona ha bisogno di essere colta nella sua dignità totale. Una dignità che va rispettata, che va promossa e che necessita di continua ulteriorità. L'elemento decisivo perché la pace possa costruirsi, è proprio radicato nella dignità della persona colta nella sua specificità: la trascendenza. Se togliamo alla persona l'elemento della trascendenza, noi cadiamo nell'orizzontalismo di vario tipo. E quando c'è l'orizzontalismo c'è la legge del più forte. Se non è garantita la trascendenza, elemento di valore aggiunto, ogni realtà umana è strumentalizzabile, è manipolabile, è finalizzabile a scopi vari. Ecco allora l'elemento fondativo della pace in termini duraturi: la persona colta nella sua dignità totale che vuol dire persona colta nella sua aspirazione naturale alla trascendenza.

Ma per realizzare ciò occorre che la persona umana abbia le giuste condizioni. E quali sono queste condizioni? Sono quelle di far sì che la libertà religiosa vada garantita a tutti, indistintamente.

L'esperienza della libertà religiosa ha delle consequenzialità.

La prima è che ci sia libertà di educazione. Una libertà educativa garantita ai vari soggetti educativi, a cominciare dalla famiglia, per proseguire a quella della scuola,

per andare poi verso la società civile nelle sue varie articolazioni e multiformi espressioni. Per realizzare la libertà religiosa occorre che a ciascun soggetto sia data la possibilità di esprimersi e di realizzarsi nella libertà educativa. Certamente ciò impegna le strutture istituzionali a dare ampie garanzie al riguardo. Del resto l'istituzione che cosa è se non un'esperienza di organizzazione della vita sociale perchè la persona umana possa realizzarsi in tutte le forme, in tutti i livelli, in tutte le potenzialità e possibilità? Da qui la necessità, della richiesta di una libertà educativa da poter attuare.

Ma c'è anche un altro elemento che il S. Padre evidenzia con molta chiarezza. Dove c'è la libertà religiosa questa chiede anche quel riconoscimento della dimensione pubblica della religione stessa. E questo almeno per tre ragioni.

Prima ragione: l'uomo è una realtà di unità. L'uomo è sempre se stesso, sia come credente sia come cittadino. Non è possibile scindere la nostra appartenenza alla città umana dalle nostre convinzioni religiose.

Inoltre se c'è questa unità radicata nella persona, l'esperienza religiosa insita nel cuore della persona, chiede di essere esercitata e riconosciuta a livello pubblico. In questi ultimi tempi si fa un gran parlare di laicità. Però dobbiamo capire, carissimi fedeli, che cosa è la laicità. Laicità non è laicismo. La laicità è creare quelle condizioni perché nell'ambito della vita sociale ogni persona possa esprimere e raccontare se stessa. Quando una società è in grado di garantire a ciascuna persona questa possibilità espressiva e realizzativa, allora c'è la vera laicità. Il laicismo è tutt'altro. Dobbiamo essere attenti. Anche nella nostra città di Pesaro c'è il rischio che la laicità venga confusa con forme strumentali e ideologiche di laicismo. A questo riguardo l'Arcivescovo ne sa qualcosa.

Il Papa aggiunge poi che l'esperienza pubblica della religione dà un suo contributo alla vita sociale. E la chiesa cattolica, compresa la chiesa di Pesaro, non è ultima nel dare il proprio contributo a livello di cultura, a livello di carità, a livello di formazione della coscienza etica, a livello di formazione di un ethos condiviso a garanzia di una convivenza sana, positiva e costruttiva di un intero popolo, per quanto molteplice possa essere.

Carissimi amici, occorre che venga riconosciuta sempre e comunque la dimensione pubblica dell'esperienza religiosa. L'esperienza religiosa non è un fatto privato. Uno Stato non può rimanere neutro di fronte a cittadini soggetti di esperienza religiosa. Deve garantire a tutti questa possibilità e deve tener conto di quella che è la tradizione prevalente nel rispetto delle regole democratiche.

E da ultimo aggiunge il Papa che il riconoscimento della dimensione pubblica della religione diventa garanzia del progresso (e qui c'è un excursus teologico raffinatissimo!). Progredire vuol dire andare avanti. Quando c'è un'esperienza religiosa vissuta interamente e convintamente, il progresso si innesca comunque, perché l'esperienza religiosa per la sua natura trascendente, non può e non potrà mai coincidere con forme storiche realizzate. L'esperienza religiosa ci porta sempre "oltre". C'è la cosiddetta "riserva escatologica", per usare un termine conosciuto dai teologi che fa da motore. In questa riserva si gioca la forza propulsiva del progresso. Là dove questa forza propulsiva viene a mancare, ci sarà pure un progresso limitato che viene a perdere in termini continuativi, forti, dinamici e coinvolgenti. È necessario che dappertutto ci sia questo riconoscimento pubblico della religione per motivi di carattere antropologico, per motivi sociali e anche per motivi di progresso, dove l'esperienza religiosa gioca un ruolo decisivo.

Però il Papa con molta chiarezza, sempre in questa seconda chiave di lettura di carattere fondativo e antropologico, ci mette in guardia da due rischi non utopici. Quali sono questi rischi?

Uno è il rischio del fondamentalismo. Là dove c'è esperienza del fondamentalismo, la religione non è rispettata perché viene a mancare l'elemento della trascendenza, ma essa viene strumentalizzata.

C'è poi un secondo rischio, quello del razionalismo, cioè di quella pretesa di definire l'uomo con le scienze puramente positive. L'uomo sarebbe ciò che si può verificare e sperimentare. Ma l'uomo è qualcosa di più. La persona umana è sentimento, è libertà, è volontà, è tensione continua. Dove c'è una visione onnicomprensiva dell'uomo nei termini del razionalismo sperimentale, c'è la possibilità di una strumentalizzazione della persona da parte della scienza la quale ha la pretesa di dire tutto l'uomo. Se la scienza toglie all'uomo la dimensione del mistero, essa diventa la padrona indiscussa della realtà umana. In questo contesto si spiegano tante scelte di carattere politico ma anche di carattere etico, dove l'etica si gioca in termini di maggioranze numeriche più o meno estese.

Vado oltre, carissimi fedeli. Siamo una chiesa, la chiesa di Pesaro, una comunità collocata in un preciso territorio e che assume le sue responsabilità.

In questo contesto c'è una terza chiave interpretativa e di lettura del messaggio del Papa ed è la lettura educativa. A questo riguardo il S. Padre dice che ognuno di noi ha delle responsabilità. Ma una responsabilità specifica il Papa la vede nella chiesa globalmente intesa. Non la chiesa solo fatta dall'Arcivescovo, dai sacerdoti, dai diaconi, dai religiosi, o dalle religiose, ma una chiesa che vede la comunità cristiana tutta intera presa da un impegno non delegabile: quello di carattere educativo.

Allora ci chiediamo: ma la chiesa per costruire una pace duratura fondata sull'esperienza trascendente della persona che cosa può fare? Essa è in grado di dare un suo contributo e un suo apporto specifico?

Il Papa risponde con estrema chiarezza e ci dice che la chiesa è chiamata a collaborare con tutti. Quindi è necessario che la chiesa collabori con le istituzioni civili, che ricerchi il bene comune, che affermi la verità nel rispetto della carità, che garantisca alla vita politica e istituzionale di un paese una morale comunque condivisa, che combatta qualsiasi pregiudizio ed odio all'interno dell'esperienza religiosa. Certamente questa è una prima indicazione.

Ma il Santo Padre ce ne dà un'altra, sempre nella chiave interpretativa di carattere educativo ecclesiale. A noi credenti viene ricordato che in quanto chiesa facciamo esperienza del Signore Risorto e quindi abbiamo un compito specifico proprio che è quello di educare al desiderio. Recentemente, come ho avuto modo di evidenziare anche all'omelia di Natale e in altre occasioni, il CENSIS ha reso pubblico il 44° Rapporto annuale sulla situazione dell'Italia. In quel Rapporto ci si dice che l'Italia sta vivendo due esperienze preoccupanti: l'una è quella di essere una società "*appagata*" e l'altra di essere una società "*consumata*", che ha poco da dire e da spendere. Queste sono indicazioni. Prendiamole come tali. Sta di fatto però, dati alla mano confermatrici dalla esperienza, che noi italiani siamo in questa condizione di una società sufficientemente appagata ma anche abbastanza consumata. È ancora il Rapporto del CENSIS a dirci che, proprio perché siamo una società "*consumata*", stiamo scendendo in basso, manchiamo di verticalizzazione. Siamo in un appiattimento molto preoccupante. Ci si danno anche delle indicazioni per uscire da questa difficile situazione. Il CENSIS

suggerisce come via principale per superare questa stagnazione, la necessità di riaccendere nel cuore delle persone il desiderio. Ciò fa riflettere e pensare. Qui non si danno soluzioni tese a soddisfare i bisogni. Qui ci vuole qualcosa di più secondo gli esperti. Ci vuole la capacità di ritornare agli ideali alti. La parola “*desiderio*” deriva dal latino “*sidera*” (stelle, costellazioni, l’alto, l’Altro).

Cari fedeli una chiesa che non trasmette il desiderio, è una chiesa che deve interrogarsi sulla sua identità. Certo il desiderio al contrario del bisogno, nasce dalla capacità di andare verso l’Alto e verso l’Altro, capacità che chiede di essere rispettata attraverso la libertà religiosa.

La chiesa, compresa la nostra, quando fa un’esperienza forte della dimensione della fede in Cristo riaccende nel cuore umano il desiderio. Il desiderio non si produce per vie meccaniche o automatiche. Il desiderio procede per un contagio, attraverso una comunità capace di contagiare le persone. Solo trasmettendo in maniera viva e decisiva l’esperienza della fede in Cristo Risorto, la comunità cristiana è in grado di riaccendere il desiderio nel cuore degli uomini.

Io credo, carissimi fedeli, che da questo punto di vista tutti abbiamo grandissimo impegno da portare avanti.

Ormai sono in fase conclusiva della mia Visita Pastorale che concluderò con una messa solenne in questa cattedrale, nella serata di domenica 6 febbraio prossimo. In questo mio pellegrinare di luogo in luogo, ho incontrato tantissime belle realtà. Ho incontrato il mondo giovanile presente nelle parrocchie, nei gruppi, nei movimenti, nelle associazioni, nelle scuole. Debbo dire con sincerità d’animo, che ho constatato e verificato, anche grazie alla mia pregressa esperienza di docente, che abbiamo dei giovani bravi. Abbiamo dei ragazzi di qualità. Certo che questi ragazzi hanno bisogno di essere accolti così come sono; di essere ascoltati esistenzialmente e hanno poi bisogno di essere accompagnati.

Hanno bisogno di qualcuno che riaccenda nel loro cuore il desiderio.

I bisogni sono abbastanza, anzi a volte notevolmente, soddisfatti. Ma abbiamo necessità di qualcosa di più. Abbiamo bisogno di riaccendere nei cuori il desiderio. Allora rivolgo invito a tutti, a tutta la società di Pesaro, alle famiglie, alle istituzioni, alle comunità cristiane, a coloro che hanno compiti sociali e politici un forte appello: mettiamoci insieme e accendiamo, pur nella diversità delle competenze, il desiderio nel cuore dei nostri giovani. Occorre realizzare una comunità che, forte di alleanze educative, sia in grado di lanciare questo mondo dei giovani verso il futuro.

Carissimi fedeli, invito tutti a lavorare insieme, a collaborare perché il futuro che ci attende, come ci ha ricordato anche il Capo dello Stato in quel bellissimo Messaggio che ieri sera ha rivolto alla Nazione e centrato sui problemi politici, economici ma soprattutto riferito al mondo giovanile, ha bisogno di un ethos che deve essere trasmesso soprattutto ai giovani.

È questo l’augurio che faccio a me, alla comunità cristiana di Pesaro, a tutti coloro che in questa cara città lavorano con passione e dedizione. Auguro a tutti di essere sempre, pur nella distinzione di ruoli e di competenze, in un rapporto di collaborazione costruttiva perché si riaccenda nel cuore di tutti il desiderio.

La Vergine Santissima ci sia di aiuto. San Terenzio ci protegga in questo compito arduo, ma affascinante.

Sia lodato Gesù Cristo.

OMELIA IN OCCASIONE DELLA VEGLIA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Pesaro, Basilica Cattedrale

21 gennaio 2011

Cari fedeli,

Rivolgo un saluto affettuoso a tutti. In particolare saluto la delegazione ortodossa e la delegazione anglicana qui presenti.

Il tema scelto quest'anno per la Settimana di Preghiera fa riferimento all'esperienza della prima comunità cristiana di Gerusalemme, così come è descritta dagli Atti degli Apostoli. Abbiamo sentito il testo: *“Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere”* (At 2,42).

Nel brano citato degli Atti degli Apostoli, quattro caratteristiche definiscono la prima comunità cristiana di Gerusalemme come luogo di unità e di amore. San Luca non vuol solo descrivere una cosa del passato, ma ci offre questi riferimenti come modello, come norma della Chiesa presente, perché queste quattro caratteristiche devono sempre costituire la vita della Chiesa. Questi quattro elementi sono ancora oggi i pilastri della vita di ogni comunità cristiana e costituiscono anche l'unico solido fondamento sul quale progredire nella ricerca dell'unità visibile della Chiesa.

Anzitutto Luca ci riporta l'ascolto dell'insegnamento degli Apostoli, ovvero l'ascolto della testimonianza che essi rendono alla missione, alla vita, alla morte e risurrezione del Signore. È ciò che Paolo chiama semplicemente il “Vangelo”. I primi cristiani ricevevano il Vangelo dalla bocca degli Apostoli, erano uniti dal suo ascolto e dalla sua proclamazione, poiché il vangelo, come afferma S. Paolo, “è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede” (Rm 1,16). Ancora oggi, la comunità dei credenti riconosce nel riferimento all'insegnamento degli Apostoli la norma della propria fede. Ogni sforzo per la costruzione dell'unità tra tutti i cristiani passa pertanto attraverso l'approfondimento della fedeltà al *depositum fidei* trasmessoci dagli Apostoli. La fermezza nella fede è il fondamento della nostra comunione e il fondamento dell'unità cristiana.

Il secondo elemento evidenziato è la comunione fraterna. Al tempo della prima comunità cristiana, come pure ai nostri giorni, questa è l'espressione più tangibile, soprattutto per il mondo esterno, dell'unità tra i discepoli del Signore. Leggiamo negli Atti degli Apostoli che i primi cristiani tenevano ogni cosa in comune e chi aveva proprietà e sostanze le vendeva per farne parte ai bisognosi (cfr At 2,44-45). Questa condivisione delle proprie sostanze ha trovato, nella storia della Chiesa, modalità sempre nuove di espressione. Una di queste, del tutto particolare, è quella dei rapporti di fraternità e di amicizia costruiti tra cristiani di diverse confessioni. La storia del movimento ecumenico è segnata da difficoltà e incertezze, ma è anche una storia di fraternità, di cooperazione e di condivisione umana e spirituale, che ha mutato in misura significativa le relazioni tra i credenti nel Signore Gesù. Tutti siamo impegnati a continuare su questa strada. La comunione innanzitutto è comunione con Dio tramite la fede; ma la comunione con Dio crea la comunione tra di noi. Perciò la comunione con Dio, realizzata come comunione fraterna, si esprime, in concreto, nell'impegno sociale, nella carità cristiana, nella giustizia e anche nel cammino verso l'unità dei cristiani.

Terzo elemento. Nella vita della prima comunità di Gerusalemme essenziale era il momento della frazione del pane, in cui il Signore stesso si rende presente con l'unico sacrificio della Croce nel suo donarsi completamente per la vita dei suoi amici: *“Questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi ... questo è il calice del mio Sangue ... versato per voi”*. “La Chiesa vive dell'Eucaristia. Questa verità non esprime soltanto un'esperienza quotidiana di fede, ma racchiude in sintesi *“il nucleo del mistero della Chiesa”* (Giovanni Paolo II, Enc. *Ecclesia de Eucharistia*, 1). La comunione al sacrificio di Cristo è il culmine della nostra unione con Dio e rappresenta pertanto anche la pienezza dell'unità dei discepoli di Cristo, la piena comunione. Durante questa settimana di preghiera per l'unità è particolarmente vivo il disagio per l'impossibilità di condividere la stessa mensa eucaristica, segno che siamo ancora lontani dalla realizzazione di quell'unità per cui Cristo ha pregato e si è immolato. Tale esperienza deve diventare motivo di un impegno ancora più generoso da parte di tutti affinché, rimossi gli ostacoli alla piena comunione, giunga quel giorno in cui sarà possibile riunirsi intorno alla mensa del Signore, spezzare insieme il pane eucaristico e bere allo stesso calice.

Infine, la preghiera è la quarta caratteristica della Chiesa primitiva di Gerusalemme descritta nel libro degli Atti degli Apostoli. La preghiera è da sempre l'atteggiamento costante dei discepoli di Cristo, ciò che accompagna la loro vita quotidiana in obbedienza alla volontà di Dio, come ci attestano anche le parole dell'apostolo Paolo che scrive ai Tessalonicesi nella sua prima lettera: *“State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi”* (1Ts 5, 16-18;). La preghiera cristiana, partecipazione alla preghiera di Gesù, è per eccellenza esperienza filiale, come ci attestano le parole del Padre Nostro, preghiera della famiglia - il *“noi”* dei figli di Dio, dei fratelli e sorelle - che parla al Padre comune. Porsi in atteggiamento di preghiera significa pertanto anche aprirsi alla fraternità. Solo nel *“noi”* possiamo dire Padre Nostro. Apriamoci dunque alla fraternità, che deriva dall'essere figli dell'unico Padre celeste, ed essere disposti al perdono e alla riconciliazione. È anche con la preghiera che costruiamo l'unità dei cristiani.

Concludo. Il testo di Luca ci responsabilizzi nel nostro cammino di chiesa locale e ci rafforzi nella nostra identità. Ma il cammino a cui siamo chiamati nei sentieri della Parola meditata, dell'Eucaristia celebrata, della condivisione attuata, della preghiera sperimentata, ci faccia progredire anche nel cammino verso l'Unità dei cristiani.

OMELIA IN OCCASIONE DELLA 15ª GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA

Pesaro, Basilica Cattedrale

2 febbraio 2011

Rivolgo un cordiale saluto a tutti. Un saluto connotato dai sentimenti della comunione, della stima e della gratitudine lo esprimo alle Consacrate e ai Consacrati della nostra Arcidiocesi. Oggi la Chiesa ci fa celebrare la 15ª Giornata Mondiale della Vita Consacrata. Un avvenimento che viviamo nello spirito autentico della memoria liturgica della Presentazione al Tempio di Gesù. È questa liturgia ad impegnarci nella riflessione sulla Vita Consacrata attraverso le letture poc' anzi proclamate.

Il testo di Malachia (3, 1-4) ci sollecita a lasciarci attrarre dal Signore che viene, che si pone per tutti noi consacrati come fuoco del fonditore che infiamma e come lisciva dei lavandai che purifica.

Ogni battezzato e ancor più ogni consacrato ha necessità continua di lasciarsi infiammare e purificare dal Signore Gesù.

Il testo di Luca (2, 22-40) concentra la nostra attenzione sulla figura del vegliardo Simeone che mosso dallo Spirito Santo, abbracciando il Bambino Gesù può esclamare: “Ora puoi lasciare o Signore che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo Israele”.

Simeone coglie nel volto del Bambino Gesù la Salvezza attuata e rivelata alle genti.

Il battezzato e ancor più il consacrato immerso nel mistero salvifico del Cristo non può non rivelare con la propria vita la luce di Cristo.

Rigenerati dalla luce siamo chiamati ad essere testimoni della luce nella Chiesa e nella società, anche in quella di oggi. Fin qui la liturgia. Ma andiamo oltre.

I Vescovi italiani hanno voluto concentrare l'impegno pastorale delle nostre Chiese per il nuovo decennio su quella che il Santo Padre Benedetto XVI ha appropriatamente definito l'*emergenza educativa*. La sfida dell'educazione emerge, infatti, sempre più chiaramente come la questione più urgente per la vita della società e della Chiesa. È il Papa stesso a ricordarci che a causa di un errato concetto di autonomia della persona, di una riduzione della natura a mera materia manipolabile e della stessa Rivelazione cristiana a momento di sviluppo storico, privo di contenuti specifici, il processo di trasmissione della fede alle nuove generazioni è fortemente compromesso.

A questo compito urgente e affascinante sono chiamate tutte le componenti ecclesiali. Ma la celebrazione di questa Giornata ci fa sottolineare che “un ruolo educativo particolare è riservato nella Chiesa alla *vita consacrata*”. Ma in quale maniera dunque la vita consacrata può dare il proprio e specifico contributo alla soluzione dell'Emergenza Educativa soprattutto per quanto riguarda la trasmissione della fede? Innanzitutto è necessario aver presente che la stessa sequela di Cristo, casto, povero e obbediente, costituisce di per sé una esperienza educativa poiché essa è testimonianza della capacità del Vangelo di umanizzare la vita attraverso un percorso di conformazione a Cristo e ai suoi sentimenti verso il Padre.

Inoltre, la natura stessa della vita consacrata ci ricorda che il metodo fondamentale dell'educazione alla fede è caratterizzato dall'incontro con Cristo e dalla sua sequela.

Non ci si educa alla vita buona del Vangelo in astratto, ma coinvolgendosi con Cristo, lasciandosi attrarre dalla sua persona, seguendo la sua presenza attraverso l'ascolto orante della Sacra Scrittura, la celebrazione dei sacramenti e la vita fraterna nella comunità ecclesiale. Ed è la vita fraterna, tratto caratterizzante la consacrazione, a mostrarci l'antidoto a quell'individualismo che affligge la società e che costituisce spesso la resistenza più forte a ogni proposta educativa. La vita consacrata ci ricorda così che ci si forma alla vita buona del Vangelo solo per la via della comunione.

Anche i consigli evangelici, vissuti da Gesù e proposti ai suoi discepoli, possiedono un profondo valore educativo per tutto il popolo di Dio e per la stessa società civile. L'uomo, che ha un bisogno insopprimibile di essere amato e di amare, trova nella testimonianza gioiosa della *castità* un riferimento sicuro per imparare a ordinare gli affetti alla verità dell'amore, liberandosi dall'idolatria dell'istinto; nella *povertà* evangelica, egli si educa a riconoscere in Dio la nostra vera ricchezza, che ci libera da tante forme di materialismo avido di possesso e ci fa imparare la solidarietà con chi è nel bisogno; nell'*obbedienza*, la libertà viene educata a riconoscere che il proprio autentico sviluppo sta solo nell'uscire da se stessi, nella ricerca costante della verità e della volontà di Dio.

Da ultimo come non evidenziare che la vita consacrata "costituisce una testimonianza fondamentale per tutte le altre forme di vita cristiana, indicando la meta ultima della storia in quella speranza che sola può animare ogni autentico processo educativo". Infatti, senza una speranza affidabile non è possibile sostenere l'impegno della educazione. La vita consacrata, esprimendo in modo peculiare l'indole escatologica di tutta la Chiesa, richiama ogni fedele alla meta che ci è assicurata in Gesù risorto, speranza del mondo. Pellegrini nel tempo, abbiamo bisogno di attingere, mediante la virtù della speranza, a ciò che è definitivo; per questo la vita consacrata "costituisce un efficace rimando a quell'orizzonte escatologico di cui ogni uomo ha bisogno per poter orientare le proprie scelte e decisioni di vita".

Su queste basi fiorisce l'impegno specifico di tanti istituti di vita consacrata nel campo dell'educazione, secondo il carisma proprio, la cui fecondità è testimoniata dalla presenza di numerose figure di educatori. La vita consacrata ci ricorda che l'educazione è davvero possibile.

Tutto il popolo di Dio si attende che questa ricchezza, che ha lasciato traccia di sé in tante istituzioni scolastiche e nella cura di itinerari di vita spirituale, si rafforzi e si rinnovi anche mediante la collaborazione con le Chiese particolari.

È questo l'augurio che rinnovo a voi tutti cari Consacrati e Consacrate, di vivere sempre in piena ed efficace comunione con la nostra chiesa locale visibilizzata dalla figura e dal ministero del suo Vescovo.

Nella mia Visita Pastorale che concluderò fra pochi giorni in questa cattedrale, ho trovato sempre belle realtà di Istituti di Vita Consacrata impegnati nella testimonianza e nell'attuazione del proprio carisma nei diversi campi della nostra chiesa locale.

Sono grato al Signore di questo immenso dono ma anche a voi tutti cari consacrati e consacrate che di questo dono, dopo il Signore, siete gli artefici veri.

La Beata Vergine delle Grazie e S. Terenzio nostri patroni ci accompagnino nel nostro cammino terreno, preludio della nostra presentazione al tempio del Signore.

**OMELIA IN OCCASIONE DEL FUNERALE
DI MONS. ROMANO MORINI,
VICARIO GENERALE DELL'ARCIDIOCESI**

Pesaro, Basilica Cattedrale

5 febbraio 2011

L'esperienza della morte crea sempre ed inevitabilmente grande sgomento dentro di noi.

Se poi la morte colpisce una persona a noi cara lo sgomento aumenta. Tutto ciò è quanto si sta verificando a motivo della morte improvvisa di Mons. Romano Morini, Vicario Generale della nostra Arcidiocesi, per noi tutti "don Romano".

Ma la morte non produce solo lo sgomento. Quando ci si imbatte con essa una serie di inquietanti interrogativi ci assalgono. Questa esperienza ha il potere di riproporci quello che è il vero nodo della condizione umana espresso in una domanda: oltre la morte fisica cosa ci attende? Ci sarà una vita "altra"? Ci sarà un orizzonte ultraterreno?

Carissimi, questo interrogativo esistenziale di cui ognuno di noi è portatore, trova già nella ragione umana una sua soluzione. La ragione ci dice che vita e morte sono due categorie inconciliabili e che quindi dove c'è la vita questa esige ancora vita. La vita chiama ad un'ulteriorità e certo non ad un rinnegamento di essa. Tuttavia la ragione ci dà una parziale risposta ai nostri interrogativi. La risposta risolutiva e decisiva ci viene dalla fede in Gesù Cristo il quale con la sua esperienza di morte e risurrezione sta a dirci quale è la parola ultima e definitiva dell'esistenza umana: la risurrezione e quindi la pienezza della vita.

E solo in questa visione radicata nella Risurrezione di Cristo che la vita umana acquista senso, significato, sapore, calore e colore. Se dovessimo vivere per morire entreremo tutti inesorabilmente nel tunnel non solo della contraddizione ma della disperazione.

Le letture bibliche, frutto dell'esperienza vissuta dalla comunità cristiana, stanno a confermarci questa verità della risurrezione di cui tutti abbiamo bisogno nel nostro cammino umano e ancor più nel nostro incontro con sorella morte.

Nella prima lettura tratta dalla lettera ai Romani (14, 7-12) San Paolo ci dà una certezza "*nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore e se noi moriamo, moriamo per il Signore*". Aggiunge l'Apostolo: "*Sia che viviamo, sia che moriamo siamo dunque del Signore*".

Con questa prima certezza dunque affrontiamo l'esperienza della morte di don Romano.

Il testo, poi del Vangelo di Matteo (25, 1-13) ci riporta la parabola detta da Gesù ai suoi discepoli e relativa alla condizione imprescindibile per entrare nella risurrezione del Signore: la saggezza che include la vigilanza. Con questa seconda certezza contempliamo la morte di don Romano: uomo e sacerdote saggio e vigilante che ha atteso il Signore con la lampada accesa di una vita integra.

Ma permettetemi di andare oltre con una riflessione sulla persona, sulla figura e sulla vita sacerdotale di don Romano.

Don Romano ci lascia oggi fisicamente ma non certo spiritualmente dal momento che la sua persona, il suo stile di vita, le sue convinzioni profonde, i suoi sentimenti sono dentro ciascuno di noi e nessuno potrà mai toglierceli.

Mi è caro perciò ricordare a me e a tutti voi, alcuni tratti essenziali che abbiamo registrato in lui e nella sua vita e che ci hanno arricchito e con cui siamo chiamati a confrontarci e non solo in questo momento.

Innanzitutto voglio ricordare don Romano nella sua ricca umanità che lo connotava come persona e sacerdote di grande lealtà, di sicura affidabilità e di grande comprensione, di impegno incessante, di disponibilità senza limiti.

Ma la figura di don Romano come uomo e sacerdote si caratterizzava per la grande fede nel Signore. Una fede profonda e rielaborata con cui ha impastato tutta la sua vita di credente e di sacerdote. Era la sua una fede fatta di essenzialità e che lo rendeva motivato in tutte le sue scelte. Era questa fede chiara che lo ha reso sacerdote fedele, laborioso e solido nelle sue incrollabili convinzioni.

Era ancora questa fede grande che lo rendeva spartano nei modi ma grande nel cuore, sempre pronto ad ascoltare e a consolare con una umiltà e saggezza evangelica.

Non posso non fare memoria di don Romano come sacerdote della chiesa di Pesaro che ha servito con dedizione facendosi amare e stimare. Dapprima come vicerettore e docente del Seminario, poi come vice-parroco della parrocchia di S. Maria di Loreto, successivamente come parroco di S. Lucia e da ultimo come Vicario Generale dell'Arcidiocesi che ha retto per alcuni mesi anche come Amministratore Diocesano.

Sono certo di poter dire che don Romano ha fortemente amato ed intelligentemente servito la chiesa di Pesaro. Io stesso in questi sei anni e mezzo di esercizio del mio ministero episcopale mi sono avvalso della sua generosa e preziosa collaborazione trovando sempre in lui una persona sincera, leale, saggia ed equilibrata. Restio al chiacchiericcio inconcludente, ha condiviso con me Arcivescovo chiarezza di posizioni, coraggio di scelte, sguardo rivolto al futuro.

Voglio anche sottolineare della figura di don Romano la sua viva e convinta partecipazione a problemi dell'Arcidiocesi. Investito di un compito, non solo lo portava a termine con grande affidabilità ma si premurava anche di trovare soluzioni diversificate sottoponendole all'Arcivescovo con grande delicatezza e con un sorprendente senso di realismo.

In questo momento ringrazio il Signore insieme a tutta la chiesa che è in Pesaro per aver avuto un collaboratore così valido.

Rivolgo un affettuoso saluto a tutti i componenti della famiglia Morini. So del legame profondo che legava don Romano ai suoi, ma so anche come questo legame fosse vissuto con spirito autenticamente sacerdotale. Ringrazio la famiglia Morini per quanto ha fatto per don Romano e per come gli sia stata sempre vicina con grande discrezione e delicatezza.

Ringrazio poi per la loro presenza le due delegazioni dell'Arcidiocesi di Urbino e della Diocesi di Fano, chiese sorelle della nostra Metropolia.

Un ringraziamento particolare lo rivolgo a S.E. Mons. Antonio Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti oggi presente tra di noi e figlio della nostra chiesa di Pesaro con cui ha mantenuto sempre legami di autentica comunione.

Mercoledì 2 febbraio, appresa la notizia della morte di don Romano, l'ho comunicata a S. Em. il Card. Angelo Bagnasco, già Arcivescovo di Pesaro.

Il Cardinale mi ha pregato di esprimere i sentimenti della Sua personale condivisione del dolore a tutta la chiesa di Pesaro e alla famiglia Morini, assicurando un particolare ricordo nella preghiera.

Domenica 13 febbraio alle ore 18.30 qui in Cattedrale concluderemo la Visita Pastorale che abbiamo tutti vissuto sul monito di S. Paolo ai Colossesi: “*Siate forti nella fede*”. (Col 1, 27).

Corroborati da questa fede solida che genera la speranza cristiana e sostenuti anche dall’esempio e dalla preghiera di don Romano, guardiamo serenamente al futuro della nostra chiesa e preghiamo il Signore che mandi nuovi, validi, generosi e fedeli operai nella sua Vigna.

Sia lodato Gesù Cristo.

OMELIA IN OCCASIONE DELLA CONCLUSIONE DELLA VISITA PASTORALE

Pesaro, Basilica Cattedrale

13 febbraio 2011

Carissimi,

con la solenne concelebrazione di questa sera si conclude la mia prima Visita Pastorale all'Arcidiocesi che si è protratta per due anni e che mi ha consentito di visitare di settimana in settimana le 54 parrocchie della nostra comunità cristiana e l'intero territorio in tutte le sue articolazioni.

1. Due sono i sentimenti che provo nel mio animo: l'uno di gratitudine e l'altro di una accentuata responsabilità proiettata al futuro.

Sono grato innanzitutto al Signore che mi ha concesso di vivere questa esperienza con intensità e passione apostolica.

Sono riconoscente anche a tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito alla realizzazione di questo evento, ad iniziare dai sacerdoti.

Ho apprezzato ancora una volta il loro impegno e anche la fatica di persone che non si risparmiavano, totalmente prese dal loro ministero che a volte vivono con preoccupazione, con trepidazione e con vera ansia apostolica, avvertendo limiti ed insufficienze.

A loro dico il mio grazie per essere i fedeli operai nella vigna del Signore e riaffermo il mio incoraggiamento a saper superare ogni difficoltà da vivere sempre nella fede del Signore e nella comunione con il proprio Arcivescovo.

Il mio grazie lo estendo ai Diaconi che rendono il loro servizio nei vari campi della nostra comunità diocesana; alle Religiose, ai Religiosi, alle consacrate e ai consacrati che con la loro vita testimoniano la sequela del Cristo attraverso i consigli evangelici e arricchiscono la nostra chiesa con la testimonianza e con l'attuazione dei loro preziosi carismi.

Il mio ringraziamento va poi a tutti i Movimenti, Gruppi ed Associazioni presenti in Diocesi che fanno un'esperienza di fede forte con precisi cammini di fede; a tutti i laici impegnati nelle singole parrocchie nel campo della evangelizzazione, della catechesi, della liturgia e della carità. Queste persone costituiscono la spina dorsale delle comunità parrocchiali. A questo riguardo mi è caro sollecitare un impegno ulteriore perché venga adeguatamente coltivata la loro formazione spirituale, pastorale e teologica, valorizzando sempre di più gli Uffici diocesani e l'ISSR "Giovanni Paolo II". Un grazie riconoscente lo esprimo agli Uffici di Curia che maggiormente sono stati e continuano ad essere coinvolti in questa esperienza. Dovunque ho trovato un'accoglienza cordiale e sincera, addirittura premurosa. La presenza dell'Arcivescovo è stata desiderata, attesa e vissuta con attenzione e convinta partecipazione da parte di tutti.

2. Mi pare di poter dire che la Visita ha suscitato un notevole interesse sia nella comunità cristiana come anche in quella civile.

Perciò ringrazio sentitamente tutte le istituzioni civili e militari ed i loro validi rappresentanti che ho avuto modo di incontrare a cominciare dai sindaci e dalle varie componenti delle amministrazioni comunali con cui ho avuto possibilità di colloqui molto franchi e costruttivi.

Unitamente ringrazio gli apprezzati dirigenti scolastici, i docenti, il personale tutto delle numerose scuole di ogni ordine e grado disseminate nel nostro territorio.

Ho constatato come nella scuola si lavori con competenza e con passione educativa. In queste scuole ho trovato bambini, ragazzi e giovani di qualità e desiderosi di un rapporto educativo diretto, essenziale e certamente per noi adulti e per la chiesa di forte provocazione e di chiara responsabilità. Nell'incontro – confronto con la società civile ho colto alcune realtà che per me, Arcivescovo di Pesaro, sono una certezza. Innanzitutto ha avuto modo di conoscere più da vicino un territorio ricco di notevoli realizzazioni e di sorprendenti potenzialità. Ho incontrato gente sana, impegnata, laboriosa; gente legata alla tradizione e già immersa nei processi dell'innovazione. Ciò non significa che il nostro territorio sia esente da problemi. Sono convinto però che abbiamo risorse umane per fronteggiare anche le sfide del presente. Sta a noi prenderne atto ed impegnarci di conseguenza.

3. Ma l'esperienza della Visita Pastorale mi ha dato la possibilità di capire in modo del tutto specifico e diretto la realtà della nostra chiesa locale. Nelle nostre comunità cristiane ho colto elementi di grande speranza e nel contempo di reale preoccupazione per me Pastore.

A questo riguardo ho registrato una chiesa certamente radicata tra la gente con una esperienza religiosa solida e con un notevole patrimonio di fede che ha formato intere generazioni. In questo contesto sono rimasto edificato nell'incontrare tanti malati anche gravi sorretti dalla forza della fede e dall'amorosa cura dei familiari.

Ho trovato inoltre una comunità seriamente impegnata nel vivere l'esperienza della fede in Cristo, con cammini specifici e diversificati e con una vitalità a volte anche sottaciuta e quindi sconosciuta.

Ho colto ancora una comunità cristiana desiderosa di crescere ulteriormente nel cammino della fede con vivo senso di responsabilità, quindi bisognosa di essere sostenuta, orientata ed accompagnata.

Il sano e disincantato realismo mi ha messo anche di fronte alle difficoltà dovute alle tante sfide che attendono le nostre comunità nell'attuale situazione storica. Queste sfide vanno capite, affrontate e trasformate in opportunità, evitando ogni forma di scoraggiamento o di incertezza. Elementi questi che potrebbero tradursi in pericolosi alibi per tutti.

4. Una sfida verso la quale quotidianamente siamo chiamati a confrontarci è certamente quella che ci perviene dal cosiddetto "relativismo", il quale non è una invenzione o una fantasia piuttosto una realtà che ci impedisce a cogliere il valore dell'oggettività e dell'universalità della verità specie per quanto riguarda l'interpretazione della persona nella sua totalità di soggetto. Noi a Pesaro non siamo esenti dalla corrosione di questo tarlo culturale che ha inevitabili ricadute a livello di comportamenti sociali, come anche non siamo immuni da quel preoccupante fenomeno che va sotto il nome di secolarismo.

Perciò a questo riguardo non possiamo non sentirci chiesa convocata ad investire energie e risorse per crescere in una fede sempre più matura e più motivata perché ogni credente sia pronto a dare ragione della speranza cristiana che è in lui.

Inoltre siamo anche interpellati da una sfida relativa alla prassi della nostra vita di chiesa, chiamata sempre più ad attuare una pastorale non di conservazione che di giorno in giorno si rivela inadeguata, ma di innovazione attraverso un puntuale discernimento dei segni dei tempi, sotto la guida del suo pastore e con scelte coraggiose. La "traditio" chiede sempre l'"innovatio" nella linea della continuità e dell'ulteriorità.

Come poi non dare risposta a quella emergenza che ci riguarda in modo del tutto parti-

colare e dovuta all'esiguo numero del nostro clero e al suo crescente tasso di anzianità, a fronte di limitate vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa. Certamente queste ed altre sfide ci attendono.

5. Ma alziamo lo sguardo, guardiamo in prospettiva e chiediamoci su quali orizzonti la chiesa di Pesaro è chiamata a proiettarsi?

Ci risponde la liturgia di oggi attraverso la parola che ci è stata proclamata.

È questa Parola che ci invita ad essere sempre più un'"*ecclesia*" che tende alla perfezione la quale va ricercata e trovata in Cristo Gesù, vera Sapienza, dove l'amore del Padre si rivela, si realizza e si comunica attraverso la forza dello Spirito Santo.

Il testo del Siracide (15,26-21) ci invita a seguire, nella nostra libertà, la sapienza del Signore, poiché in lui troviamo il fuoco e non l'acqua, la vita e non la morte, il bene e non il male. Infatti, a nessuno Dio ha dato il permesso di peccare. Quanto mai chiara è l'indicazione che ci è rivolta.

La prima lettera di San Paolo ai Corinzi (2, 6-10) ci spinge poi a incontrare la sapienza di Dio che, rimasta nascosta nei secoli, a noi si è rivelata nel mistero di Cristo per mezzo dello Spirito: "*quelle cose che l'occhio non vide, né orecchio udì... Dio le ha preparato per coloro che lo amano e le ha rivelate per mezzo dello spirito che conosce ogni cosa anche le profondità di Dio*". Abbiamo una certezza: la sapienza di Dio ci è stata data in Cristo e chiede di essere incontrata e abitata.

Nel Vangelo di Matteo (5,17-37) Gesù ci interpella in modo sconvolgente attraverso una serie di provocazioni sintetizzati in un monito: "*se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei non entrerete nel regno dei cieli*".

Dunque la chiesa, anche la nostra chiesa ha una precisa vocazione: camminare verso il Padre, attraverso Cristo e nello Spirito. È questa tensione trinitaria che tutti siamo chiamati a rafforzare e ad intensificare.

Vado oltre e mi chiedo con voi: come questo cammino ci può coinvolgere? A quali responsabilità esso ci chiama? A quali dinamismi l'esperienza della fede ci convoca in quanto comunità cristiana?

Faccio appello ad una suggestiva immagine già presente nella riflessione teologica dei Padri e riferita alla struttura della cattedrale del medioevo la quale era progettata su tre elementi architettonici i quali riflettevano le tre dimensioni costitutive della chiesa come tale.

La cattedrale ideale era innanzitutto composta dalla cripta sotterranea, luogo di preghiera, di meditazione, di contemplazione e di adorazione dell'incontro profondo con il mistero del Cristo. Una chiesa in cammino verso la perfezione del mistero trinitario, dove immergersi in questo mistero e lasciarsi avvolgere da esso in forma vitale e profonda. Da qui la prima delle priorità: la contemplazione.

L'altro elemento costitutivo della cattedrale era la navata, luogo della celebrazione, ma anche dell'assemblea della comunità dove si esprimeva e si realizzava l'autentica comunione di tutte le componenti della comunità in forma armonica e sinfonica. Una chiesa in tensione continua verso la perfezione trinitaria è chiamata costantemente a fare una forte e convinta esperienza di comunione che innanzitutto è teologale e che diventa ecclesiale realizzando il corpo del Cristo garantito nella sua autenticità e armoniosità dal ministero del vescovo. Da qui la seconda priorità: la comunione

Da ultimo l'architettura della cattedrale comprendeva la facciata con il portale proiettato sulla piazza, sull'Agorà, sul luogo dell'incontro e delle relazioni della città.

Questo elemento architettonico con la sua precisa collocazione, stava ad indicare che la chiesa ha una missione, quella di stare tra la gente, per parlare alla gente, per raccontare a tutti il mistero della salvezza incontrato, sperimentato e quindi testimoniato. Una comunità, strutturata sul paradigma trinitario, è chiamata a vivere la sua missione con coraggio e con chiarezza, proponendo ad ogni uomo e a tutto l'uomo la salvezza racchiusa nel mistero trinitario. Da qui la terza priorità: la missione.

Dunque nella fedeltà al mistero trinitario anche noi siamo convocati a fare sempre più l'esperienza della *contemplazione*, della *comunione* e della *missione*.

Questo è il futuro che ci attende e che chiede a tutti noi e a ciascuno di noi solida convinzione e forte entusiasmo.

Certo è che al termine della Visita ci attendono anche scelte pastorali concrete su cui l'Arcivescovo e gli organismi diocesani dovranno lavorare. Scelte che riguarderanno alcune necessità improrogabili della nostra Arcidiocesi. Faccio esplicito riferimento all'Istituzione delle Unità Pastorali, alla revisione delle Vicarie, all'ottimizzazione del clero diocesano, alla formazione e valorizzazione del laicato ed una maggiore attenzione pastorale verso la famiglia, verso il mondo dei giovani ed altro ancora. Ma questa è una pagina che cominceremo a scrivere insieme nei prossimi mesi su cui però fin da ora chiedo compartecipazione responsabile di tutta la comunità diocesana.

Preghiamo dunque il Signore perché attraverso l'esperienza della Visita Pastorale ci renda saldi nella fede, forti nella speranza, operosi nella carità.

Preghiamo perché lo Spirito Santo continui a visitare e a rinnovare costantemente questa sua amata chiesa, rendendola feconda di nuova vita attraverso l'ascolto orante della Parola, l'incontro intenso con l'Eucaristia e la testimonianza instancabile della carità.

Preghiamo perché la forza dello Spirito la renda coraggiosa testimone dell'amore del Padre che salva attraverso un crescente impegno di contemplazione, di comunione e di missione sotto la guida del suo pastore.

Preghiamo perché in tutti i credenti si rinnovi la consapevolezza della propria dignità battesimale e l'entusiasmo di appartenere ad una chiesa ricca di doni e di possibilità e il Signore ci conceda una fede audace che ci faccia andare "oltre" e ci apra alla speranza.

A te Maria Madre della Speranza e a te San Terenzio coraggioso Vescovo Martire, affidiamo il futuro della nostra chiesa di Pesaro perché sia sempre più "*forte nella fede*".

Sia lodato Gesù Cristo.

OMELIA IN OCCASIONE DELL'ANNIVERSARIO DI MONS. LUIGI GIUSSANI

Pesaro, Santuario della B. V. delle Grazie 19 febbraio 2011

Carissimi, stasera ci troviamo insieme per celebrare l'Eucaristia, che ci fa fare memoria di due eventi: l'anniversario della morte di Don Giussani ed il riconoscimento pontificio che la comunità di Comunione e Liberazione ha avuto 29 anni or sono. Due eventi che ci toccano da vicino e che viviamo nello spirito autentico della intelligenza della fede che, come ci suggerisce Benedetto XVI, deve diventare l'intelligenza della realtà, in tutte le sue articolazioni.

Ci chiediamo: come è possibile avere un'intelligenza della fede che si traduca in intelligenza della realtà?

La risposta ci viene dalla liturgia di oggi che ci invita a fare esperienza della santità, un'esperienza possibile, garantitaci dall'accompagnamento che la chiesa ci offre quotidianamente. Solo facendo esperienza della santità, l'intelligenza della fede diventa intelligenza della realtà.

Mi rifaccio alle letture di oggi, letture che ci invitano alla santità, esperienza per l'immaginario collettivo quasi impossibile, ma che nella quotidianità è fattibile. Non possiamo dimenticare che *"la santità è la misura alta della vita cristiana ordinaria"*, come ci ha ricordato Giovanni Paolo II (NMI, 31).

Ma su quali traiettorie ci indirizzano le letture bibliche?

Abbiamo ascoltato il testo del Levitico (19, 1-2.17-18). Il Signore, rivolgendosi a Mosè, lo prega di farsi portavoce presso il popolo d'Israele, al quale chiede di essere un popolo santo perché - dice Dio - *"Io, il Signore, sono Santo"*.

Il Signore vuole farci capire che l'esperienza della santità è fattibile dal momento che noi tutti abbiamo avuto quell'incontro sconvolgente e coinvolgente con il Signore Gesù che è l'incarnazione della santità, con colui che è il santo d'Israele. La santità non è allora una realtà lontana, impossibile, siderale, ma è una realtà di quotidianità, nella misura in cui incontriamo profondamente, convintamente e intensamente il Signore. Quando viviamo l'incontro con il Signore, che Giussani diceva essere *"conveniente"*, quindi esperienza che troviamo conforme a tutte le esigenze dell'umano, siamo messi nella condizione di sperimentare la santità. Diamo così adempimento a quello che il Signore dice a Mosè: *"Siate santi"*.

Questa certezza dobbiamo averla chiara nella mente e nel cuore. La santità chiede una relazione forte con il Signore. Quando questa esperienza ci coinvolge totalmente in tutte le fibre del cuore, noi in quel momento siamo nel cammino della santità.

Aggiungo un altro elemento di riflessione. Come è possibile incontrare il Signore dopo duemila anni di storia, intercorsi tra il Signore e noi? Dopo questo lasso di tempo ampio e profondo, è possibile incontrare il Signore e quindi fare l'esperienza della santità? Questo incontro con lui ha una sua attualità, una sua perennità?

La risposta ci perviene ancora dalla liturgia. Il testo, tratto dalla prima lettera di San Paolo ai Corinzi (3, 16-23) ci ricorda che noi siamo tempio dello Spirito. Ed è in forza dello Spirito che c'è questa congiunzione, questa perenne attualità dell'incontro del Signore con ogni cuore umano e quindi anche con ciascuno di noi. C'è la forza dello Spirito che ci rende il Signore accessibile, incontrabile. È grazie a questa forza che il Signore ci si svela, ci tocca, ci punge, ci raggiunge. San Paolo ricorda ai Corinzi

che loro sono il tempio dello Spirito, poiché lo Spirito ce l'hanno nel cuore. Ma questo vale anche per ognuno di noi. Aggiunge San Paolo che la forza dello Spirito non solo ci consente di fare l'incontro con il Signore Gesù nella sua perennità e attualità, ma ci permette di entrare nel mistero del Cristo, che diventa per ciascuno di noi la vera "sapienza". San Paolo dice di non essere andato a Corinto per predicare la sapienza umana, ma di essersi presentato con la sapienza di Cristo. "Sapienza" deriva da "sapere" che significa dare sapore. Quando incontriamo il Signore e quindi siamo in un cammino di santità, il Signore dà sapore alla vita, dà gusto, calore e colore. Il Signore diventa il fondamento su cui costruiamo la nostra vita e anche il filtro con cui giudichiamo la nostra realtà fatta di scelte, comportamenti e atteggiamenti. Dunque il Signore lo incontriamo perché c'è una forza dello Spirito che ci conduce a lui e dopo che lo abbiamo incontrato, egli diventa la nostra sapienza. Una sapienza totale, perché attraverso lui comprendiamo il senso ultimo della vita, del dolore, della sofferenza e della morte. Frontiere estreme della condizione umana. Questo ci dà conforto e ci dice come l'esperienza della santità consista nell'incontro con il Signore che diventa la nostra sapienza. L'unica sapienza.

Aggiungo un altro elemento di riflessione e lo deduco dal Vangelo di Matteo (5, 38-48).

Abbiamo ascoltato questo brano dove Gesù ci invita ad essere perfetti come perfetto è il Padre che è nei cieli. Gesù ci chiede un superamento della legge ebraica, la cosiddetta legge del taglione: occhio per occhio, dente per dente. Gesù ci dice, dunque, che la possibilità di camminare verso la perfezione è una possibilità reale. Se la santità è l'incontro con il Signore, perché Lui è il Santo e se questo incontro è possibile tramite lo Spirito, che ci fa entrare nel mistero profondo di Cristo, facendo sì che questo incontro si trasformi in sapienza, allora questa sapienza deve condurci oltre ed introdurci nella logica della totalità dell'umano che include la perfezione.

Ma chiedo a me e a voi: in questa esperienza di cammino verso la santità, cammino che rende possibile l'intelligenza della fede, che diventa intelligenza della realtà, chi ci garantisce? Siamo soli, oppure abbiamo una tutela, un grembo materno che ci genera e rigenera costantemente?

La risposta è chiara. Abbiamo sempre la certezza di essere accompagnati da quella comunità che definiamo essere l' "ecclesia". È la Chiesa che ci dà il Cristo nella sua attualità, che ci indica il cammino e ci garantisce nella "traditio". Non siamo soli. Abbiamo la certezza di essere accompagnati, per cui l'appartenenza alla comunità diventa elemento di garanzia.

Domenica scorsa, nella celebrazione conclusiva della Visita Pastorale, ricordavo alla nostra comunità cristiana che la Chiesa è costituita da tre elementi: la contemplazione, la comunione e la missione. A questo riguardo ho fatto ricorso alla suggestiva immagine della Cattedrale medioevale, che aveva tre strutture architettonicamente ben composte tra di loro, che simboleggiavano questi tre elementi. La Cattedrale aveva la cripta, luogo della contemplazione, della preghiera, dell'incontro con il mistero, dell'orazione continua e costante. L'appartenenza alla Chiesa è radicata sulla contemplazione. Tutti abbiamo bisogno di incontrare il mistero di Gesù Cristo.

Al di sopra della cripta, c'era la navata, che rappresentava il luogo della celebrazione e dell'assemblea, dove le diverse articolazioni della Chiesa facevano esperienza della comunione profonda. Ecco quindi un altro elemento. L'appartenenza alla Chiesa ci spinge alla contemplazione del mistero, ma anche alla comunione che nella Chiesa

locale è garantita dalla presenza, dalla figura, dal ministero del Vescovo, principio di visibilità della comunione. Questo secondo elemento è costitutivo quanto il primo; dunque apparteniamo ad una comunità impegnata nella contemplazione ma anche nella comunione.

Da ultimo nella Cattedrale del Medioevo c'era un terzo elemento: la facciata, che con il suo portale si esponeva verso l'agorà, verso la piazza, verso il luogo dell'incontro. Il portale stava ad indicare la missione. Incontrando il mistero e facendo comunione, la comunità cristiana si slanciava verso la missione. La missione ci interpella come la contemplazione e la comunione. Ma questi tre elementi hanno una matrice unica: è il Cristo, il Santo d'Israele.

Raccogliamo l'invito di Benedetto XVI, a far sì che l'intelligenza della fede e cioè l'entrare nel mistero di Cristo, diventi intelligenza della realtà. Questo è possibile ad una condizione: fare l'esperienza della santità, attraverso Cristo incontrato, perennemente attuato dalla forza dello Spirito, che diventa sapienza per tutti noi e ci mette nel cammino della perfezione. Questo è possibile perché abbiamo la certezza della nostra appartenenza alla Chiesa, mistero di contemplazione, di comunione e di missione.

Preghiamo intensamente il Signore perché questo senso di appartenenza sia riscoperto da ognuno di noi e vissuto sempre con continuità, con linearità, con motivazioni profonde, con limpidezza e trasparenza.

Sia lodato Gesù Cristo.

OMELIA DELLA MESSA TRASMESSA DA RADIO MARIA

Chiesa di S. Giuseppe di Gradara

6 marzo 2011

1. Rivolgo un cordiale saluto ai fedeli delle parrocchie che compongono l'unità pastorale di Gradara comunità che oggi ricorda la Madonna della Fiducia. Un saluto riconoscente lo esprimo al parroco Don Germano, a don Alceo e ai loro collaboratori.

Ma un saluto espresso con i sentimenti della comunione, lo rivolgo a tutti gli ascoltatori di Radio Maria, in collegamento con noi per partecipare alla celebrazione eucaristica di questa nona domenica del tempo ordinario.

Carissimi la liturgia di oggi, specie attraverso le letture che ci sono state proclamate, non solo è ricca di sollecitazioni, ma soprattutto ci dà chiarezza e certezza per vivere un'esperienza di fede, fondata sulla parola del Signore.

2. Il testo del Deuteronomio (11, 18-26. 28-32) ci riferisce l'invito rivolto da Mosè al popolo di Israele a saper porre nel cuore la parola del Signore: *"le mie parole le legherete alla mano come un segno e le terrete come un pendaglio tra gli occhi"*. Ma il testo indica anche quale sarà l'esito finale per coloro che obbediscono ai comandi del Signore. *"Vedete io pongo davanti a voi la benedizione e la maledizione: la benedizione se obbedirete ai comandi del Signore... la maledizione se non obbedirete ad essi."*

Dunque non un ricatto come si potrebbe pensare, ma una certezza. La parola del Signore accolta è fonte di Benedizione. Nel linguaggio biblico il termine *"benedizione"* esprime il bene realizzabile per ciascuno, ma questo bene chiede adesione alla legge del Signore. Questo fatto ci sollecita a rivisitare il rapporto tra l'esperienza della fede vissuta nell'adesione ai comandi di Dio, fonte di benedizione, e l'esperienza umana. Rapporto non di conflitto né di esclusione, ma di relazione vitale dove la fede stessa si pone come *"conveniente"* e cioè necessaria per tutta la nostra persona, perché questa si possa pienamente e totalmente realizzare. La legge del Signore dunque non limita, né proibisce, ma realizza e perfeziona tutto l'umano.

3. Il testo della lettera di S. Paolo ai Romani (3, 21-25.28) diventa ancora più stringente quando l'apostolo ci dice che la giustizia di Dio si è manifestata in Cristo per tutti quelli che credono. L'Apostolo precisa: *"... tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma tutti sono giustificati ... per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù"*.

Se la *"benedizione"* esprime il bene realizzabile attraverso l'accoglienza della parola di Dio, questa parola però si identifica in Gesù Cristo, che con la sua morte e risurrezione diventa nostra giustizia e nostra redenzione. Da qui nasce la forte esigenza di riconoscere Gesù come l'unica parola del Padre che giustifica, redime e salva.

In un orizzonte culturale come quello di oggi, popolato da tanti idoli che esercitano il loro fascino e che hanno diversi nomi: potere, possesso, piacere, consumismo, successo, sesso, e altro ancora, tutti siamo chiamati a discernere e ad orientare il nostro cuore e la nostra esistenza a Cristo Gesù, poiché solo lui è la parola definitiva che può dare significato a tutte le nostre esperienze, comprese quelle della solitudine, della sofferenza, della malattia e della stessa morte.

4. Nel Vangelo di Matteo (1, 21-27) Gesù ci dice con chiarezza che la parola che ci salva, identificata nella sua persona, ha bisogno però di essere vissuta. Solo così possiamo costruire ed edificare la nostra vita in forma stabile ed inscalfibile di fronte ad ogni difficoltà. È un dato di fatto che la nostra fede a volte rimane evanescente ed

inconcludente, forse anche volatile, fondata su tante parole, ma non sulla parola fatta carne, Cristo Gesù. Eppure solo in lui l'amore di Dio Padre ci raggiunge, ci recupera, ci redime, ci salva dalle nostre fragilità ed anche iniquità. Ma Gesù è la parola che svelandosi, ci interpella nella nostra libertà e ci commuove (muove noi stessi verso di Lui). Se ci lasciamo attrarre ed affascinare da Lui saremo in grado di costruire la nostra casa non sulla sabbia, ma sulla roccia. Di ciò abbiamo bisogno sempre e ancor di più nei nostri giorni.

È questo l'augurio che rivolgo a tutti: di fare un'esperienza della parola del Signore che diventi per noi benedizione facendoci incontrare Gesù e muovendoci verso di Lui, vera roccia.

Quando incombe il dolore, irrompe la prova, sibila il vento della disperazione, quando la nostra esistenza è sovrastata dal cielo nero degli affanni, dal freddo delle delusioni, dall'ala severa della morte, la tua parola Signore sia per noi la roccia sicura a cui aggrapparci e salvarci.

Sia lodato Gesù Cristo.

OMELIA IN OCCASIONE DELLA MESSA DELLE CENERI

Pesaro, Basilica Cattedrale

9 marzo 2011

La liturgia del mercoledì delle Ceneri, con cui la chiesa ci fa dare inizio al cammino quaresimale, è connotata da un forte invito a vivere questo tempo di purificazione nella conversione che deve ritmare la vita del credente.

La stessa liturgia attraverso la parola di Dio ascoltata, non solo definisce la conversione come dinamica costante della vita del cristiano ma ne evidenzia anche alcune caratteristiche: l'universalità, la cristocentricità e l'interiorità.

1. Il testo di Gioiele (2, 12-18) è esemplare anche per farci comprendere come l'invito dell'esperienza della conversione a cui il Signore ci chiama sia rivolto a tutto il popolo composto da persone diversificate nelle proprie situazioni esistenziali.

Accurato è l'appello del profeta che parla a nome del Signore: "Ritornate a me con tutto il cuore... Laceratevi il cuore e non le vesti..."

Incondizionata poi la fiducia: "... Ritornate al Signore vostro Dio perché egli è misericordioso e pietoso...". Ma chiaro è anche l'invito rivolto a tutta la comunità: "Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione... radunate il popolo, indite un'assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo..."

Dunque l'invito alla conversione riguarda tutti, al di là della propria connotazione esistenziale, storica, anagrafica, sociale, ecc.

Il motivo è quanto mai chiaro: la condizione umana è segnata dal peccato e per questa ragione bisogna di redenzione la quale, dataci dalla venuta del Cristo, chiede accoglienza e conversione. Infatti, il profeta si rivolge non solo a tutte le categorie del popolo d'Israele ma soprattutto al cuore dell'uomo. Il cuore è l'elemento più universale che possa esistere nella condizione umana. Sentiamoci anche noi interpellati dell'invito di Gioiele e diamo ad esso una risposta convinta e decisa poiché tutti abbiamo bisogno di conversione.

2. Nella seconda lettera ai Corinzi (2 Cor 5, 20-6,2) S. Paolo ci indica anche verso chi il processo di conversione deve orientarci: il Cristo.

Ma l'Apostolo ci dà anche la motivazione perché il cammino di conversione deve essere direzionato a Cristo: "Colui che non aveva conosciuto il peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio".

Se la conversione si rende necessaria a motivo del peccato e quindi per una condizione umana da redimere e da rigenerare, la redenzione può avvenire solo in Cristo, con Cristo e per Cristo, dal momento che Cristo è l'anello di congiunzione con il Padre che ci reintegra nella condizione dell'ottimalità. Nel nostro cammino umano troviamo tante forme di emancipazione di cui siamo usufruttori e a volte anche protagonisti. Ma l'emancipazione, esperienza che rimane nell'umano, non può sostituirsi alla redenzione.

Da qui nasce per il credente la necessità di discernere prima e di ricercare poi in Cristo l'unicità della salvezza integrale.

Stando così le cose è chiara la centralità e l'unicità del Cristo nella vita del credente ai fini della redenzione. Questi elementi esprimono la certezza ma anche l'impegno richiesto a tutti noi.

3. Il vangelo di Matteo (6, 1-6.16-18) ci ricorda, attraverso la parola di Gesù, la necessità di un processo di conversione non solo universale e cristocentrico ma anche interiore, superando ogni forma di exteriorità vuota e di formalità appariscente.

Gesù va alla sostanza perciò ci chiede una conversione alla sua persona reale. Nella cultura di oggi caratterizzata da forte spinta all'apparenza, al visibile, al metterci in "vetrina" e a salire sul "palcoscenico" per recitare, il credente deve essere e rimanere nella sostanzialità ed intraprendere continuamente quella conversione che lo tocca nell'intimo e quindi nelle motivazioni profonde del suo cambiamento da cui scaturiscono i criteri di giudizio e di azione. Solo a partire dal nostro mondo interiore che non è intimismo né emozionalità, si può attuare una vera, autentica e profonda conversione. Abbiamo tutti bisogno di una conversione che ci coinvolga nelle motivazioni profonde. In questo Gesù ci dà un insegnamento che va raccolto e che ci consente, se attuato, di fare un'esperienza di conversione, senza tentenamenti, equivoci o ambivalenze.

4. In questo cammino di conversione ci accompagni la liturgia delle cinque domeniche di Quaresima e ci responsabilizzi a prendere atto della nostra fragilità e a confidare nella grazia del Signore (1^a Domenica); a saperci far trasfigurare dalla parola del Signore (2^a Domenica); a saperci dissetare dell'acqua viva della verità di Cristo (3^a Domenica); a saper ritrovare la luce della fede in Cristo con cui riconoscere il Signore e con cui leggere i fatti della nostra vita (4^a Domenica) e a saper essere in Cristo operatori di risurrezione di fronte a tante esperienze della vita segnate dalla morte (5^a Domenica).

In questo nostro itinerario, ci affidiamo alla Vergine Maria, che ha generato il Verbo di Dio nella fede e nella carne, per immergerci come Lei nella morte e risurrezione del suo Figlio Gesù ed avere la vita eterna.

Sia lodato Gesù Cristo.

**OMELIA IN OCCASIONE DELL'ORDINAZIONE SACERDOTALE DI
DON JOSÈ JAIME GOMEZ GUERRERO**

Pesaro, Basilica Cattedrale, 19 marzo 2011

Rivolgo un saluto cordialissimo a tutti voi qui presenti in questa nostra Cattedrale – Basilica per partecipare all'ordinazione sacerdotale di don Josè il quale si accinge ad essere ordinato presbitero per esercitare fedelmente e gioiosamente il suo ministero nella nostra chiesa di Pesaro.

Esprimo viva riconoscenza al Signore per questo sacerdote che ci è stato donato. Rivolgo sentimenti di gratitudine alla famiglia di don Josè, specie ai genitori per aver dato un figlio al Signore, come anche alla chiesa sorella di Macerata e al suo Vescovo Claudio per un gesto di grande generosità e segno tangibile di vera comunione ecclesiale.

Manifesto apprezzamento ai superiori del Seminario Redemptoris Mater per l'impegno profuso nel cammino della formazione di don Josè e ai componenti del Cammino Neocatecumenale per il ruolo che hanno avuto nella vocazione al sacerdozio di don Josè.

Ringrazio la parrocchia di S. Maria del Porto ed in particolare il suo parroco Mons. Marco De Franceschi per aver accolto don Josè e per l'aiuto che gli sta dando nell'esercizio del suo ministero e nel cammino di inserimento nella nostra chiesa diocesana.

La liturgia che stiamo celebrando, anche attraverso la parola che ci è donata, nel contesto forte della Quaresima, fissa il nostro sguardo contemplativo sul ministero ordinato come assimilazione al mistero di Cristo che chiede di essere vissuto nell'obbedienza, nella corrispondenza alla grazia del Signore e nell'esperienza della trasfigurazione che esige un giocarsi in prima persona e senza nessuna riserva.

Il testo della Genesi (12, 1-4a) ci narra la vocazione di Abramo come esperienza di obbedienza richiesta in termini decisi, quasi perentori: *“vattene dalla tua terra, dalla tua parentela, dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò”*. Ad Abramo il Signore chiede obbedienza (ob-audio come atteggiamento nel mettersi in ascolto della volontà del Signore). Ma tale obbedienza presenta i tratti della radicalità che porta Abramo a lasciare la sua terra. Nel linguaggio biblico *“terra”* non indica solo un territorio ma molto di più: legami, affetti, sicurezze.

A questa obbedienza chiesta ad Abramo il Signore assicura però un esito finale: *“Farò di te una grande nazione, ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione”*.

In Abramo tutti cogliamo l'uomo di una fede forte che si fa obbediente e che lo porta all'esodo da sé, dai suoi progetti, dalle sue certezze.

Ma in Abramo cogliamo, a motivo di questa fede obbediente, anche l'uomo realizzato e proprio per ciò non la persona del rimpianto, del tentennamento, del condizionante calcolo umano. Nella fede obbediente Abramo trova la sua piena umanità, il suo pieno compimento, la sua piena riuscita.

Caro don Josè, come ad Abramo anche a te il Signore chiede una fede obbediente e radicale ma abbi la certezza della promessa finale. Il tuo ministero sacerdotale vissuto nell'obbedienza al Signore e alla Chiesa ti consentirà di percorrere quella strada che compie la tua umanità attraverso l'esperienza dell'amore liberante.

Paradossalmente, come sta a rivelarci il mistero della croce, è nell'obbedienza che si realizza il più radicale possesso. Nel lasciarsi possedere dal Cristo, Servo obbediente al Padre, ogni cosa viene autenticamente posseduta. Questo accade anche a te.

Nella seconda lettera a Timoteo (1, 8b-10) San Paolo invita il suo collaboratore a saper soffrire a motivo del Vangelo: "*Soffri con me per il Vangelo*".

Se è vero che la fede vissuta nell'obbedienza ci assicura un esito finale realizzativo, è altrettanto vero che l'esperienza della fede obbediente non ci rende esenti da sofferenze a motivo del Vangelo e quindi della persona del Cristo. San Paolo ne sapeva qualcosa e il sano realismo della nostra quotidianità vissuta nella fede ce ne dà ampia conferma. Il motivo è chiaro: l'esperienza del Cristo è sempre nella linea della discontinuità nei confronti del puramente umano e della sua logica. Da ciò deriva quella sofferenza a cui fa riferimento l'apostolo. Il Cristo è e rimane un evento di forte provocazione per tutti e per la libertà di ciascuno, chiamato da lui a fare scelte di campo impegnative, decisive ed alternative, perché tendenti a realizzare la santità e cioè la sua persona con tutto ciò che ne consegue.

Caro don Josè, non puoi dimenticare che il sacramento dell'ordinazione ti conforma a Cristo che è e rimane segno di contraddizione. Pertanto l'esercizio del tuo ministero attraverso l'annuncio, la celebrazione e la testimonianza, per sua natura non prevede il consenso, il battimano, il trionfo e nemmeno il confidare nelle tue risorse umane.

Ti sia di conforto quanto l'apostolo dice al fedele Tito: "*Il Signore ... ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia*". Dunque di fronte a difficoltà su cosa può puntare un presbitero se non sulla certezza di essere stato chiamato dal Signore il quale non farà mancare mai la sua grazia, perché la chiamata si realizzi in pienezza? Le nostre capacità umane sono e rimangono limitate e per di più segnate da fragilità. Ma il deficit dell'umano nei confronti della sublimità della vocazione e dell'esercizio del ministero presbiterale è colmato dalla grazia che ci precede e che eccede le nostre possibilità e che comunque chiede fedeltà e perseveranza. Un presbitero non fugge dalle proprie responsabilità, corredate a volte da tensioni; non si sente esonerato dalle fatiche del vivere la sua missione, ma ha la certezza dell'amore del Signore che non lo abbandona. Per questa ragione affronta tutte le sue occupazioni e preoccupazioni connesse alla vocazione e alla missione, vivendole nell'orizzonte luminoso di un amore indefettibile del Signore che si fa grazia.

Caro don Josè, la riuscita del tuo ministero non dipende dalle tue qualità umane e nemmeno da uno sforzo volontaristico per quanto di rilievo possa essere, bensì da quel mistero di elezione e dal dono dello Spirito che con l'ordinazione scenderà su di te. Il silenzio con cui accompagneremo il gesto dell'imposizione delle mani farà spazio all'incontro mirabile tra la libertà di Dio che ti sceglie e la tua libertà che risponde con una adesione lieta e senza riserve, confidando nella forza dello Spirito.

Il vangelo di Matteo (17, 1-9) ci ha fatto contemplare la trasfigurazione del Signore di fronte a Pietro, Giacomo e Giovanni. Questo evento Matteo ce lo racconta con alcune connotazioni che vanno attentamente considerate e che hanno un esplicito riferimento alla tua vita e alla vita di ogni sacerdote.

La trasfigurazione avviene nella solitudine del monte ("*li condusse su un alto monte*"), avviene in forma intensa ("*il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce*"), avviene attraverso una presenza che chiede di essere

ascoltata (“*una voce dalla nube diceva questi è il figlio mio: l’amato in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo*”).

Caro don José, l’ordinazione sacerdotale ti rende conforme al Cristo attraverso una trasfigurazione totale. Tra poco seguendo la liturgia il Vescovo ti chiederà: “*Vuoi essere sempre più strettamente unito a Cristo Sommo Sacerdote come vittima che si è offerto al Padre per noi, consacrando te stesso a Dio insieme con lui per la salvezza degli uomini*”?

È il mistero esaltante e drammatico della totale conformazione (trasfigurazione) a Cristo, a colui che nello stesso tempo è sacerdote, vittima e altare. Tale mistero chiede a te e ad ogni sacerdote il quotidiano incontro silenzioso ed eloquente, intenso e splendente, con l’Amato in cui il Padre ha posto il suo compiacimento. Tale incontro ha il suo culmine nell’Eucaristia che ogni giorno ogni sacerdote è chiamato a celebrare in *persona Christi capitis*.

Lasciati dunque plasmare dall’Eucaristia. Sia essa il paradigma del tuo sentire, del tuo pensare, del tuo agire a livello personale e a livello di ministero vissuto nel servizio obbediente.

In un periodo storico segnato dal mito dell’attivismo e dall’efficietismo in tutti i campi, anche un sacerdote corre il rischio di essere contagiato dalla cultura del fare, del dimostrare, del produrre. Oggi come non mai occorre per tutti ma in particolar modo per il sacerdote salire di nuovo sul Monte Tabor per incontrare il Signore, per ascoltarlo nella contemplazione orante, per lasciarsi attrarre e trasformare dal suo volto luminoso.

L’Eucaristia sia il tuo monte Tabor. Sia essa quella scuola di vita in cui imparare a cogliere la bellezza e la pienezza di una vita donata al Padre attraverso il Cristo e nello Spirito e nel contempo donata ai fratelli perché essi possano riconoscere il Volto misericordioso del Padre che dà senso, sapore, calore alla vita di ciascuno.

La Madonna delle Grazie e S. Terenzio nostri patroni ti accompagnino nel cammino del tuo sacerdozio.

Sia lodato Gesù Cristo.

OMELIA IN OCCASIONE DELL'ORDINAZIONE DIACONALE DI EMILIO PIETRELLI

Parrocchia di S. Stefano in Candelara,

27 marzo 2011

Rivolgo un cordiale saluto a tutti i presenti e con tutti voi ringrazio il Signore per il dono di un nuovo diacono a servizio della nostra chiesa locale. Esprimo gratitudine ai componenti della famiglia Pietrelli per aver condiviso la scelta della vocazione diaconale di Emilio e manifesto viva riconoscenza a tutti coloro che, a vario titolo lo hanno aiutato e seguito nel suo cammino di preparazione.

Manifesto sentimenti di comunione profonda e di stima ad Emilio che tra pochi istanti per mezzo dell'imposizione delle mani del Vescovo riceverà l'Ordine del Diaconato. Questo Ordine lo introduce al Mistero del Cristo e sostenuto dalla grazia sacramentale lo abilita, come ci ricorda il numero 29 della Lumen Gentium, al *“servizio della liturgia, della parola e della carità per il popolo di Dio, in comunione col Vescovo ed il suo presbiterio”*.

Oggi celebriamo la liturgia della 3 domenica di Quaresima.

È questa liturgia a dettarci alcuni elementi di riflessione contenuti nella parola proclamata e che decliniamo con uno specifico riferimento al conferimento del diaconato, ordine che si configura come servizio all'umanità assetata, alla singolarità del Cristo e alla gratuità evangelica.

La prima lettura (Es 17, 3-7) ci racconta del popolo di Israele che nel cammino del deserto avverte la necessità di una esigenza elementare ed universale della condizione umana: quella di dissetarsi. Questo bisogno viene soddisfatto per un intervento del Signore che fa scaturire acqua dalla roccia dell'Oreb.

Cosa sta a dirci questo racconto dell'Esodo? Innanzitutto qui troviamo un popolo, non un individuo, in difficoltà. Un popolo che cerca acqua perché cammina nel deserto, un popolo che avverte un'esigenza. Tale esigenza è soddisfatta dal Signore tramite Mosè. Anche oggi caro Emilio la chiesa si trova a camminare accanto ad una umanità che percorre i deserti della vita, un'umanità assetata, un'umanità che chiede, un'umanità che ha bisogno di dissetarsi a quell'acqua viva che è Cristo.

Il diaconato ti chiama a servire questa umanità assetata e in gran parte inaridita che attraversa il deserto dell'esistenza. A te quindi si chiede attenzione evangelica verso ogni persona e verso tutta la persona. A te si chiede un preciso impegno nel saper intercettare la domanda esplicita o implicita della condizione umana. A te è chiesta capacità di accoglienza delle persone, capacità di lettura intelligente (intus-leggere) del loro cuore. A te è chiesta chiarezza di testimonianza nel saper indicare a tutti in Cristo Risorto il vero ed unico Oreb a cui dissetarsi.

La lettera di S. Paolo ai Romani (Rm 5, 1-2.5-8) ci ricorda che noi *“giustificati per la fede siamo in pace con Dio per mezzo del Signore Gesù Cristo”*. Prosegue l'apostolo: *“...per mezzo di Lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio”*.

Ancora una volta l'esperienza forte ed il pensiero vigoroso di Paolo ci sostengono nello scoprire la decisività, l'unicità e la singolarità del Cristo nell'esperienza umana segnata dalla fede.

Il Cristo può porsi come l'unica acqua viva che disseta per la sua singolarità data da quella bipolarità in lui coesistente, dell'umano e del divino, del temporale e dell'eter-

no, del naturale e del soprannaturale. È questa bipolarità che abbraccia e dà fondamento a tutta l'esistenza umana interamente intesa.

L'ordine del diaconato ti chiama a servire il Cristo attraverso la parola, la celebrazione, la testimonianza.

Ma il mistero di Cristo a sua volta ti chiede di immergerti nella sua completa bipolarità. Ogni forma di ministerialità esclusiva di una delle due dimensioni sarebbe riduttiva e fuorviante.

Il servizio che renderai alla comunità sia sempre preceduto e accompagnato dall'esperienza diretta del Cristo nella sua interezza. S. Paolo ci dice che solo per mezzo di Lui siamo giustificati e quindi abbiamo l'accesso alla speranza della gloria di Dio.

Caro Emilio il tuo diaconato vivilo sempre in quella pienezza del mistero del Cristo dove il mistero di Dio e il mistero dell'uomo si incontrano. Ti e ci accompagni sempre quella celebre affermazione del n. 22 della *Gaudium et Spes*: *"In realtà solo nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo"*.

In un contesto culturale come quello odierno dove il rischio di un riduzionismo teso ad una totale *"umanizzazione"* del Cristo è quanto mai reale, la tua persona ed il tuo ministero siano dei rivelatori, oserei dire dei marcatori della pienezza del mistero del Cristo nel quale abbiamo la giustificazione e l'accesso alla grazia che ci rende saldi nella speranza della gloria di Dio.

La salvezza ci è data e donata dalla redenzione e non è certo frutto dell'emancipazione umana e dei suoi sforzi. È qui il nocciolo della vera fede radicata nel mistero di Cristo *"vero Dio e vero uomo"*, *"Figlio di Dio e Figlio dell'uomo"*.

Il vangelo di Giovanni (Gv 4, 5-42) ci ha prima introdotti poi immersi nell'incontro della Samaritana con Gesù il quale si disvela in forma progressiva ad una donna tra l'altro anche estranea al mondo giudaico. Tra i tanti elementi che ci colpiscono nel meditare questo brano, c'è anche quello della gratuità. La Samaritana nell'ordinarietà (quasi banalità) di un gesto (attingere acqua) trova la straordinarietà di un incontro grazie al Cristo che si dona, che si dà in assoluta libertà, fuori da ogni condizionamento e da ogni sottintesa fine. Al pozzo di Sicar c'è l'incontro tra due libertà grazie all'esperienza del gratuito.

Caro Emilio la tua diaconia sia vissuta nello spirito e nella concretezza dei gesti segnati dalla gratuità. Vivi il tuo diaconato come esperienza nella quale l'amore di Cristo raggiunge le persone, le sorprende e le cambia. Il tuo servizio non sia mai nel segno del funzionalismo burocratico ma in quello dell'amore gratuito che si dona, consentendo a tutti di riconoscere la verità che salva.

In una società e in una cultura fortemente caratterizzate da varie forme di contrattualismo, da interessi mirati o addirittura da spregiudicate forme di strumentalizzazione, la tua vita di diacono sia il segno efficace del dono puro, perché chiunque si imbatte con la tua persona incontri il volto dell'amore di Cristo che recupera, che redime, che illumina dando la speranza.

Il tuo ministero rivolto all'uomo, ad ogni uomo e a tutto l'uomo, diventi luogo decisivo per quell'esperienza di un incontro che disvela in maniera limpida il volto del Cristo. Quanto accaduto per la Samaritana accada per te e per quanti tu incontrerai nell'esercizio del tuo diaconato.

Caro Emilio tra pochi istanti il Vescovo si rivolgerà a te secondo la formula dell'antico rito chiedendoti: *"Vuoi essere consacrato al ministero nella chiesa per mezzo dell'imposizione delle mani con il dono dello Spirito?"*

E dopo aver compiuto il gesto della imposizione delle mani su di te, sarà ancora il Vescovo a pronunziare la preghiera dell'ordinazione che include anche questo passaggio: *“O Dio per opera dello Spirito Santo tu hai formato la Chiesa corpo del Cristo varia e molteplice nei suoi carismi, articolata e compatta nelle sue membra; così hai disposto che mediante i tre gradi del ministero da te istituito cresca e si edifichi il nuovo tempio”*.

La chiesa di Pesaro che ti ha generato alla fede, oggi ti chiede che con la forza dello Spirito e sotto la guida del suo Vescovo a cui prometti obbedienza, tu l'aiuti a crescere come corpo del Cristo e ad edificarla come nuovo tempio.

La Vergine Santissima, S. Terenzio e Santo Stefano ti siano di aiuto in questo servizio a cui sei stato chiamato.

Sia lodato Gesù Cristo.

MESSAGGI E LETTERE

LETTERA ALLE FAMIGLIE E COMUNITÀ CRISTIANE IN OCCASIONE DELLA PASQUA 2011

Solennità dell'Epifania del Signore
Pesaro, 6 gennaio 2011

Care famiglie,

anche quest'anno mi permetto di bussare alla porta delle vostre case in occasione della benedizione pasquale per portarvi il mio augurio che formulo con le parole della liturgia: *“La luce del Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito”*. (Dalla liturgia della Veglia Pasquale).

Dopo due anni in cui il Signore mi ha concesso di incontrare tutte le comunità parrocchiali della nostra Arcidiocesi, sono giunto alla conclusione della mia prima Visita Pastorale, vissuta sulla scia della sollecitazione di San Paolo alla chiesa di Colossi: *“Forti nella fede”* (Col 1, 27).

La Visita mi ha consentito di scoprire ed apprezzare tante positive realtà che costituiscono l'autentica ricchezza della nostra chiesa. Queste le ho trovate nelle parrocchie, nei gruppi, nei movimenti, nelle associazioni, nelle scuole, nelle famiglie, negli ospedali, nelle aziende, negli enti locali, ecc. Inoltre la Visita Pastorale mi ha permesso di dare ad ogni comunità precisi orientamenti perché la vita dei credenti possa essere sempre più conforme a Cristo Gesù.

Ma nel mio cammino ho colto anche le difficoltà, i disagi, le ansie e le preoccupazioni delle comunità ed in particolare quello delle famiglie chiamate nell'oggi della storia a trasmettere la fede ai propri figli.

Per questa ragione ho ritenuto opportuno proporvi una ulteriore riflessione sui sacramenti dell'Iniziazione cristiana (Battesimo, Confermazione e Eucaristia) *“con cui la chiesa madre genera i suoi figli”*.

✠ *Piero Coccia*
Arcivescovo

1. Iniziare i nostri figli alla fede. Perché cambiare?

Preoccuparsi della fede dei nostri figli è un compito che ci riguarda come genitori responsabili. Ma non ci possiamo nascondere che la trasmissione della fede oggi ci mette di fronte a varie difficoltà, ma ci offre anche notevoli opportunità che vanno valorizzate.

1.1 Come andavano le cose

Fino a qualche tempo fa le cose per quel che riguarda la trasmissione della fede ai ragazzi, erano chiare e semplici. La fede veniva trasmessa in *famiglia*, non teoricamente, ma per osmosi, nelle vicende quotidiane. I bimbi la respiravano nei rapporti che si vivevano, nel modo con cui si reagiva alle cose tristi e belle che succedevano (le feste, i lutti, le difficoltà economiche...), nel modo con cui si pensava e si parlava, nel modo con cui si pregava insieme.

Quando iniziava la *scuola* elementare, la maestra continuava questa educazione religiosa diffusa, perché la scuola elementare era per lo più un'esperienza di educazione umana, morale e religiosa, senza fratture con quello che avveniva in famiglia.

Poi c'era il paese o il quartiere che costituivano una specie di grembo protettivo. Ognuno si sentiva responsabile non solo dei propri figli, ma anche di quelli degli altri. Il *paese* o il *quartiere* era una famiglia allargata, un terzo luogo educativo in sintonia con i primi due.

Di fatto questo sistema sociale costituiva il tessuto generativo per l'educazione umana, morale e religiosa dei ragazzi. Erano tre grembi generativi dove i ragazzi iniziavano a vivere, a comportarsi bene, a credere in Dio.

E la parrocchia? La *parrocchia* era il luogo della "cura" della fede. Essa non aveva il compito di generare alla fede, ma di nutrirla, curarla, renderla coerente. Come lo faceva? Per gli adulti attraverso le celebrazioni liturgiche, le omelie, e le altre iniziative parrocchiali (feste, incontri, ...). Per i ragazzi, c'era un'ora settimanale di catechismo affidato ad una catechista.

Questa attività del catechismo aveva il compito di far apprendere cognitivamente quello che i ragazzi già vivevano diffusamente nelle loro famiglie, nella scuola e nel paese. Apprendevano la grammatica di quello che già vivevano e in cui credevano. Poco importava se non capivamo tutto il significato dei contenuti del catechismo. Erano codici qualche volta strani, ma comunque familiari e condivisi da tutti.

1.2 Cosa è cambiato

È cambiato e sta cambiando tutto ad iniziare dai tre cerchi indicati come grembi di educazione umana, morale e religiosa.

Cominciamo dal più grande, quello del *quartiere*. Il quartiere è ora il villaggio globale, il mondo intero. I mezzi mass-mediatici (la televisione, l'internet, ecc.) consentono in brevissimo tempo ai nostri ragazzi di essere in contatto con il mondo intero, dove incontrano di tutto: opinioni, modelli di vita, valori e disvalori. Il *quartiere* non educa più. Ci sono altre "banconelle" dove i nostri figli acquistano quello che vogliono e con la massima libertà.

Se guardiamo il cerchio intermedio della *scuola*, ci accorgiamo che anche questa è in difficoltà. I contenuti di carattere religioso a volte sono limitati all'ora settimanale di insegnamento della religione, dentro un contesto generale non facile.

Se prendiamo in considerazione la *famiglia*, constatiamo che anch'essa sta attraversando crisi di vario tipo. I genitori non hanno più un modello educativo sicuro da applicare. Una volta si educavano i figli imparando da quello che i propri genitori avevano dato a noi, magari con qualche aggiustamento. Oggi non è più così. Ognuno tenta di trovare strade più adeguate, ma con risultati spesso disastrosi.

Quanto poi alla trasmissione della fede in famiglia, c'è difficoltà a vivere e a trasmettere la fede in modo esplicito. Anche i genitori cosiddetti credenti, spesso hanno perso la capacità di comunicarla. Spesso non sono incisivi perché anche in loro la fede è in uno stato di dubbio perenne o si riduce a semplice abitudine.

Questa grande trasformazione in atto, rende poco efficaci i modelli tradizionali di educazione, soprattutto in merito alla fede.

1.3 A questo riguardo cosa dire?

Questo mutamento culturale non è una catastrofe, ma un cambiamento, che va letto come un parto. Ciò che stiamo vivendo non è la fine della fede, ma di un modello di trasmissione di essa. Va da sé che oggi è più difficile stare al mondo e tanto più da educatori alla fede. Ma già possiamo vedere i germi del “ricominciamento”. Se si dice ricominciamento, ciò significa che c’è in atto un processo da morte a risurrezione, da destrutturazione a ristrutturazione.

Questa visione delle cose è fondamentalmente improntata alla speranza cristiana. “La Chiesa non smette di credere nella persona umana e ad essa offre un primo contributo che è quello di testimoniare la fiducia nella vita e nell’uomo. Essa non è frutto di un ingenuo ottimismo, ma ci proviene da quella ‘speranza affidabile’ che ci è donata mediante la fede nella redenzione operata da Gesù Cristo»”. (cfr. CEI, Educare alla vita buona del Vangelo, n. 15).

La chiesa ritiene che lo Spirito del Signore risorto non si è fatto sfuggire di mano la storia e che questa va verso il suo compimento e non verso il suo sfacelo. È questa lettura “pasquale” della storia che ci sollecita a porci in atteggiamento non aggressivo nei riguardi dei cambiamenti attuali, anche verso quelli che riguardano i ragazzi ed i giovani.

L’esperienza della fede che la chiesa ci propone porta a sentirci compagni di viaggio con tutte le persone di buona volontà, a riconoscere in esse l’azione dello Spirito, e quindi a collaborare con tutti per la costruzione di un mondo più fraterno e più solidale e naturalmente anche a denunciare tutto quello che disumanizza e quello che va contro l’azione dello Spirito. Ma si tratta di una denuncia a favore, non di una denuncia contro.

2. Cosa cerca di fare la comunità cristiana

2.1 La parrocchia rimane luogo fondamentale per la trasmissione della fede

Nel contesto culturale di oggi progressivamente sono venuti meno i tre grembi generatori della fede di cui abbiamo parlato e gradualmente si è cominciato a caricare sempre di più sull’ora di catechismo delle nostre parrocchie un compito non di spiegazione della fede (come era sempre stato), ma di iniziazione, cioè di generazione alla fede. Ma come si fa iniziare alla fede con una lezione? Si tratta per molti versi di una “missione impossibile”. I catechisti sperimentano la fragilità di questo incontro settimanale e fanno i salti mortali per renderlo significativo, ma gli esiti spesso sono molto incerti. Occorre rendersi conto che la fede non può nascere da una lezione e che essa fiorisce solo dentro una serie di esperienze e di relazioni positive.

Per questa ragione la comunità cristiana ha deciso di cercare strade nuove per non lasciare prive le nuove generazioni del *dono del vangelo*. Essa desidera fare questo insieme a coloro che hanno a cuore la trasmissione della fede ed in particolare con quei genitori che sono convinti che la fede non è un accessorio, ma è un’esperienza decisiva per loro e per i loro figli.

Del resto a nessuno sfugge che la parrocchia rappresenta la comunità educante con una vocazione propria in ordine alla fede. Infatti “*Mediante l’evangelizzazione e la catechesi, la liturgia e la preghiera, la vita di comunione nella carità, essa (la parrocchia) offre gli elementi essenziali del cammino del credente verso la pienezza della vita in Cristo*”. (CEI, Educare alla vita buona del Vangelo, n. 39).

2.2 *Ma come la parrocchia sta facendo ciò?*

Le nostre parrocchie sono chiamate ad una continua conversione pastorale dove occorre, tra l'altro, mettere insieme i protagonisti della catechesi. In Italia e in Europa la catechesi dell'Iniziazione cristiana è un “*cantiere aperto*” nel quale si cerca di mettere insieme in modo interattivo tre protagonisti: **i genitori, i ragazzi, la comunità cristiana**. Possiamo riassumere così i passaggi in atto in varie esperienze:

- L'attenzione è passata dai fanciulli agli *adulti*, e in particolare alla *famiglia*.
- Il soggetto catechistico non è più il solo catechista, ma la *comunità*.
- Viene recuperata la dimensione *catecumenale* del processo di iniziazione cristiana, sia per i ragazzi che per gli adulti.
- La domenica diventa il luogo e il tempo privilegiato per far maturare i processi di Iniziazione, a partire dalla celebrazione eucaristica.

A proposito dell'importanza dell'Iniziazione cristiana e del coinvolgimento delle famiglie, così si esprime il Documento dei Vescovi italiani:

“Esperienza fondamentale dell'educazione alla vita di fede è l'iniziazione cristiana, che non è quindi una delle tante attività della comunità cristiana, ma l'attività che qualifica l'esprimersi proprio della Chiesa nel suo essere inviata a generare alla fede... Essa ha gradualmente assunto un'ispirazione catecumenale, che conduce le persone a una progressiva consapevolezza della fede, mediante itinerari differenziati di catechesi e di esperienza di vita cristiana... proponendo relazioni capaci di coinvolgere le famiglie”(CEI, Educare alla vita buona del Vangelo, n. 40).

3. **La libertà e la capacità propositiva**

3.1 *Adesione libera alla fede*

Il cambiamento in atto che coinvolge i protagonisti della catechesi nella iniziazione cristiana è basato su due elementi veramente nuovi: *la libertà e la capacità propositiva*.

Se in una cultura di matrice cristiana essere cristiani era scontato e l'adesione e l'ascolto della Chiesa era del tutto normale, in una società pluriculturale la fede cristiana torna al suo statuto originario di *proposta libera* e di *adesione libera*. Non è una conversione da poco. In una società impregnata di cristianità non c'era bisogno abitualmente di una proposta forte di fede. Ora, la nuova situazione chiede una inedita “*capacità propositiva*”. Chiede che torniamo a dire che Gesù è il nostro Salvatore e che torniamo a proporre il suo Vangelo come esperienza di vita buona.

3.2 *Ruolo missionario della comunità cristiana*

La situazione attuale dunque stimola la comunità a recuperare la sua “*capacità missionaria*”. Parliamo perciò di svolta missionaria di tutta la pastorale, compreso l'ambito della catechesi. Una proposta fatta nella libertà a una libertà, non è mai assolutamente scontata nel suo esito. Questo fa sì che chi annuncia non può pretendere di mettere le mani sulla risposta. Rimane l'appello di una libertà nei riguardi di un'altra, la quale si decide come vuole e come può. Una tale prospettiva per quanto inizialmente disorientante, può essere però straordinariamente feconda. Si può dire che progressivamente la fede sarà sempre più vissuta come libera scelta da parte di persone adulte, che liberamente vi aderiranno e che decideranno di trasmettere questa esperienza ai loro figli perché la ritengono importante e vitale.

Di conseguenza, diventerà sempre più necessario che la fede venga ad essere una *“proposta di qualità”* per smuovere le persone ad una libera e motivata adesione ad essa. Questi sono due dati veramente nuovi. Ci troviamo a metà strada, tra la *tradizione* e l'*innovazione*.

4. Alcuni atteggiamenti da avere

4.1 Accoglienza dei genitori

Per stare dentro questo processo, la prima cosa da creare da parte della parrocchia è uno spazio personale e comunitario di accoglienza incondizionata verso i genitori che chiedono i sacramenti per i loro figli. Non si tratta di fare loro delle richieste *“preliminari”*. I genitori vanno accolti come sono e devono percepire davanti a loro una comunità che li considera adatti al vangelo che è un'esperienza rivolta a tutti. Occorre cioè che ognuno sia riconosciuto nella propria vita e nella propria storia, qualunque essa sia. Tale atteggiamento iniziale crea le condizioni di una possibile educazione della loro domanda ed è la base per una proposta adulta di fede da rivolgere anche a loro.

4.2 Una domanda che diventa proposta

Pertanto la domanda che la comunità cristiana è chiamata a porsi è relativa alla qualità della proposta che essa offre ai genitori. È necessario uscire dalla logica *“se hai delle condizioni allora ti diamo il sacramento”* e passare a quella: *“ti facciamo una proposta di vita buona”*. Questo chiede molta cura nel contatto e nel tipo di proposta che si intende fare. Perciò sarà sempre più necessario offrire un percorso di riscoperta della fede curato e bello, al quale i genitori sono invitati a partecipare, in una logica di proposta e non di ricatto. Si inserisce qui il doppio atteggiamento a cui non si può mai rinunciare: quello dell'ospitalità del Vangelo e quello della sua autenticità. Paradossalmente, più siamo ospitali, più ci possiamo permettere di essere comunità propositiva propositiva.

5. Le tappe di un possibile coinvolgimento

5.1 Domanda del sacramento accolta e valorizzata

Partendo da questa base, possiamo intuire un percorso possibile. Si tratta di passare da una catechesi centrata sui figli ad una riscoperta della fede per i genitori. La cosa pare ovvia, a prima vista, ma richiede un preciso cammino.

Visto che la domanda degli adulti è spesso di tipo tradizionale e a volte anche superficiale (legata agli aspetti materiali del rito: cerimonia, vestiti, fotografi, regali, inviti...) la tentazione può essere quella di censurare queste attese, perché si sa che l'essenziale non è qui. Tale posizione può ingenerare negli adulti un atteggiamento di passività o di *“pedaggio da pagare”*. Si può anche diventare severi nell'accoglienza della domanda, ma con il pericolo di colpire le persone più povere e sguarnite dal punto di vista culturale e religioso. È invece più corretto e fecondo prendere con serietà la reale disponibilità delle persone e ciò che liberamente esse sono disposte a fare. Questo è il punto di partenza su cui la parrocchia deve relazionarsi con i genitori: una giusta intesa che tenga conto della loro richiesta e della realtà del sacramento che essi chiedono per i loro figli.

5.2 Scoperta di ciò che è veramente importante per il proprio figlio

Un passo avanti avviene quando si desta nei genitori l'interesse per il processo educativo umano e cristiano, dei figli. A questo riguardo è necessario mettere al centro il ragazzo, la ricchezza della sua interiorità, la fragilità di quanto sta vivendo e il bisogno di conferma da parte del mondo adulto. I genitori non sempre colgono a sufficienza, quanto siano importanti, per il bambino e la sua crescita, il mondo religioso e i valori che esso contiene. Perciò si rende necessario far esplorare e far scoprire in profondità ai genitori il mondo dei piccoli, per aiutarli a capire che il problema non è il rito del sacramento ma ciò che il rito significa per i loro figli.

5.3 Rimessa in discussione di se stessi

Il vero salto avviene quando l'attenzione si sposta dai figli ai genitori. Quando si capisce cioè che il problema vero, anche in funzione dei figli, consiste nell'approfondimento della fede da parte dei genitori. A partire da questo momento il soggetto del processo non è più il ragazzo, ma l'adulto. Il passaggio è spesso impercettibile e il vero "traghetto" diventa il figlio. C'è una precisa successione: dal rito al fanciullo, dal fanciullo all'adulto. Così la domanda del sacramento diventa sì la cura della fede per proprio figlio, ma anche per i genitori.

Questo lavoro non può avvenire in pochi incontri. Esso va interpretato come la riapertura di un varco, l'avvio di una ricerca. Per non sciupare questa esperienza di "riavvio" alla fede è necessario invitare gli adulti ad altre proposte formative, presenti nella comunità parrocchiale, in maniera graduale: dalle forme più semplici a quelle più impegnative. Alcune esperienze hanno costruito veri e propri itinerari di catechesi con i genitori, che si staccano presto dalla preoccupazione sacramentale per i figli per intraprendere cammini di rievangelizzazione rivolti a se stessi.

6. Riscoprire il principio del "cordone ombelicale": generare per lasciarsi rigenerare

6.1 Essere padri ed essere madri

Coinvolgersi come genitori nell'educazione religiosa dei propri figli può essere sentito come un impegno faticoso. Eppure esso può diventare per gli adulti una grande occasione di maturazione della propria fede.

La verità di fondo presente in ogni esperienza educativa, in particolare in quella della fede, ci dice che mentre generiamo un altro, questi rigenera noi stessi. Essere genitori, è una cosa relativamente semplice. Essere padri e madri, è un'altra cosa perché vuol dire contribuire a far sì che quella vita data si sviluppi e fiorisca bene. Non è l'atto biologico che ci costituisce padri e madri, ma l'atto educativo. E ogni volta che riusciamo a viverlo, diventiamo di più noi stessi. E questo avviene a livello umano come anche a livello di fede.

6.2 Essere educatori alla vita

Dal punto di vista umano il primo passo per essere padri e madri è *introdurre i figli nell'alfabeto della vita*, con il quale poi ciascuno elabora il primo discorso di significato. Trasmettere la vita è trasmettere insieme un'esistenza e una interpretazione di essa. Infatti dai genitori i piccoli ricevono, insieme alla vita, anche il senso della vita stessa. Perciò la famiglia si fa luogo primario dell'"umanizzazione" della persona. Aprire i figli al valore della vita è offrire "qualcosa di più" delle cure materiali. Già nel bambino c'è la domanda di essere e non solo di esistere. C'è il bisogno di crescere in umanità. Purtroppo non sempre avviene che i bambini siano

introdotti nell'alfabeto della vita almeno in forma completa.

È un dato di fatto che quando i genitori fanno crescere i figli dentro una relazione di esperienza educativa verso tutta la realtà, possono anche loro imparare dai piccoli moltissimo. È in questo modo che gli adulti vengono restituiti, da coloro che hanno generato, ad una rinascita. Grazie a loro, si torna ad avere un rapporto con la vita non dettato dall'utilità, non sottomesso all'economia, non dominato dal fare, ma centrato sull'essere, sull'amore, sul prendersi cura reciprocamente. L'educare costituisce una grande opportunità per "ri-cominciare" a vivere diversamente.

6.3 Essere testimoni della fede

La stessa cosa avviene per quanto riguarda la fede. Gli adulti che generano i bambini alla vita della fede si possono anche loro "ri-svegliare" a una vita che va oltre, che va verso "l'oltre", che può riaprire ad una esperienza di fede vissuta più in profondità. Quando insegniamo a un bambino a fare il segno della croce e con lui recitiamo il Padre nostro o l'angelo di Dio, o l'Ave Maria, noi "grandi" torniamo piccoli con lui di fronte a Dio. Sono i nostri figli ad aiutarci con la semplicità e con l'abbandono, a stare davanti a Dio e sentirlo come Padre, a renderci conto che tutto ciò che siamo e facciamo viene da Lui. Quando poi i figli crescono e cominciano a farci domande, essi danno voce alle domande sopite che sono in noi, e ci chiedono di cercare con loro le risposte giuste e di non essere superficiali. Insomma, mentre li aiutiamo a credere, noi rifacciamo con loro il cammino della fede e ricominciamo noi stessi a credere. E quando sono più grandi e prendono a volte le distanze dalla fede, è molto importante per loro avere la certezza che c'è sempre qualcuno che tiene, che resta. Essi si possono anche allontanare dalla fede, ma sentono che c'è un porto sicuro. Possono essere pellegrini nella vita ma non vagabondi perché i genitori ci sono sempre con la loro fede vissuta e testimoniata.

6.4 La comunità cristiana genera alla fede e rigenera così se stessa

Ed è qui che si inserisce come terzo soggetto la comunità cristiana. «*Con l'iniziazione cristiana la Chiesa madre genera i suoi figli e rigenera se stessa*». Questa affermazione costituisce quanto stanno sperimentando le parrocchie che si sono messe con impegno a entrare in questa relazione a tre per far sì che il vangelo, la buona notizia dell'amore di Dio, raggiunga sempre i nostri ragazzi. La comunità cristiana non può delegare l'Iniziazione alla fede ai genitori. E neppure può occuparsene da sola. Solo se tutti e tre i soggetti (ragazzi, genitori e comunità) si coinvolgono, nasce per tutti e tre l'occasione di una vera rivitalizzazione della fede. Una comunità cristiana che ritorna a generare alla fede si accorge che è rigenerata essa stessa, che esce dai ritualismi e dagli stereotipi e riscopre il vangelo nella sua profondità, autenticità e bellezza.

Al centro poi di questo processo di reciproca iniziazione sta l'incontro della domenica, attorno all'Eucaristia. È lì che tutti incontriamo il Signore che ci restituisce alla pienezza della vita. Infatti "*L'iniziazione cristiana mette in luce la forza formatrice dei sacramenti per la vita cristiana, realizza l'unità e l'integrazione fra annuncio, celebrazione e carità, e favorisce alleanze educative*". (CEI, Educare alla vita buona del Vangelo, n. 54)

Alcune conclusioni

- La comunità cristiana non può né deve mai abbandonare i piccoli e perciò sarà sempre disponibile ad una eventuale esperienza di supplenza. Essa deve mettere in conto che dovrà sempre adottare molte persone nei percorsi di fede.
- Ma nello stesso tempo la comunità deve mettere al centro della sua preoccupazione gli adulti, e non per una ragione puramente strategica, ma perché ritiene che essi sono i più bisognosi dell'annuncio della buona notizia. La comunità pur continuando ad occuparsi dei piccoli, deve investire nei confronti degli adulti. La domanda tradizionale dei sacramenti è una opportunità e un impegno, che permette alla chiesa di incontrare gli adulti e di far loro una *ri-proposta* di fede.

Al di là dei risultati, una delle strade del rinnovamento che sta davanti alla chiesa è quella di rischiare il *ricominciamento* della fede con chi accetta di ricominciare, a partire dai genitori che chiedono i sacramenti per i propri figli. Del resto l'*educazione alla fede* avviene nel contesto di un'esperienza concreta e condivisa. Il figlio vive all'interno di una rete di relazioni educanti che fin dall'inizio implicano i genitori stessi. Da qui l'importanza per i genitori di interrogarsi sulla valenza educativa della fede anche per loro. Esempio punto di riferimento resta la famiglia di Nazaret, dove Gesù «cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52). Sono ancora i Vescovi a confermarci che: «*Ogni famiglia è soggetto di educazione e quindi di testimonianza umana e cristiana e come tale va valorizzata, all'interno della capacità di generare alla fede propria della Chiesa*». (CEI, Educare alla vita buona del Vangelo, n. 37).

Auguro a tutte le famiglie della nostra Arcidiocesi di vivere l'esperienza cristiana nel segno della trasmissione della fede alle nuove generazioni.

Con disponibilità e fiducia ci affidiamo a Maria, Discepola e Maestra in questo difficile ma affascinante cammino.

Maria, Vergine del coraggio,

*non permettere che davanti alle sfide di questo tempo
la nostra esistenza sia soffocata dalla rassegnazione o dall'impotenza.*

Maria Vergine dell'ascolto,

*aiutaci a custodire l'attitudine all'ascolto,
grembo nel quale la parola diventa feconda
e ci fa comprendere che nulla è impossibile a Dio.*

Maria, Vergine premurosa,

*destaci dall'indifferenza che ci rende stranieri a noi stessi
e donaci la passione che ci educa a cogliere il mistero dell'altro.*

Maria Madre dalla contemplazione,

*liberaci dall'attivismo sterile,
perché il nostro agire scaturisca da Cristo,
unico e vero Maestro.*

Maria, Madre del dolore,

*che hai fatto l'esperienza di stringerne tra le braccia
il corpo martoriato del tuo Figlio,
insegnaci a non disertare
i luoghi della difficoltà educativa.*

Maria, Madre della vita,

*preserva le nuove generazioni
dalla tristezza e dal disimpegno
e rendile per tutti noi sentinelle
di quella vita che inizia il giorno in cui ci si apre,
in cui ci si fida e in cui ci si dona.*

Con la mia paterna benedizione.

✠ Piero Coccia
Arcivescovo

VISITA E BENEDIZIONE DELLA FAMIGLIA

S. - Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti - Amen.

S. - Pace a questa casa e ai suoi abitanti.

Tutti - Ora e sempre. Amen.

S. Dal vangelo secondo Giovanni (14,23)

In quella sera, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui».

Parola del Signore.

Tutti - Lode, a te, o Cristo.

S. - Preghiamo insieme Dio, nostro Padre, perché rinvivi in questa famiglia la grazia della vocazione cristiana; per questo diciamo.

Tutti - Dimostraci, Signore, la tua misericordia.

- Suscita in noi un amore forte e personale per Cristo, preghiamo.

- Fa' che da persone riconciliate sappiamo offrire il perdono ai fratelli preghiamo.

- Sostieni con la tua grazia i piccoli, gli anziani e i sofferenti, preghiamo.

- Accogli nella gioia del Paradiso i nostri cari, preghiamo.

- Donaci la grazia di vincere il male e di impegnarci nella crescita del bene solidale e condiviso, preghiamo.

Padre nostro ...

S. - (*Aspergendo i presenti con l'acqua benedetta*).

Ravviva in noi, Signore, nel segno di quest'acqua benedetta, il ricordo del Battesimo e l'adesione a Cristo Signore, crocifisso e risorto per la nostra salvezza.

Tutti - Amen.

LETTERA A SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI



*Piero Coccia
Arcivescovo, Metropolita di Pesaro*

Pesaro, 19 marzo 2011

Beatissimo Padre,
in occasione della fausta ricorrenza del Suo onomastico, a nome dell'intera Arcidiocesi di Pesaro e mio personale mi è gradito formularLe i più fervidi voti augurali. Mentre Le esprimo viva gratitudine per il servizio che rende alla Chiesa universale con chiarezza e generosità, Le rinnovo i sentimenti della piena comunione e Le assicuro il costante ricordo nella preghiera.

✠ Piero Coccia
Arcivescovo Metropolita di Pesaro

A Sua Santità
Benedetto XVI
Palazzo Apostolico
00120 Città del Vaticano

INTERVENTI PUBBLICI

INTERVENTO IN OCCASIONE DELLA PRESENTAZIONE DI “FRAMMENTI 14”

Pesaro, Auditorium Montani Antaldi
11 marzo 2011

L'annuale presentazione della pubblicazione di Frammenti giunta alla sua 15^a edizione, costituisce un appuntamento culturalmente rilevante con la città.

Ma questo appuntamento si configura anche come momento di riflessione per cogliere il rapporto sempre vivo e vitale che intercorre tra la comunità cristiana che fa esperienza di fede e il territorio in tutte le sue espressioni e realizzazioni di carattere istituzionale, ecclesiale, storico, artistico, letterario, musicale, ecc.

Anche la pubblicazione di questo 15^o volume, ricco di ricerche condotte con passione e competenza, ci offre degli interessanti spaccati di vita del nostro territorio. Se tutto ciò è realtà constatabile, c'è però da chiedersi quale è la genesi che ha dato luogo e dà luogo a tutte queste espressioni di varia natura e di varia tipologia.

La risposta è evidente: l'esperienza della fede cristiana storicamente incarnata da una comunità presente, operante e quindi educante dentro la trama delle relazioni umane di un territorio.

La recente pubblicazione degli Orientamenti pastorali della Chiesa italiana “Educare alla vita buona del Vangelo” ci ha consentito di recuperare l'idea di educazione nei suoi contenuti fondamentali e cioè come processo di relazione che trasmette un'esperienza tesa a sviluppare tutta la persona verso tutta la realtà. Ma il testo datoci dai Vescovi italiani individua anche quelli che sono i soggetti maggiormente coinvolti nell'educare.

Tra questi una particolare attenzione viene riservata, nel capitolo IV del Documento, alla comunità cristiana la quale costantemente è chiamata a vivere l'esperienza del Mistero del Cristo Risorto e a trasmetterla con la catechesi, con la liturgia e con la testimonianza.

Tutte le ricerche che troviamo pubblicate in questo quindicesimo volume di “Frammenti”, sono riconducibili alla vita della comunità cristiana di Pesaro. Questa comunità incarnando l'esperienza della fede in momenti storici precisi, dentro situazioni concrete e nei vari ambiti dell'umano, ha generato una serie di fatti ed avvenimenti che rimangono il segno tangibile di come la fede vissuta generi la cultura, intesa questa come decifrazione del reale.

A tutta la comunità cristiana di Pesaro auguro di avere sempre una chiara coscienza del rapporto inscindibile che esiste fra la fede vissuta e cultura prodotta e nel contempo, anche a motivo di ciò, di fare una esperienza di fede in Cristo sempre più matura, responsabile e testimoniante.

Un ringraziamento “toto corde” a don Iginio Corsini, instancabile Direttore del nostro Archivio Diocesano e a tutti i suoi validi collaboratori.

DECRETI E NOMINE

1. Con decreto del 01 febbraio 2011 è modificata la composizione del

COLLEGIO DEI CONSULTORI

Sac. GRAZIANO CECCOLINI
Mons. MARCO FARINA
Mons. MARCO DE FRANCESCHI
Sac. GIOVANNI PAOLINI
Padre MARIO AMADEO
Sac. MICHELE SIMONCELLI

Il Collegio dei Consultori, così modificato prosegue nella pienezza delle sue funzioni per il quinquennio 2010-2015.

2. Con decreto del 10 febbraio 2011, si dispone la nuova composizione del

CONSIGLIO DIOCESANO PER GLI AFFARI ECONOMICI per il quinquennio 2011-2015:

1.	S.E. Mons. PIERO COCCIA	Presidente
2.	Sac. STEFANO BRIZI	Consigliere
3.	Sac. LORENZO VOLPONI	Consigliere
4.	Sac. SEVERO GIAGNOLINI	Consigliere
5.	Sac. SILVANO PIERBATTISTI	Consigliere
6.	Ing. ALBERTO MARCHETTI	Consigliere
7.	Avv. RENATO BRUALDI	Consigliere
8.	Dott. LEONARDO CAVICCHIA	Consigliere
9.	Dott. RENATO NARDELLI	Consigliere
10.	Dott. GAETANO BUTTAFARRO	Relatore
11.	Dott. ELIO MACCHINI	Segretario

3. Con decreto del 25 febbraio 2011, il REV. SAC. STEFANO BRIZI è nominato PRO RETTORE E LEGALE RAPPRESENTANTE DELL'ENTE SEMINARIO ARCIVESCOVILE DI PESARO a far luogo dalla stessa data, fino al 10 gennaio 2012, scadenza naturale del Consiglio di Amministrazione dell'Ente suddetto.
4. Con decreto del 5 marzo 2011, il REV. SAC. STEFANO BRIZI è nominato VICARIO GENERALE E MODERATORE DI CURIA, a far luogo dalla stessa data.

5. Con decreto del 21 marzo 2011, il RAG. DOTT. GAETANO BUTTAFARRO è nominato DIRETTORE E LEGALE RAPPRESENTANTE dell'Ente morale Fondazione "OPERA DI RELIGIONE DELL'ARCIDIOCESI DI PESARO". Viene nominato inoltre il CONSIGLIO della Fondazione, così costituito:
 1. Sac. STEFANO BRIZI
 2. Sac. LORENZO VOLPONI
 3. Dott. ELIO MACCHINI
 4. Avv. RENATO BRUALDI

6. Con decreto del 21 marzo 2011, il Novello REV. SAC. JOSÈ JAIME GOMEZ GUERRERO è nominato AIUTO PASTORALE della Parrocchia S. MARIA DEL PORTO a far luogo della stessa data.

ORDINAZIONI SACRE

In data 19 marzo 2011, alle ore 16,30, celebrando solennemente nella Basilica Cattedrale Metropolitana la Liturgia Eucaristica, nella Vigilia, della 2^a Domenica di Quaresima, il Diacono José Jaime Gomez Guerrero, appartenente alla Comunità Parrocchiale Santa Maria del Porto in Pesaro, ha ricevuto da S. E. Mons. Piero Coccia, Arcivescovo di Pesaro, il Sacro Ordine del Presbiterato.

In data 27 marzo 2011, alle ore 18,00, celebrando solennemente nella Pieve di Candelara la Liturgia Eucaristica della 3^a Domenica di Quaresima, l'Accolito Emilio Pietrelli, appartenente alla Comunità Parrocchiale Santo Stefano in Candelara (PU), ha ricevuto da S. E. Mons. Piero Coccia, Arcivescovo di Pesaro, il Sacro Ordine del Diaconato permanente.

INSERIRE SOMME

INSERIRE SOMME

COMUNICAZIONI DEL VICARIO - GENERALE Mons. ROMANO MORINI

ARCIDIOCESI DI PESARO

Vicario Generale

Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

vicariogenerale@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 10/01/2011

Ai Sacerdoti, Diaconi, Religiosi e Religiose
dell'Arcidiocesi di Pesaro

Affrontiamo il cammino dell'anno nuovo nella speranza: l'Emmanuele è e resta tra noi: "In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio... Ma il Verbo si fece carne. Il Verbo è una realtà vivente: un Dio che si comunica facendosi Egli stesso Uomo. Infatti venne ad abitare in mezzo a noi. Egli si è abbassato ad assumere l'umiltà della nostra condizione senza che ne fosse diminuita la sua maestà. Dalla Sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia" (Angelus del Papa, domenica 2 gennaio).

MOMENTI DIOCESANI

GENNAIO

Domenica 16:

Giornata Mondiale delle Migrazioni, incentrata sul tema, molto significativo, "Una sola famiglia umana".

L'Ufficio Nazionale Migrantes invierà ad ogni parrocchia il numero speciale di "Servizio Migranti" e la nuova rivista mensile "Migranti press".

I sussidi possono essere di aiuto per la celebrazione della giornata e soprattutto per conoscere sempre meglio il complesso fenomeno degli emigranti con tutte le sue implicazioni anche pastorali.

Le offerte raccolte saranno consegnate in Curia e verranno date all'Ufficio Nazionale Migrantes.

Nella giornata del 2010 sono stati raccolti e inviati € 804,00.

Giovedì 20:

Aggiornamento del Clero a Villa Borromeo con inizio alle ore 9,30:

Secondo il programma pastorale di quest'anno, gli incontri saranno guidati dai responsabili degli Uffici Diocesani attraverso comunicazioni, informazioni, dialogo e confronto.

Il prossimo giovedì 20 gennaio i temi riguarderanno la catechesi-ecumenismo e gli oratori, trattati rispettivamente da don Mario Florio e da don Giuseppe Fabbrini.

Martedì 18-martedì 25:

Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani.

Sarà inviato un sussidio di riflessione e di preghiera che ogni comunità potrà utilizzare nei modi ritenuti più opportuno.

La preghiera e l'invito di Gesù sono ancora validi per tutti: "che siano una sola cosa".

Venerdì 21:

Veglia diocesana di preghiera per l'unità dei Cristiani, presieduta da Mons. Arcivescovo in Cattedrale alle ore 21,15.

Saranno invitate alla celebrazione le comunità cristiane non cattoliche residenti nella nostra Arcidiocesi.

Le delegazioni di altre nazioni quest'anno non potranno essere presenti.

Sabato 22:

Incontro biblico "Prendi e mangia", organizzato dall'Ufficio catechistico-settore Apostolato biblico.

Sarà tenuto dal camaldolese Salvatore Frigerio a San Cassiano alle ore 21,15.

Venerdì 28:

Percorso di formazione per gli operatori pastorali dei vari settori.

È organizzato dall'Arcidiocesi attraverso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose e la collaborazione degli Uffici Diocesani della Catechesi, Liturgia, Caritas e Pastorale Familiare.

È un modo per tenere aperta la prospettiva, più volte sottolineata e richiamata da Mons. Arcivescovo, di scoprire, valorizzare e formare i ministeri laicali.

L'incontro si svolge a Villa Borromeo dalle ore 18,30 alle ore 20,00.

Per informazioni e iscrizioni ci si può rivolgere al tel. 0721-52109 oppure al cell. 3383064497.

Domenica 30:

Giornata Mondiale dei Malati di lebbra.

Nella giornata del 2010 sono stati raccolti e inviati € 2.921,20.

FEBBRAIO

Mercoledì 2:

Giornata Mondiale della Vita Consacrata. Mons. Arcivescovo presiede la concelebrazione eucaristica in Cattedrale alle ore 18,30.

In ogni comunità cristiana sarà ricordata la Giornata con preghiere per ringraziare il Signore e chiedergli che custodisca e faccia crescere numericamente le persone consacrate. Oltre i ministeri ordinati e laicali anche il carisma e ministero della vita consacrata sono una ricchezza per la vita della Chiesa. Anche nella nostra Arcidiocesi la vita consacrata è presente in misura non trascurabile, con forme di vita diverse, contemplativa (Le monache di Monteluro e San Bartolo) e attiva: 10 comunità religiose maschili, 11 comunità religiose femminili, 2 istituti secolari, 5 pie associazioni laicali, 28 sorelle consacrate originarie di Pesaro e operanti fuori Diocesi, alcuni missionari operanti in diverse parti del mondo.

Domenica 6:

1. **Giornata per la vita.** Il C.A.V. come ogni anno, invierà materiale che comprende il messaggio della CEI, un sussidio di preghiera e informazioni sull'attività svolta con varie problematiche .
2. **Mons. Arcivescovo** concluderà la Visita Pastorale con una solenne concelebrazione in Cattedrale alle ore 18,30.
Informazioni più dettagliate, anche per la partecipazione, saranno inviate in seguito

Venerdì 11:

Giornata del Malato.

Come momento diocesano si svolge in Cattedrale con la concelebrazione eucaristica, presieduta da Mons. Arcivescovo alle ore 17,30. Sarà preceduta con la recita del Rosario alle ore 17,00.

Mons. Arcivescovo visiterà alcuni ambienti ospedalieri.

Arriverà in parrocchia il materiale che potrà essere usato per qualche momento di preghiera.

I "Santini", con nel retro la preghiera, potranno essere portati nelle case dei malati dai ministri straordinari della S. Comunione. È un modo per rendere partecipi anche i malati allo Spirito della Giornata.

Giovedì 17:

Ritiro Spirituale del Clero a Villa Borromeo con inizio alle ore 9,15.

Sarà guidato da don Ermenegildo Manicardi, biblista e Rettore del Collegio Capranica a Roma.

Giovedì 24:

Inizio del percorso diocesano di formazione per giovani e adulti in preparazione alla Cresima.

Gli incontri si svolgeranno alle ore 21,15 presso la sala riunioni della Curia con ingresso in via Rossini n. 66.

Il percorso prevede 12 incontri (sempre di giovedì alle ore 21,15) e durerà fino ai primi di maggio.

Per eventuali informazioni rivolgersi a don Mario Florio (cell.333-3781768).

Venerdì 25:

Continua il percorso formativo per gli operatori pastorali.

Le modalità, il luogo e gli orari sono quelle indicate sopra per l'incontro del 25 gennaio.

INFORMAZIONI

- È stato definito, attraverso il contributo dei Consigli Diocesani, il Direttore per la Promozione e la Formazione dei Ministeri istituiti. Viene indicata la natura, la finalità e il percorso formativo.
È uno strumento utile anche per preparare e presentare concretamente la proposta a chi è disponibile a questa ministerialità.
Per avere il documento ci si può rivolgere a don Stefano Brizi.
- Nella Casa del Clero e in qualche parrocchia, specialmente di piccola dimensione, ci sono sacerdoti che non hanno sufficienti offerte per la celebrazione di Sante Messe ad mentis offerentis.
È un atto di carità tenerlo presente e provvedere, per quanto è possibile. Le offerte per “l’applicazione di Sante Messe” possono essere consegnate presso la nostra Cancelleria. Poi si distribuiranno secondo le richieste e le necessità.
- Pozza di Fassa: la Casa per ferie, di proprietà della società “Lauretana”, è stata affittata in gestione alla cooperativa “Rosa Blu” che utilizza nel periodo estivo Villa Borromeo per ragazzi con problemi.
È stato chiesto ed accettato di dare precedenza e facilitazioni alle richieste delle parrocchie della nostra Arcidiocesi.
Occorre, ovviamente, prenotarsi in tempo e non arrivare quasi all’ultimo momento per evitare che il gestore abbia impegnato la casa con prenotazioni presentate.
Per conoscere le condizioni di facilitazioni ci si può rivolgere in Curia all’Economo diocesano.
Il responsabile della gestione è Matteo Altavilla (Cell.348-3711808).
- Continuano le iniziative proposte dall’Ufficio Diocesano della Pastorale Giovanile e Vocazionale. Gli incontri, guidati da don Massimo Regini sono indicati nei depliant inviati.
- Mons.Arcivescovo sta preparando una lettera che potrà essere portata nelle famiglie in occasione della benedizione pasquale. Sarà pronta per la fine di gennaio.

NOMINE

Sono stati rinnovati con decreto dell'Arcivescovo del 3 dicembre 2010, per il quinquennio 2011/2015, gli organismi dell'Istituto Diocesano Sostentamento del Clero, si riportano di seguito i nominativi e i relativi incarichi all'interno dello stesso:

MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'ISTITUTO DIOCESANO SOSTENTAMENTO DEL CLERO DELL'ARCIDIOCESI DI PESARO

Dott. GIUSEPPE BIANCHI	Presidente
Dott. BRUNO GASPARINI	Vice Presidente
Pa. ENZO BELLOCA	Consigliere
Dott. MARKO POLIDORI	Consigliere
Sac. FERNANDO BORIA	Consigliere
Dott. ENZO PAZZAGLIA	Consigliere
Avv. RENATO BRUALDI	Consigliere

MEMBRI DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI del medesimo Istituto

Dott. MAURIZIO GENNARI	Presidente
Dott. GIUSEPPE BATTAGLIA	Consigliere
Sac. MARZIO CIACCI	Consigliere

All'interno dei due organismi i membri designati dal Clero a norma dello Statuto dell'I.D.S.C. sono: il Sac. Don Fernando Boria, l'Avv. Renato Brualdi e il Sac. Don Marzio Ciacci.

“Alla Vergine Maria, che il Signore ha affidato come Madre al discepolo che Egli amava, chiediamo la forza di comportarci come figli generati da Dio, accogliendoci gli uni gli altri e manifestando così l'amore fraterno” (Angelus del Papa del 2 gennaio).

Con fraterni saluti e auguri di buon anno.
Sac. Romano Morini

**COMUNICAZIONI DEL VICARIO
EPISCOPALE PER LA PASTORALE
Sac. STEFANO BRIZI**

ARCIDIOCESI DI PESARO
Vicario Episcopale per la Pastorale
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422

Pesaro, 24 febbraio 2011

Carissimi,

sono ancora vivi in noi i sentimenti di dolore provocati dall'improvvisa morte di **don Romano**. Vogliamo ringraziare il Signore per il servizio generoso e leale che ha prestato nella nostra comunità diocesana, come ha ricordato l'Arcivescovo nell'Omelia della Messa Funebre. Invochiamo la sua preghiera dal cielo per la nostra Chiesa pesarese. **Mercoledì 2 marzo verrà celebrata, in Cattedrale**, alle 18,30 la Messa di Trigesima presieduta dal nostro Arcivescovo.

Domenica 27 febbraio per le vie della città avrà luogo il tradizionale 'Carnevale dei ragazzi', in cui sono coinvolte direttamente varie parrocchie della Diocesi, in un gioioso momento di festa. Il Corteo mascherato partirà alle 14,30 da Piazzale Carducci.

Venerdì 4 marzo, ore 21,15 nell'ambito degli incontri realizzati 'in Dialogo con la città', presso Palazzo Montani Antaldi, **Conferenza del prof. Adriano Pessina dell'Università Cattolica di Milano, sul tema 'Le infedeltà della ragione scientifica'**.

Sabato 5 marzo, ore 21,15, presso la Chiesa di San Cassiano, proseguono gli Incontri Biblici del ciclo 'Prendi e mangia'.

Giovedì 10 marzo, a Loreto, annuale Ritiro del Clero Marchigiano, guidato da **Mons. Adriano Caprioli**, Vescovo di Reggio Emilia e Guastalla, presidente del Comitato organizzatore dei Congressi Eucaristici Nazionali. È un appuntamento da vivere in comunione con i Vescovi e i sacerdoti di tutte le Diocesi marchigiane, in preparazione al Congresso Eucaristico di Ancona. Viene inviato in allegato il programma dettagliato.

Venerdì 11 marzo ore 18,00, presentazione del **Vol. XV di 'Frammenti'** presso Palazzo Montani Antaldi.

Giovedì 17 marzo, Ritiro del Clero diocesano a Villa Borromeo con inizio alle 9,30. Guiderà l'incontro Don Vincenzo Alesiani, sacerdote orionino, che conosciamo bene anche per aver diretto gli esercizi spirituali di due anni fa.

Sabato 19 marzo ore 16,30, solennità liturgica di san Giuseppe, la nostra chiesa diocesana sarà in festa per l'**ordinazione sacerdotale di don José Guerrero Gomez, in Cattedrale, presieduta dal nostro Arcivescovo.** In alcune Vicarie sono già state organizzate veglie vocazionali per conoscere il futuro sacerdote, proveniente dal Cammino Neocatecumenale, e pregare per il suo ministero.

Venerdì 25 marzo ore 18,00 avrà luogo a Villa Borromeo l'**incontro mensile per gli operatori pastorali** che, come ormai sapete, ha per tema la Pastorale per le famiglie che chiedono il Battesimo per i propri bambini.

Sempre **Venerdì 25 marzo alle ore 21,30, presso la Chiesa di San Francesco, appuntamento mensile del ciclo 'Le notti di Nicodemo'**, incontri di meditazione e preghiera per i giovani della nostra diocesi.

Domenica 27 marzo alle ore 18,00 presso la Chiesa parrocchiale di Candelara, verrà ordinato diacono per le mani di Mons. Piero Coccia, Emilio Pietrelli. È importante ricordare anche questo evento nelle preghiere delle nostre comunità, per sensibilizzare il nostro laicato a questa speciale vocazione. Attualmente sono 11 i diaconi che prestano il loro servizio nella nostra Arcidiocesi.

Domenica 3 aprile l'Arcivescovo incontra i fidanzati in ritiro a Loreto. A tutti i parroci è stato inviato da P. Mario il programma di questo incontro, un importante appuntamento per le coppie che si preparano al matrimonio.

15 aprile ore 18,30, Incontro conclusivo del corso degli Operatori Pastoralisti a Villa Borromeo. A quest'ultimo appuntamento è fondamentale la presenza dei parroci per ideare insieme con i partecipanti al corso dei percorsi da proporre alle coppie che chiedono il battesimo per i propri figli.

Sempre **venerdì 15 aprile alle ore 21,00 avrà luogo la tradizionale Via Crucis diocesana** che quest'anno partirà dalla Chiesa parrocchiale di Villa San Martino e si concluderà presso la parrocchia di San Francesco. In questa occasione verranno consegnati dall'Arcivescovo la Palma e il Messaggio di Benedetto XVI per la Giornata Mondiale della Gioventù ai giovani delle nostre comunità.

17 aprile, Domenica delle Palme e Giornata mondiale della gioventù celebrata nelle comunità parrocchiali. È l'occasione per rinnovare l'invito ai nostri giovani a partecipare alla GMG 2011 che si terrà a Madrid, il prossimo agosto. Don Massimo ha già inviato il materiale informativo per la partecipazione all'evento.

Mercoledì 20 aprile alle ore 18,00 ci ritroveremo tutti insieme per la celebrazione della Messa Crismale, presieduta dall'Arcivescovo, in cui rinnoveremo le promesse fatte il giorno della nostra Ordinazione. Siamo invitati a partecipare anche alla cena che si terrà a Villa Borromeo subito dopo la Celebrazione.

Venerdì 22 aprile , Giornata Mondiale per le Opere di Terra Santa. La solidarietà e condivisione spirituale e materiale possono sostenere le Chiese e le opere in Terra Santa, permettere la sopravvivenza ai pochi cristiani che ancora vivono in Terra Santa e garantirne un futuro. L'anno scorso sono stati raccolti € 4.595,00.

In questo tempo particolarmente impegnativo, anche per la Benedizione delle famiglie che qualcuno di noi ha già iniziato, ci ricordiamo nella preghiera perché tutto quello che facciamo possa avere il timbro della grazia di Dio.

Fraternamente

Don Stefano Brizi,
Vicario Episcopale per la Pastorale

ATTIVITÀ DEGLI ORGANISMI DIOCESANI

- **CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO**
- **CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO**
- **CONSIGLIO VICARI FORANEI ED EPISCOPALI**
- **CONSIGLIO DIOCESANO AFFARI ECONOMICI**
- **CONSULTA AGGREGAZIONI LAICALI**
- **COMMISSIONE DIOCESANA ARTE SACRA**

CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

ARCIDIOCESI DI PESARO
Consiglio Presbiterale Diocesano
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422

VERBALE DEL CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

Pesaro, 17 gennaio 2011

La riunione presieduta da S. E. Mons. Arcivescovo ha inizio alle ore 10.00 con la preghiera.

Sono presenti: don Lino Capriotti, P. Giansante Lenti, don Giovanni Paolini, don Giorgio Giorgetti, don Severo Giagnolini, P. Mario Amadeo, don Lorenzo Volponi, don Stefano Brizi, P. Michele Sardella, don Silvano Pierbattisti, don Michele Simoncelli, Mons. Romano Morini.

1. S. E. Mons. Arcivescovo dà delle comunicazioni relative alla vita della Arcidiocesi.

Precisa i criteri che sono stati seguiti per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione dell'IDSC e del Collegio dei Revisori dei Conti.

In merito ai ritiri del Clero comunica che il 17 febbraio ci sarà il ritiro tenuto da Mons. Ermengildo Manicardi, mentre quello del 17 marzo sarà tenuto da Don Vincenzo Alessiani. Il giorno 9 di giugno i ritiri si concluderanno con la tradizionale gita del clero. Inoltre S.E. l'Arcivescovo fa delle precisazioni in merito agli incontri di aggiornamento del Clero.

S.E. l'Arcivescovo ricorda poi gli appuntamenti in calendario relativi al Corso per gli Operatori Pastorali, alla pastorale giovanile e a quella vocazionale e sollecita le adesioni per la GMG di Madrid.

Per la programmazione pastorale del prossimo anno S.E. l'Arcivescovo comunica che si sta delineando il tema centrato sull'Educazione, l'Eucaristia e la Famiglia.

Inoltre per il 3 giugno S. E. l'Arcivescovo conferma la presenza di P. Raniero Cantalamessa che parlerà alla città sull'Eucaristia.

Per quanto riguarda la celebrazione delle Cresime, si attendono ancora le indicazioni di una Vicaria. Poi S.E. l'Arcivescovo si organizzerà per incontrare i ragazzi e per celebrare personalmente le Cresime, magari anche chiedendo di spostare le date, se ciò fosse necessario.

S. E. l'Arcivescovo sta preparando una Lettera sull'Iniziazione Cristiana da consegnare alle famiglie in occasione della Benedizione pasquale.

Come da consuetudine il 2 febbraio sarà celebrata in Cattedrale la Giornata della Vita Consacrata e la solenne concelebrazione sarà presieduta da S.E. l'Arcivescovo.

Il 6 febbraio alle ore 18,30 si concluderà solennemente in Cattedrale la Visita Pastorale. In tale occasione le Messe Vespertine in città verranno sospese. Nelle altre zone dell'Arcidiocesi si valuterà caso per caso.

Si è conclusa la prima fase della Visita Pastorale prevista dal programma ma se ne aprirà una seconda in cui verranno elaborati i dati emersi, verranno fatte delle scelte strutturali e verranno dati orientamenti pastorali in sintonia con il documento della CEI “*Educare alla vita buona del Vangelo*”.

2. Caritas parrocchiali

Nella riunione dei Vicari sono emerse delle necessità che riguardano le Caritas parrocchiali. Alcune iniziative si stanno prendendo. Il direttore della Caritas don Marco di Giorgio sta girando le Vicarie per spiegare le proposte e le linee diocesane al riguardo. I Centri di Ascolto allo stato attuale sono tre: uno al Centro Storico, uno a Villa Fastiggi; uno nella parrocchia di Tavullia per la Vicaria di Montecchio. Le iniziative promosse in occasione del Natale hanno avuto un significativo consenso.

3. Le Unità Pastorali

S. E. l'Arcivescovo precisa che le Unità Pastorali per la nostra Arcidiocesi sono una priorità e ne definisce l'identità in 3 punti:

1. Un unico parroco per più parrocchie che rimangono solo giuridicamente distinte, ma pastoralmente unite
2. Unico consiglio pastorale e unico consiglio per gli affari economici.
3. Un gruppo di collaboratori che faccia un cammino unitario a livello formativo valorizzando al massimo strutture e appuntamenti diocesani.

Si devono valutare le condizioni per costituire le Unità Pastorali: necessità per l'assenza del clero; situazione di parrocchie piccole e contigue e similari per conformazione e storia.

Alcune Unità Pastorali di fatto già esistono e verranno ratificate; altre sono in via di formazione; altre sono da costituire.

Vicaria di Pesaro 1: L'Unità Pastorale di fatto esiste ed è costituita dalla Parrocchia di S. M. Assunta – Cattedrale, da quella di San Giuseppe e da quella di Santa Lucia. Questa verrà ratificata.

In merito all'Unità Pastorale tra la parrocchia di Sant'Angostino e quella di san Casiano, S.E. l'Arcivescovo fa alcune precisazioni.

Vicaria di Pesaro 2: Non ci sono le necessità né le condizioni per fare le Unità Pastorali. Urge invece una revisione delle Vicarie.

Vicaria di Pesaro 3: È in via di formazione l'Unità Pastorale che comprende Case Bruciate, Roncaglia e Babbucce con il parroco don Marco Farina coadiuvato da P. Giuseppe.

Vicaria di S. Angelo: Si sta procedendo alla costituzione dell'Unità Pastorale che include S. Angelo, Ginestreto, Montegaudio (tre parrocchie con il nucleo di Villa Betti, più grande numericamente degli altri). Don Enrico Giorgini è parroco, coadiuvato da don Nicolas. Altra ipotesi: Mombaroccio con Villagrande attualmente divise ma da unificare in Unità Pastorale.

Vicaria di Montecchio: da ratificare Borgo S. Maria con Pozzo Alto, unico parroco don Giorgio Paolini. Da ratificare ma già esistente di fatto l'Unità Pastorale che comprende Belvedere e Padiglione con unico parroco, don Michele Simoncelli, coadiuvato da P. Sebastiano. In futuro è da costituire l'Unità Pastorale comprendente Montelabbate e l'Apsella.

Vicaria di Gradara: Una prima Unità Pastorale esiste di fatto e comprende Gradara, Fanano, S. Stefano, Pieve Vecchia, (sono circa 4500 abitanti), guidata da don Germano Montesi coadiuvato da don Alceo Caselli, parroco in solido, questa va ratificata. Altra Unità Pastorale in via di formazione: Ponte Tavollo con Gabicce Mare, affidata ai P.Francescani Conventuali. Gabicce Monte e Case Badioli costituiscono un'altra ipotesi di Unità Pastorale. Si attendono condizioni adeguate per attuarla.

3. Interventi

P. Michele Sardella propone che nelle singole parrocchie delle Unità Pastorali ci siano dei gruppi di laici che poi convergano nei Consigli e che, per il principio di sussidiarietà, abbiano a cuore le situazioni locali.

Don Giovanni Paolini sostiene che bisogna far sì che chi guida l'Unità Pastorale eviti lo svuotamento delle realtà più piccole. Pensando che "la parrocchia decisiva, intanto, è quella più grande per cui...", così si arriva ad un pericoloso disimpegno.

S. E. l'Arcivescovo sottolinea che le tradizioni locali devono essere valorizzate e le iniziative delle singole parrocchie devono venire estese, coinvolgendo tutte le realtà dell'Unità Pastorale.

P. Mario Amadeo evidenzia come nell'Unità Pastorale la presenza di un solo parroco non crea difficoltà particolari nel portare avanti il lavoro pastorale. Se invece nell'Unità Pastorale ci fossero più parroci alcune difficoltà potrebbero sorgere.

S. E. l'Arcivescovo fa notare che il problema potrebbe subentrare quando ci sono i parroci in solido che affiancano i parroci moderatori. In situazioni simili, comunione e collaborazione devono diventare parole d'ordine.

Don Stefano Brizi mette in risalto la necessità di promuovere la conoscenza dei cammini per i ministeri istituiti. Tali ministri potrebbero essere un valido aiuto in questa nuova fase pastorale che la Arcidiocesi si appresta a vivere. Anche il Direttorio diocesano per i ministeri andrebbe più diffuso nelle parrocchie.

Don Severo Giagnolini fa presente la necessità di evitare quanto accaduto a livello civile. L'accentramento ha eliminato tutti i servizi del comune.

S. E. l'Arcivescovo annota che per la parrocchia questo rischio non dovrebbe esistere se le Unità Pastorali vengono realizzate nel modo giusto.

Don Marco Di Giorgio dice che non va dimenticata la situazione del prete che deve gestire più parrocchie il quale potrebbe avere difficoltà per pregare, per aggiornarsi, per vivere una vita non affannosa.

S.E. l'Arcivescovo ritiene che questo rischio si evita se i sacerdoti si sanno organizzare e se funzionano bene le Vicarie.

Don Silvano Pierbattisti sottolinea la valorizzazione del laicato (il 'gigante addormentato' qualcuno lo chiamava) che è importantissima nella costituzione dell'Unità Pastorale.

Don Lino Capriotti dice di essersi sentito molto aiutato dal Movimento di CL per la sua spiritualità di parroco. Bisogna proporre, a chi ha questi problemi, questi cammini.

S.E. l'Arcivescovo precisa la necessità di una forte vita spirituale per i presbiteri, anche per coloro che non sono legati ad alcun movimento. Rafforzando una spiritualità di comunione anche le Unità Pastorali e le Vicarie ne trarrebbero notevoli vantaggi.

La riunione si conclude alle ore 12.00 con la preghiera.

Il Verbalista
Don Stefano Brizi

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

ARCIDIOCESI DI PESARO
Consiglio Pastorale Diocesano
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422

VERBALE RIUNIONE DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Il giorno 17 gennaio 2011 alle ore 21,00 presso il Salone dell'Episcopio, convocati con lettera del 10 Gennaio, si sono riuniti i componenti del Consiglio Pastorale Diocesano per trattare i seguenti argomenti :

- 1 Comunicazioni dell'Arcivescovo.
- 2 Le Caritas parrocchiali e i Centri di Ascalto Vicariali.
- 3 Le Unità Pastorali.
- 4 Il Centro Diocesano di aiuto alla vita e alla famiglia.

Sono presenti alla riunione:

➤ Betti Simone	Nomina Arcivescovo
➤ Bonazzoli Gabriele e Marotta Angela	Vicaria S. Angelo in Lizzola
➤ Boni Paolo	I.S.S.R.
➤ Campanini Paola	Ufficio Comunicazioni Sociali
➤ Cangiotti Marco	Nomina Arcivescovo
➤ Ciacci don Marzio	Vicaria Montecchio
➤ Crescentini Angelo	Nomina Arcivescovo
➤ Domenicucci Francesco	Ufficio Pastorale Vocazionale
➤ Fabbri Alberto	Nomina Arcivescovo
➤ Fazi Milena	Ufficio Pastorale Ecumenica
➤ Fuzzi Frulli Daniela	Vicaria Pesaro 1
➤ Grossi Claudio	Nomina Arcivescovo
➤ Lazzari Miria	Caritas
➤ Marchionni Paolo	Nomina Arcivescovo
➤ Mazzoni Giuseppe	Rappr. Diaconi
➤ Palac Suor Maristella	Nomina Arcivescovo
➤ Pazzaglia Francesco	Vicaria Pesaro 3
➤ Reggiani Leonardo	Vicaria di Gradara
➤ Rasolo don Nicolas	Vicaria S. Angelo Lizzola
➤ Rossini don Michele	Vicaria Pesaro 3
➤ Simonetti Lamberto	Nomina Arcivescovo
➤ Valli Laura	Vicaria Montecchio
➤ Zagaria Mauro	Nomina Arcivescovo
➤ Zuccheri Suor Maria Oliva	Delegata U.S.M.I.

Giustificano l'assenza: Baronciani Luisa (Ufficio Pastorale Sanitaria), Carletti Margherita (Presidente Diocesana Azione Cattolica), Gnoli Valentina (Ufficio Pastorale Missionaria), Raimondo Padre Ottavio (Delegato C.I.S.M.) e Vecchioni Giulio (Cammino Neo-catecumenale).

Presiede la riunione S.E. Mons. Piero Coccia Arcivescovo Metropolita di Pesaro. Segretario Matacena Tommaso.

S.E. l'Arcivescovo apre la seduta con una preghiera ed inizia informando che:

- si è rinnovato il Consiglio diocesano per il Sostentamento del Clero;
- fra qualche settimana verrà rinnovato il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici.

Gli appuntamenti diocesani sono:

- Venerdi di ogni fine mese incontri per gli Operatori Pastoralisti;
- Appuntamenti mensili con "Prendi e Mangia", con le "Notti di Nicodemo" ed il "Pozzo di Sicar";
- gli Uffici della Pastorale giovanile e della catechesi stanno predisponendo una scheda per i giovani del dopo cresima per un idoneo percorso pastorale;
- si stanno avviando incontri per studiare la programmazione del prossimo anno pastorale sul tema dell'Eucarestia;
- la lettera indirizzata dall'Arcivescovo a tutte le famiglie per la benedizione pasquale, sarà centrata sull'Iniziazione Cristiana;
- 21 gennaio - in Cattedrale "Veglia per l'Unità dei Cristiani";
- 02 febbraio - "Giornata della Vita Consacrata";
- 06 febbraio - in Cattedrale si concluderà con la solenne concelebrazione eucaristica la Visita Pastorale. Si è conclusa la prima fase della Visita Pastorale prevista dal programma ma se ne aprirà una seconda in cui verranno elaborati i dati emersi dai vari incontri, tenendo presente il documento CEI "Educare alla vita buona del Vangelo".

Passando al secondo punto dell'ordine del giorno, dopo una breve premessa, S.E. invita la sig.ra Lazzari Miria a riferire su quanto è stato predisposto per le Caritas parrocchiali ed i Centri di Ascolto. In breve la signora informa sull'andamento degli incontri che il responsabile della Caritas, don Marco Di Giorgio, ha tenuto nelle parrocchie della Diocesi, sullo studio di un vademecum, su un gruppo di lavoro composto da tre Consiglieri della Caritas Diocesana per seguire il lavoro nelle varie parrocchie e sulla istituzione di corsi di formazione per gli operatori delle Caritas parrocchiali. Per i Centri di Ascolto si è già avviato quello di Villa Fastigi e con notevole sforzo stanno partendo quelli di Gradara e di Tavullia. S.E. l'Arcivescovo conclude l'argomento invitando tutti i componenti del Consiglio a formulare proposte e suggerimenti in quanto in tutte le parrocchie è necessario avere il settore della catechesi, della liturgia e della carità.

Sul terzo punto dell'ordine del giorno "Le Unità Pastorali" S.E. l'Arcivescovo informa che, seguendo i suggerimenti dei vari Consigli Diocesani e dei vari Collaboratori ed in considerazione dello stato del nostro clero (59 preti di cui 13 ospiti della casa del clero e 38 religiosi di cui solo 15 attivi nelle parrocchie), è necessario formare alcune Unità Pastorali. Per Unità Pastorale si intende un insieme di Parrocchie con un unico parroco, con un solo Consiglio Pastorale e un solo Consiglio per gli Affari Economici ed un unico gruppo di operatori pastorali. Le parrocchie però continueranno a mantenere la singola personalità giuridica. I criteri e le ragioni che spingono alla formazione

delle Unità Pastorali sono la scarsità sempre più accentuata di sacerdoti, la presenza di parrocchie contigue con un numero limitato di abitanti e con alcune conformità e la possibilità di una integrazione pastorale arricchente.

Poiché bisogna proseguire nell'istituire tali Unità, è opportuno che le varie Comunità siano informate, seguite e preparate per una crescita di adattamento alla nuova impostazione. S.E. l'Arcivescovo elenca le Unità Pastorali già avviate, quelle pronte per essere avviate e quelle che sono in studio per una prossima costituzione, rivolgendo a tutti l'invito a preparare le Comunità. Infine precisa che anche le Vicarie dovranno essere ristrutturare.

Sull'argomento relativo al Centro Diocesano di aiuto alla vita e alla famiglia l'Arcivescovo invita il dott. Marchionni Paolo a riferire in merito alla possibilità di istituire un Centro Diocesano per un preventivo aiuto alla vita ed alla famiglia. Il Dr. Marchionni riferisce che è da circa tre anni che vengono fatte riflessioni su come la nostra Comunità deve porsi nell'aiuto alla pronta emergenza della vita e nell'aiuto preventivo alle famiglie della nostra Diocesi. Si è pensato alla costituzione di un Centro Diocesano il quale necessita di un luogo ove operare, di persone disposte a collaborare e di formazione per gli operatori che dovranno agire in situazioni di disagio. Dopo interventi e precisazioni il Consiglio, nella massima condivisione, si trova d'accordo nell'istituire il Centro diocesano per dare sostegno alla vita ed alle famiglie. Nella disponibilità del Consiglio, S.E. l'Arcivescovo invita a ricercare persone idonee ad operare per creare il nuovo Centro. Al termine dopo ulteriori riflessioni, il dr. Marchionni, incaricato a seguire l'organizzazione del Centro, precisa che per eventuali ulteriori informazioni, per suggerimenti, per segnalazioni ed altro è a disposizione all'indirizzo e-mail:

paolomarchionniduemila@libero.it **paolomarchionniduemila@libero.it**

In chiusura della riunione il sig. Crescentini Angelo fa alcune considerazioni sulle scuole di ispirazione cristiana e sulla necessità di farle conoscere e sostenerle.

S.E. l'Arcivescovo nel concludere la riunione, vista l'importanza degli ultimi due argomenti, stabilisce che nel prossimo Consiglio Pastorale del 09 maggio p.v. indicherà nell'ordine del giorno anche l'esame della costituzione del Centro Diocesano di aiuto alla vita e alla famiglia e il problema delle scuole cattoliche e di ispirazione cristiana presenti nella nostra Arcidiocesi.

Si termina con la preghiera.

Il Segretario
Matacena Tommaso

VICARI FORANEI ED EPISCOPALI

ARCIDIOCESI DI PESARO

Vicari Foranei

Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

VERBALE RIUNIONE CONSIGLIO VICARO FORANEI

Pesaro, 11 gennaio 2011

Presenti: S.E. Arcivescovo, il Vicario Generale Mons. Romano Morini, d. Giuseppe Gaudenzi, d. Marco Di Giorgio, Mons. Marco De Franceschi, p. Francesco Lenti, d. Germano Montesi, Mons. Marco Farina, d. Giuseppe Signoretti in sostituzione di d. Giorgio Paolini, d. Matteo Merli in sostituzione di d. Fernando Boria.
Assente giustificato: d. Stefano Brizi.

1. COMUNICAZIONI DELL'ARCIVESCOVO

S. Ecc. l'Arcivescovo ricorda che è stato rinnovato il Consiglio dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero e andrà rinnovato anche il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici. Le liste dei nomi sono state elaborate tenendo conto delle proposte del clero, ma anche dei criteri che l'Arcivescovo ha ritenuto utili ed opportuni. A proposito del ritiro del clero saltato del 16 dicembre a causa della neve, l'Arcivescovo precisa che sarà recuperato il 17 febbraio con Mons. Manicardi. L'aggiornamento si terrà giovedì 20 gennaio con d. Mario Florio e d. Giuseppe Fabbrini. Il 17 marzo si terrà un altro ritiro, mentre un altro incontro di aggiornamento ci sarà il 19 maggio. La presentazione al clero del documento CEI sull' "Educare alla vita buona" viene rimandato all'inizio del nuovo anno pastorale.

Appuntamenti diocesani: il 21 gennaio ci sarà la veglia dell'unità dei cristiani, mentre proseguono le altre iniziative come gli incontri per gli operatori pastorali sul Battesimo e in particolare sulla catechesi pre e post battesimale; gli incontri "Prendi e mangia", le "Notti di Nicodemo", il "Pozzo di Sicar", ecc.

Il 2 febbraio è la giornata dedicata alla Vita Consacrata. Domenica 6 febbraio alle ore 18.30 ci sarà la Conclusione della Visita Pastorale in Cattedrale. L'Ufficio della Pastorale giovanile ha già elaborato le schede per il percorso del dopo Cresima. L'Arcivescovo raccomanda inoltre di curare l'incontro con i cresimandi e di accordarsi circa le date della celebrazione. Per la benedizione pasquale alle famiglie, S.E. Arcivescovo preparerà un sussidio da recapitare in tutte le famiglie e che sarà centrato sull'Iniziazione Cristiana. Il prossimo incontro dei Vicari viene fissato per martedì 8 febbraio.

Mons. De Franceschi ricorda che sabato 19 marzo alle 16.30 ci sarà l'Ordinazione sacerdotale del diacono ricevuto dalla diocesi di Macerata e che sarà incardinato nella nostra diocesi. Questo evento andrà preparato con opportune iniziative vocazionali. Si prenderà contatto con d. Massimo Regini responsabile della pastorale vocazionale.

2. CARITAS PARROCCHIALI E CENTRI DI ASCOLTO

S. Ecc. l'Arcivescovo ricorda ciò che era emerso nei consigli di ottobre: istituire in tutte le parrocchie, anche piccole, la Caritas parrocchiale; formare gli operatori Ca-

ritas; costituire possibilmente un Centro di Ascolto per ogni Vicaria (specie in quelle della periferia). Don Marco Di Giorgio ricorda che è stato fatto un giro in tutte le Vicarie, che si farà un corso di formazione per gli operatori parrocchiali della Caritas tra febbraio e marzo e che le iniziative natalizie che hanno coinvolto la città sono state positive. Mons. Romano Morini richiama l'importanza di esplicitare in queste iniziative l'impegno specifico dell'Arcidiocesi. L'Arcivescovo sottolinea la necessità di non dimenticare la nostra identità e di metterla in evidenza. Inoltre precisa che la Caritas deve anche sollecitare la coscienza delle istituzioni. Ringrazia comunque per quanto si sta facendo per educare la comunità alla Carità.

Vengono evidenziati i tentativi in corso per avviare Centri di Ascolto a Villa Fastiggi, a Tavullia e a Gradara. Si propone perciò un incontro per i futuri operatori dei Centri di Ascolto al fine di offrire loro un cammino formativo specifico.

3. UNITÀ PASTORALI

S.Ecc. l'Arcivescovo ricorda che già durante la Visita Pastorale si sono fatte delle ipotesi di Unità Pastorali di cui vanno evidenziati i criteri ispiratori. L'Unità Pastorale non è da confondere con la Zona Pastorale, che è un insieme di Vicarie (Direttorio dei Vescovi). La priorità dell'Arcidiocesi è quella di costituire le Unità Pastorali. S.Ecc. l'Arcivescovo sottolinea poi che nelle Unità Pastorali, le parrocchie restano come enti, ma con un parroco unico, con un unico consiglio Pastorale e degli Affari economici e con un unico gruppo di collaboratori/operatori pastorali con cui fare un cammino formativo comune, avvalendosi dei tanti contributi offerti dall'Arcidiocesi. Si sottolinea che nella programmazione le Unità Pastorali devono attuare gli orientamenti diocesani. Le condizioni per costruire l'Unità Pastorale vanno ricercate nei criteri di necessità, di opportunità e di possibilità. Si passa quindi in rassegna la situazione attuale e le prospettive: Vicaria 1: confermata l'esistente Unità del Centro Storico, in futuro S. Agostino e S. Cassiano saranno un'altra Unità. Vicaria 2: non ci sono Unità da fare. Vicaria 3. Confermato l'esistente nella Vicaria di S. Michele Arcangelo in S. Angelo in Lizzola: ci sono già quelle di Candelara e S. Maria dell'Arzilla e quelle di S. Angelo con Ginestreto e Montegaudio; Mombaroccio con Villagrande è da costituire. Vicaria di Montecchio: confermato l'esistente, più in prospettiva Montelabbate con Apsella. Vicaria di Gradara: confermato l'esistente, più in prospettiva Case Badioli e Gabicce Monte; Colombarone con Fiorenzuola e Granarola.

4. RIFORMA DELLE VICARIE

S.Ecc. l'Arcivescovo invita a proporre delle ipotesi per la revisione della composizione delle Vicarie prima di giugno. Mons. Romano Morini richiede i criteri della revisione dei confini. S.Ecc. l'Arcivescovo richiama l'importanza di attenersi oltre che al criterio geografico, anche all'omogeneità culturale, sociale, alla facilità degli spostamenti ecc. Invita perciò i Vicari a sentire i sacerdoti per avere osservazioni in merito. Inoltre precisa che la Vicaria ha un compito giuridico e soprattutto come centro propulsore e di coordinamento della pastorale. Mons. Marco De Franceschi richiama la necessità di rivedere anche i confini delle parrocchie. Questo problema sarà esaminato all'interno delle singole Vicarie.

L'incontro si chiude alle ore 12 con la preghiera.

Il Verbalista
Don Marco Di Giorgio

ARCIDIOCESI DI PESARO
Vicari Foranei
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422

VERBALE RIUNIONE DEL CONSIGLIO VICARI FORANEI

Pesaro, 8 febbraio 2011

Presenti: S.E. l'Arcivescovo mons Piero Coccia, p. Francesco Lenti, don Giuseppe Gaudenzi, mons. Marco De Franceschi, don Enrico Giorgini in sostituzione di don Marco Di Giorgio, don Fernando Boria, don Germano Montesi, don Stefano Brizi.

1. COMUNICAZIONI DELL'ARCIVESCOVO

S.E. l'Arcivescovo comunica gli impegni futuri: Martedì 29 marzo, prossimo Incontro dei Vicari. 11 febbraio, Giornata del malato. 13 febbraio, conclusione della Visita Pastorale. Gli incontri per Operatori Pastoralisti continuano. E anche gli appuntamenti del 'Prendi e mangia' (l'incontro con P. Frigerio ha lasciato qualche perplessità). 17 febbraio, Ritiro del Clero con Mons. Manicardi. 27 febbraio, Carnevale dei ragazzi: ci sono dei problemi per definire la partecipazione del Comune. Il 2 marzo sarà celebrato il Trigesimo di don Romano ore 18,30 in Cattedrale. Mercoledì 9 marzo, Le Ceneri. Il 10 marzo a Loreto ci sarà il Ritiro per il clero marchigiano. Il 17 marzo ci sarà il Ritiro del clero diocesano a Villa Borromeo.

Sabato 19 marzo ordinazione sacerdotale di Don José Gorriero. L'11 marzo ci sarà una veglia di preghiera a carattere vocazionale per le parrocchie della città. Altri appuntamenti vengono organizzati per le altre vicarie. Domenica 27 marzo alle ore 18 verrà ordinato diacono Emilio Pietrelli. S.E. l'Arcivescovo giustifica l'ordinazione a Candelara, col fatto che riguarda un solo candidato. Il 3 aprile a Loreto, avrà luogo il ritiro per i fidanzati dell'Arcidiocesi.

2. RISTRUTTURAZIONE DELLE VICARIE

In riferimento alla modifica dei confini delle Vicarie si procederà attraverso questi momenti: prima verrà sentito il clero delle singole vicarie, poi le varie ipotesi verranno presentate nell'Incontro dei Vicari, e successivamente nel Consiglio Presbiterale e poi l'Arcivescovo deciderà come muoversi.

Don Fernando Boria precisa che nella Vicaria di Pesaro 3 si è già mossi in proposito. Come clero di Vicaria si è vissuto un lungo periodo di amicizia e di forte fraternità, superando momenti difficili e condividendo gioie. Non è stato semplice pensare a delle modifiche. Però si è tutti disponibili a seguire le indicazioni dell'Arcivescovo. A questo proposito viene presentata una ipotesi all'Arcivescovo.

Mons. Marco de Franceschi riferisce che si è valutato il cambiamento che riguarda la Parrocchia di Soria e la parrocchia di Cristo Re.

Osservazioni dell'Arcivescovo: sarebbe opportuno che il numero delle Vicarie rimanesse lo stesso, senza moltiplicarle. Inoltre è opportuno non 'vicarializzare' tutta la pastorale a scapito della pastorale parrocchiale. La parrocchia è importante che mantenga la sua identità e la sua vitalità. L'esigenza della ristrutturazione nasce dopo aver visitato tutte le parrocchie nella recente Visita Pastorale.

3. PROPOSTE DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Nell'ultimo Consiglio Pastorale Diocesano è stata fatta la proposta di istituire un "Consiglio Vicariale" dei laici. L'Arcivescovo sottolinea l'identità e la funzione della Vicaria e si dice disposto a prendere in considerazione anche una tale proposta, purché ci siano le condizioni.

Nel Consiglio Pastorale si è parlato anche della Scuola Cattolica. Nel Documento della Cei (EVBV) si fa un riferimento esplicito alla Scuola Cattolica. Perciò si è chiesto che in Diocesi si faccia maggiore informazione e formazione in merito alla Scuola Cattolica.

Don Giuseppe Gaudenzi ribadisce la peculiarità del lavoro svolto dalle Scuole Cattoliche.

Don Germano Montesi pone il problema legato all'aspetto economico, per le famiglie. L'Arcivescovo riferisce, come responsabile della Conferenza Episcopale Marchigiana, quanto è stato fatto dalla CEM presso la Regione e dei contatti in corso tesi a prevedere una "Intesa" al riguardo.

Mons. Marco de Franceschi ha avuto un'ottima impressione del lavoro che sta facendo il prof. Montaccini, nuovo direttore della "Nuova Scuola". Si discute sull'importanza di queste presenze in diocesi che probabilmente sono poco conosciute.

Don Enrico Giorgini sostiene che sarebbe importante una relazione continuativa tra Scuole e parrocchie, in maniera che non si accolgano solo gli spot sulla Scuola Cattolica.

Don Giuseppe Gaudenzi afferma che non bisogna avere paura di parlare della Scuola Cattolica, anche se la scuola statale paventa la paura di perdere posti di lavoro.

4. IL CENTRO DI AIUTO ALLA VITA E ALLA FAMIGLIA

Presentazione del problema da parte dell'Arcivescovo, il quale precisa che da tempo in diocesi si sta lavorando per creare un Centro pastorale di aiuto alla vita e alla famiglia, coinvolgendo tutte le associazioni e gli Uffici diocesani cointeressati al riguardo.

Mons. De Franceschi riafferma la necessità di avere un Consultorio Diocesano.

S.E. l'Arcivescovo riferisce sul lavoro fatto con la collaborazione di dott. Paolo Marchionni per creare un centro con competenze proprie e attorno al quale far convergere tutte quelle realtà che già lavorano al riguardo in vari settori della pastorale.

Mons. De Franceschi ritiene che il Centro ci potrebbe anche offrire un sostegno informativo sulle problematiche legate al tema della nullità di matrimonio.

Don Brizi sostiene l'importanza di pensare anche alle Coppie in difficoltà. È importante che in questo nuovo centro ci siano anche persone, con competenze specifiche, in grado di offrire un aiuto specifico al riguardo.

Don Enrico Giorgini riferisce in merito al Congresso Eucaristico. C'è un programma foltissimo. Ma bisogna innanzitutto parlarne e decidere in merito alla partecipazione. S.E. l'Arcivescovo evidenzia che è necessario creare in Diocesi un comitato che curi la partecipazione al Congresso.

La riunione si conclude alle ore 12.00 con la preghiera

Il Verbalista
Don Stefano Brizi

ARCIDIOCESI DI PESARO
Vicari Foranei ed Episcopali
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422

VERBALE INCONTRO VICARI FORANEI ED EPISCOPALI

Pesaro, 29 Marzo 2011

Presenti: S.E. Mons. Arcivescovo, il Vicario Generale Don Stefano Brizi, d. Giuseppe Gaudenzi, d. Marco Di Giorgio, Mons. Marco De Franceschi, d. Germano Montesi, d. Fernando Boria, d. Giorgio Paolini, i Vicari Episcopali Mons. Marco Farina e p. Francesco Lenti. Presente anche d. Gino Rossini.

1. COMUNICAZIONI DELL'ARCIVESCOVO

L'Arcivescovo ricorda che si terrà un incontro delle Scuole Cattoliche da lui presieduto e che le Scuole Cattoliche dell'Arcidiocesi metteranno a disposizione delle persone che potranno andare nelle parrocchie a sensibilizzare sul tema dell'educazione e sul senso della scuola cattolica oggi.

Appuntamenti diocesani: domenica 3 marzo ci sarà il ritiro diocesano dei fidanzati a Loreto. Il **15 aprile** ci sarà la conclusione degli incontri diocesani per la formazione degli operatori pastorali. Alle 21 ci sarà la Via Crucis diocesana da S. Martino a S. Francesco. Per la GMG di Madrid si dovranno sollecitare le adesioni. Il **20 aprile** ci sarà **Messa del Crisma** e relativa cena. Venerdì Santo alle 15 CL animerà una Via Crucis cittadina. **Giovedì 28 aprile dalle 18 alle 20** Mons. M. Crociata Segretario Generale della CEI presenterà il documento della CEI "Educare alla Vita Buona del Vangelo" in Cattedrale. Il **9 giugno** ci sarà la gita del clero: si propone Bolsena e Orvieto in sintonia col tema dell'Eucaristia e in preparazione al CEN. **Venerdì 3 giugno** padre Raniero Cantalamessa in Duomo parlerà alla città sul tema dell'Eucaristia. **Dal 20 al 24 giugno** si terrà a Pesaro il Convegno nazionale degli uffici catechistici.

Circa la partecipazione al **Congresso Eucaristico Nazionale** si pensa di convogliare le adesioni a livello diocesano, per gli eventi assembleari comuni. Per il resto si parteciperà secondo le varie categorie e tematiche, su indicazione degli uffici diocesani. Per il prossimo anno pastorale, ci si sta orientando sul tema "**L'Eucaristia, la famiglia e l'educare**". Ci aiuterà Mons. Bonetti che sta portando avanti esperienze significative nella diocesi di Verona. C'è anche il progetto di apertura del Centro di aiuto per la Vita e la famiglia a sostegno delle situazioni di difficoltà e di irregolarità.

Mons. Stefano Brizi propone, a proposito del Convegno Diocesano, di dedicare almeno un paio d'anni al tema scelto, in modo che ci sia tempo adeguato per concretizzare quanto viene indicato. **Mons. Arcivescovo** ribadisce la continuità e l'ulteriorità del cammino della chiesa diocesana per cui gli orientamenti dati di anno in anno non vanno abbandonati ma continuamente sviluppati, tuttavia non si esclude un respiro maggiore sul tema scelto. In sintesi, si tratterebbe di sviluppare lo stesso tema, approfondendolo e sviluppandolo su tematiche collegate nell'arco di un biennio.

2. RISTRUTTURAZIONE DELLE VICARIE

D. Fernando Boria rende noto che la sua Vicaria propone di inserire nella propria Vicaria S. Carlo, S. Luigi e i Cappuccini. **D. Giuseppe Gaudenzi** sottolinea la difficoltà per la sua Vicaria di una ristrutturazione. **Mons. De Franceschi** ritiene di portare il numero delle Vicarie a sette. **Mons. Arcivescovo** propende per sei Vicarie con un criterio logistico-geografico.

Il problema si pone soprattutto per la città. Le Vicarie di S. Angelo, di Montecchio e di Gradara sono già ben formate e non si ravvisa la necessità di una loro ristrutturazione. Resta il problema delle tre Vicarie della città. Ogni Vicaria dovrà presentare una relazione scritta con precise proposte. **S.E. l'Arcivescovo** precisa l'importanza comunque di dare vitalità alle comunità parrocchiali, altrimenti la funzione della Vicaria viene meno.

Il Verbalista:
Don Marco Di Giorgio

CONSIGLIO DIOCESANO AFFARI ECONOMICI

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Amministrativo

Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

e-mail: dir.amministrativo@arcidiocesipesaro.it

VERBALE DEL CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI

Pesaro, 16 febbraio 2011

Prima riunione del nuovo Consiglio per gli Affari Economici della nostra Arcidiocesi di Pesaro costituitosi con decreto dell'Arcivescovo Piero Coccia, così espresso:

“**Visto** il decreto n. 2/06 del 15 gennaio 2006 con cui abbiamo nominato i membri del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici per il quinquennio 2006-2010;

Prendendo atto della generosa disponibilità dei candidati;

Sentiti i Vicari Episcopali e il Direttore dell'Ufficio Amministrativo;

Il conformità ai Canoni 492-493 del CJC e ai nn. 26, 27, 63 e 65 dell'Istruzione in Materia Amministrativa (2005) della CEI; con questo

DECRETO

Si dispone la nuova composizione del:

CONSIGLIO DIOCESANO PER GLI AFFARI ECONOMICI

dell'Arcidiocesi di Pesaro, per il quinquennio 2011-2015:

1. S.E. Mons. Piero Coccia, Arcivescovo	Presidente
2. Sac. Stefano Brizi	Consigliere
3. Sac. Lorenzo Volponi	Consigliere
4. Sac. Severo Giagnolini	Consigliere
5. Sac. Silvano Pierbattisti	Consigliere
6. Ing. Alberto Marchetti	Consigliere
7. Avv. Renato Brualdi	Consigliere
8. Dott. Leonardo Cavicchia	Consigliere
9. Dott. Renato Nardelli	Consigliere
10. Dott. Gaetano Buttafarro	Segretario
11. Dott. Elio Macchini	Relatore

Con la nostra paterna e grata benedizione

Pesaro 10 febbraio 2011

✠ Piero Coccia
Arcivescovo

Il Cancelliere Arcivescovile
Sac. Giuseppe Scarpetti

Consiglieri presenti: tutti.

Mons. Arcivescovo saluta i presenti, li ringrazia per la loro disponibilità e per il prezioso servizio che si accingono a svolgere alla Chiesa pesarese mettendo a disposizione competenza e professionalità.

Rivolge poi un parola di gratitudine ai membri del Consiglio precedente che hanno svolto bene il loro compito: con precisione, riservatezza e con un metodo di lavoro proficuo specialmente nella presentazione dei vari argomenti attraverso un' "explicanda" per meglio delineare i termini dei problemi.

Ha chiesto poi ai presenti quale giorno della settimana poteva essere più adatto per le riunioni di Consiglio. Tenendo presenti gli impegni professionali di alcuni: è sembrato che il giorno più adatto fosse la mattinata del lunedì o martedì.

Alla domanda del nostro Cancelliere se fosse opportuno avere uno statuto per il Consiglio, Mons. Arcivescovo ha espresso opinione favorevole, nell'auspicio di provvedere a formularlo, adeguato alla nostra situazione diocesana.

Augura a tutti un buon lavoro nella consapevolezza che ognuno svolgerà bene il suo compito con intelligenza e riservatezza secondo lo spirito del giuramento che ognuno deve prestare secondo le norme del CJC.

Ogni membro del Consiglio, con l'assistenza del Cancelliere Vescovile, il Sac. Giuseppe Scarpetti, ha pronunciato e sottoscritto il giuramento con la formula:

"Io..., con riferimento alla mia nomina, avvenuta con Decreto dell'Arcivescovo di Pesaro S.E. Mons. PIERO COCCIA in data 10 febbraio 2011 (Prot. 2/11) accetto e giuro di svolgere con grande diligenza e fedelmente le funzioni relative al mandato di Consigliere affidatomi con il suddetto Decreto"

Alla ore 20 si è chiuso l'incontro con la preghiera.

Il Segretario
Sig. Elio Macchini

Il Direttore Ufficio Amministrativo
Sac. Silvano Pierbattisti

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Amministrativo
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: dir.amministrativo@arcidiocesipesaro.it

VERBALE DEL CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI

Pesaro, 25 marzo 2011

Consiglieri presenti:

S.E. Mons. Piero Coccia che presiede l'incontro, Sac. Stefano Brizi Vicario, Sac. Lorenzo Volponi, Sac. Silvano Pierbattisti, Sig. Renato Nardelli, Sig. Cavicchia Leonardo, Ing. Marchetti Alberto, Sig. Elio Macchini relatore, Sig. Gaetano Buttafarro segretario.

Consiglieri assenti:

Sac. Severo Giagnolini, Avv. Renato Brualdi.

Nella cartella dei singoli Consiglieri è stato inserito **a)** un "explicanda": chiarificazione e inquadramento dei singoli argomenti all'o.d.g.; **b)** una copia del decreto di determinazione degli atti di straordinaria amministrazione per le persone giuridiche soggette al Vescovo diocesano.

Mons. Arcivescovo, dopo il saluto ai presenti e le parole di gratitudine, dà il via all'incontro ripromettendosi una preghiera di ringraziamento al termine dell'incontro.

1 Arcidiocesi: suggerimenti intorno al fabbricato del Monte Petrano.

Il Sig. Macchini, relatore dell'incontro, presenta a grandi linee la nostra proprietà in cima al Monte Petrano. Una struttura donata alla diocesi da Padre Damiani ad oltre mille metri, usufruibile solo nel periodo estivo con strade di comunicazione non praticabili d'inverno. Venti impetuosi in cima al monte costringono ogni anno a riparazioni non di poca entità. Consta di due fabbricati: a) quello grande che ai tempi della colonia dello "Zandonai" conteneva oltre 200 bambini; b) quello piccolo circa 40.

Il Comune di Cagli e l'ASL della zona, dopo aver tollerato per alcuni anni il numero fuori norma dei campeggi eseguiti (pochi delle nostre parrocchie), ha ingiunto alla nostra diocesi di aggiornare la struttura alle norme di sicurezza attuali e, per il momento, limitare il numero massimo di presenza a non più di 25 unità. Ciò ha costretto al fermo di ogni nostra attività in loco.

Si è proceduto nei mesi scorsi a un sondaggio di vendita di tutta la proprietà ma senza alcun serio risultato.

Il Consiglio conferma la opportunità della vendita dei due immobili e del terreno circostante, ritiene opportuno che si faccia una stima della proprietà secondo il valore attuale di mercato, consultando gli operatori del settore immobiliare che potrebbero essere interessati all'acquisto, non escluso il mercato internazionale. Si propone di andare a visionare l'immobile con esperti del settore tecnico e commerciale, accompagnati dai nostri consiglieri: Ing. Marchetti e il Dott. Cavicchia.

2 Arcidiocesi: anamnesi circa la casa fatiscante presso le Eremitte Carmelitane a Monteluro.

Si aggiornano i presenti sullo stato fatiscante dello stabile, sulla sua ubicazione, sulla vicinanza al Monastero Carmelitano. Viene confermato il parere di vendita della proprietà. Si decide di fare un sopralluogo con esperti.

3 Seminario: immobile di Monte della Matera: proposta di alienazione.

Si è presa visione della proprietà dell'Ente Seminario in zona vicino al Monastero del Beato Sante: Monte della Matera. Si tratta di una casa fatiscante di mq 400 e terreno boschivo di ettari 28 circa. Da tempo è stato messo in vendita ma senza alcun serio risultato. Anche per questa proprietà occorrerà fare un sopralluogo. I membri del Consiglio si impegnano a cercare potenziali clienti.

4 Arcidiocesi: locazione di locale in Via Collenuccio.

Viene concessa l'autorizzazione a porre in locazione un locale, resosi libero, sopra il negozio delle camicie di via Collenuccio al 1° piano; l'affitto presumibile mensile potrà aggirarsi intorno a € 1.200,00, andrebbe bene anche un affitto mensile di € 1.000,00.

5 Arcidiocesi: ex Acli di Gabicce Monte.

La località di Gabicce Monte, per ragioni turistiche è importante; per i locali dell'ex Circolo ACLI, si è cercato di ottenere dal Comune la destinazione per civile abitazione. L'unica destinazione possibile è quella di locali per ristorazione o simili. Vi sono due potenziali affittuari già contattati e da cui si attende qualche chiarificazione. Mentre il Consiglio approva l'affitto, si incarica l'Ing. Marchetti a fare un sopralluogo per verificare la sicurezza del locale e le destinazioni ammissibili.

6 Opera Pia Raffaelli, Palazzo S. Floro: locali "ex Maria Rossi".

Via libera a mettere in locazione il locale resosi libero dall'Associazione "Maria Rossi", presso il Palazzo S. Floro in via dell'Annunziata angolo via Zanucchi. Si fa presente che i muri soffrono di alcuni segni evidenti di umidità. Viene proposto un affitto mensile di € 700,00.

7 Seminario: via Bramante, n. 6 appartamenti da locare.

Il palazzo di proprietà del Seminario in via Bramante quasi completamente ristrutturato, ha n. 6 appartamenti da affittare di cui tre già pronti e gli altri tre da ultimare entro la fine dell'estate.

Approvata la locazione di tutti gli appartamenti. Si è poi preso atto che i lavori da eseguire nella parte dell'immobile di via Bixio vengono sospesi.

8 Arcidiocesi: comparto edificabile di via Lombroso.

Il Consiglio ha preso atto della particolare situazione in cui ci si è venuti a trovare circa la progettazione del comparto di via Lombroso, dove il Seminario possiede un terreno agricolo con possibilità edificatoria, assieme ad altri proprietari interessati all'operazione.

Il Comune che ha patrocinato il progetto iniziale ha ritirato il suo assenso per una serie di motivi: bacino di raccolta delle acque, rotatoria per completare la circonvallazione, falda acquifera superficiale ecc.

Il Collegio dei Tecnici, per questa prima parte di progettazione, è stato regolarmente saldato.

Lo stesso Collegio dei Tecnici, su invito del Comune, chiede di preparare un nuovo progetto ridimensionato, adattandolo alla nuova situazione.

Il Consiglio, mentre prende atto del problema, esprime grande perplessità circa l'esito favorevole e rimane in attesa per valutare una bozza del nuovo progetto riservandosi di recedere o meno.

9 Parrocchia di Colombarone: comodato col Comune per locali ad uso museo archeologico.

Il Comune di Pesaro al fine di valorizzare la zona museale di Colombarone chiede di ottenere in comodato alcuni locali, ancora meglio da precisare, di proprietà della Parrocchia della Sacra Famiglia di Colombarone.

Il Consiglio prende atto dell'importanza della zona museale e ritiene opportuno che alcuni ambienti della parrocchia vengano dati in comodato gratuito al Comune. Da escludere comunque sia la casa canonica contigua alla Chiesa parrocchiale, sia la vecchia Chiesa ed alcuni ambienti necessari per le attività pastorali. Il Parroco assieme ad alcuni incaricati del Consiglio, provvederà a determinare bene ciò che potrà essere concesso con minore sofferenza possibile.

10 Parrocchia di S. Luigi: bocciodromo, amianto e impianto fotovoltaico.

Il Consiglio ha preso atto della particolare situazione della parrocchia di S. Luigi in Pesaro, dove hanno sede il Circolo MCL e la Bocciofila. Ha sottolineato che è molto importante chiarezza e buoni rapporti, specialmente per chi opera nei locali di una comunità parrocchiale.

Occorre pertanto a) che sia redatto con i due enti un comodato gratuito, precisando bene: rapporti, responsabilità e adempimenti per l'armonia e la testimonianza; b) che ci si attenga alle norme di legge per l'asportazione dell'amianto di copertura dal bocciodromo e l'eventuale sistemazione dell'impianto fotovoltaico per la riduzione delle spese per la nuova copertura.

11 Parrocchia di Case Bruciate, Chiesa di S. Germano: usucapione.

Il parroco, Mons. Marco Farina, prende atto della particolare situazione circa la Chiesa di S. Germano, presente nel territorio della parrocchia, chiede di iniziare l'azione giuridica di usucapione essendo stata la chiesa officiata per decenni dalla parrocchia. Il Consiglio autorizza il parroco all'azione giudiziale di usucapione per l'acquisizione dell'immobile alla parrocchia, tenendo presente che i proprietari sono d'accordo e non vogliono assumersi alcuna responsabilità specialmente per la fatiscenza del tetto dell'immobile.

12 Parrocchia di S. Giovanni Battista in Babbucce: permuta di terreno.

Il Parroco Mons. Marco Farina chiede di essere autorizzato ad eseguire una permuta di terreno in zona vicina alla Chiesa parrocchiale, sanando una situazione di fatto non in regola giuridicamente.

Si tratta da parte della parrocchia di cedere mq 50 di terreno al Sig. Mancini e riceverne in cambio mq 59, di fatto già in possesso.

Conosciuta la volontà del parroco e del suo consiglio per gli Affari Economici e vista l'opportunità, il nostro Consiglio autorizza il Parroco alla permuta di una porzione di mq 50 di terreno da cedere e mq 59 da riceverne.

Varie ed eventuali:

Parrocchia di S. Maria Regina in Borgo S. Maria: autorizzazione a contrarre un mutuo.

Il Parroco al termine dei lavori della Chiesa e locali pastorali, eseguiti con il contributo dell'Edilizia di Culto della CEI, chiede l'autorizzazione a contrarre un mutuo di € 260.000,00 per sostenere il debito dovuto all'aggiunta del contributo Cei ed alle spese per completamento di alcuni lavori. Fa presente che € 97.000,00 vengono utilizzati per l'allestimento di un impianto fotovoltaico che gode del rimborso periodico da parte dello Stato secondo le norme vigenti. Il mutuo avrà la durata di anni quindici. Il Consiglio approva l'accensione di un mutuo di € 260.000,00 presso un Istituto Bancario, garantito da edifici destinati ad Opere parrocchiali e dall'appartamento del parroco attualmente concesso in locazione: fatto assolutamente inusuale e mai conveniente, anche per ovvi motivi di mobilità del parroco.

Ricevuti i suggerimenti, l'Arcivescovo Mons. Piero Coccia, ha approvato le conclusioni dei singoli argomenti all'o.d.g.

Il Segretario
Macchini Elio

Il Direttore Ufficio Amministrativo
Sac. Silvano Pierbattisti

CONSULTA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

ARCIDIOCESI DI PESARO
Consulta delle Aggregazioni Laicali
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422

VERBALE DELLA CONSULTA AGGREGAZIONI LAICALI

19 gennaio 2011

Il giorno 19 gennaio 2011 alle ore 21,00 presso il Salone dell'Episcopio, convocati con lettera del 10 Gennaio, si sono riuniti i componenti della Consulta Aggregazioni Laicali per trattare i seguenti argomenti:

- 1 Comunicazioni dell'Arcivescovo.
- 2 Le Caritas parrocchiali e i Centri di Ascolto Vicariali.
- 3 Le Unità Pastorali.
- 4 Il Centro Diocesano di aiuto alla vita e alla famiglia.

Sono presenti alla riunione :

- | | |
|---------------------------------------|-------------------------------------|
| ➤ Belfortini Annalisa | U.N.I.T.A.L.S.I. |
| ➤ Bidoccu Giacomo | Movimento dei Focolari |
| ➤ Biondi Marco | Ord. Francescano Sec. Conventuali |
| ➤ Cavallo Giuseppe | Fraternità di S. Francesco |
| ➤ Di Giovanni Daniela | Ord. Francescano Sec. Conventuali |
| ➤ Fabbri Silvano | Amici Università Cattolica S. Cuore |
| ➤ Giorgi Leonardo | Un. Cris. Impre. E Dirigenti |
| ➤ Mariani Marinella (per Sisa Laura) | Movimento dei Focolari |
| ➤ Mauri Marta | Ass. It. Maestri Cattolici |
| ➤ Pandolfi Mulazzani M. Pia | Centro Italiano Femminile |
| ➤ Pari Gianna | Ord. Francescano Sec. Conventuali |
| ➤ Pedini Luca | Fraternità S. Francesco |
| ➤ Pierucci Paolo | Comunità Via del Seminario |
| ➤ Sorbini Brualdi Paola | Movimento Rinascita Cristiana |
| ➤ Tonelli Luigi | Azione Cattolica Italiana |
| ➤ Turchi Marco (per Leonardi Alberto) | A.G.E.S.C.I. |

Presiede la riunione S.E. Mons. Piero Coccia Arcivescovo Metropolita di Pesaro.
Segretario Angelini Gianfranco.

S.E. Arcivescovo apre la seduta con una preghiera ed inizia presentando il Dott. Bruno Gasparini, in qualità di Coordinatore e Incaricato diocesano del servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, al quale passa la parola. Quindi, il Dott. Gasparini espone brevemente i dati relativi alla raccolta delle firme dell'otto per mil-

le, esorta i presenti a sensibilizzare tutti i componenti dei loro gruppi per farne pubblicità e ottenere le firme nei modelli CUD, e poi, comunica due date molto importanti: domenica 1° maggio 2011, giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla chiesa cattolica; domenica 20 novembre 2011, giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del Clero.

L'Arcivescovo informa che è stato redatto il nuovo statuto della Consulta delle Aggregazioni Laicali, molto più snello rispetto al precedente, ma ugualmente efficace, e quindi ne ha dato lettura, richiedendo e ottenendo l'approvazione da parte dei presenti.

L'Arcivescovo informa:

- si è rinnovato il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Diocesano Sostentamento del Clero;
- fra qualche settimana verrà rinnovato il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici.

Gli appuntamenti diocesani sono:

- Ultimo venerdì di ogni mese, incontro per gli Operatori Pastorali, a Villa Borromeo;
- Appuntamenti mensili "Notti di Nicodemo" – "Pozzo di Sicar". Gli uffici della pastorale giovanile e della catechesi stanno predisponendo una scheda per i giovani del dopo cresima per un idoneo percorso pastorale. Si stanno avviando incontri per studiare la programmazione del prossimo anno pastorale sul tema dell'Eucarestia;
- La lettera dell'Arcivescovo indirizzata a tutte le famiglie e che verrà consegnata in occasione della benedizione pasquale, sarà centrata sull'Iniziazione Cristiana;
- 21 gennaio - in Cattedrale ci sarà la Veglia di preghiera per l'Unità dei Cristiani;
- 02 febbraio - "Giornata della Vita Consacrata";
- 06 febbraio - in Cattedrale l'Arcivescovo concluderà con la solenne concelebrazione eucaristica la sua Prima Visita Pastorale. Si è conclusa la prima fase prevista dal programma e se ne aprirà una seconda in cui verranno elaborati i dati emersi tenendo presente gli orientamenti pastorali CEI "Educare alla vita buona del Vangelo".

Sul terzo punto dell'ordine del giorno "Le Unità Pastorali" S.E. Arcivescovo informa che, seguendo i suggerimenti dei vari Consigli Diocesani e dei vari Collaboratori ed in considerazione dello stato del nostro clero (59 preti di cui 13 ospiti della casa del clero e 38 religiosi di cui solo 15 attivi nelle parrocchie), è necessario formare alcune Unità Pastorali. Per Unità Pastorale si intende un insieme di Parrocchie limitrofe, con un unico parroco, con un solo Consiglio Pastorale e un solo Consiglio per gli Affari Economici e un unico gruppo di operatori pastorali nei vari settori.

Le parrocchie però continueranno a mantenere la singola personalità giuridica. I criteri e le ragioni che hanno spinto alla formazione delle Unità Pastorali sono oltre la scarsità sempre più accentuata di sacerdoti, la possibilità di integrazione tra Parrocchie non estese e contigue con territori uniformi a vari livelli.

Poiché bisogna proseguire nell'istituire tali Unità è opportuno che le varie Comunità siano informate e preparate per una crescita di adattamento alla nuova impostazione. S.E. l'Arcivescovo elenca le Unità Pastorali già avviate, quelle che sono pronte per essere avviate e quelle che sono allo studio per una prossima costituzione, rivolgendo

a tutti una particolare invito a preparare le Comunità. Infine precisa che anche le Vicarie dovranno essere ristrutturate come composizione.

A questo punto, S. E. l'Arcivescovo si allontana dalla riunione, per motivi urgenti d'Ufficio e invita Don Stefano Brizi a trattare quanto previsto al secondo punto dell'ordine del giorno. Don Brizi riferisce su quanto è stato predisposto per le Caritas parrocchiali ed i Centri di Ascolto. In breve Don Brizi informa sull'andamento degli incontri che il responsabile della Caritas, don Marco Di Giorgio, ha tenuto nelle parrocchie della Diocesi, sullo studio di un vademecum, su un gruppo di lavoro composto da tre Consiglieri della Caritas Diocesana per seguire il lavoro nelle varie parrocchie e sulla istituzione di corsi di formazione per gli operatori delle Caritas parrocchiali. Per i Centri di Ascolto si è già avviato quello di Villa Fastiggi e con notevole sforzo stanno partendo quelli di Gradara e di Tavullia. Don Brizi conclude l'argomento invitando tutti i componenti del Consiglio a formulare proposte e suggerimenti in quanto in tutte le parrocchie è necessario avere operatori della catechesi, della liturgia e della carità. Il quarto punto all'ordine del giorno non è stato trattato per mancanza di tempo.

Don Stefano Brizi dopo aver ricevuto informazioni, osservazioni e suggerimenti sull'argomento trattato, conclude l'incontro con una preghiera di ringraziamento.

Il Segretario
Angelini Gianfranco

COMMISSIONE DIOCESANA ARTE SACRA

ARCIDIOCESI DI PESARO
Commissione Diocesana Arte Sacra
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422

VERBALE DELLA COMMISSIONE DIOCESANA DI ARTE SACRA

Pesaro, 14 febbraio 2011

Come da convocazione del 24/01/2011, in data odierna alle ore 10,00 si è riunita la Commissione Diocesana di Arte Sacra presso la sala riunione della Curia.

L'ordine del giorno prevede:

1. Esame progetto chiesa S. Croce, Via Lubiana n. 2, Pesaro.
2. Autorizzazione a firmare una convenzione tra Comune di Mombaroccio e Parrocchia S. Susanna di Villagrande di Mombaroccio.

Sono presenti il Presidente S.E.R. Mons. Piero Coccia, il coordinatore Dott. Renato Nardelli e i seguenti membri: Sac. Silvano Pierbattisti, Sac. Gino Rossini, Arch. Attilio Magi, Prof. Mario Morbidoni, Prof.ssa Anna Maria Pieretti, Prof.ssa Grazia Calegari e Ing. Gabriele Giacomini, Segretario Rag. Gianfranco Angelini.

Sono assenti: Dott.ssa Frank Kiss, Sac. Giuseppe Signoretti, Sac. Raffaele Mazzoli.

Constatato che i presenti raggiungono il numero legale, si prosegue l'incontro trattando gli argomenti iniziando dal n. 2.

Su invito di S. E., il Dott. Nardelli inizia illustrando l'accordo che riguarda le seguenti opere di proprietà della Parrocchia S. Susanna di Villagrande di Mombaroccio e affidate in custodia al Comune di Mombaroccio:

- 1 S. Antonio Abate, ritratto con personaggi famiglia Del Monte, datato 1616, presunto autore Antonio Cimatori il Visaccio.
- 2 Santo Eremita (?) sec. XVII-XVIII.
- 3 S. Vincenzo Ferreri sec. XVIII.
- 4 S. Vincenzo martire sec. XVII.
- 5 Papa Pio VI sec. XVIII.

Tali opere fanno parte di un accordo sottoscritto il 28/7/1994 della durata di quindici anni e quindi scaduto il 27/7/2009.

La Commissione all'unanimità ha dato il parere favorevole al rinnovo della convenzione come già da accordo preventivo con il Sindaco del Comune di Mombaroccio di 2 anni in 2 anni a partire dal 28/07/2009 al 27/07/2011.

Ovviamente si richiede l'autorizzazione dell'Ordinario Diocesano trattandosi di materia soggetta al decreto n.14 del 29/06/2008 ai punti 3 e 10.

Si passa poi a trattare il punto n. 1 dell'o.d.g.

Prende la parola l'Arch. Magi, il quale descrive sottoponendo alla visione dei presenti gli elaborati progettuali relativi all'adeguamento liturgico e alla costruzione della nuova Cappella Feriale e della Sagrestia e locali annessi.

Si accende una costruttiva discussione circa il posizionamento del Battistero, che secondo un corretto adeguamento liturgico dovrebbe essere posizionato in fondo alla chiesa e non vicino all'altare come è tuttora. Si discute anche sulla richiesta del Parroco che chiede di costituire un luogo devozionale in fondo alla chiesa sulla destra.

La Commissione approva il progetto presentato dall'Arch.Magi ritenendo interessante l'allineamento tra l'ingresso e il presbiterio e che l'accesso alla Cappella Feriale sia posto lateralmente alla chiesa. Inoltre valuta la collocazione del Battistero sul lato sinistro del Presbiterio quale eccezione poiché dal punto di vista liturgico la sua collocazione dovrebbe essere all'inizio della chiesa. Dispone che venga creato un gradino per distinguere l'area del Presbiterio da quella del Battistero, in modo da evidenziare la differenza dei momenti liturgici. Si precisa inoltre che tali scelte sono condizionate dall'intervento da fare su opere già esistenti da tanti anni e costruite con altri criteri.

Il Segretario
Gianfranco Angelini

ATTIVITÀ DEGLI UFFICI PASTORALI

- **UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI, CULTURA E STAMPA**
- **UFFICIO PASTORALE SCOLASTICA**
- **UFFICIO PASTORALE SANITARIA**
- **UFFICIO PASTORALE CATECHISTICA**
- **UFFICIO PASTORALE LITURGICA**
- **UFFICIO PASTORALE ECUMENICA E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO**
- **ARCHIVIO STORICO DIOCESANO**

UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI CULTURA E STAMPA

ARCIDIOCESI DI PESARO

*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*

Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 10 gennaio 2011

GIORNATA DELLA PACE

La storia, con il suo chiaroscuro di dolore e di bellezza, è da secoli attraversata dall'annuncio del Natale. Un annuncio gioioso, ma anche esigente nella richiesta che ci rivolge: riconoscere Dio incarnato nella nostra povera umanità.

Una follia, per certi aspetti, che però continua ad affascinare persone di ogni confine geografico, di ogni condizione sociale e culturale, fisica e morale. Proprio come accadde duemila anni fa: dai pastori ai Re.

Lo si è visto anche quest'anno, particolarmente nella varietà dei contesti in cui si sono svolte le celebrazioni presiedute da S. E. Mons. Piero Coccia: tra i malati e gli operatori sanitari del Dipartimento di Salute Mentale dell'Ospedale "San Salvatore"; i detenuti e la polizia penitenziaria della Casa circondariale di Villa Fastigi; gli anziani e gli assistenti della Casa "Padre Damiani"; i giovani e i docenti delle scuole; i giocatori e i membri delle Società Sportive. Lo si è visto anche nella folla intervenuta al "Presepe vivente" e nelle autorità, nei responsabili delle istituzioni e dei settori formativi dell'Arcidiocesi, presenti il 1° gennaio 2011 in Cattedrale per ricevere personalmente dall'Arcivescovo il Messaggio di Benedetto XVI per la 44ª Giornata Mondiale della Pace.

L'annuncio cristiano continua ancora oggi a suscitare stupore e seguito.

Nonostante tutto.

Nonostante (come scrive il Papa) *"l'ostilità violenta del fanatismo religioso"* di certo fondamentalismo e nonostante *"l'ostilità più silenziosa e raffinata del fanatismo anti-religioso"* di certa cultura occidentale.

In Asia, in Africa, in Medio Oriente, i cristiani continuano a rischiare la vita per la loro fede, tanto da essere *"attualmente il gruppo religioso che soffre il maggior numero di persecuzioni nel mondo"*; mentre in Europa e nell'Occidente continuano a subire, da parte dei nuovi razionalisti, l'accusa di essere d'intralcio alla realizzazione di una società democratica, laica e tollerante.

In una simile situazione, che cosa permette ai cristiani di perseverare nella fede?

Il guardare all'esperienza.

L'esperienza del mondo attuale, innanzitutto. È lo stesso Censis a rilevare che la nostra società, nonostante tutti i piaceri e le "libertà" che si concede, non solo non è soddisfatta, ma si ritrova sempre più scettica e sfiduciata; con il conseguente paradosso che, proprio mentre rivendica maggiore democrazia, rischia di perdere quella che della democrazia è una pre-condizione indispensabile: la spinta costruttiva e propulsiva derivante dallo sperare e dal desiderare.

Certo, l'esperienza dice anche che il desiderio, per quanto manipolato e ridotto, non può mai spegnersi completamente, perché costituisce la stoffa stessa della natura umana. Ed è pronto a riattivarsi, come si è visto, ad esempio, nella risposta così generosa e solidale con cui tanti hanno accolto le iniziative di carità promosse durante il periodo natalizio.

E tuttavia è necessario, come ha affermato l'Arcivescovo, che il desiderio sia "educato" ad essere "stabilmente" alto e aperto al bene, cosicché tutta l'esistenza, personale e sociale, trovi una sua unità.

Questa permanente educazione i cristiani la sperimentano dentro la Chiesa. In tale realtà, che a certa cultura sembra un potere soffocante e un luogo di corruzione, si può fare invece esperienza di profonda libertà, di continua scoperta della dignità assoluta di ogni persona, di passione culturale, sociale, etica.

Per questo il Papa ha difeso con fermezza il diritto alla libertà religiosa e lo ha presentato come "*acquisizione di civiltà politica e giuridica*", indispensabile "*via per la pace*".

Sempre ricordando, comunque – come tutte le religioni ricordano con la loro apertura alla trascendenza - che neppure la realizzazione di una società perfetta può essere la soluzione ultima del problema del vivere.

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 9 gennaio 2011

IN MEMORIA DI MADRE FLORA PALLOTTA

Il 9 gennaio 2011, nella Chiesa di Santa Maria di Loreto, durante la concelebrazione officiata dall'Arcivescovo Mons. Piero Coccia, da don Giuseppe e don Daniele, le Suore Missionarie della Fanciullezza hanno ricordato il decimo anniversario della scomparsa di Madre Flora Pallotta, loro fondatrice.

Madre Flora, nata a Force (AP) il 6 gennaio 1916, fu chiamata giovanissima alla vita religiosa. Dopo essere entrata nella Congregazione "Piccole Ancelle del Sacro Cuore" di Città di Castello, seguì la sua vocazione ad aiutare i bambini abbandonati, profughi, poveri o generalmente bisognosi, fondando nel 1951 a Pesaro (nella Casa di via Flaminia) l'Istituto delle "Suore Missionarie della Fanciullezza", che ricevette nel 1984, dal Papa Giovanni Paolo II, il riconoscimento a "Istituto di Diritto Pontificio".

Nel tempo la Congregazione, avente quale finalità specifica l'accoglienza e l'educazione dell'infanzia abbandonata e bisognosa, è cresciuta e, grazie al forte spirito missionario di Madre Flora, si è estesa fino all'America latina, dove ha creato diversi Centri. In Ecuador la Madre ha voluto erigere un Santuario dedicato alla Madonna di Loreto (trasportandovi dalla città lauretana una statua della Vergine Nera), per essere in comunione con la parrocchia di Loreto dove l'Opera aveva avuto inizio.

Nel suo testamento spirituale ha lasciato scritto: "I bambini sono la parte eletta del mio cuore, i bambini sono da amare, da proteggere, da aiutare con tutte le forze; i fanciulli devono occupare un posto centrale nel cuore e nei progetti di ogni missionaria della fanciullezza".

Per ricordare Madre Flora si sono stretti attorno alle suore, con affetto solidale, gli ex allievi e i genitori dei bambini che frequentano l'Istituto da lei fondato, come in un abbraccio che vuole celebrare il mondo dell'infanzia e la sua formazione. Madre Flora ha ispirato nelle sue consorelle la volontà di rendere i ragazzi protagonisti di un'avventura meravigliosa, guidata da Dio, in cui lo studio mira all'educazione della mente e all'arricchimento profondo dell'anima.

La sua determinazione, la sua tenerezza, il suo spirito moderno e vivace, l'affetto verso i bambini di ogni paese del mondo sono anche oggi condivisi dalla Madre Generale Suor Gerarda, dalla Madre Superiora Suor Graziella e da tutte le Suore dell'ordine, nella convinzione che, tornando come bambini, possiamo assaggiare, già sulla terra, la gioia del Regno dei cieli.

Simona Vezzuto

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 21 febbraio 2011

LETTERA ALLE FAMIGLIE IN OCCASIONE DELLA PASQUA

“Anche quest’anno mi permetto di bussare alla porta delle vostre case”: così S.E. Mons. Piero Coccia apre la Lettera indirizzata alle Famiglie e alle Comunità cristiane in occasione della Pasqua 2011.

Un’ “intrusione paterna” quella dell’Arcivescovo, mossa dalla preoccupazione per le difficoltà - riscontrate durante la Visita pastorale - in cui oggi si imbattono i genitori nel trasmettere la fede ai propri figli. E pertanto, una sollecitudine a offrire spunti di riflessione sui sacramenti dell’ “iniziazione cristiana”, affinché la chiesa di Pesaro diventi sempre più *“madre che genera”*.

Con esempi chiari e concreti, volti a far comprendere la natura dei cambiamenti verificatisi e tuttora in atto nei *“tre grembi generativi”* dell’educazione dei ragazzi (famiglia, scuola, quartiere), l’Arcivescovo mette anche in luce il mutamento conseguente del ruolo di cui è stata *“caricata”* la parrocchia: non più quello, già gravoso, di *“accompagnare”* questi tre ambiti, ma quello addirittura di *“sostituirli”* nel compito di generare alla fede.

Una missione che sembrerebbe *“impossibile”*. E tuttavia l’Arcivescovo bandisce ogni catastrofismo, dichiara che tali mutamenti segnano la fine non della fede, ma solo di un modello di trasmissione di essa e precisa che tale convinzione non è ingenuo ottimismo, ma *“speranza affidabile”*, proveniente dalla certezza *“pasquale”* *“che il Signore risorto non si fa sfuggire di mano la storia e che questa va verso il suo compimento, non verso il suo sfacelo”*.

Il nostro tempo anzi va letto come tempo di grazia, perché permette alla fede cristiana di ritornare al suo statuto originario di proposta e di adesione *“libera”*, cioè convinta e decisa.

Alla chiesa perciò è chiesta una *“svolta missionaria”*, fra tradizione e innovazione: occorre *“tornare a dire che Gesù è il nostro Salvatore e tornare a proporre il suo Vangelo come esperienza di vita buona”*.

Che cosa significa questo concretamente, in relazione al rapporto che la parrocchia deve instaurare con chi domanda i sacramenti per i propri figli? Significa che la parrocchia è chiamata a proporre un’esperienza di *“ospitalità”* e al tempo stesso di *“autenticità”* cristiana.

“Ospitalità” nel senso di *“accoglienza incondizionata”*, che faccia sentire i genitori adatti al Vangelo in qualunque situazione di vita si trovino: l’atteggiamento contrario rischierebbe di *“colpire le persone più povere e sguarnite dal punto di vista culturale e religioso”*.

“Autenticità” nel senso che la parrocchia è chiamata a proporre un *“percorso curato e bello di riscoperta adulta della fede”*, fatto non di pochi incontri ma di più ampie esperienze formative, così che la domanda delle famiglie (spesso di tipo tradizionale e a volte anche superficiale) possa approfondirsi, l’interesse educativo ridestarsi e l’attenzione dei genitori volgersi dal rito del sacramento a ciò che il rito significa.

La parrocchia, in sostanza, pur senza rinunciare all’inevitabile funzione di supplenza che a volte le è richiesta, deve mettere al centro, per curare la fede dei figli, la preoccupazione per la fede dei genitori.

Essere padri e madri, infatti, significa trasmettere non solo la vita, ma il significato della vita e ricominciare sempre, attraverso questa azione educativa, ad essere educati a propria volta.

Nel recitare le preghiere con il bambino, esemplifica l’Arcivescovo, sono i genitori stessi aiutati, dalla sua fiduciosa semplicità, a riconoscere che Dio è Padre e che tutto viene da Lui.

Quando il figlio cresce e comincia a fare domande, sono i genitori interpellati a riscoprire risposte motivate e non superficiali.

Quando poi quel figlio diventa grande e prende a volte le distanze dalla fede, sono ancora i genitori chiamati, con la loro testimonianza, a “tenere”, come punti sicuri di riferimento.

“La domanda tradizionale dei sacramenti – conclude l’Arcivescovo – è dunque un’opportunità, che permette alla chiesa di rischiare il ricominciamento della fede con chi accetta di ricominciare”, affidando fiduciosamente a Maria, *“Discepola e Maestra”*, gli esiti di questo difficile ma affascinante cammino.

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 21 febbraio 2011

IN MEMORIA DI MONS. LUIGI GIUSSANI

Sesto anniversario della morte di don Luigi Giussani e ventinovesimo del riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e Liberazione: delle due ricorrenze si è fatta memoria sabato sera, 19 febbraio, nel Santuario della Madonna delle Grazie, con una concelebrazione eucaristica presieduta da S. E. Mons. Piero Coccia e partecipata da tutto il Movimento di Pesaro insieme ai sacerdoti Giuseppe Gaudenzi, Lino Capriotti, Walter Galanti, Marino Mancini, Daniele Federici, Michele Lugli.

Tutte le comunità di CL, in Italia e nel mondo, si sono unite nella medesima intenzione di preghiera: *“Nella luce del carisma di don Giussani, domandiamo al Signore la grazia che l’intelligenza della fede diventi intelligenza della realtà (come ha ricordato il Santo Padre, Benedetto XVI). Preghiamo anche per i tanti fratelli cristiani perseguitati e martiri della fede nel mondo. Domandiamo per loro e per tutti noi la forza e il coraggio della testimonianza in ogni circostanza della vita. Il loro sacrificio ci ottenga da Dio la pace e la consolazione dei cuori”*.

Si è pregato inoltre, affinché ognuno nel Movimento, seguendo con libertà e amore il carisma di Giussani e la testimonianza di Carron, risponda all’appello pressante dei Vescovi italiani sulla emergenza educativa e affinché la chiamata continua del Signore al sacerdozio, alla verginità, alla vita consacrata “trovi cuori attenti e disponibili”. Un particolare ricordo è stato rivolto anche a don Romano nella preghiera per i defunti.

Il responsabile della Fraternità, Mauro Zagaria, ha ringraziato a nome di tutti l’Arcivescovo per avere presentato la santità come esperienza possibile per noi oggi, a partire dall’incontro con Cristo, avvenimento sempre presente nel grembo generativo della sua Chiesa. È un incontro umano infatti - ha detto l’Arcivescovo commentando le letture - che può rendere affascinante, persuasiva e conveniente la fede; è la testimonianza di persone, famiglie, brani di società, rinnovati e resi santi da Cristo, che può generare una sapienza del cuore, capace di dare “sapore” e gusto alla vita.

Mons. Coccia, facendo poi riferimento alla sua omelia per la conclusione della Visita Pastorale, ha sottolineato come la Chiesa debba in prospettiva custodire le sue tre dimensioni costitutive (contemplazione, comunione, missione) simboleggiate dai tre principali elementi architettonici della cattedrale medievale (cripta, navata, facciata con portale).

Al termine della cerimonia, Zagaria ha invitato tutti a leggere, sul numero di febbraio della rivista “Tracce”, la lettera che Julian Carron ha inviato alla Fraternità di CL in occasione della beatificazione di Giovanni Paolo II, evento che si terrà a Roma il primo maggio prossimo. Per l’occasione gli Esercizi spirituali della Fraternità termineranno un giorno prima, per permettere a tutti di recarsi in pellegrinaggio a Roma e unirsi al Papa e alla Chiesa nel ringraziamento a Dio che ci ha dato un testimone così autentico di Cristo.

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 5 marzo 2011

COMUNICATO STAMPA

NOMINATO IL NUOVO VICARIO GENERALE DELL'ARCIDIOCESI DI PESARO

Sabato 5 marzo, convocati in Episcopio tutti i direttori degli Uffici di Curia, i Vicari Episcopali, i Vicari Foranei e il Collegio dei Consultori, S.E. Mons. Piero Coccia ha reso pubblica la nomina del nuovo Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Pesaro nella persona del sacerdote don Stefano Brizi, che succede a Mons. Romano Morini, scomparso improvvisamente il 2 febbraio scorso.

Don Stefano è nato a Meldola (nella provincia di Forlì-Cesena) il 26 dicembre 1965. Entrato nel Seminario Diocesano di Pesaro nell'ottobre del 1980 (provenendo dalla parrocchia di "San Michele Arcangelo" di Sant'Angelo in Lizzola), ha conseguito il Baccellierato in Teologia presso l'Istituto Teologico Marchigiano (1988) e la Licenza in Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana (1990).

È stato ordinato sacerdote da S. E. Mons. Gaetano Michetti il 20 aprile 1991 e assegnato, come vicario, alle Parrocchie di "San Donato" in Belvedere e "Corpus Domini" in Padiglione, delle quali è stato parroco dal 15 novembre 1998 al 20 ottobre 2000, quando ha assunto la parrocchia di "San Giovanni Bosco" in Osteria Nuova di Montelabbate, che tuttora guida.

Altri importanti incarichi diocesani, regionali e nazionali gli sono stati conferiti negli anni: attualmente è direttore dell'Ufficio diocesano per il Diaconato e i Ministeri Laicali, membro del Consiglio Presbiterale Diocesano, del Consiglio Presbiterale Regionale, della Commissione Presbiterale Italiana della C.E.I.

Nel settembre 2010 è stato nominato da mons. Coccia Vicario Episcopale per la Pastorale.

L'Arcivescovo ha espresso al neo Vicario Generale profonda gratitudine per aver accettato il nuovo incarico e ha invitato tutta la chiesa diocesana a pregare per lui e a collaborare fattivamente per il bene dell'Arcidiocesi.

Al nuovo Vicario Generale un augurio caloroso di buon lavoro da parte dell'intera Chiesa pesarese.

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 14 marzo 2011

MERCOLEDÌ DELLE CENERI – COMUNICATO STAMPA

L'imposizione delle Ceneri, attraverso cui la Chiesa dà inizio al cammino quaresimale, è per i credenti un rito dal profondo significato culturale, che oggi come non mai, di fronte alla recente, immane catastrofe che ha colpito il Giappone, si rende attuale e vivo.

È un gesto che invita a “fare memoria”, a ricordare chi è l'uomo realmente e su che cosa poggia la sua consistenza. Richiama a convertire la mente e il cuore, indirizzandoli verso ciò che è vero.

Proprio sulla conversione si è soffermata particolarmente l'omelia di S. E. Mons. Piero Coccia nella Messa di Mercoledì 9 marzo in Cattedrale.

L'Arcivescovo l'ha definita una “*dinamica costante della vita del cristiano*” e ne ha messo in luce - traendole dai testi liturgici di Gioele, di San Paolo e di San Marco - alcune caratteristiche.

L'“universalità” innanzitutto. Sia nel senso, più immediatamente percepibile, che l'invito a convertirsi è rivolto a tutti gli uomini, in qualunque situazione esistenziale si trovino; sia nel senso, più implicito ma più radicale, che tale invito chiama in causa il “cuore” dell'uomo, “*l'elemento più universale che possa esistere nella natura umana*”. Perché il cuore va inteso non come fonte intimistica di sentimenti ed emozioni “soggettive”, ma come nucleo di esigenze “oggettive” (universali appunto) di felicità, di amore, di realizzazione di sé, che l'uomo non è capace di soddisfare autonomamente (lo si è visto ancora una volta nel dramma del popolo giapponese) e che perciò lo rendono “*bisognoso di redenzione*”.

La conversione quindi, ha aggiunto l'Arcivescovo, implica un'inversione di marcia: dal confidare in se stessi all'affidarsi totalmente alla persona reale di Cristo, l'unico che possa trasfigurare in “*redenzione*” quella che negli esiti progressivi della storia può risultare, al massimo, un'“*emancipazione*” dell'uomo (quanto peraltro fluttuante e precaria lo si è visto e si vede continuamente).

La Quaresima, pertanto, non è un periodo di cupa tristezza per l'amara constatazione dei molteplici limiti della condizione umana, ma è un cammino confidente e certo, durante il quale si è chiamati a fissare lo sguardo su un Dio che non rimane indifferente e lontano, ma si piega sul dolore dell'uomo e lo porta a comprendere, attraverso gli tsunami della vita, che il suo amore è più forte del male.

Quello della conversione, ha detto l'Arcivescovo, è un cambiamento "interiore", che tocca motivazioni profonde e che, pur esprimendosi anche all'esterno attraverso criteri di giudizio e azioni personali, non ostenta se stesso, non si "mette in vetrina" né "sale sul palcoscenico": una simile, formalistica preoccupazione ci porterebbe pericolosamente fuori di noi, ci proietterebbe verso quello che gli altri pensano e dicono di noi. Gesù invece va alla sostanza e ci chiede di curarci non del giudizio degli uomini, ma di quello del Padre celeste, che sa leggere e vedere anche nel segreto del nostro cuore. Mons. Coccia ha indicato infine le tappe del cammino di conversione suggerite dalla liturgia delle cinque domeniche di Quaresima: *confidare nella grazia del Signore (1ª Domenica)*; *farsi trasfigurare dalla parola del Signore (2ª Domenica)*; *dissertarsi dell'acqua viva della verità di Cristo (3ª Domenica)*; *ritrovare la luce della fede in Cristo (4ª Domenica)*; *essere in Cristo operatori di risurrezione di fronte a tante esperienze della vita segnate dalla morte (5ª Domenica)*.

Paola Campanini

UFFICIO PASTORALE SCOLASTICA

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Pastorale Scolastica

Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

e-mail: scuola@arcidiocesipesaro.it
scuola2@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 21 febbraio 2011

INCONTRO REGIONALE DIRETTORI UFFICIO SCUOLA

Convocati dal dott. Franco Marini, Direttore dell'Ufficio Scuola Regionale, su un ordine del giorno relativo a problemi di organizzazione interna dell'Ufficio e di rapporto con le Istituzioni, lunedì 14 febbraio, a Loreto, si sono riuniti i Direttori degli Uffici Scuola di varie diocesi marchigiane: don Marco Mazzarini (Senigallia), la prof.ssa Licia Zazzarini (Urbino), don Paolo Speranzoni (Ancona-Osimo), don Orlando Crocetti (Ascoli Piceno), don Pietro Ferretti (Camerino), il prof. Paolo Matcovich e la prof.ssa Anna Maria Foresi (Macerata), un delegato di don Giovanni Mosciatti (Fabriano).

Ha presieduto l'incontro S. E. Mons. Piero Coccia, membro della Commissione Episcopale per l'Educazione cattolica, la Scuola e l'Università.

Introducendo i lavori, il dott. Marini ha presentato una sua ipotesi di ristrutturazione dell'Ufficio Scuola Regionale, accogliendo il suggerimento, recentemente emerso dalla Conferenza Episcopale Marchigiana, di individuare in ogni Ufficio diocesano dei referenti – sia per il settore degli Insegnanti di Religione Cattolica sia per quello della Pastorale Scolastica – disposti a collaborare tra loro a livello regionale, per esprimere visibilmente l'unità della Chiesa, rafforzare la coscienza della propria identità ed evitare, al tempo stesso, la dispersione di risorse umane e finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, il settore degli Insegnanti di Religione Cattolica, il dott. Marini ha proposto, da un lato, di individuare un referente per ogni diocesi, che supporti il direttore diocesano nel compito di promuovere la formazione regionale degli IRC (raccogliendo proposte, elaborando progetti, organizzando corsi); dall'altro, di individuare, in ogni diocesi, 4 docenti (uno per ogni grado di scuola) allo scopo di progettare percorsi didattici nei rispettivi settori e coordinare gruppi di lavoro a livello diocesano.

È stato anche previsto, per il prossimo anno scolastico, un incontro regionale di tutti i docenti (in data e luogo da confermare) sul tema dell'educazione, asse portante degli orientamenti generali della CEI per il corrente decennio.

Per quanto riguarda invece il settore altrettanto importante della Pastorale Scolastica, il dott. Marini ha prospettato l'ipotesi di una Consulta degli studenti degli istituti superiori (1 per Istituto), che sia in rapporto con le Consulte provinciali (rapporto attualmente inesistente) con il compito di promuovere iniziative per gli studenti, di coinvolgere docenti di Religione e di altre discipline, collaborare con Associazioni e Movimenti cattolici.

A questo proposito l'Arcivescovo Coccia, ricordando che, a livello Regionale, non è stato ancora avviato un cammino unitario e organico di Pastorale Scolastica, ha invitato la prof.ssa Foresi a raccontare l'esperienza in atto nella diocesi di Macerata, dove già esiste una Consulta diocesana formata da rappresentanti di realtà presenti nel mondo della scuola (DIESSE, FIDAE, AIMC, UCIIM, AGE, AZIONE CATTOLICA ecc.) e impegnate, attualmente, a realizzare un Laboratorio comune sull'emergenza educativa.

Ne è seguito un confronto sincero e aperto tra i Direttori, che non hanno nascosto le difficoltà incontrate dalle diocesi in questo settore: un primo passo utile sembrerebbe quello di ripartire dalla costituzione di un piccolo nucleo di responsabili, scelti su indicazione dei rispettivi Vescovi.

È stato presentato infine il calendario dei prossimi incontri dell'Ufficio Scuola Regionale (29 aprile e fine giugno) con una anticipazione delle tematiche che saranno affrontate: esami di idoneità per docenti di religione; partecipazione dell'Ufficio a un "tavolo" di pastorale integrata; adesione al concorso per le scuole su "Eucarestia e vita", collegato al Congresso Eucaristico Nazionale che si svolgerà il prossimo settembre.

Paola Campanini

UFFICIO PASTORALE SANITARIA

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Pastorale Sanitaria

Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

e-mail: pastoralesanitaria@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 11 febbraio 2011

GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Venerdì 11 febbraio 2011 la Chiesa celebra la **XIX Giornata Mondiale del Malato**, per la quale **Benedetto XVI ha inviato un Messaggio** dal titolo *“Dalle sue piaghe siete stati guariti”*. (1Pt, 2,24).

L'Ufficio della Pastorale Sanitaria dell'arcidiocesi di Pesaro, diretto da padre Lorenzo Bufarini, ha promosso, in collaborazione con l'Azienda Ospedaliera San Salvatore, le seguenti iniziative.

Programma

Giovedì 10 febbraio 2011

Ore 15.00 Facoltà di Scienze Infermieristiche dell'Università Politecnica delle Marche: Relazione dell'Arcivescovo Piero Coccia agli studenti universitari

Venerdì 11 febbraio 2011

Ore 09.00 Ospedale San Salvatore: incontro dell'Arcivescovo con il Personale Sanitario e Dirigente, seguito dalla visita ai malati nelle corsie.

Ore 17.00 Cattedrale: lettura di alcuni passi del Messaggio del Papa per la XIX Giornata Mondiale del Malato.

Ore 17.30 Cattedrale: S. Messa presieduta dall'Arcivescovo, con la partecipazione dei Cappellani, dei Malati e dei loro famigliari, delle Autorità socio-sanitarie, dei Medici e delle Associazioni di Volontariato.

Sabato 12 febbraio 2011

Ore 10.00 Ospedale di Muraglia: incontro dell'Arcivescovo con il Personale Sanitario e Dirigente, seguito dalla visita ai malati nelle corsie.

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Sanitaria
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: pastoralesanitaria@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 14 febbraio 2011

GIORNATA MONDIALE DEL MALATO – COMUNICATO STAMPA

È stata celebrata anche nella nostra arcidiocesi la Giornata Mondiale del Malato, voluta diciannove anni fa da Giovanni Paolo II nella ricorrenza della Vergine di Lourdes. In tre giorni successivi (dal 10 al 12 febbraio) l'Arcivescovo Piero Coccia ha incontrato gli studenti del Corso di laurea in Scienze Infermieristiche dell'Università Politecnica delle Marche; ha visitato tutti i reparti dell'Ospedale "San Salvatore", sia nella sede centrale che a Muraglia; ha concelebrato, insieme al direttore dell'Ufficio della Pastorale Sanitaria, una Santa Messa in Cattedrale, dopo un momento di preghiera e di lettura di alcuni passi del Messaggio papale "*Dalle sue piaghe siete stati guariti*". Gesti significativi, per testimoniare che la Chiesa sa "compatire" ed è vicina a tutti coloro che vivono quotidianamente a contatto con la sofferenza: il personale direttivo ospedaliero, i medici, i volontari di varie associazioni e soprattutto i malati e i loro familiari, ai quali per l'occasione è stato consentito, grazie alla "diretta" di Radio Incontro, di partecipare alla Messa anche dalle loro abitazioni.

"Rendere più sensibili le nostre comunità e la società civile verso i fratelli e le sorelle malate": una finalità sostanzialmente "laica" quella indicata nel Messaggio di Benedetto XVI per questa iniziativa di origine ecclesiale. Essa interpella non solo le comunità cristiane, ma tutta la "società civile".

Sarebbe crudele e disumana, infatti, una società che, preoccupata solo di creare un mondo di individui "più sani e più belli", non si fermasse a "*riflettere sul mistero della sofferenza*" e fosse incapace di mettere a tema la domanda su "*come aiutare le persone ad accettarla, a dividerla e a consolarla*".

Occorre un "progetto di umanizzazione", ha detto il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Aldo Ricci. Sono le giovani generazioni soprattutto a dover essere coinvolte e corresponsabilizzate in tale progetto. Lo ha sottolineato l'Arcivescovo, rivolgendosi agli studenti che si apprestano a diventare infermieri: il vero "capitale" di una società è costituito da persone non solo competenti e "formate" sul piano professionale, ma anche "educate" e "motivate" nell'agire.

In questo senso si rivela "conveniente" il cammino educativo che la Chiesa invita a percorrere: esso, ha spiegato mons. Coccia, ci aiuta a penetrare nel mistero della sofferenza; ci accompagna a vivere la malattia come segno di una più radicale fragilità della condizione umana, derivata dalla pretesa autosufficienza dell'uomo ribellatosi a Dio; ci conforta con la certezza che tale fragilità è stata tuttavia risanata e resa feconda come le doglie del parto, di cui tutta la creazione soffre.

Affidarsi al cammino della Chiesa e riallacciare il rapporto con il Signore può rinnovare dunque il modo di vivere la malattia: non con passività e angoscia, ma con forza e speranza.

È ciò che accade, ha aggiunto l'Arcivescovo ricordando la sua Visita Pastorale, ai tanti malati presenti nelle nostre parrocchie e ai loro familiari che li accudiscono con amore: un'esperienza edificante, che costituisce *“una delle più grandi ricchezze del mondo ecclesiale di Pesaro”*.

Una testimonianza di quanto sia ancora oggi possibile, come per il sordomuto del Vangelo di Marco, essere guariti nel cuore da quella “sordità” e da quel “mutismo” che spesso ci bloccano e inaridiscono.

Paola Campanini

UFFICIO PASTORALE CATECHISTICA

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Pastorale Catechistica

Settore disabili

Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

e-mail: catechesi@arcidiocesipesaro.it

CORSO PER OPERATORI PASTORALI PER SORDI

La finalità del corso è quella di preparare Operatori che possano lavorare in ambito pastorale e catechistico per e con i sordi. Le lezioni sono tenute da docenti qualificati, anch'essi sordi, insegnanti di Lingua dei Segni che hanno già tenuto corsi rivolti a sacerdoti e laici presso il Pontificio Seminario Romano e catechesi per i sordi sul territorio nazionale.

Inoltre saranno presenti anche docenti, udenti, interpreti e operatori esperti del settore religioso.

Gli argomenti del corso sono articolati in cinque moduli che si svolgeranno, nell'arco di cinque incontri/giornate, presso i locali della Parrocchia di Santa Maria di Loreto in via Flaminia, 1

il venerdì, dalle 18,00 alle 20,00, il sabato dalle 9,00 alle 12,30 e dalle 15,00 alle 18,00. Il corso è interamente gratuito

Programma degli incontri

12 e 13 novembre 2010

Corso di sensibilizzazione sulla Lingua dei Segni in ambito religioso e altre modalità comunicative;

3 e 4 dicembre 2010

Conoscenza del mondo culturale della sordità e dei diversi tipi di sordità;

14 e 15 gennaio 2011

Conoscenza della cultura sorda religiosa nei suoi aspetti psicologici;

11 e 12 febbraio 2011

Excursus storico sulla cultura della sordità;

11 e 12 marzo 2011

Metodologia catechistica in classi miste (bambini e ragazzi udenti e sordi).

Informazioni:

Sr Veronica Donatello - *Francescana Alcantarine* / *Coordinatore del corso*

Fiorenza Pestelli - *Uff. Catechistico della Diocesi di Pesaro*

e.mail: fiorenza.pestelli@libero.it - cell. 347 5601401

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Catechistica
Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: catechesi@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 11 novembre 2011

Carissimi Referenti per la catechesi delle Vicarie,

Nella presente trovate il testo degli Atti del nostro recente Convegno diocesano: strumento prezioso da valorizzare per avviare o riavviare con entusiasmo un comune lavoro di tutti i catechisti sul tema della educazione alla Carità, dono di Dio e impegno della Comunità cristiana.

Fatevi promotori nelle Vostre Parrocchie e Vicarie, con i Sacerdoti e i catechisti, di iniziative appropriate per tradurre in forma concreta, specialmente nei percorsi di catechesi per l'iniziazione cristiana, gli stimoli emersi dal Convegno diocesano.

Si può cominciare da un'attenta lettura, fatta insieme con gli altri operatori pastorali, del contenuto degli Atti per poi passare a delineare qualche proposta pastorale adeguata da realizzare nel territorio (Parrocchia? Zona pastorale? Vicaria?).

L'Ufficio Catechistico e la Caritas Diocesana sono a Vostra disposizione per darVi una mano.

Don Mario Florio

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Catechistica-Apostolato Biblico
Via Rossini, 56 – 61121 Pesaro
Tel. 072133473 Fax 0721375343
e-mail: catechesi@arcidiocesipesaro.it

PRENDI E MANGIA

Appuntamento mensile per “assaggiare” la parola di Dio

Chiesa di San Cassiano

Corso XI Settembre, 179

Ore 21,15

Sabato 22 Gennaio 2011

Cantico dei Cantici

Commento musicale:

Perikli Pite, *violoncello*; Silvia Corraducci, *clavicembalo*;

Klodiana Babo, *violino*

Voce narrante: Lucia Ferrati

Intervengono: d. Salvatore Frigerio; Andrea Marzi

Sabato 5 Marzo 2011

Atti degli apostoli: il progetto d'amore di Dio

Commento musicale: Elisabetta Maticena, *violino*; Katia Bovo, *arpa*

Voce narrante: Lucia Ferrati

Intervengono: d. Rinaldo Fabris; Davide Rossi

Sabato 26 Marzo 2011

Qoelet: L'esperienza umana alla luce dell'amore di Dio

Commento musicale: Andres Langer, *tastiere*;

Ilario Baccini, *flauti e percussioni*

Voce narrante: Lucia Ferrati

Intervengono: Rosanna Virgili; Gianfranco Mariotti

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Catechistica-Apostolato Biblico
Via Rossini, 56 – 61121 Pesaro
Tel. 072133473 Fax 0721375343
e-mail: catechesi@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 22 gennaio 2011
3° incontro “Prendi e mangia”

CANTICO DEI CANTICI

LETTURE POSSIBILI

Del cantico si è detto di tutto: poema per le nozze, raccolta di canti di taverna, dramma pastorale a due o tre personaggi, dramma mistico, allegorico; inno in onore di Tammuz o della dea Istar, del Messia d’Israele o di Cristo. Anche la Massoneria e i circoli magici ne fanno grande uso soprattutto a causa dell’attenzione che dà al Cantico la Cabbala: si può dire che coi vangeli è il più visitato tra i libri della bibbia anche se con angolature prospettiche diverse. Ma quale scegliere? Un’antica tradizione ebraica insegna che al Sinai Dio parlò una volta, ma i 600.000 uditori ai piedi del monte recepirono 600.000 discorsi. Dio parla, ma siamo noi ad ascoltare. Un altro principio dell’esegesi ebraica ci dice che ogni versetto può avere 70 sensi. Su un buon metallo ogni martellata fa scoccare scintille che derivano tutte dalla stessa intatta sorgente.

INTERPRETAZIONE EBRAICA

Il commento dello **Zohar** ci dice: “Il Cantico costituisce il riassunto di tutta la Bibbia e della creazione, il riassunto del mistero dei patriarchi, della schiavitù d’Egitto e della liberazione d’Israele, il mistero del cantico del passaggio del mar Rosso; è il riassunto del Decalogo e della teofania del Sinai, di ciò che è avvenuto nel deserto fino all’entrata nella terra promessa e alla costruzione del tempio. È la sintesi del mistero del nome sacro. È la sintesi della dispersione d’Israele in mezzo alle genti e della sua liberazione. È la sintesi della resurrezione dei morti e degli eventi che saranno fino al Sabato del Signore. Racchiude ciò che era e sarà”.

Il commento di **Rashi** e degli **esegeti autorevoli dell’ebraismo** non si imbarazzano del peso di carne e di sangue della Sulamita: per loro il libro non tratta di altro che dell’unione mistica di Israele col suo Dio. Scrive **A. Chouraqui**: Io sono nato in una famiglia ebraica fedele alle tradizioni: fin dalla nascita ho sentito cantare il Cantico sui ritmi antichi che hanno ispirato il canto gregoriano. Da bambino, ogni venerdì, rimanevo penetrato dal fervore che riempiva la nostra bella sinagoga all’ufficiatura della sera quando questa volgeva alla recita del Cantico che introduceva la liturgia del Sabato. Gli uomini, le donne e i bambini ne cantavano i testi come in estasi. E si trattava di un testo sacrale, di un canto trascendente.

Mai nessuno si sarebbe sognato che esso avesse potuto contenere in qualche modo qualcosa di osceno o carnale. Per tutti si trattava di un testo santo alla cui luce ci dovevamo illuminare e purificare.

INTERPRETAZIONE CRISTIANA

Il più antico e autorevole commentatore è **Origene** che ha fatto sua la interpretazione ebraica inserendola in una visione ecclesiale e orientandola a Cristo. Tra gli ultimi commenti scegliamo **Enzo Bianchi** che introducendo i cinque meghillot col Cantico dice: “Anche per me è imbarazzante e difficile leggere il cantico: perché comprenderlo o meglio cominciare a percepirne qualcosa, significa entrare in quella parte del Tempio segreta, oscura e misteriosa e soprattutto “vuota” che è il santo dei santi, in quella stanza vuota e cubica il sommo sacerdote poteva entrare una volta all’anno e pronunciare una sola volta il nome ineffabile di IHWH. Guai a me! Io sono perduto perché sono uomo dalle labbra impure (Is6, 5). Davanti alla santità dell’amore che qui si rivela io ho paura. Ho paura di ripetere questo canto con la mia bocca, anche solo nel parafrasarlo, pure se mi appoggio alla sapienza della tradizione e seguo un a via percorsa da tanti altri prima di me: provo timore perché questo libro fa emergere il mio peccato, la mia lontananza dalla Schekinà del Signore. Tutti noi aspettiamo che quella voce che ora chiama e desidera, pegno di un attesa anche di Dio, ci sia rivolta ancora e da vicino e dica il nostro vero nome: sorella mia, sposa. Siamo disposti a lasciare tutto, a dimenticare tutto, a metterci su strade antiche e nuove, perché solo quel volto ci affascina, solo quell’incontro ci sazierà. L’ebreo va di esilio in esilio, il cristiano è pellegrino su questa terra, il monaco non ha neppure il tempo di stendersi su una pietra: tutti costoro vanno piangendo, afferrati dall’unico, nell’attesa che possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore e che mandi colui che ha destinato come Messia, Gesù

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Catechistica-Apostolato Biblico
Via Rossini, 56 – 61121 Pesaro
Tel. 072133473 Fax 0721375343
e-mail: catechesi@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 5 MARZO 2011
4° incontro “Prendi e mangia”

ATTI DEGLI APOSTOLI: il progetto d'amore di Dio

A CONFRONTO CON GLI ATTI

At. 2: il dono dello Spirito, dato ai credenti, non è solo il segno della caparra della salvezza piena e futura, ma anche la forza che anima la comunità nei suoi momenti fondamentali di vita.

At. 11: i compiti e il ruolo, le decisioni all'interno delle comunità cristiana hanno la loro fonte ultima nello Spirito Santo che attiva le capacità, modifica e corregge i pregiudizi, abilita ai compiti di guida e animazione.

Chi disattende i rapporti di fraternità e sincerità tra i credenti va contro lo Spirito, “resiste” alla sua azione. Il veicolo di corruzione passa attraverso quello che è il simbolo e strumento del potere e della divisione: il denaro. Denaro e Spirito, non si possono coniugare perché si oppongono come schiavitù e libertà, alienazione e creatività.

A CONFRONTO CON LA VITA

Quali sono oggi i segni della presenza e azione dello Spirito nella Chiesa e nel mondo? Unificazione e universalismo, apertura alle culture diverse, possibilità di comunicare tra le persone, libertà, creatività? In una società che tende alla massificazione delle culture e al conformismo dei comportamenti qual è il compito dei credenti convocati dalla forza dello Spirito? Quale giudizio dare del fenomeno carismatico presente in alcuni gruppi e movimenti cristiani? Quali sono i criteri di verifica? Che differenza c'è tra l'azione dello Spirito e l'esaltazione religiosa e i fenomeni di parapsicologia?

Se tutto il popolo cristiano mediante il dono dello Spirito, “profetico” cioè abilitato all'annuncio della Parola, qual è il ruolo del magistero nella Chiesa? Dare gli incarichi? Controllare l'ortodossia della dottrina? Rendere attivi e sostenere i fratelli nell'annuncio? Unificare e autenticare la testimonianza? Chi abilita i cristiani ai compiti ecclesiali e alla missione di annuncio? Lo Spirito Santo o l'istituzione ecclesiastica? Quale rapporto esiste fra l'azione dello Spirito e il ruolo delle istituzioni nella Chiesa? Possono sorgere delle tensioni o delle divergenze tra l'azione dello Spirito e le istituzioni o strutture della Chiesa? Come superare questi conflitti? La storia degli Atti può insegnare qualche cosa?

*La fede cristiana non può prescindere da quelle manifestazioni simboliche individuali o collettive, che le danno un volto storico: credenze, riti, istituzioni e compiti che formano l'universo religioso di tutti i popoli. In che misura la Fede può assumere i simboli e le espressioni religiose anche popolari senza snaturarsi? Qual è il ruolo critico della fede nei confronti delle manifestazioni religiose?

Qual è il criterio di questa traduzione "religiosa" della fede? È possibile separare il momento religioso da quello credente? È possibile vivere o attuare socialmente la fede senza la mediazione di un linguaggio "sacro"? Quali sono oggi i simboli o momenti "sacri" in una società Desacralizzata? la poesia, l'arte? la solidarietà umana?

La continuità storica della fede è data dalla sua incarnazione nelle sue istituzioni: ambienti e luoghi di culto, organizzazione delle funzioni e dei ruoli etc... Ma le istituzioni comportano un minimo di struttura, di efficienza, di potere e denaro. Qual è il rapporto corretto tra fede e istituzioni? La fede può conservare un ruolo critico o profetico anche di fronte alle sue istituzioni? A quali condizioni?

I BRANI DEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI

- 1, 1-8 Sarete miei testimoni con la forza dello Spirito Santo
- 2, 1-8, 22-24, 32-36, 40-42 La nascita della Chiesa a Pentecoste
- 11, 1-18 La nascita della Chiesa tra "le genti" mediante il dono dello Spirito santo
- 17, 16-26 Il progetto di Dio per tutta l'umanità
(Paolo davanti all'Aeròpago di Atene)

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Catechistica-Apostolato Biblico
Via Rossini, 56 – 61121 Pesaro
Tel. 072133473 Fax 0721375343
e-mail: catechesi@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 26 marzo 2011
5° incontro “Prendi e mangia”

QOELET: l'esperienza umana alla luce dell'amore di Dio

LA TRADIZIONE SAPIENZIALE

La tradizione attribuisce a Salomone la paternità del libro: da giovane compose il *Cantico*, da adulto i *Proverbi* e da anziano l'*Ecclesiaste*. Quello che chiaro è che l'autore è un sapiente che vive nella ricerca della sapienza. I libri sapienziali di Israele ci presentano una caratteristica comune alla sapienza della cultura di allora, non c'è il riferimento esplicito alla divinità del paese e non vengono presentati i dogmi della religione; sono sullo sfondo e alimentano la ricerca senza venir esplicitamente citati. Qui viene in primo piano il vedere, l'osservare, lo sperimentare. Questa è una sapienza internazionale che cresce in particolare negli ambienti di corte dove gli scribi sapienti hanno diverse funzioni (si curano di storia, statistica, economia).

In questo ambiente in Israele due opere contestano la tradizione aprendo nuove frontiere alla ricerca: *Giobbe* e l'*Ecclesiaste*. A dimostrare la difficile accettazione di questi due libri sta che: a *Giobbe* è stata aggiunta una finale che noi chiameremmo hollywoodiana mentre l'*Ecclesiaste*, che “sporca le mani”, con difficoltà e tardivamente è stato accolto nel canone delle scritture ebraiche. Anche nella storia cristiana non ha avuto molti estimatori se si fa eccezione per s. Girolamo che lo vedeva bene nelle mani dei catecumeni, e per la tradizione monastica che trovava conferma per il disprezzo e la fuga dal mondo.

AMBIENTAZIONE STORICA

Il libro è situato in quella particolare situazione che si viene a creare in Palestina dopo l'avvento dei generali di Alessandro Magno. I Tolomei, in particolare, razionalizzano ogni cosa; consideravano tutto il territorio come il loro campo e davano criteri concreti per misurare, coltivare e produrre. Questa globalizzazione amministrativa fa crollare tutte le certezze concrete finora vigenti. Unito a questa razionalizzazione dell'agricoltura e al nuovo impulso dato al commercio, c'è un nuovo clima culturale che al particolarismo e al localismo delle epoche precedenti preferisce l'universalismo. Le nuove tendenze filosofiche favorite dall'ellenismo sono lo stoicismo e l'epicureismo basati sulla ricerca della pace interiore e della felicità, mentre le piazze sono frequentate da predicatori ambulanti stoico-cinici che parlano di sapienza alla gente.

ATTUALITÀ DEL MESSAGGIO

Oggi l' Ecclesiaste è diventato attuale a causa dell'affinità del nostro tempo con lo stile di ricerca esperienziale dell'autore. L'autore, che è un proprietario (non un re) benestante, che si vede crollare molte certezze e che ricerca con coraggio nonostante le smentite che vengono dall'esperienza, è molto vicino all'uomo di oggi che vede insicure le basi delle sue scelte. Solo gli slogan e l'arroganza cieca vogliono ignorare gli errori e i limiti. Solo gli sciocchi e i superficiali sono ignari della complessità e della contraddittorietà dei dati dell'esperienza. L'Ecclesiaste è un maestro nello smascherare e nel far venire alla luce quello che si è inclini a nascondere; non è un iconoclasta, invita solo a tornare alla realtà, alla questione del senso. La sua ironia è rivolta a tutte le dottrine, usi e credenze con cui gli uomini si illudono di "sapere" la realtà una volta per sempre. La lucidità dello sguardo sulla realtà, la guarigione da ogni illusione pia o laica, è anche la proposta di Gesù. "La lucerna del corpo è l'occhio: se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso" (Mt 6,22-23). Per essere lucidi, avere l'occhio semplice è necessario amare, l'egoismo è la malattia che rende ciechi e tenebroso. L'Ecclesiaste non parla di amore ma mette in atto un modo di guardare la realtà che solo l'amore può avere: solo chi ama il mondo e la vita riesce ad essere scettico, ma non disperato, obiettivo, ma non duro. Ecclesiaste ama la vita e ne parla con gioia e distacco, con verità e passione senza preconcetti. La verità sull'uomo, sul mondo e su Dio non può venire che dalla libera decisione di amare l'umanità, il mondo e Dio.

Il metodo che usa è rigoroso e all'Ecclesiaste sfuggono quelle certezze che alla sapienza tradizionale erano offerte. Per questo può accadere che uno si affatichi con passione ed intelligenza e alla fine si ritrovi con nulla. E allora sembrerebbe logico evadere nell'intimismo o nello scetticismo. Nulla di ciò è in Ecclesiaste. Così si danno tre possibilità:

1. negare l'esperienza storica e l'analisi di Ecclesiaste: gli amici di Giobbe e chi nega la realtà per salvare i propri schemi;
2. negare che nella vita esistano valori, affermando così che nulla ha senso (agnosticismo);
3. risolvere il problema superando lo scoglio della morte (Sapienza).

L'Ecclesiaste ha evitato le soluzioni 1 e 2 e ha mantenuto aperta la domanda a cui non riusciva a dare una risposta.

UFFICIO PASTORALE LITURGICA

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Pastorale Liturgica

Via Rossini, 56 – 61121 Pesaro

Tel. 072133473 Fax 0721375343

e-mail: liturgia@arcidiocesispesaro.it

**A tutti i Sacerdoti, Religiosi
e Diaconi dell'Arcidiocesi di Pesaro**

Carissimi,

come già accennato nella mia precedente lettera dell'11.11.2010, quest'anno gli incontri specifici di formazione per gli operatori della Liturgia (lettori, accoliti, ministri straordinari della S. Comunione e componenti del gruppo liturgico parrocchiale) avranno come tema comune: **“la liturgia educa”**.

Il prossimo incontro è previsto per il 04 aprile 2011 alle ore 18.30 presso la Sala S. Terenzio; l'argomento trattato sarà:

La liturgia della Parola ci educa

“tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere, educare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona” (2Tm 3, 16-17)

Relatore sarà **don Giovanni Frausini** della diocesi di Fano e insegnante di Liturgia all'Istituto Teologico Marchigiano di Ancona.

L'Ufficio Liturgico, nella sua ultima riunione ha deciso di predisporre per il mese di ottobre un piccolo **corso di formazione per i lettori**, sia per quelli che hanno ricevuto il ministero liturgico, sia per quanti, uomini e donne, esercitano di fatto questo ministero nelle nostre parrocchie. Sono anche in grado di comunicarvi le date degli incontri di formazione per **i nuovi ministri straordinari della S. Comunione**, i quali devono possibilmente già aver frequentato le lezioni che sono state programmate per la formazione permanente degli Operatori Pastoralisti e venire agli incontri con lettera di presentazione del parroco (qui allegata).

Nelle riunioni qui sotto elencate, entreremo più direttamente nelle problematiche inerenti la ministerialità, il servizio agli ammalati, la liturgia e le norme che regolano il ministero, senza trascurare un approfondimento biblico sulla Eucaristia e la spiritualità eucaristica.

Gli incontri si terranno nella sala parrocchiale della Cattedrale con accesso da P.le Collenuccio 15, il sabato dalle ore 16.30 alle 18.00 nei seguenti giorni:

Sabato 07 maggio: La ministerialità della Chiesa
Sabato 14 maggio: Il Ministero Straordinario della S. Comunione
Sabato 21 maggio: L'Eucaristia nei Vangeli sinottici
Sabato 28 maggio: L'Eucaristia in S. Paolo – Spiritualità eucaristica
Sabato 04 giugno: Eucaristia ai malati e agli anziani

Vi chiedo cortesemente di avvisare i candidati al ministero e, se è il caso, di indirizzare a questi incontri anche quei ministri straordinari dell'Eucaristia che ritenete bisognosi di acquisire una migliore coscienza del ministero che svolgono.

Fraternamente

Don Gino Rossini

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Liturgica
Via Rossini, 56 – 61121 Pesaro
Tel. 072133473 Fax 0721375343
e-mail: liturgia@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 18 marzo 2011

Ai Parroci dell'Arcidiocesi

Cari confratelli,

vi invio il **calendario delle Cresime** per l'anno 2011. Ricordo l'importanza dell'incontro dei cresimandi con l'Arcivescovo in episcopio, la visita alla Cattedrale e, possibilmente, al Museo Diocesano. Sarà una occasione ulteriore per una catechesi sulla figura del Vescovo nella Chiesa locale e darà altresì l'opportunità di far scoprire ai ragazzi le radici storiche della nostra comunità cristiana. Sarà bene con un certo anticipo prendere contatto con la segreteria vescovile.

Per quanto concerne l'aspetto più strettamente liturgico della celebrazione, ricordo che l'Arcivescovo va accolto alla porta della chiesa: dopo aver asperso i fedeli con l'acqua benedetta e assunto in sacrestia i paramenti liturgici, ha inizio la celebrazione che deve avere un tono festivo, sia assicurato dalla scelta dei **canti adatti alla celebrazione** stessa e al tempo liturgico. Possibilmente i canti coinvolgano i cresimandi e l'assemblea. **Le letture** siano quelle della domenica o della solennità, proclamate da persone capaci di svolgere questo ministero e vestite con decoro.

È bene che il parroco, dopo la proclamazione del Vangelo, rivolga una parola di saluto all'Arcivescovo, presentando brevemente i cresimandi. Il rito della Confermazione si svolgerà con proprietà e ordine, tanto più i ragazzi saranno preparati a compiere i gesti e a rispondere alle domande. Durante la crismazione non si eseguano canti; è possibile un leggero sottofondo musicale. Si ponga cura che le **intenzioni di preghiera** siano brevi e chiare, non troppo numerose; può essere di aiuto il riferimento al n° 46 di P.N.M.R. Anche per la **presentazione dei doni**, senza volere mortificare la fantasia di nessuno, va ricordato che, oltre al pane e al vino destinati alla liturgia, "si possono fare offerte in denaro, o presentare alcuni doni per i poveri o per la Chiesa, portati dai fedeli o raccolti in chiesa. Essi vengono posti in luogo adatto, fuori della Mensa eucaristica" n° 49 P.N.M.R. Non è perciò opportuno portare palloni, bibbie, libri di catechismo o quant'altro: tutto ciò che si offre, perché il segno sia vero, non va ripreso, pena una banale finzione.

I cresimati ricevano la comunione eucaristica con i padrini e madrine che si sono preparati, dalle mani dell'Arcivescovo.

A proposito dell'ufficio di **Padrino e Madrina**, è importante tenere una stessa linea pastorale: il parroco deve rilasciare l'**attestato di idoneità**; non è sufficiente una sorta di autocertificazione, la firma del parroco deve attestare la verità di quanto dichiarato sopra. Prassi diverse non sono consentite e disorientano i fedeli creando spiacevoli confronti. Ciascuno verifichi data e ora della celebrazione ed eventualmente prenda contatto con la Segreteria vescovile.

Come sempre, rimango volentieri a disposizione per eventuali chiarimenti.

Sac. Gino Rossini

CALENDARIO CRESIME 2011

DATA	LOCALITÀ		ORA	Celebrante
Aprile	25	CASTELDIMEZZO	10.30	Arcivescovo
Maggio	1	GRADARA	09.30	
	7	CRISTO RISORTO	18.30	
	8	CASE BADIOLI – GABICCE MONTE	09.30	
	8	PONTE TAVOLLO - GABICCE MARE	10.15	
	8	VILLA CECCOLINI	11.40	
	14	BORGO S. MARIA	18.00	
	15	VILLA S. MARTINO	09.15	
	15	TRE PONTI - RONCAGLIA	10.30	
	21	CRISTO RE	18.30	
	22	TAVULLIA	09.00	
	22	TREBBIANTICO	11.15	
	28	CATTABRIGHE	18.00	
	29	SAN CARLO BORROMEIO	09.00	
	29	MONTEGAUDIO	11.00	
Giugno	29	OSTERIA NUOVA	11.00	
	29	RIO SALSO- BELVEDERE - PADIGLIONE	16.00	
	4	MONTELABBATE	17.00	
	5	SANTA VENERANDA	09.00	
	5	GINESTRETO – S. ANGELO IN LIZZOLA.	11.00	
	12	S. LUIGI GONZAGA	09.00	
	12	MOMBAROCCIO	11.00	
	18	S. MARIA DELLE FABBRECCE	18.30	
Settembre	19	NOVILARA	09.00	
	19	S. PIETRO IN CALIBANO	11.00	
	18	S. MARIA ARZILLA – CANDELARA	11.30	
Ottobre	25	MONTECICCARDO	11.00	
	2	S. FRANCESCO D'ASSISI	09.30	
	2	S. MARIA DI LORETO	11.30	
	9	CATTEDRALE - S. GIUSEPPE - S. LUCIA	09.45	
	9	MONTECCHIO	11.30	
	9	SANT'AGOSTINO	17.30	
	15	APSELLA	18.00	
	18	S. MARIA DEL PORTO	11.00	
30	S. CUORE DI SORIA	10.00		

Via Rossini, 58 – 61121 PESARO Tel. 31149 – Fax 0721. 379369 – Cell. 34.3000500
e-mail: segreteriaivescovile@arcidiocesipesaro.it

UFFICIO PASTORALE ECUMENICA E DIALOGO INTERRELIGIOSO

ARCIDIOCESI DI PESARO

*Ufficio Pastorale Ecumenica e il
Dialogo Interreligioso*

Via Rossini, 62 – 61121 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

e-mail: pastoralefamiliare@arcidiocesipesaro.it

Pesaro 5 gennaio 2011

Ai Sacerdoti e alle Comunità Religiose

Carissimo/a

“Come è giusto che sia, sempre più nella nostra diocesi la *Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani* diventa il momento forte di una sensibilità ecumenica che attraversa il nostro modo di vivere la fede e che inserisce eventi ecumenici durante tutto l'anno pastorale”. Queste le parole scritte da don Giorgio Paolini in una sua lettera dell'anno scorso rivolta al Clero e alle Comunità religiose. Le ripropongo a tutti noi in questa nuova fase del cammino ecumenico che mi vede, su incarico dell'Arcivescovo, chiamato a proseguire il lavoro finora svolto da don Giorgio il quale continuerà il suo impegno all'interno della Commissione diocesana specialmente per ciò che riguarda i gemellaggi ecumenici.

Il cammino ecumenico di questo nuovo anno sarà segnato da una particolare attenzione nel preparare, anche in prospettiva ecumenica, il prossimo Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà in Ancona il prossimo settembre (4-11 settembre; per informazioni: www.congressoeucaristico.it).

Inoltre l'incontro del Clero diocesano del giovedì 20 gennaio sarà dedicato, in parte, al cammino ecumenico nella nostra Arcidiocesi. Sarà inoltre importante fare tesoro del messaggio del Papa per la giornata mondiale della pace proprio in relazione alla rilevanza che ha in merito dal dialogo interreligioso.

Mentre ti invio i sussidi utili per la celebrazione della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, che come sai ha luogo nei giorni 18-25.01.08, ti segnalo alcuni appuntamenti diocesani opportuni per esprimere prima tra noi quella comunione che tendiamo a stabilire con i nostri fratelli non cattolici romani.

- Venerdì 21.01 alle ore 21.15 in Cattedrale avrà luogo la VEGLIA ECUMENICA DIOCESANA, insieme alle sorelle e ai fratelli di altre Chiese cristiane presenti a Pesaro.

- Sabato 24.01 alle ore 10 presso la parrocchia Santa Famiglia di Fano è previsto un incontro con tutti i sacerdoti e gli operatori della metropoli sensibili all'ecumenismo, sul tema: *“La lectio condivisa della Parola, via privilegiata per l'unità dei cristiani”*. È previsto il pranzo insieme: si invita a darne preventiva comunicazione a don Vincenzo Solazzi tel. 0721.861911.

Confermo infine che gli ortodossi di etnia rumena, ogni 1° domenica del mese alle ore 10 presso la Chiesa del Porto, celebrano la Santa Liturgia. Per ogni ulteriore informazione contattare il sacerdote ortodosso rumeno P. Costantino Dumitru (cell. 3477742227).

Grazie. A presto.

Don Mario Florio

ARCHIVIO STORICO DIOCESANO

ARCIDIOCESI DI PESARO

Archivio Storico Diocesano

Via Rossini, 56 – 61121 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

e-mail: archivio@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 2 febbraio 2011

ANCORA SULLA CHIESA DI PESARO E LE LEGGI RAZZIALI

Nel Bollettino Diocesano di Pesaro del luglio/ottobre 1939, conservato nell'Archivio Diocesano, è riportato l'intervento dell'allora Vescovo Mons. Bonaventura Porta sulla enciclica di Pio XII "*Summi Pontificatus*" dell'ottobre 1939, dedicata al 40° anniversario della Consacrazione del mondo al Sacro Cuore, voluta da Leone XIII.

Un intervento significativo quello contenuto nel Bollettino, utile a documentare sia la posizione ufficiale della Chiesa rispetto alle Leggi razziali appena varate con la dichiarazione sulla razza del Gran Consiglio del Fascismo (6 ottobre 1938) sia, più in particolare, la posizione critica del Vescovo di Pesaro, molto coraggiosa per quel tempo.

Questo documento, pertanto, si aggiunge alle due omelie del 28 agosto e del 3 settembre 1938, a commento della parabola del Buon Samaritano e della guarigione dei dieci lebbrosi, che risultano da due informative riservate della Polizia.

Ripercorrendo i passaggi fondamentali dell'Enciclica di Pio XII, Mons. Porta metteva in evidenza che una delle cause riscontrate dal Pontefice dei mali contemporanei era la negazione di una norma di moralità e solidarietà universale, derivante dalla negazione di Dio; che i caratteri differenziali delle varie stirpi non erano negati dalla Chiesa, purché si tenesse presente l'unità sostanziale del genere umano, l'universalità della Redenzione, la necessità appunto di una solidarietà universale; che mentre i principi mondani laceravano i popoli, per la Chiesa non vi era "né greco né giudeo, né circonciso né incirconciso, né barbaro né sciita, né schiavo né libero", ma Cristo era "tutto in tutti"; che una prova della stima della Chiesa per tutte le nazioni era la nomina recente di 12 nuovi Vescovi di stirpe diversa.

Dopo avere ribadito il ruolo fondamentale della famiglia nell'educazione, Mons. Porta faceva notare come l'enciclica si soffermasse sul ruolo dello Stato e sul pericolo che esso costituisce quando rivendica un'autonomia assoluta che può trasformarlo non solo in nemico dell'ordine interno, ma anche in nemico dell'ordine internazionale: *la spada, infatti, può imporre condizioni di pace ma non crea la pace*. È evidente qui l'unitario appello del Pontefice e del Vescovo alla pace: ricordiamo che era il 20 ottobre del 1939 e la Germania, il 1° settembre di quello stesso anno, aveva dichiarato guerra alla Polonia.

È interessante anche notare come Mons. Bonaventura Porta concludesse il suo intervento raccomandando che esso fosse letto "in Chiesa al popolo in occasione di maggior concorso".

In un altro numero del Bollettino Diocesano del settembre/ottobre 1938 (a ridosso quindi delle prime leggi razziali) si trovano, selezionate da Mons. Porta, affermazioni

di Hitler e Rosenberg, insieme ad altre di importanti prelati e agenzie critiche nei confronti del razzismo: un'ulteriore testimonianza della coraggiosa posizione della Chiesa pesarese in quella drammatica *“ora delle tenebre”*.

Ne riportiamo alcune a titolo d'esempio.

“Poiché una concezione di vita non può coesistere con un'altra, così il razzismo sente il dovere di combattere con tutti i mezzi tutto il mondo di idee avversarie.” (Hitler, *Mein Kampf*)

“L'elaborazione degli studi nelle nostre scuole di tutte le categorie s'è già effettuata in un tal senso anticristiano e antisraelita che la generazione nuova resterà preservata dalla mistificazione clericale.” (Rosenberg)

“Vediamo la teoria del così detto razzismo. Il sangue, essa dice, è il principio della vita, non solo fisica ma anche intellettuale... Questo sangue, prima di appartenere all'individuo, è propriamente il sangue della razza, con attributi quasi divini... L'uomo pertanto e la famiglia sono non già per lor medesimi, ma per la razza e per i bisogni e l'utilità della razza si creano l'etica e il diritto razziale... Oggi, in nome di questo mito del secolo XX, si mette al bando del territorio dell'impero il discendente di Abramo e insieme si combatte l'unica religione rivelata.” (Card. Shuster, Arcivescovo di Milano)

“Quale sfida alla sana osservazione dei fatti alla vera scienza e alle tradizioni spiritualiste dell'universo questa pretenzione di fare del sangue l'unica risorsa delle attitudini e delle operazioni fisiche, intellettuali e morali dell'uomo!” (Card. Arcivescovo di Parigi)

“Movendo dalla razza e dal sangue fu affermato che la personalità e la vita di Gesù Cristo contrastano con i caratteri dell'uomo tedesco, come i principi della fede da Lui predicata – specialmente il dogma del peccato originale e della redenzione, del premio e della pena dopo la morte – sono superstizioni dell'Asia minore che furono imposte alle stirpi germaniche quando vennero sorprese alle spalle.” (Pastorale collettiva dei Vescovi tedeschi)

“Per osare affermare che esistono razze pure, per lo meno in Europa, occorre non conoscere nulla della storia, nulla dell'emigrazione dei popoli che si son mescolati e sovrapposti... Non è vero che le razze sono immutabili e che le une sono superiori in virtù del loro sangue destinate a dominare...”. (Card. Primate del Belgio)

“Un cattolicesimo vivo non può essere un cattolicesimo muto... perciò non può cessare di denunziare l'errore razzista, poiché questo è la negazione del dogma della cristiana Redenzione, che si estende a tutte le razze le quali, opera di Dio, senza distinzione hanno nel sangue di Cristo ugualmente la fonte della grazia e della rigenerazione...”. (Card. Arciv. Di Lisbona)

La razza ariana è una invenzione del Prof. F.Max Müller, il quale, benché nel 1853 affermasse ad Oxford che la lingua ariana aveva origine dalla razza ariana, tuttavia, in seguito, nel 1888 scrisse – *“Quando dico ariano io non intendo parlare né di sangue, né di ossa, né di capelli, né di cranio, ma mi riferisco semplicemente a coloro che parlano una lingua ariana.”* (Agenzia Fides)

Ancora una volta, dunque, il *“Bollettino Diocesano”*, lungi dal rivelarsi una *“burocratica”* e superflua pubblicazione, si è dimostrato una raccolta preziosa di *“atti”* indispensabili a documentare la storia della Chiesa locale nei suoi rapporti con la Chiesa universale e con la società civile.

Gabriele Falciasacca

ARCIDIOCESI DI PESARO
Archivio Storico Diocesano
Via Rossini, 56 – 61121 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: archivio@arcidiocesipesaro.it

È USCITO IL N. 15 DELLA RIVISTA “FRAMMENTI”

Venerdì 11 marzo 2011, alle ore 18.00, nell’Auditorium di Palazzo Montani Antaldi, è stato presentato il n.15 di “Frammenti” a cura dell’Archivio Storico Diocesano di Pesaro e sostenuto economicamente dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Pesaro. Ha Presieduto S.E. Mons. Piero Coccia, la prof. Gabriella Sanchini ha illustrato il contenuto della pubblicazione dopo un breve intervento di don Iginò Corsini e del Prof. Gabriele Falciasacca.

I diversi argomenti trattati nel numero di quest’anno riguardano aspetti religiosi e civili (sempre intimamente legati tra loro) della nostra collettività.

Gli studi prendono in considerazione alcuni fatti di notevole rilevanza sociale come il contributo di Sara Benvenuti sul “Conseatorio delle Convertite di Pesaro: un esperimento di disciplinamento sociale delle donne (1619-1871)” che indaga un intervento della Chiesa nei confronti di donne in gravi situazioni di disagio oppure quello di Martino Campagnoli: “Guarigione e malificio: storia di un processo testimone di una tradizione” che attraverso un fascicolo processuale del ‘600 ci ripropone un tema tornato di attualità e oggetto di revisione storica legato ai processi dell’Inquisizione.

Nel fascicolo troviamo delineata da Anna Falcioni la figura di un vescovo: “Puntualizzazioni biografiche su Leale Malatesti vescovo di Pesaro e di Rimini” che svolge la sua importante attività sia nel campo pastorale (ricostruzione del Convento di S.M. Maddalena) che in quello diplomatico nel conflitto tra i Malatesta e i Montefeltro.

Non vengono trascurati aspetti pressoché inediti riguardanti le chiese pesaresi a cominciare dalla Cattedrale di cui si indaga, da parte di Vittorio Guidi, che conclude lo studio delle tre navate, il tappeto musivo della navata centrale non solo dal punto di vista geometrico. Anche Vittorio Lombardi si occupa della Cattedrale attraverso un documento del ‘400 che ci permette di ripercorrere i lavori effettuati sul campanile, nella Cappella di San Terenzio e sul cimitero sottostante il sagrato. Valerio Vergari studia invece “L’antica Chiesa di San Marco in Pesaro”, posta nei pressi di Rocca Costanza e demolita all’inizio del ‘500 che testimonia dei forti legami della nostra città con la *Serenissima*.

Massimo Olmi con “Sulle tracce della croce di Cristo” ci fa ripercorrere le vicende legate al ritrovamento della croce dai tempi di Costantino fino ad oggi.

Infine Giovanna Franzoni attesta come negli anni ‘80 del secolo scorso Pesaro vide una serie di iniziative nel campo degli organi tanto da essere stata all’avanguardia nel settore organistico in quel tempo.

Gabriele Falciasacca



**Istituto Superiore
Scienze Religiose**
giovannipaolo II

Pesaro, 8 marzo 2011

LE INFEDELTÀ DELLA RAGIONE SCIENTIFICA

Le infedeltà della ragione scientifica: un titolo “d’impatto” per il secondo incontro del ciclo “In dialogo con la città”, promosso dall’Arcivescovo Piero Coccia e organizzato dall’ISSR “Giovanni Paolo II”. Lo ha definito così il prof. Paolo Boni, presentando - al folto pubblico presente venerdì 4 marzo a Palazzo Antaldi - il relatore prof. Adriano Pessina, Ordinario di Filosofia Morale presso l’Università Cattolica di Milano. Un tema rivelatosi vicino all’esperienza quotidiana più di quanto sembrasse, perché legato a “luoghi comuni” largamente condivisi anche da chi di scienza non sa nulla. È per questo che il prof. Pessina, in premessa, ha richiamato tutti all’uso “critico” della ragione: non nel senso di “porsi contro” qualcosa, ma nel senso di “vagliare” la consistenza effettiva delle teorie che si hanno di fronte. Perché la prima “fedeltà” richiesta alla ragione è la fedeltà a se stessa, alla sua natura, fatta per cercare la verità. Quali “luoghi comuni”, dunque, il relatore ha invitato a vagliare criticamente? Due soprattutto. Il primo: l’unico sapere veramente serio è quello prodotto dalla scienza. Il secondo: la ricerca scientifica deve essere totalmente libera da regole morali. Due opinioni oggi così diffuse che chi non le condivide è tacciato di oscurantismo e dogmatismo. E tuttavia proprio queste opinioni, ha detto il prof. Pessina, se sottoposte al vaglio della critica, si rivelano due grandi “infedeltà” della ragione. L’idea infatti che la scienza abbia quasi l’esclusiva della verità è smentita dal fatto che le scienze sono tante e che ciascuna ha un metodo valido “limitatamente” al proprio territorio d’indagine (si pensi, ad es., alla diversità con cui la biologia, la psicologia, la sociologia studiano l’uomo).

La ragione allora sarà veramente “fedele” se, riconoscendo che il metodo della scienza è per sua natura “riduttivo” e che la verità è invece “sinfonica”, starà sempre attenta a non perdere di vista il “di più”, l’ “intero” che è la realtà. Proprio come un direttore d’orchestra, che guida i singoli strumentisti a rispettare l’armonia dell’insieme.

Anche l’altro “luogo comune” (che la scienza debba essere libera dalla morale), se sottoposto a critica, si rivela un’ “infedeltà della ragione”: la scienza contemporanea infatti è strettamente intrecciata alla tecnologia; non è solo un sapere contemplativo, ma un fare, un modificare la realtà (del resto oggi nessuno investirebbe denaro in una ricerca puramente contemplativa). Ne consegue che, proprio perché è un fare, anche l’azione dello scienziato, come quella di ogni uomo, è sottoposta alla valutazione: è buona o cattiva? Di qui il paradosso: la scienza, proprio se è fedele a se stessa, ha bisogno di essere vincolata alla morale.

Tante altre sono le “infedeltà” della scienza che il prof. Pessina ha svelato: fra tutte quella derivante dalla tentazione di esercitare un potere sulla natura e sulla vita. A un certo punto della storia della cultura (e in questo Cartesio ha avuto la sua parte di responsabilità) si è cominciato a pensare: la natura in sé non ha alcun significato; è l’uomo che glielo attribuisce; il significato delle cose è determinato dal progetto che l’uomo ha su di esse.

Questa “riduzione assiologia” ha aperto possibilità infinite nei confronti della natura, nella quale l’uomo non trova più dei valori che pongano limiti alla sua ricerca (vedi tutte le problematiche relative alla bioetica e alla biopolitica). Del resto perché l’uomo dovrebbe cercare nella natura una norma, un criterio per agire, se si concepisce come l’essere più intelligente saltato fuori dall’evoluzione millenaria della storia?

Ma questo è il punto fondamentale: chi è veramente l’uomo, motore della ricerca scientifica? E che cosa è veramente la natura sulla quale egli sperimenta?

Non si può essere fedeli ricercatori della verità se non si esercita la propria criticità anche su queste domande.

E dunque, ha concluso il prof. Pessina, solo una ragione in grado di restituirci l’intero della vita è un buon antidoto a tutte le infedeltà storiche della scienza.

Paola Campanini

COMUNICAZIONE

Pesaro, 30 marzo 2011

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Giovanni Paolo II" di Pesaro sta proseguendo la sua attività, che si avvia ormai a concludere il quarto anno di vita. Questa parte dell'anno accademico, tra il mese di gennaio e quello di marzo, è prevalentemente dedicata alla frequenza delle lezioni e, dove i corsi si sono già conclusi, a sostenere gli esami.

Oltre a questo, sono proseguite le iniziative curriculari ed extracurriculari. Nel mese di febbraio si è tenuta la seconda seduta di lauree in Scienze Religiose. Sono stati quattro gli studenti che hanno conseguito il titolo e due tra loro hanno ottenuto il risultato massimo, la "summa cum laude", che corrisponde a 90/90.

Sono anche continuate le altre iniziative che caratterizzano il percorso formativo. Per quanto riguarda gli incontri pubblici rivolti alla città di Pesaro, venerdì 4 marzo, alle ore 21,15, il prof. Adriano Pessina ha tenuto presso Palazzo Montani Antaldi una conferenza dal titolo *Le infedeltà della ragione scientifica*, che ha visto una nutrita partecipazione di pubblico.

Inoltre il 28 di aprile è in programma la presenza di S.E.R. mons. Mariano Crociata, segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Sono poi proseguiti gli incontri dedicati al Sacramento del Battesimo ed indirizzati agli operatori pastorali della catechesi, della liturgia, della carità e della pastorale familiare, organizzati dai rispettivi Uffici diocesani in collaborazione con l'Istituto. Venerdì 28 gennaio Maurizio e Silvana Gilioli hanno parlato su *Formazione specifica degli operatori della "pastorale dei primi passi"*; venerdì 25 febbraio Angelo e Luisa Bertolotti hanno comunicato su *Sussidiazione diocesana per le famiglie*; venerdì 25 marzo Valentina e Massimo Pagani hanno raccontato *Un'esperienza parrocchiale in atto*.

Tutti questi incontri si sono tenuti nella sede dell'Istituto, presso Villa Borromeo, in via Avogadro 40 a Pesaro.

VISITA PASTORALE
di S.E. Mons. Piero Coccia



VISITA PASTORALE
dell' Arcivescovo S.E. Mons..PIERO COCCIA
“forti nella fede” (Col 1, 23)

PARROCCHIE DI:
- SANT'ERMETE IN GABICCE MARE
- SS.TRINITÀ IN CASE BADIOLI

Visita Pastorale dal 09 al 15 gennaio 2011

RIPARTIRE DALLA FAMIGLIA

Due comunità, quelle di Sant'Ermete in Gabicce Monte e della SS. Trinità in Case Badioli, unite nella vita parrocchiale durante tutto l'anno e che in particolare in questo mese hanno condiviso anche l'esperienza della visita pastorale. Don Giuseppe Scarpetti, che coadiuva il parroco don Semri Santini, ne riporta alcune parole: "Don Santini ha espresso fin dalla celebrazione iniziale una grande gioia per la presenza dell'Arcivescovo, confidando anche nelle sue parole e nelle attenzioni rivolte verso tutti i fedeli affinché fosse per loro stimolo e motivo di crescita spirituale." Prosegue don Scarpetti, sottolineando con proprie parole alcuni punti fondamentali riguardanti ciò che è successo nelle due parrocchie durante la visita di sua Eccellenza:

"La vita comunitaria non può essere solo liturgia, per questo motivo è essenziale l'impegno, la partecipazione e la costanza dei fedeli a tutte le attività che sono proposte e che con fatica vengono realizzate. Conclusa la visita, le aspettative mie e del parroco sono tante. Vorremmo soprattutto che la comunità prendesse sul serio le opportunità e che rendesse concreto quel bisogno di approfondire la propria fede che sicuramente c'è in ogni cuore." Continua: "La visita è stata come una sveglia, in particolare per tutti coloro che sono cristiani più per tradizione che per convinzione personale. È esattamente su quest'ultimo aspetto che bisogna lavorare." Le proposte emerse nel corso della settimana sono state tante e fra queste la creazione di un gruppo famiglie è sicuramente una delle future priorità: "Il grande ostacolo del nostro territorio è che, a causa dello sviluppo demografico avvenuto negli ultimi anni, le persone non si conoscono tra loro e coinvolgere soprattutto le nuove coppie giovani diventa difficile. Per questo si è pensato a un gruppo famiglie, che possa diventare un punto d'incontro, l'inizio di un cammino da percorrere insieme per essere innanzitutto luogo formativo per i propri figli ed in secondo luogo per verificare la fede di ciascuno." Conclude infine don Giuseppe: "Oggi speriamo di poter contare, per realizzare tutti i progetti in cantiere, su una nuova generosità, su uno spirito diverso di accoglienza, di apertura nell'orizzonte della fede."

Eleonora Gregori Ferri

IL PARROCO DICE

La visita pastorale ad una o due comunità, come è avvenuta da me, parroco di Gabicce Monte e Case Badioli, è un grosso avvenimento che rivitalizza la vita della comunità, dà forza per proseguire nel cammino di fede, dà testimonianza di ciò che siamo come appartenenza alla "Chiesa"; fa rivivere la costanza e infonde speranza nel futuro.

La presenza fisica del Vescovo, capo della comunità, radice e certezza della nostra appartenenza a Cristo Signore che, attraverso i suoi successori, guida, dirige, protegge, difende e corrobora la sua Chiesa, è un momento di Grazia divina per noi sacerdoti, parroci e per tutti i nostri fedeli credenti.

Il Vescovo ha pregato assieme a noi, ci ha capiti ed ascoltati nelle nostre necessità, ha dialogato con noi, ci ha spronati ad andare sempre avanti “fortes in fide” e soprattutto ci ha tracciato le linee guida per una nuova o meglio rinnovata pastorale per il momento attuale. L'unità pastorale nelle vicarie. L'arcivescovo ha partecipato a tutte le nostre attività e così ha potuto e “voluto” rendersi conto di persona di ciò che facciamo. Ha incontrato soprattutto tre categorie, i nostri carissimi anziani e malati (ha donato loro la corona del Santo Rosario, raccomandandosi di pregare per i sacerdoti e le vocazioni sacerdotali, i nuclei famigliari, costituendo gruppi di ascolto e del Vangelo nella comunità. Ha proclamata la santità della famiglia, il dovere di formarsi da parte dei genitori, che debbono essere i primi educatori dei figli nella fede testimoniata, gli operatori pastorali, spronandoli a compiere sempre più e sempre meglio il proprio compito accanto al sacerdote che il Vescovo ha messo come guida nella comunità.

L'Arcivescovo si è emozionato nell'incontro coi ragazzi (tantissimi) e con gli adolescenti (in pochi per la verità). La sua visita è stato un incontro cordiale fraterno, direi anche affettuoso, col Vescovo del quale non si conoscevano queste belle doti umane. Il tutto, dopo le varie funzioni liturgiche e i vari incontri, si è concluso con un momento di fraterna convivialità per il vescovo, il parroco, l'aiutante del parroco e tutti i fedeli che sempre numerosi hanno voluto partecipare e rendere visibile il loro attaccamento al vescovo.

Siano rese grazie a Dio per tutto ciò che dona e ci concede e quindi ..Deo gratias.

PARROCCHIA SACRA FAMIGLIA IN COLOMBARONE

Visita Pastorale dal 16 al 19 gennaio 2011

NEL SEGNO DELLE FAMIGLIE E DEL LAICATO

PESARO - Domenica 16 gennaio la comunità parrocchiale di Colombarone “Sacra Famiglia” e Santuario SS.mo Crocifisso di Casteldimezzo si è radunata per l’attesa Visita Pastorale.

L’arcivescovo nella celebrazione liturgica ci ha esortati ad essere “Forti nella Fede”; a vivere la nostra esperienza con Cristo, riscoprendo il centro del nostro essere Chiesa: la Parola, la preghiera, l’Eucaristia e i Sacramenti, la fraternità.

Dopo la Santa Messa i ragazzi del catechismo hanno aperto l’incontro con l’arcivescovo con un canto ed hanno dialogato con Lui, apprezzando, oltre il suo insegnamento, la cordialità e l’umanità.

Nell’incontro con gli operatori pastorali, varie sono state le sue proposte di aiuto a un progetto di vita cristiana e di formazione di una comunità cristiana: costruire una unità pastorale nelle vicarie, creare un gruppo famiglie in ascolto ai nuovi nuclei familiari affinché siano in grado di integrarsi nella comunità parrocchiale e poter percorrere un cammino di fede insieme, aiutare i giovani a riscoprire e vivere la fede, la formazione spirituale (vivere la propria esperienza con Cristo) pastorale (vivere l’appartenenza alla Chiesa attraverso la testimonianza) teologica, infine il laicato che deve crescere.

L’arcivescovo ci ha spronati e incoraggiati a guardare avanti e a impegnarci sempre più, apprezzando il fatto che nella nostra comunità, grazie al sostegno di Don Lino e Don Walter, sia presente un gruppo di famiglie che svolge il lavoro di laicato, che ci sia un coro che si impegna costantemente, che vengano organizzate iniziative di solidarietà come quella a favore di “Casa Fiducia” di Pesaro, che ci siano incontri settimanali per la formazione di fede, che si organizzino momenti di festa (all’aperto perché purtroppo i locali non sono adeguati) senza mai dimenticare che se apparteniamo a Cristo si può anche fare festa.

A conclusione dell’incontro non è mancato un riferimento al trasferimento di Don Lino a Santa Maria delle Fabbreccie. Le comunità di Colombarone e Casteldimezzo hanno chiesto di poter contare sulla presenza di Don Lino anche in futuro.

La visita pastorale è un segno della presenza del Signore che visita il suo popolo per mezzo del Vescovo. Aiutiamoci a crescere nella fede e nell’amore.

Nadia Coli

IL PARROCO DICE

“La visita pastorale è una grazia per la parrocchia ed attraverso essa si ha il riconoscimento della esistenza cristiana che quotidianamente viviamo.” Con queste parole don Lino Capriotti apre la propria testimonianza sulla settimana passata con Mons. Coccia presso la chiesa della Sacra Famiglia in Colombarone, da lui stesso amministrata. “La presenza dell’Arcivescovo, apostolo di Cristo, è garanzia che si è nel cammino del Signore, che l’esperienza di ognuno di noi è autentica.”

Dal racconto del parroco emerge la visione di una comunità religiosa attiva, che si sente protagonista e si impegna per concretizzare i propri obiettivi: “Sua Eccellenza ci ha lasciato alcune importanti indicazioni, che sono emerse soprattutto nell’incontro con gli operatori pastorali. In primo luogo è necessario dare visibilità ai consigli pastorali ed inoltre bisogna curare i vari settori, creando un gruppo famiglie ed uno per coinvolgere i giovani.” “C’è un progetto per tutta la Diocesi, che coinvolge anche questo territorio. Il Signore ci chiama nella libertà ed in questa parrocchia in molti hanno detto sì.” Mons. Coccia ha dunque preso visione della situazione generale, riconoscendo al contempo la vivacità di questa comunità e cercando di creare un rapporto costruttivo con tutti i fedeli, come don Lino stesso sottolinea: “Riconosco nell’Arcivescovo un uomo estremamente cordiale, capace di instaurare un dialogo prezioso e sereno con le persone. A Colombarone c’è un certo gusto del servizio che Sua Eccellenza ha sicuramente notato. Viene curata la formazione, essenzialmente nella liturgia che io stesso preparo assieme ad altri collaboratori.” Conclude il parroco, ponendo in luce un aspetto fondamentale: “Le difficoltà sono tante, ma tanti sono anche i doni che ci permettono di superarle. Forti nella fede significa portare avanti la propria esperienza in Cristo, camminando nella Chiesa ed accentuando, quando ci sono, anche i richiami dell’Arcivescovo. La nostra grandezza sta nell’affidarci a Gesù, che si manifesta a tutti credenti proprio attraverso la Chiesa.”

Eleonora Gregori Ferri

PARROCCHIE DI:
- SANTO STEFANO IN GRADARA
- SAN GIOVANNI BATTISTA IN GRADARA
-SANTA SOFIA IN GRADARA
-SAN MICHELE ARCANGELO IN FANANO DI GRADARA
Visita Pastorale dal 23 al 29 gennaio 2011

INCORAGGIAMENTO, AFFETTO E PREGHIERA

Dal 23 al 30 gennaio le comunità parrocchiali di Gradara hanno vissuto un dialogo di confronto e di ascolto con l'Arcivescovo in occasione della Visita Pastorale.

I momenti più significativi sono state le celebrazioni liturgiche nelle parrocchie insieme all'incontro con gli operatori pastorali e con i genitori dei ragazzi del catechismo in cui si è evidenziata l'importanza della formazione del laicato, dell'unità fra le varie parrocchie di Gradara e della collaborazione tra i vari operatori all'interno delle parrocchie stesse. L'Arcivescovo si è rivelato persona di grande umanità e cordialità soprattutto nella visita alle scuole dove ha risposto con semplicità e saggezza alle domande "incalzanti" dei bambini e dei ragazzi. L'incontro con il Sindaco, il Consiglio comunale e le Associazioni presenti sul territorio è stata l'occasione per conoscere la realtà sociale di Gradara e la sua collaborazione con le parrocchie, un interscambio che produce sempre buoni frutti a vantaggio di tutta la popolazione. Altro momento importante è stata la visita dell'Arcivescovo agli ammalati che ha portato molta serenità e speranza a coloro che si confrontano ogni giorno con la sofferenza. L'incontro con i bambini e i ragazzi del "Piccolo Coro", con i cresimandi e i giovani ha portato una ventata di freschezza, di fiducia e di speranza nel futuro della Chiesa e delle nostre comunità parrocchiali.

Per tutti è stata un'esperienza bella, positiva per aver conosciuto da vicino l'Arcivescovo e soprattutto per le sue parole d'incoraggiamento, d'affetto e di preghiera.

Con fiducia guardiamo al futuro in un rafforzamento della fede sotto la guida del nostro Pastore e con la grazia dello Spirito Santo.

Oscar

CARISSIMO VESCOVO PIERO

Carissimo vescovo Piero, siamo molto contenti della sua visita.

Le sue parole ci saranno utili per affrontare la vita in modo più sereno, lodando e ringraziando il Signore per tutto ciò che ha fatto per noi. Noi giovani siamo il sale della vita e il futuro del pianeta abbiamo il compito di pianificare con molta coerenza i nostri progetti per gli anni che verranno. Bisogna sapere, fin da piccoli, salvaguardare l'ambiente e inibire eventuali contrasti tra le persone, ristabilendo la pace e la serenità. Bisogna inoltre sfruttare la propria empatia per aiutare coloro che cercano la felicità e che trascorrono la loro vita in cattività, perché donando gioia al prossimo non si fa altro che trarre benefici da entrambe le parti.

Pregando per Dio, si crea una simbiosi tra anima e mente, utili per sviluppare la propria interiorità e gli ideali di pace e amore. Non sempre la religione ha effetti positivi nel nostro pianeta.

Basta pensare a quei Paesi, come l’Afghanistan e l’Iran, che ogni giorno combattono sanguinose guerre di religione e di conseguenza danno origine al totalitarismo. Un altro grande problema è il razzismo, che compromette la complicità tra i popoli del mondo e discrimina le persone per la loro etnia e religione diverse dalla norma, a seconda della cultura del Paese in cui si trovano.

Per risolvere questi problemi è necessario che la gente si faccia un esame di coscienza e rifletta su ciò che sta causando al pianeta cercando di porre la parola “fine” a tutte le incomprensioni, avendo fede in Dio e avendo impresso nella mente il concetto di fratellanza. Per garantire una serenità comune a tutti noi, bisogna ricordare tre semplici parole: “complicità”, “voglia di vivere”, ma soprattutto, “fede in Dio”. La ringraziamo della sua visita, che è riuscita ad aprire tutte le nostre menti e tutti i nostri cuori.

Un abbraccio fortissimo

I ragazzi di 3^A

Carissimo vescovo Piero,

per portare avanti la nostra vita nel modo migliore, a volte pregare non è sufficiente: bisogna instaurare rapporti con il mondo circostante sfruttando al meglio le nostre capacità cognitive ma soprattutto bisogna credere in se stessi e avere autostima. Queste parole ci aprono le porte della maturità e sono utili per non abbattersi nei momenti di afflizione. In un futuro poco lontano, i figli da noi procreati saranno a loro volta una sorta di “macchina del bene”, pronta a propagare il suo pensiero e le sue idee attraverso nobili gesti di giustizia, pace e rispetto per l’ambiente. Se non ci fossero questi tre ideali, l’umanità cesserebbe di esistere, così come il pianeta Terra. La ringraziamo di nuovo per tutta la gioia che ha portato nei nostri cuori. Ritorni presto e ci racconti ancora di sé.

La Scuola Media di Gradara, gli alunni, la dirigente, i docenti e gli operatori scolastici

IL PARROCO DICE

Prima di iniziare la Visita Pastorale erano presenti in me e nei parrocchiani molti interrogativi: come si comporterà l’Arcivescovo? Che cosa dirà nei suoi interventi? Come risponderanno i fedeli?...Certo è che nella nostra intenzione vi era un profondo desiderio di far conoscere le nostre realtà così come si presentano ogni giorno con le gioie, le preoccupazioni, le speranze, i desideri che accompagnano il nostro cammino. Dal primo momento dubbi e interrogativi sono svaniti. Tutti siamo stati profondamente colpiti dall’affabilità, cordialità e semplicità del nostro Arcivescovo.

Le liturgie, gli interventi, le risposte alle tante domande di piccoli e grandi ci hanno dato l’immagine profonda di un Pastore che, con fede, desiderava farsi prossimo ai suoi fedeli, incoraggiandoli nel loro cammino di crescita umana e soprattutto nello spirito. Le tante questioni sollevate dalla nostra comunità cristiana hanno sempre trovato nell’Arcivescovo una risposta semplice e puntuale; dalle domande del bambino (“Quanti anni hai?”, “Quanti sono i bottoni della tua veste?”) a quelle dei più grandi (“Che senso ha la sofferenza e la morte?”, “Quali cammini dobbiamo intraprendere

per sentirci più comunità e crescere testimoniando la fede?”), semplici e chiare sono state le risposte che hanno rivelato l’umanità e la fede del nostro Pastore.

A nome di tutta la comunità non posso che ringraziare Mons. Arcivescovo per le parole d’affetto e d’incoraggiamento e per la testimonianza di fede che ha saputo trasmetterci. Grazie anche ai suoi suggerimenti vogliamo trovare anche nuovi stimoli per crescere nella fede (oratorio, gruppo famiglie, cammino più incisivo di preparazione al battesimo dei bambini), partendo da quanto di bello e positivo insieme stiamo realizzando.

Con affetto, riconoscenza e con il ricordo nella preghiera i sacerdoti e la comunità tutta di Gradara ringraziano il loro Arcivescovo, aspettandolo per altri momenti d’incontro e di preghiera.

don Germano Montesi

PARROCCHIA SAN CASSIANO IN GRANAROLA

Visita Pastorale dal 30 al 31 gennaio 2011

LA VISITA

Da domenica 30 gennaio a martedì 1° febbraio l'Arcivescovo ha concluso la visita pastorale nell'Arcidiocesi pesarese con la parrocchia di San Cassiano in Granarola, presieduta da Mons. Raffaele Mazzoli. I tre giorni in cui Sua Eccellenza ha avuto modo di conoscere questo territorio sono iniziati domenica mattina con la celebrazione della SS Messa solenne, molto partecipata, per proseguire nel pomeriggio con la visita al cimitero ed il successivo incontro con i collaboratori pastorali all'interno dei diversi consigli parrocchiali. Nella giornata di lunedì l'Arcivescovo ed il parroco si sono incontrati per parlare dei problemi del territorio e discutere di quale potrebbe essere la futura collocazione di San Cassiano nel progetto per l'unità pastorale, prendendo in considerazione varie ipotesi: Gradara, Gabicce o Colombarone. In mattinata inoltre Sua Eccellenza ha visitato alcuni malati nelle loro case con un incontro breve, ma estremamente significativo: le persone lo hanno accolto in maniera cordiale, felici di sentirlo vicino ne porteranno sicuramente un bellissimo ricordo. L'ultimo giorno si è svolta l'assemblea con le famiglie ed al termine Mons. Coccia si è intrattenuto con i parrocchiani per un paio d'ore nel buffet conclusivo.

IL PARROCO DICE

Dulcis in fundo, la visita pastorale si conclude presso la parrocchia di San Cassiano in Granarola, amministrata da Mons. Raffaele Mazzoli, l'ultima incontrata dall'Arcivescovo. Nonostante si tratti di una piccola comunità - 250 anime ca.- la partecipazione agli incontri è stata molto cospicua, a dimostrazione che "i parrocchiani si sono trovati insieme, sono stati bene ed evidenziano così anche un loro desiderio, ossia che si possa sempre fare comunità per vivere ogni giorno la prossimità di cui hanno fatto esperienza in questa settimana breve", come il parroco stesso ha voluto sottolineare, rilevando che "Sua Eccellenza si è posto in dialogo con le persone, si è interessato ai loro problemi e la gente grazie a questo suo modo affabile e gentile lo ha sentito vicino e la presenza numerosa ne è stata una testimonianza.". Prosegue Mons. Mazzoli individuando un punto cruciale: "La prospettiva futura verso cui ci si è avviati è quella dell'unità pastorale, per cui data la mancanza di sacerdoti più territori avranno in comune un unico parroco. Tale progetto però non deve distruggere queste piccole comunità, che comunque sono segno di una forte presenza della Chiesa anche nelle periferie. Per questo motivo è necessario vivere ed intensificare la vita nelle parrocchie, anche se di pochi abitanti ed è la proposta che a Granarola si cerca di portare avanti." "L'impostazione pastorale," - prosegue il parroco - "approvata anche dallo stesso Arcivescovo, poggia su una concezione della parrocchia come famiglia delle famiglie, che quotidianamente si costruisce intorno all'Eucaristia. Quest'ultima è un momento completo per vivere la fede: c'è la catechesi, l'offerta, l'incontro con Cristo...c'è tutto!". "Dentro questo progetto culturale deve esser data importanza anche al riconoscimento ed alla riscoperta delle nostre radici cristiane, che indicano

un cammino su cui proseguire per maturare la fede e farla crescere poggiando su solide basi.” “Questa è essenzialmente la ragione per cui ho voluto che fra gli incontri vi fosse anche la benedizione delle tombe al cimitero.” - conclude Mons. Mazzoli - “I congiunti sono coloro che rammentano la storia di ogni famiglia e le tradizioni di tutta la comunità, facendo sì che quell’autenticità di fede, tanto viva in passato, possa essere realizzata anche nel nostro presente.”

Eleonora Gregori Ferri

**CONCLUSIONE DELLA VISITA PASTORALE DI
S.E. MONS. PIERO COCCIA**

Episcopio, venerdì 4 febbraio 2011, ore 11.30

CONFERENZA STAMPA

Domenica **13 febbraio 2011, alle ore 18.30**, con una solenne celebrazione eucaristica **in Cattedrale**, S. E. Mons. Piero Coccia concluderà ufficialmente la sua prima Visita pastorale, iniziata il 15 febbraio 2009.

La Visita, effettuata a distanza di circa 15 anni (1993-1995) dalla precedente di S.E. Mons. Gaetano Michetti, si è svolta in tutte le **54 parrocchie** della nostra arcidiocesi (presenti in 8 comuni), in ciascuna delle quali l'Arcivescovo si è trattenuto per una settimana.

La Visita Pastorale si è articolata in tre fasi:

Fase di preparazione: l'Arcivescovo, avvalendosi dell'aiuto di una segreteria appositamente costituita e dei Direttori degli Uffici competenti, ha predisposto dei sussidi per la preparazione e lo svolgimento della Visita: la Preghiera specifica, la Lettera a tutte le famiglie e una pubblicazione di approfondimento teologico e pastorale, un testo esplicativo, due articolati questionari di cui uno di carattere pastorale e l'altro di carattere amministrativo

Fase di esecuzione: in ogni parrocchia la Visita è iniziata e si è conclusa sempre con una solenne celebrazione eucaristica. Si è articolata (secondo un calendario concordato preventivamente con i parroci) in una serie di incontri, sia individuali che comunitari, tra l'Arcivescovo e le persone impegnate nei vari ambiti della vita parrocchiale e tutte le realtà presenti nel territorio.

Incontri specifici l'Arcivescovo li ha avuti con i presbiteri, con gli operatori pastorali, con le famiglie e con i giovani.

Sono state visitate tutte le comunità religiose, le associazioni, i movimenti, così come le istituzioni civili, il mondo del lavoro, della scuola, della sanità, del tempo libero. Incontri personali sono stati riservati alle persone povere, agli anziani e agli ammalati. Chiunque abbia voluto, credente o non credente, è stato accolto ed ha avuto la possibilità di scoprire o riscoprire nella Chiesa un luogo di appartenenza e di comunione fraterna, avente nel suo Pastore il fondamento visibile di unità.

Durante la Visita è stato inoltre verificato lo stato delle parrocchie in relazione al decoro dei luoghi sacri, alla conservazione del patrimonio artistico-liturgico, alla situazione economica e amministrativa.

Fase prospettica: conclusa la Visita, l'Arcivescovo è tenuto, dopo la valutazione dei dati raccolti, ad esercitare il suo ufficio di governo, offrendo precise indicazioni e orientamenti pastorali, allo scopo di confermare i fedeli nella fede, nella comunione, nella corresponsabilità e nella testimonianza di Cristo all'uomo di oggi.

La Visita Pastorale si è rivelata per l'Arcivescovo una preziosa occasione di conoscenza diretta e più approfondita dell'Arcidiocesi.

Gli incontri effettuati **nelle parrocchie**, in forma sempre sobria ed essenziale, gli hanno consentito di scoprire persone di fede autentica, desiderose di essere fedeli al Vangelo e in comunione con la Chiesa; capaci di valorizzare il positivo delle loro

comunità, ma anche di riconoscerne i problemi reali; disponibili al rinnovamento al di là di ogni sterile fatalismo.

Anche le **Istituzioni cittadine** e i **luoghi più significativi della vita civile** hanno accolto l'Arcivescovo con interesse, apertura al dialogo e al confronto, dimostrando di riconoscere nella Chiesa un'autorevole interlocutrice per la costruzione del "*bene comune*".

Nelle **scuole**, in particolare, dove è stata tematizzata la questione educativa, il confronto è stato franco, vivace e costruttivo. L'Arcivescovo ha incontrato docenti che, pur essendo consapevoli delle difficoltà in cui operano, non cedono alla tentazione delle critiche generiche o dei luoghi comuni, ma si dedicano all'insegnamento con competenza e amore dei bambini e dei giovani.

Gli studenti, d'altra parte, pur frastornati da discordanti messaggi culturali e spesso critici nei confronti della Chiesa, si sono mostrati ricchi di domande e bisognosi di orientamento, di compagnia e di testimonianza da parte degli adulti.

Le priorità pastorali indicate dall'Arcivescovo per l'immediato futuro sono le seguenti: **rafforzare il cammino spirituale della nostra chiesa locale** sempre più chiamata alla contemplazione del Mistero di Cristo, alla comunione con esso e alla missione sul territorio;

formare in modo permanente gli **operatori pastorali**, particolarmente i laici impegnati nei settori della catechesi, della liturgia, della carità: per venire incontro a tale esigenza è necessario che prosegua e si intensifichi l'attività avviata dagli Uffici competenti, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Giovanni Paolo II", promotori di corsi specifici di formazione;

dare impulso alla **pastorale familiare** e sostenere l'azione educativa delle famiglie secondo tre direzioni: *maggiore coinvolgimento e responsabilizzazione dei genitori nell'accompagnare i figli ai sacramenti dell'iniziazione cristiana* (battesimo, comunione, confermazione); costituzione di un "*Centro diocesano di aiuto alla famiglia e alla vita*" a sostegno delle famiglie in situazioni di disagio; necessità di creare in ogni parrocchia *cammini formativi specifici per i genitori*;

dare impulso alla **pastorale giovanile**: una particolare attenzione educativa va riservata ai bambini e agli adolescenti che frequentano gli oratori e il catechismo, ma soprattutto ai giovani che hanno terminato il percorso di iniziazione cristiana e hanno bisogno di essere accompagnati per approfondire e testimoniare la fede nella vita;

formare "**Unità pastorali**": criteri di "*necessità*" (numero limitato del clero ed anzianità del medesimo) e di "*opportunità*" (più ampio respiro pastorale per le piccole parrocchie) inducono a costituire nuove "*unità pastorali*"; nella situazione specifica della nostra arcidiocesi l'"*unità pastorale*" si configura come un gruppo di parrocchie che, pur rimanendo come entità giuridiche, sono tuttavia rette da un solo parroco, con un solo Consiglio Pastorale, un solo Consiglio per gli Affari Economici e un unico gruppo di collaboratori (a questo riguardo il Consiglio Presbiterale ha già approvato un preciso progetto diocesano);

ridefinire la **struttura delle 6 Vicarie** in cui è suddiviso il territorio dell'Arcidiocesi. Le Vicarie saranno rinnovate sia nella composizione che nei compiti e ciò richiederà al clero una generosa disponibilità ad adeguarsi alle nuove esigenze della diocesi.

COMUNICATO STAMPA

Con una solenne concelebrazione svoltasi domenica 13 febbraio 2011 in Cattedrale, si è conclusa, dopo due anni, la prima Visita Pastorale di S. E. Mons. Coccia alle 54 parrocchie dell'Arcidiocesi di Pesaro, accolta ovunque con sincera cordialità e unanime partecipazione.

L'Arcivescovo, che ha vissuto questa esperienza con intensa passione apostolica, ha avuto modo di conoscere in tutte le sue articolazioni civili, militari e religiose l'intero territorio, di cui ha apprezzato "la ricchezza di realizzazioni e le sorprendenti potenzialità", confermandosi nella convinzione che vi siano "risorse umane capaci di fronteggiare le difficoltà dell'attuale situazione storica".

Elementi di grande speranza e nel contempo di preoccupazione ha poi colto nella realtà della nostra chiesa locale. Una chiesa certamente radicata tra la gente, seriamente impegnata a vivere la fede con cammini specifici diversificati e desiderosa di crescere ulteriormente. Ma anche una chiesa bisognosa di essere "sostenuta e orientata" di fronte alle sfide che le pervengono: sul piano culturale, dalla corrosione del relativismo e del secolarismo, che esigono una fede sempre più matura e capace di dare ragione di sé; sul piano pastorale, dai molteplici rivolgimenti del nostro tempo, che le richiedono di saper contemperare "tradizione" e "innovazione".

C'è anche un'emergenza particolare che riguarda la chiesa di Pesaro: l'esiguo numero del clero e il suo crescente tasso di anzianità a fronte di limitate vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa.

Mons. Coccia ha comunque esortato i fedeli a "non cedere allo scoraggiamento, che potrebbe tradursi in pericoloso alibi per tutti", ma ad "alzare lo sguardo" e a "trasformare queste sfide in opportunità".

Delineando quindi le prospettive verso cui la nostra chiesa locale è chiamata a proiettarsi, l'Arcivescovo è ricorso alla suggestiva immagine della cattedrale medievale, progettata su tre elementi architettonici che riflettevano le tre dimensioni costitutive della chiesa come tale: la "*contemplazione*" del mistero del Cristo, raffigurata dalla "cripta" sotterranea, luogo di preghiera, di meditazione, di adorazione; la "*comunione*" del suo Corpo garantita dal ministero del Vescovo, simbolicamente rappresentata dalla "navata", spazio della celebrazione, ma anche luogo in cui l'assemblea comunitaria esprimeva e realizzava la sua unità in forma armonica e sinfonica; la "*missione*", riflessa nella "facciata" e nel "portale" proiettati sulla piazza, luogo di incontro e di relazione con la città.

La nostra chiesa dunque, come la chiesa tutta, avendo la precisa vocazione di "camminare verso il Padre, attraverso Cristo, nello Spirito", è convocata a fare sempre più fedelmente l'esperienza della *contemplazione*, della *comunione* e della *missione*.

Certo, ha precisato Mons. Coccia, al termine della Visita ci attendono anche scelte pastorali concrete relative a necessità improrogabili della nostra Arcidiocesi: l'istituzione di Unità Pastorali, la revisione delle Vicarie, l'ottimizzazione del clero diocesano, la formazione e valorizzazione del laicato, una maggiore attenzione pastorale verso la famiglia e il mondo dei giovani.

Una pagina che dovrà essere scritta nei prossimi mesi con tutti gli organismi diocesani. Un impegno da affidare alla Madonna delle Grazie e a San Terenzio, perché rendano la chiesa di Pesaro sempre più "forte nella fede".

Paola Campanini

AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

GENNAIO 2011

- Sabato 1**
- Ore 18,00 presiede in Cattedrale la celebrazione Eucaristica in occasione della 44ª Giornata Mondiale della Pace e consegna il Messaggio del Santo Padre alle autorità e ai responsabili della educazione e della formazione
- Domenica 2**
- È a Roma per motivi di ministero
- Lunedì 3
- È a Roma per motivi di ministero
- Martedì 4
- In mattinata riceve per Udienze
 - Nel pomeriggio è in visita ai malati
- Mercoledì 5
- In mattinata riceve per Udienze
 - Nel pomeriggio è in visita ai sacerdoti anziani
- Giovedì 6**
- Ore 12,00 in Cattedrale celebra la Messa Pontificale in occasione dell'Epifania
- Venerdì 7
- In mattinata riceve per Udienze
- Sabato 8**
- In mattinata incontra i collaboratori della Curia
 - Nel pomeriggio riceve in Episcopio S.E. Mons. Lorenzo Loppa Vescovo di Anagni-Alatri in visita di cortesia
- Domenica 9**
- Ore 11,00 celebra l'Eucaristia nella Parrocchia di S. Ermete a Gabicce Monte e dà inizio alla Visita Pastorale (programma dettagliato sul sito www.arcidiocesipesaro.it)
 - Ore 18,30 celebra l'Eucaristia nella Parrocchia di S. Maria di Loreto in occasione del 10° anniversario della morte di Madre Flora Pallotta
- Lunedì 10
- È in Visita Pastorale a Gabicce Monte e Case Badioli
- Martedì 11
- In mattinata presiede la riunione mensile dei Vicari Foranei
 - Nel pomeriggio è in visita ad alcuni sacerdoti anziani
- Mercoledì 12
- È in Visita Pastorale a Gabicce Monte e Case Badioli
- Giovedì 13
- In mattinata presiede una riunione con alcuni collaboratori di Curia
- Venerdì 14
- È in Visita Pastorale a Gabicce Monte e Case Badioli
- Sabato 15**
- In mattinata riceve per udienze
 - È in Visita Pastorale a Gabicce Monte e Case Badioli
- Domenica 16**
- Nella prima mattinata predica il ritiro mensile per le Suore dell'Arcidiocesi
 - Ore 10,00 celebra l'Eucaristia nella Parrocchia di Colombarone e dà inizio alla Visita Pastorale nella Parrocchia (programma dettagliato sul sito www.arcidiocesipesaro.it)
 - Nel pomeriggio celebra la S. Messa nel Santuario del SS. Crocifisso a Castel di Mezzo
- Lunedì 17
- In prima mattinata riceve per Udienze
 - Ore 10,00 presiede il Consiglio Presbiterale
 - Ore 21,15 presiede il Consiglio Pastorale

- Martedì 18 • È in Visita Pastorale alla Parrocchia di Colombarone
- Mercoledì 19 • In mattinata presiede la riunione dei Direttori di Uffici di Curia
- Ore 21,15 presiede la Consulta delle Aggregazioni laicali
- Giovedì 20 • In mattinata presiede l'incontro mensile per il Clero a Villa Borromeo
- Nel pomeriggio celebra l'Eucaristia a Colombarone e chiude la Visita Pastorale in quella comunità
- Venerdì 21 • In mattinata è a Rimini per tenere una relazione al Clero di quella Diocesi sul documento "Educare alla vita buona del Vangelo"
- Nel tardo pomeriggio presenza all'incontro presso Palazzo Montani Antaldi di presentazione del libro sui 100 anni di vita della Parrocchia di S. Francesco in Pesaro
- Ore 21,15 presiede in Cattedrale la Veglia di preghiera Ecumenica
- Sabato 22** • In mattinata riceve per Udienze
- Domenica 23** • Inizia la Visita Pastorale nella Parrocchia di S. Giovanni Battista in Gradara
(programma dettagliato sul sito www.arcidiocesipesaro.it)
- Lunedì 24 • È in Visita Pastorale nella Parrocchia di S. Giovanni Battista in Gradara
- Martedì 25 • È in Visita Pastorale nella Parrocchia di S. Giovanni Battista in Gradara
- Mercoledì 26 • In mattinata partecipa al Convegno della Confartigianato
- È in Visita Pastorale nella Parrocchia di S. Giovanni Battista in Gradara
- Giovedì 27 • È in Visita Pastorale nella Parrocchia di S. Giovanni Battista in Gradara
- Venerdì 28 • È in Visita Pastorale nella Parrocchia di S. Giovanni Battista in Gradara
- Sabato 29** • È in Visita Pastorale nella Parrocchia di S. Giovanni Battista in Gradara
- Domenica 30** • Inizia la Visita Pastorale nella Parrocchia di S. Cassiano in Granarola
(programma dettagliato sul sito www.arcidiocesipesaro.it)
- Lunedì 31 • È in Visita Pastorale nella Parrocchia di S. Cassiano in Granarola

FEBBRAIO 2011

- Martedì 1 • È in Visita pastorale nella Parrocchia di S. Cassiano in Granarola
- Mercoledì 2 • In mattinata riceve per Udienze
• Ore 18,30 presiede in Cattedrale la celebrazione Eucaristica per la **15ª Giornata Mondiale della Vita Consacrata**
- Giovedì 3 • In mattinata partecipa all'Adorazione Eucaristica nella Parrocchia del S. Cuore di Soria
• Nel pomeriggio visita alcuni sacerdoti malati
• Ore 19,00 in Cattedrale partecipa alla preghiera del S. Rosario in suffragio di Mons. Romano Morini
- Venerdì 4 • In mattinata presenta alla stampa la conclusione della Visita Pastorale
• Nel pomeriggio è ad Assisi per motivi di ministero
- Sabato 5** • In mattinata presiede la celebrazione Eucaristica per le esequie di Mons. Romano Morini, Vicario Generale dell'Arcidiocesi
- Domenica 6** • In mattinata celebra l'Eucaristia nella Parrocchia di S. Cuore di Soria in occasione del 250° anniversario della nascita di San Piergiuliano Eymard
- Lunedì 7 • È fuori sede per motivi di Ufficio
- Martedì 8 • In mattinata presiede la riunione dei Vicari
- Mercoledì 9 • È a Roma per partecipare alla Commissione della Scuola della CEI
- Giovedì 10 • Nel pomeriggio tiene una relazione agli studenti universitari della Facoltà di Scienze Infermieristiche dell'Università Politecnica delle Marche
- Venerdì 11 • In mattinata visita i Reparti dell'Ospedale San Salvatore ed incontra il personale
• Ore 17,30 in Cattedrale presiede l'Eucaristia in occasione della Giornata Mondiale del Malato
- Sabato 12** • In mattinata visita i reparti dell'Ospedale di Muraglia ed incontra il personale
- Domenica 13** • Ore 18,30 in Cattedrale presiede la solenne celebrazione Eucaristica in occasione della Conclusione della Visita Pastorale
- Lunedì 14 • In mattinata presiede la commissione Arte Sacra
• Nel pomeriggio a Loreto Marche presiede l'incontro regionale per i Direttori Diocesani dell'IRC
- Martedì 15 • In mattinata riceve per Udienze
• Nel pomeriggio è in visita ad alcuni sacerdoti anziani
- Mercoledì 16 • È fuori sede per motivo di Ufficio
- Giovedì 17 • In mattinata partecipa al ritiro mensile per il Clero
• In serata a Villa Borromeo incontra i ragazzi del gruppo Shekinah
- Venerdì 18 • In mattinata presiede una riunione di collaboratori
• Nel pomeriggio incontra alcuni studenti universitari

- Sabato 19***
 - In mattinata riceve per Udienze
 - Ore 19,00 presso il santuario della Madonna delle Grazie presiede l'Eucaristia in memoria di Mons. Luigi Giussani
- Domenica 20***
 - In mattinata celebra l'Eucaristia nella Parrocchia di S. Michele Arcangelo a Fanano Alto
- Lunedì 21
 - In mattinata riceve per Udienze
- Martedì 22
 - In mattinata presiede una riunione di collaboratori
- Mercoledì 23
 - Ad Urbino partecipa alla riunione del CEM
- Giovedì 24
 - È a Roma per motivi di Ufficio
- Venerdì 25
 - È a Roma per motivi di Ufficio
- Sabato 26***
 - In mattinata riceve per Udienze
 - Nel pomeriggio è in visita ad alcuni sacerdoti anziani
- Domenica 27***
 - È fuori sede per ragioni di ministero
- Lunedì 28
 - In mattinata riceve per Udienze

MARZO 2011

- Martedì 1 • In mattinata riceve per Udienze
- Mercoledì 2 • In mattinata presiede una riunione con collaboratori
• Ore 18,30 in Cattedrale celebra l'Eucaristia in suffragio di Mons. Romano Morini in occasione del trigesimo della sua scomparsa
- Giovedì 3 • È fuori sede per motivi di Ministero
- Venerdì 4 • In mattinata riceve per Udienze
• Nel pomeriggio presiede una riunione con i collaboratori dell'Ufficio Scuola
• Ore 21,00 presiede l'incontro cittadino a Palazzo Antaldi "Le infedeltà della scienza" con il Prof. Pessina
- Sabato 5** • In mattinata presiede una riunione con i collaboratori della Visita Pastorale
• Nel pomeriggio incontra i genitori dei ragazzi della cresima delle parrocchie di S. Donato e del Corpus Domini
- Domenica 6** • In mattinata celebra l'Eucaristia nella chiesa di S. Giuseppe in Gradara
- Lunedì 7 • In mattinata riceve per Udienze
- Martedì 8 • È fuori sede per motivi di ministero
- Mercoledì 9 • In mattinata incontra un gruppo di collaboratori
• Ore 18,30 in Cattedrale presiede l'Eucaristia in occasione della liturgia delle Ceneri
- Giovedì 10 • È a Loreto Marche per partecipare al ritiro del Clero Marchigiano
- Venerdì 11 • In mattinata riceve per Udienze
• Nel pomeriggio a Palazzo Antaldi partecipa alla presentazione di "Frammenti"
• Ore 21,00 nella parrocchia di S. Francesco presenta il Documento CEI "Educare alla Vita Buona del Vangelo"
- Sabato 12** • In mattinata riceve per Udienze
- Domenica 13** • Tiene il ritiro quaresimale per i componenti del CEIS presso Villa Moscati
• Nel pomeriggio tiene il Ritiro della Quaresima per gli operatori pastorali della Cattedrale.
- Lunedì 14 • In mattinata riceve per Udienze
- Martedì 15 • Ad Ascoli Piceno tiene una conferenza alla scuola "Don Luigi Giussani" sulla Sfida Educativa oggi
- Mercoledì 16 • È fuori sede per motivi di Ufficio
- Giovedì 17 • In mattinata presiede a Villa Borromeo il Ritiro del Clero Diocesano
- Venerdì 18 • In mattinata incontra alcuni collaboratori di Curia
• Nel pomeriggio a Castel di Mezzo presiede l'incontro organizzato dalla Sovrintendenza dei Beni Artistici per il restauro della Pala dell'altare maggiore

- Sabato 19**
 - In mattinata riceve per Udienze
 - Ore 16,30 in Cattedrale conferisce il Sacramento dell'Ordine Sacro al Diacono Josè Guerrero della Parrocchia di S. Maria del Porto
- Domenica20**
 - In mattinata tiene il Ritiro per le Religiose dell'Arcidiocesi
 - Nel pomeriggio tiene il ritiro per i Diaconi dell'Arcidiocesi
- Lunedì 21
 - Ore 18,30 incontra a Villa Borromeo gli Insegnanti di Religione e tiene loro una conferenza sulla "Questione educativa e l'IRC"
- Martedì 22
 - È a Roma per motivi di Ufficio
- Mercoledì 23
 - È a Roma per motivi di Ufficio
- Giovedì 24
 - In mattinata riceve per Udienze
- Venerdì 25
 - In mattinata presiede il Consiglio per gli Affari Economici
 - Ore 20.30 celebra l'Eucaristia nella parrocchia dell'Annunziata a Ponte Tavollo
- Sabato 26**
 - In mattinata riceve per Udienze
- Domenica 27**
 - In mattinata celebra l'Eucaristia nella Chiesa di S. Giuseppe in Gradara
 - In tarda mattinata incontra la "Fraternità di S. Francesco" nella parrocchia di S. Francesco
 - Ore 18,00 nella parrocchia di S. Stefano di Candelara conferisce il Diaconato al candidato Emilio Petrelli
- Lunedì 28
 - In mattinata incontra i collaboratori della Curia
 - Nel pomeriggio è in visita ad alcuni sacerdoti
- Martedì 29
 - In mattinata presiede l'incontro con i Vicari Episcopali e Foranei
 - Nel pomeriggio incontra un gruppo di studenti dell'Università di Padova
- Mercoledì 30
 - In mattinata riceve per Udienze
- Giovedì 31
 - È fuori sede per motivi di Ufficio

NELLA CASA DEL PADRE

Mons. ROMANO MORINI – Vicario Generale dell’Arcidiocesi

Mons. Romano Morini, nato a Gabicce Monte di Gabicce Mare il 26.02.1934, dopo gli studi nel Seminario Diocesano di Pesaro e in quello regionale di Fano, è ordinato sacerdote da Mons. Luigi Carlo Borromeo nella basilica cattedrale di Pesaro il 28.06.1959. Fin dai primi anni di sacerdozio gli vengono affidati vari incarichi: è membro del Consiglio di Amministrazione dell’ODA, cappellano dell’Onarmo, consulente delle ACLI e del Comitato Civico, cappellano dell’Istituto di Rieducazione per Minorenni, vice Rettore del Seminario Vescovile e titolare della parrocchia del S. Rosario in Cairo di Mombaroccio. Nel 1965 è anche vice Assistente della Gioventù Femminile, partecipando così anche ai campeggi estivi dei gruppi femminili. Nel 1970 è nominato membro del Consiglio presbiterale, incarico che gli viene rinnovato più volte e mantiene fino alla morte. Nel 1975 è vicario della Parrocchia di S. Maria di Loreto, poi nel 1984 diviene parroco di S. Lucia in Pesaro, alla cui guida pastorale resta fino al 1998, allorché il Vescovo S. E. Angelo Bagnasco lo nomina Vicario Diocesano. Rimasta la sede metropolitana vacante del proprio Pastore (09.12.2003 al 30.05.2004) è Amministratore Diocesano. Viene quindi riconfermato Vicario Generale dall’Arcivescovo Mons. Piero Coccia. Compito che gli comporta una lunga serie di altri impegni pastorali nei vari ambiti direttivi, nei consigli presbiterale, pastorale, collegio dei consultori, beni culturali, arte sacra, seminario, oltre a fungere da assistente del movimento di rinascita cristiana e dei convegni culturali “Maria Cristina di Savoia”. Il 2 marzo 2009, dà le dimissioni dal mandato di Vicario Generale e di Moderatore di Curia per raggiunti limiti di età, avendo compiuto il 75° anno di età, ma l’Arcivescovo con Lettera lo riconferma nella stessa carica. Una improvvisa febbre lo coglie di sorpresa, tanto da non lasciargli scampo nella notte del 2 febbraio 2011 e, il mattino, è trovato disanime da alcuni suoi confratelli. Fu sacerdote molto attivo, impegnato, ricercato dai giovani e dagli adulti per le sue valide consulenze e direzioni spirituali. Nelle esequie funebri, concelebrate sabato 5 febbraio dall’Arcivescovo di Pesaro S. E. Mons. Piero Coccia e S. E. Mons. Antonio Vegliò con tanti sacerdoti diocesani e religiosi, in una cattedrale gremita di folla, viene esaltata “la sua umanità ricca di lealtà, comprensione, disponibilità senza limiti, saggezza, vigilanza e, soprattutto, grande fede nel Signore”.

Sorella MARIA PAOLA TERENZI – Volontaria Francescana

Maria Paola è nata a Pesaro vicino al Monastero delle Serve di Maria il 10 dicembre 1929, mentre suonavano le campane - come era solita ricordare - per la traslazione della Santa Casa della Madonna di Loreto e si sentiva orgogliosa di essere venuta alla luce di questo mondo proprio in quel giorno, percependo una grande devozione alla Madonna, manifestata tenendo sempre la corona in mano e pregando per chiunque le chiedeva preghiere. Fu anche molto devota dell'Eucaristia, restando molto tempo davanti al SS.mo Sacramento.

Entrata nell'Istituto delle Volontarie Francescane delle Vocazioni e fatta la professione solenne l'8.12.1959, mostrò un grande amore per il Fondatore P. Giuseppe Bocci, per il suo carisma e per tutte le Sorelle. Inviata missionaria nel 1972 in Brasile, ha esercitato per 22 anni il lavoro di infermiera a Valeria di Salvador Bahia, ove ha profuso tutta la sua attenzione e la sua professionalità per curare e sollevare le sofferenze di quella popolazione povera e bisognosa. A malincuore ha dovuto far rientro in Italia per problemi di salute. È stata la donna dell'accoglienza, restando a servizio del prossimo per ogni necessità; della comprensione, sapendo accogliere chi si rivolgeva a lei per confidare le proprie difficoltà; della pace, riuscendo ad infondere con poche parole una grande tranquillità interiore; della serenità, mostrandosi sempre con il volto raggiante di gioia di chi attinge dalla contemplazione di un Dio che è amore e trasmette amore, nonostante le sofferenze. In sintesi è stata una grande missionaria portatrice di amore, serenità, pace e gioia. È tornata alla Casa del Signore il 28.03.2011. Le esequie funebri sono state celebrate nella chiesa dei Cappuccini di Pesaro il 30 marzo dal Provinciale P. Giulio Criminesi e da altri otto concelebranti. Per sua volontà sono state donate le cornee perché sia data luce a persona che ne è priva.

INDICE

DOCUMENTI DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

- Messaggio per la XLIV Giornata Mondiale della Pace 3
- Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 13
- Messaggio per la XIX Giornata Mondiale del Malato..... 16
- Messaggio per la Quaresima 2011 19

DOCUMENTI DELLA SEGRETERIA DI STATO

- Lettera a S.E. Rev.ma Mons. Piero Coccia, Arcivescovo di Pesaro 23

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- Comunicato finale Consiglio Episcopale Permanente 24
- Messaggio per la XV Giornata mondiale della Vita Consacrata..... 29
- Messaggio per la XXXIII Giornata Nazionale per la Vita 31

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

- Promemoria degli argomenti trattati. Riunione del 23.02.2011 33

ATTI DI S.E. MONS. PIERO COCCIA

- OMELIE
 - Omelia in occasione della XLIV Giornata Mondiale della Pace..... 40
 - Omelia in occasione della Veglia di preghiera per l'Unità dei Cristiani..... 45
 - Omelia in occasione della XV Giornata Mondiale della Vita Consacrata..... 47
 - Omelia in occasione delle esequie di Mons. Romano Morini 49
 - Omelia in occasione della conclusione della Visita Pastorale 52
 - Omelia in occasione dell'anniversario di Mons. Luigi Giussani..... 56
 - Omelia della Messa trasmessa da Radio Maria 59
 - Omelia in occasione della messa delle Ceneri..... 61
 - Omelia per l'Ordinazione Sacerdotale di Don Josè Jaime Gomez Guerrero 63
 - Omelia per l'Ordinazione Diaconale di Emilio Pietrelli 66
- MESSAGGI E LETTERE
 - Lettera alle famiglie e Comunità Cristiane – Pasqua 2011 69
 - Lettera a S.S. Benedetto XVI in occasione del Suo onomastico..... 79
- INTERVENTI PUBBLICI
 - Indirizzo di saluto in occasione della presentazione di “Frammenti14” 80

●	DECRETI E NOMINE	
▪	Elenco	81
●	ORDINAZIONI SACRE	
▪	Elenco	82
●	SOMME RACCOLTE	
▪	Riepilogo offerte raccolte nelle Giornate 2010	83

COMUNICAZIONI DEL VICARIO GENERALE

●	Ai Sacerdoti, Religiosi, Religiose e Diaconi: incontri e comunicazioni.....	85
---	---	----

COMUNICAZIONI DEL VICARIO EPISCOPALE PER LA PASTORALE

●	Ai Sacerdoti, Religiosi, Religiose e Diaconi: incontri e comunicazioni.....	90
---	---	----

ATTIVITÀ DEGLI ORGANISMI DIOCESANI

●	CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO	
▪	Consiglio Presbiterale Diocesano: Verbale del .17.01.2011	94
●	CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO	
▪	Consiglio Pastorale Diocesano: Verbale del 17.01.2011	97
●	CONSIGLIO VICARI FORANEI	
▪	Consiglio Vicari Foranei: Verbale del 11.01.2011	100
▪	Consiglio Vicari Foranei: Verbale del 08.02.2011	102
▪	Consiglio Vicari Foranei ed Episcopali: Verbale del 29.03.2011	104
●	CONSIGLIO DIOCESANO AFFARI ECONOMICI	
▪	Consiglio Diocesano Affari economici: Verbale del 16.02.2011.....	106
▪	Consiglio Diocesano Affari economici: Verbale del 25.03.2011.....	108
●	CONSULTA AGGREGAZIONI LAICALI	
▪	Consulta Aggregazioni Laicali: Verbale del 19.01.2011	112
●	COMMISSIONE DIOCESANA ARTE SACRA	
▪	Riunione della Commissione Arte Sacra: Verbale del 14.01.2011	115

ATTIVITÀ DEGLI UFFICI PASTORALI

●	UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI, CULTURA E STAMPA	
▪	Giornata della pace.....	118
▪	In memoria di madre Flora Pallotta.....	120
▪	Lettera alle Famiglie in occasione della Pasqua	121
▪	In memoria di Mons. Luigi Giussani.....	123
▪	Nomina del nuovo Vicario Generale.....	125
▪	Mercoledì delle Ceneri	126

●	UFFICIO PASTORALE SCOLASTICA	
▪	Incontro regionale Direttori Uffici Scuola	128
●	UFFICIO PASTORALE SANITARIA	
▪	Giornata Mondiale del Malato- Programma.....	130
▪	Giornata Mondiale del malato – Comunicato stampa	131
●	UFFICIO PASTORALE CATECHISTICA	
▪	Corso per Operatori Pastoralisti per sordi	133
▪	Lettera ai referenti per la catechesi delle Vicarie.....	134
▪	“Prendi e mangia” - programma	135
▪	Cantico dei Cantici	136
▪	Atti degli Apostoli: il progetto d’amore di Dio	138
▪	Qoelet: l’esperienza umana alla luce dell’amore di Dio.....	140
●	UFFICIO PASTORALE LITURGICA	
▪	A tutti i Sacerdoti, Religiosi e Diaconi dell’Arcidiocesi	142
▪	Ai Parroci: Calendario Cresime.....	144
●	UFFICIO PASTORALE ECUMENICA E DIALOGO INTERRELIGIOSO	
▪	Ai Sacerdoti e Comunità Religiose	146
●	ARCHIVIO STORICO DIOCESANO E BIBLIOTECA	
▪	Ancora sulla Chiesa di Pesaro e le leggi razziali	148
▪	È uscito il n° 15 della rivista “Frammenti”.....	150

ISTITUTO SUPERIORE SCIENZE RELIGIOSE “GIOVANNI PAOLO II”

●	Le infedeltà della ragione scientifica	151
●	Comunicazione.....	153

VISITA PASTORALE

●	Parrocchie di Sant’Ermete in Gabicce Mare e SS. Trinità in Case Badioli	
▪	Ripartire dalla famiglia.....	155
▪	Il Parroco dice.....	156
●	Parrocchia Sacra Famiglia in Colombarone	
▪	Nel segno delle famiglie e del laicato.....	157
▪	Il Parroco dice.....	157
●	Parrocchie di S. Stefano in Gradara; S. Giovanni Battista in Gradara, Santa Sofia in Gradara; S. Michele Arcangelo in Fanano di Gradara	
▪	Incoraggiamento, affetto e preghiera	159
▪	Carissimo Vescovo Piero	159
▪	Il Parroco dice.....	160

- Parrocchia San Cassiano in Granarola
 - La visita 162
 - Il Parroco dice..... 162
- Conclusione Visita Pastorale
 - La conferenza stampa 164
 - Il comunicato stampa..... 166

AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- Gennaio 2011 167
- Febbraio 2011 169
- Marzo 2011 171

NELLA CASA DEL PADRE

- Mons. Romano Morini, Vicario Generale 173
- Sorella Maria Paola Terenzi, Volontaria Francescana 174

A cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali, Cultura e Stampa
Via Gioacchino Rossini, 62
61121 Pesaro
Tel.: 0721.30043 – Fax 0721.32422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

